REGOLE GENERALI

DI ARCHITETTVRA DI SABASTIANO SERLIO BOLOGNESE SOPRA LE CINQVE MANIERE DE GLIEDIFICI, CIOÈ, THOSCANO, DORICO, IONICO, CORINTHIO, E COMPOSITO, CON GLIESSEMPI DE L'ANTIQVITA, CHE PER LA MAGGIOR PARTE CONCORDANO CON LA DOTTRINA DI VITRVVIO.

M. D. XXXX.

In Venetia Per Francesco Marcolini da Forli.

con nuoue additioni.

CON PRIVILEGII.

LIBRO QVARTO DI ARCHITETTV RA DI SABASTIANO SERLIO BOLOGNESE.

A LO ILLVSTRISSIMO, ET ECCELLENTISSIMO SIGNORE IL SIGNOR ALFONSO D'AVALOS, GRAN MARCHESE DEL VASTO, ET LVOGOTENENTE GENERALE DE LA MAESTA CESAREA IN ITALIA, SABASTIANO SERLIO BOLOGNESE.

Se tutti i Principi, & gran personaggi fossero di quella bellezza d'animo, che è vostra Eccellentia, si potria sperar, che'l secol nostro, si come egli è dotato di bellissimi ingegni in ogni lodeuol facultà, benche mal premiati, ritornasse a quel summo di grandezza, ch'ei si trouaua al buon tempo de gli antiqui Romani; anzi saria possibile, che in qualche parte le cose antique da le nostre moderne fossero superate: conciosiacosa, che sia piu facile d'aggiungere a la inuentione, che a ritrouarla, come essi antiqui trouatori fecero in molte cose: le quali (come ho detto) si potrebbono augumentare, se ne la grandezza nò, almeno ne la intelligentia con miglior arte; la qual buona arte, cadendo l'Imperio de Romani, venne anch'ella mancando, & declinando a poco a poco; Hora par, che la benignità de i Cieli di nuouo da vn tempo in qua ne la conceda, se la ingorda auaritia de nostri tempi non serra anch'ella con tante dure chiaui i thesori de la liberalità: perche mancando i premij, mancano anchora l'operationi de gli huomini ingeniosi; Et che sia il vero, consideriamo vn poco, poi che de i nostri tempi parlamo. Se Bramante suscitator de la buona Architettura, che da gli antiqui fin'al suo tempo era stata sepolta, non hauesse trouato Iulio secondo Pont. Mas. la grandezza de l'animo del quale fu conforme a le sue voglie, non haurebbe potuto far l'opere, ch'ei fece in Roma; & se'l gran Michel'Agnolo Buonaroti non fosse stato solleuato da la nobil casa de Medici, et poi ben premiato dal soprasdetto Pontifice, & da gli altri anchora, forse ch'ei non hauria fatto tante stupende opere, & di pittura, et di scultura, quant'egli ha fatto: Et se la virtuosa Duchessa Isabella d'Vrbino nõ hauesse prima alzato, et messo su il diuin Raphaello ne la sua giouentu, et poi Iulio, pur secondo Pontefice, che gli fu gran remuneratore, & vltimamente Leone padre, & protettore di tutte le belle arti, & di tutti i buoni operatori, certo ch'ei non harebbe potuto alzare la pittura a quel splendore, ou'egli la condusse; ne hauria lasciate tante opere così mirabil di Pittura, & d'Architettura, come si vedeno; & se Iulio Romano, vero alleuo, & certo herede d'esso diuin Raphaello da Vrbino, non trouaua luogo appresso al liberalissimo Duca di Mantoua, tanto amico de la Pittura, et de l'Architettura, come haurebbe egli fatto le infinite, et così belle cose d'Architettura, & di Pittura, come si vedeno ne la nobil città di Mantoua in piu luoghi, et fuori: Se Girolamo Genga non hauea per padrone il S. Duca d'Vrbino, Francesco Maria, così intendente de l'Architettura, & de la Pittura, come de la militia, et di molte altre arti nobili, egli non facea mai le commodate opere d'Architettura, ch'egli ha fatte per compiacere al suo Signore; In somma, se'l gran Titiano, essempio, padre, et padrone de la pittura a tempi nostri, non hauesse prima hauuto per gran remuneratore Alfonso da Este, Duca di Ferrara, che con amplissimi doni lo fece Caualiero, & poi il molto liberale Federico di Mantoua, al quale ha fatto, & fa ogni dì molte opere, oltra molti altri Signori, & Cardinali, & sopra tutti Carlo Imperatore Quinto, ritratto da lui, che con grossi, et honorati doni, con nuouo ornamento di caualeria riconobbe la sua gran virtu; & finalmente vostra Eccellentia, che con tanta benignità, l'ha in ꝓtettione: non posso credere, ch'egli fosse mai giunto a tanta sommità con l'opere sue, quanta si vede in lui; Ma per tornare al mio primo proposito, voglio dir così, che essendo venuta vostra Eccellentia qui a Venetia, ripresentando la persona de la Maesta Cesarea, & hauendo non solamente negotiato prudentissimamente con questo inclito Senato a commun beneficio di tutto il christianesimo, ma fatte tante altre opere pie, et degne veramente di gran merito presso a Dio, & di grandissima lode presso a gli huomini, & vsate di gran cortesie a diuersi, che ne le buone arti si faticano; de quali io sono in gran parte fedel testimonio, che sono il minimo fra tanti; a cui, per hauer'io donato il presente volume, gia publicato al mondo, ne ancho a vostra Eccellentia dedicato, ell'ha fatto così liberal cortesia, compagnata da gratissima ciera, con buone, & amoreuoli parole: la qual cortesia non fu di promessa, ne di vana speranza, ma di fatti, et di buona somma di scudi: di maniera, ch'ella mi legò di stretto obligo seco: che, si come (mosso però da giusta cagione) hauea fra me diliberato di non ristampare piu queste mie Regole, quantunque non se ne trouasse piu da vendere, perchè erano tutte ispedite, & da molti desiderate; per la buona sorte, che hanno hauuto con vostra Eccel-

lentia ho voluto ad honor di quella, & a cõmun benefitio, con l'aiuto suo, di nuouo ristamparle, non guardando, che alcuni mossi da la cupidità del guadagno hanno cercato di ristamparle in minor forma, senza hauer rispetto, ne a la proportione, ne a le misure de le mie figure. a le quali è necessaria questa et maggior grandezza per essere da chi le ha da mettere in opera comprese, et per tale importanza l'auanzo de le figure de glialtri libri sarà maggiore. Et con questa nuoua impressione, oltra molte correttioni, ho aggiunto in molti luoghi alcune additioni, come è nel fregio Dorico à charte. xxi. ne la porta Dorica per Vitruuio a charte. xxiiij. nel trattato de la base Ionica a charte. xvij. ne la voluta del capitello Ionico a charte. xxxvij. lo quale è di molta importantia; ne la base Corinthia a charte. xlvij. & nel capitel Corinthio nel medesimo luogo: et ne l'ordine composito si sono aggiunte le Strie sotto'l capitel de i monstri Caualli; le quali ci mancauano; et però quelli, che per lo innanzi, si valeranno di queste mie fati, chequali elle si siano, haueranno obligo a vostra Eccellentia, & non a me: & da questo saprà il Mondo, doue la nobil cortesia tiene il suo seggio principale, con honore però de glialtri principi: & vostra Eccellentia degnarà d'accettare questo mio buon volere; a la quale humilmente faccio riuerentia; pregando il sommo Dio, che in lunga, & prospera felicità la conserui sempre.

Benigno lettore, hauend'io apparecchiato alcune regole ne l'Architettura, presupponendo, che non pur gli eleuati ingegni l'habbiano ad intendere, ma ogni mediocre anchora ne possa esser capace, secondo che piu e meno sarà egli a tal arte inclinato: le quai regole sono in sette libri diuise, si come qui di sotto sarà notato; poi che'l suggetto il comporta, ho voluto incominciar da questo quarto libro a mandarle fuori, che è piu a proposito, e piu necessario de gli altri per la cognition de le differenti maniere de gli edificij, e de i loro ornamenti. Di tutto quello, che voi trouarete in questo libro che vi piaccia, non darete già laude a me, ma si bene al precettor mio Baldessar Petruccio da Siena: il qual fu non solamente dottissimo in quest'arte e per theorica, e per pratica; ma fu anchor cortese, e liberale assai, insegnandola a chi se n'è dilettato: e massimamente a me, che questo, quanto si sia, che io so, tutto riconosco da la sua benignità, e col suo essempio intendo vsarla anch'io con quelli, che non si sdegneranno apprenderla da me: affin che ciascuno possa hauer qualche cognition di quest'arte, che non è men dilatteuole a l'animo, pensando a quel, che si ha a fare, che ella si sia a gliocchi, quando ella è fatta. La qual arte per la virtu de i famosi, & eccellenti ingegni, che ho nominati, cosi fiorisce in questo nostro secolo, come si facesse la lingua latina al tempo di Iulio Cesare, e di Cicerone. Prendete adunque con animo allegro, e gentile, se non l'effetto; almen la volonta, che certo ho hauuta grandissima, di satisfarui in questa fatica: e doue conoscerete, che le mie forze deboli non habbian potuto sopportar tanto peso, pregarete i piu robusti, che per me lo sostengano, e suppliscano in quello, dou'io saro mancato.

Nel primo libro tratterò de i principij de la Geometria, e de le varie intersecation de linee, in tanto che l'Architetto potrà render buon conto di tutto quello, ch'egli opererà.

Nel secondo dimostrerò in disegno, & in parole tanto di prospettiua, che volendo egli, potrà aprir il suo concetto in disegno visibile.

Nel terzo si vedrà la Icnographia, cioè la pianta: la Orthographia, che è il diritto: la Sciographia, che viene a dir lo Scorcio de la maggior parte de gli edificij, che sono in Roma, in Italia, e fuori, diligentemente misurati, e postoui in scritto il luogo doue sono, e'l nome loro.

Nel quarto, che è questo si tratterà de le cinque maniere de l'edificare, e de gli ornamenti suoi: Thoscano, Dorico, Ionico, Corinthio, e Composito. e con queste s'abbraccia quasi tutta l'arte per la cognitione de le cose diuerse.

Nel quinto dirò de i molti modi de i tempij disegnati in diuerse forme, cioè rotonda, quadrata, di sei faccie, di otto faccie, ouale, in croce, con le lor piante; i dritti, & i scorzi diligentemente misurati.

Nel sesto diremo di tutte le habitationi, c'hoggidì si posson vsare: incomminciando da la piu vil casipula, o capannetta che vogliamo dirla, e di grado seguendo fino al piu ornato palazzo da Prencipe. cosi per la villa, come per la città.

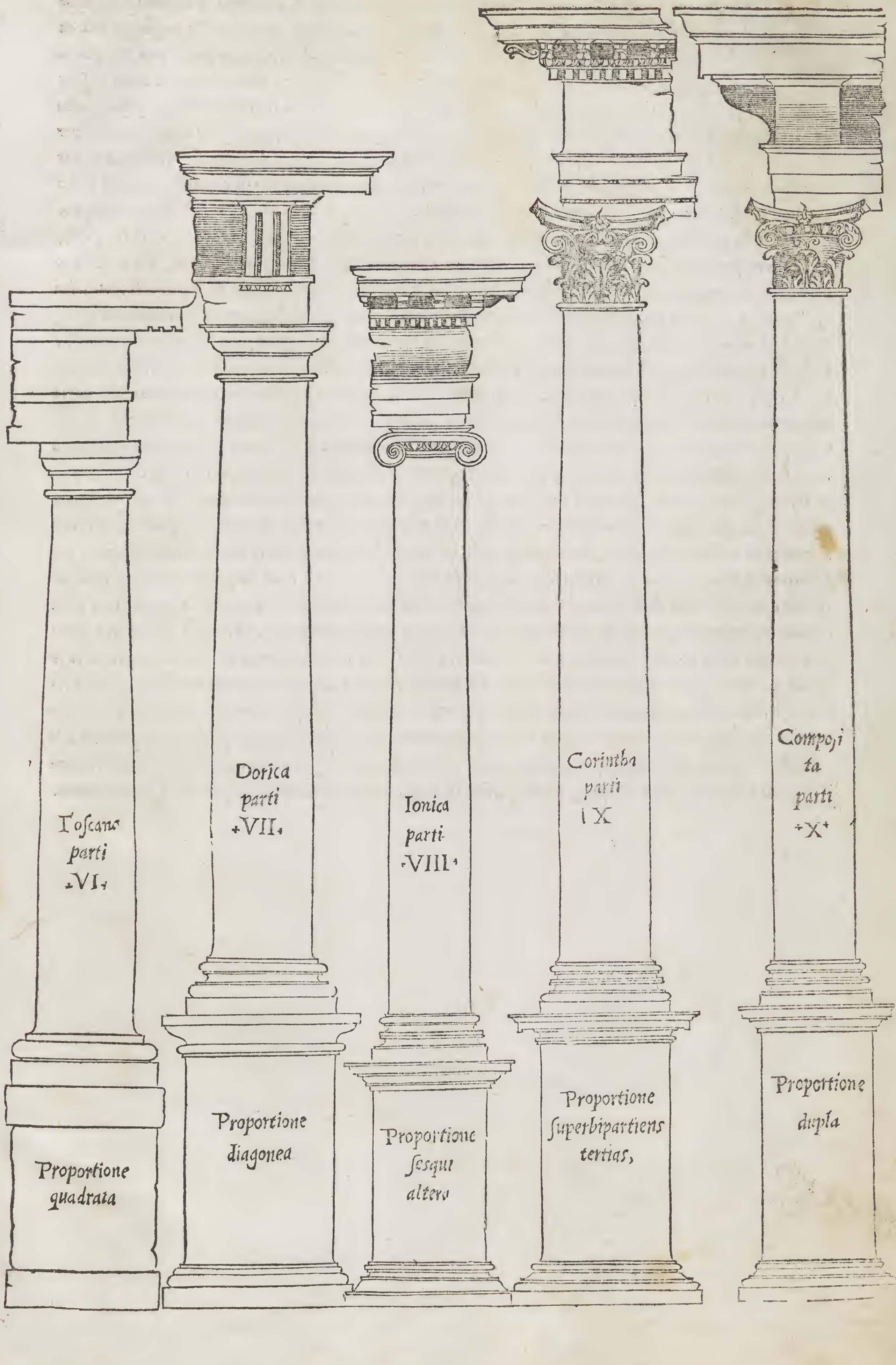
Nel settimo, & vltimo si finirà ne i molti accidenti, che possono occorrer a l'Architetto in diuersi luoghi, & istrane forme di siti: e ne li restauramenti, o restitutioni di case: e come habbiamo a far per seruirci de gli altri edifici, e simili cose che siano, e siano ancho state altra volta in opera.

Hor, per meglio proceder con ragioneuol modo, darò principio dal piu sodo, e meno ornato ordine; cioè dal Thoscano, che è il piu rustico, e'l piu forte, e di minor sottigliezza, e gracilità.

Gli antichi dedicarono gli edifici a gli Dei, accommodandosi a quelli secondo la lor natura robusta, o dilicata: come l'opera Dorica à Gioue, à Marte, & ad Hercole. queste si fatte forme Doriche da l'huomo togliendo: e la Ionica a Diana, ad Appolline, & a Bacco, l'opera togliendo da la forma matronale, che partecipa del robusto, e del dilicato. Diana, per la natura feminil, è tenera; ma per l'essercitio de la caccia, è robusta: cosi Appolline per la sua bellezza è molle: nondimeno è poi robusto per esser huomo, il medesimo dico di Bacco. ma la maniera Corinthia tolta da la forma verginale volsero che fosse dedicata a la Dea Vesta presidente a le Vergini. Ma in questi moderni tempi a me par di proceder per altro modo, non deuiando però da gli antichi: voglio dire, che seguitando i costumi nostri Christiani, dedicarò, in quanto per me si potrà, gli edifici sacri, secondo le specie loro a Dio, & a i santi suoi: e gli edifici profani, si publici, come priuati; darò a gli huomini, secondo lo stato, e le professIon loro. Dicono adunque, che l'opera

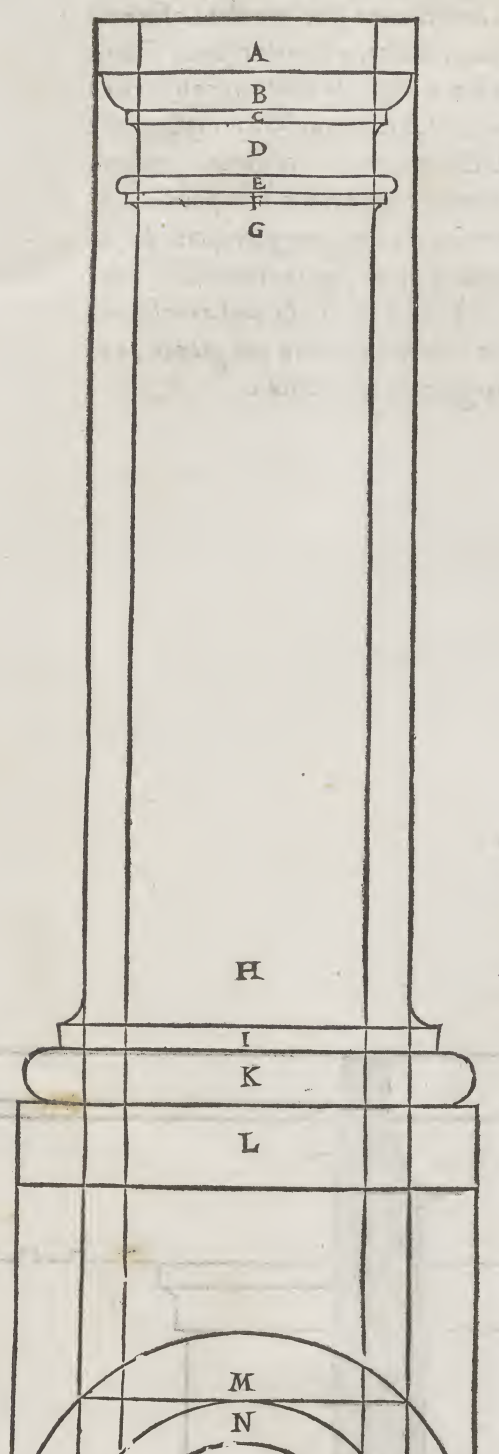
Thoſcana, al parer mio, conuiene a le fortezze: come ſarebbe a porte di città, a rocche, a caſtelli, a luoghi da conſeruar theſori, o doue ſi tengon le munitioni, e le artigliarie, a le prigioni, a porti di mare, & altri ſimili per l'uſo de la guerra. E' il vero; che l'opera ruſtica, cioè di legature diuerſe groſſamente abbozzata di pietre, e qualch'una anchora di queſte, fatta con qualche piu dilicatezza per lo piacer, che n'hanno hauuto gli Scultori; è tal volta ſtata meſchiata da gli antichi ne l'opera Dorica, e talhor ancho ne la Ionica, e ne la Corinthia: nientedimeno, per eſſer veramente l'opera Thoſcana la piu rozza, e meno ornata di tutte l'altre; a me pare, che la ruſtica ſi conuenga piu, e ſia piu conforme a la Thoſcana, che ad alcun'altra. Il che manifeſtamente ſi comprende eſſere ſtato oſſeruato da i Thoſcani coſi dentro ne la maggior, e principal città loro, che è Fiorenza; come fuori per le ville, in tanti, e coſi belli edificij, e ricrhe fabriche, pur fatte d'opera ruſtica, quante ſi poſſono veder nel rimanente de la chriſtianità: miſte però di quella ruſtichezza, e dilicatura, che a gli Architetti è piaciuta, e per queſto dirò ſimil opere conuenirſi piu a la Thoſcana, che ad altra ſpecie. Il perche raccogliendone qualch'una de l'antiche, & alcun'altra de le noſtre; dimoſtrerò in diuerſi modi di tale opere, come ſi poſſa far porte di città, e di fortezze: & ancho per luoghi publici, e priuati, Facciate, Loggie, Portichi, Fineſtre, Nicchi, Ponti, Acquedutti, et altri diuerſi ornamenti, che al buono Architetto potrebbono accadere. Si potrà ben ancho, non ci diſcoſtando da quello che han fatto gli antichi, miſchiare, e comunicare quell'opera ruſtica con la Dorica, e con la Ionica anchora, e talhor con la Corinthia, a voglia di chi voleſſe contentar vn ſuo capriccio. Il che però piu toſto ſi potrebbe dir che foſſe di licentia, che di ragione: percioche l'Architetto ha da proceder molto modeſto, e ritenuto, maſſimamente ne l'opere publiche, e di grauità, doue è lodeuole ſeruar il decoro.

Ho voluto nel principio di queſto libro imitare i Comici antiqui: alcun de quali volendo rappreſentare vna Comedia, mandaua vno ſuo nuntio innanzi, che in ſuccinte parole daua notitia a i ſpettatori di tutto quello che ne la Comedia ſi hauea da trattare. Il perche hauend'io in queſto volume a trattare de le cinque maniere de gli edificij, cioè Thoſcano, Dorico, Ionico, Corinthio, e Compoſito; mi è parſo, che nel principio ſi veggan le figure di ogni ſpecie di quel, che ſi ha da trattare: E benche ne le colonne, e ne i ſuoi ornamenti non ſiano tutte le proportioni, e le miſure notate, ma ſolamente le principali, per regola generale; nondimeno a ſuoi luoghi non ſi mancherà che'l tutto non ſia notato piu minutamente. Ma queſto è ſolo (come ho detto) per dimoſtrar vna regola generale ad vna guardata ſola: e per eſſer meglio inteſo da tutti, io porrò ne i principij de gli ordini i vocaboli di Vitruuio, accompagnati con li vſitati moderni, comuni a tutta Italia. E per prima lo piedeſtalo Thoſcano, dico il netto, ſarà di vn quadro perfetto. il piedeſtalo Dorico ſarà tanto piu di vn quadro, quanto è a tirare vna linea da angolo ad angolo del quadro perfetto, e dirizzarla ſu per il dritto. lo piedeſtalo Ionico ſarà d'un quadro e mezo. il piedeſtalo Corinthio ſarà vn quadro e dui terzi di eſſo quadro. il piedeſtalo compoſito ſi farà di dui quadri perfetti, e tutto s'intende il netto ſenza le ſue baſi, e le cime. Ne vi marauigliate ſe il ſeguente capitolo ſarà il quinto, che altri lo aſpettariano per lo primo: imperoche'l primo libro di Geometria occuparà vn capitolo. e'l ſecondo di proſpettiua ne occuparà due. e'l terzo de le antiquità ne occuparà vno, che ſaranno quattro: e però il ſeguente capitolo per tal cagion ſarà il quinto.


Toscano parti .VI.
Proportione quadrata
Dorica parti .VII.
Proportione diagonea
Ionica parti .VIII.
Proportione sesqui altero
Corintha parti IX
Proportione superbipartiens tertias,
Composita parti .X.
Proportione dupla

DE L'OPERA THOSCANA, E DE I SVOI ORNAMENTI. CAP. V.

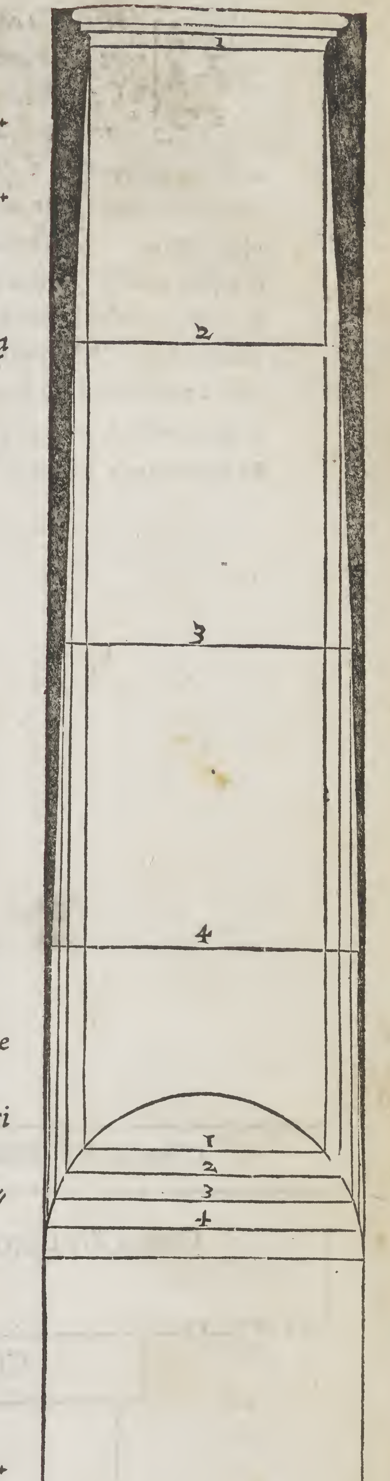
SI troua ne i scritti di Vitruuio al .iiij. libro nel .vij. capitolo. La colonna Thoscana douersi far di sette parti la sua altezza con la base, e'l capitello, togliendo tal misura ne la grossezza sua da basso. L'altezza de la base sia per la metà de la colonna: e diuisa in due parti, vna sarà per lo zocco, l'altra si partirà per terzo, e due parti si darãno al bastone, l'altra sarà per la cinta. il sporto di essa in questo modo si farà: prima sia fatto vn circolo quanto è grossa la colonna da basso, e posto quello in vn quadrato, e fuori del quadrato tirato vno circolo sopra li quattro angoli, questo sarà lo suo sporto, e per che tutte l'altre basi hanno li suoi zocchi quadrati; nondimeno questo di la Thoscana dee esser rotondo per il testo di Vitruuio. Laltezza del capitello sia come la base, e fatto tre parti di esso capitello, vna sarà l'abaco, l'altra si diuiderà in quattro parti, e le tre si daranno al Vouolo, l'altra sarà il suo listello, la terza parte restante sia per il fregio, il tondino col suo collarino sia per la metà del fregio; ma fatto d'esso tre parti, due saranno per il tondino, l'altra si darà al collarino, e sia tanto il suo sporto quanto l'altezza sua, & anchor ch'ei sia congiunto col capitello, è però membro di la colonna, la qual colonna ne la parte di sopra dee esser minuita la quarta parte, e cosi il capitello ne la parte di sopra non sarà maggiore de la colonna da basso, il modo di minuir la colonna sarà questo, che'l tronco de la colonna sia diuiso in parti tre, e la terza parte da basso, sia a perpendicolo, cioè a piombo, e li due terzi restanti sian diuisi in parti equali quanto si vuole, dipoi a la terza parte de la colonna menato vn mezo circolo, e da le linee che pendeno da li estremi lati del capitello tirato a dentro l'ottaua parte, che sarà in tutto la quarta parte. Sotto il collarino, qui si menera due linee a piombo cascante sopra il mezo circolo, e quella parte del circolo, che restera da essa linea a l'estremo lato de la colonna sia diuisa in altre tante parti equali quanto quelle de i due terzi de la colonna, e cosi fatto da la destra e sinistra banda, sian tirate da li due lati del mezo circolo le sue linee a trauerso, & ad ogni linea postoui il suo numero per ordine venendo a basso, e cosi a le linee che parteno la colonna posto li numeri con il medesimo ordine, certa cosa è, che la prima linea del circolo si accordera con la linea sotto il collarino, poi si portera la linea seconda del circolo sopra la seconda linea de la colonna, e poi sia portata la terza linea del circolo a la terza linea de la colonna, e dipoi la quarta linea del circolo sia portata sopra la quarta linea de la colonna, e fatto questo da la base del mezo circolo a la linea quarta sia menata vna linea, e da la linea quarta a la linea terza menata vna linea, e da la linea terza a la linea seconda menata vna linea, e da la linea seconda, a la linea prima ne sia menata vn'altra, e tanto cosi da li due lati de la colonna, anchora che dette linee in se siano rette; nondimeno creano vna linea curua, la qual poi il diligente artefice con l'opera di mano viene a moderare tutti li angoli che sono nel congiungimento de le linee, et anchor questa regola sia fatta a la colonna Thoscana che è diminuita la quarta parte; nondimeno potrà seruire ad ogni sorte di colõne, e quanto le parti e de la colõna, e del mezo circolo sarãno in maggior numero tanto piu giusta verrà la minuitione.



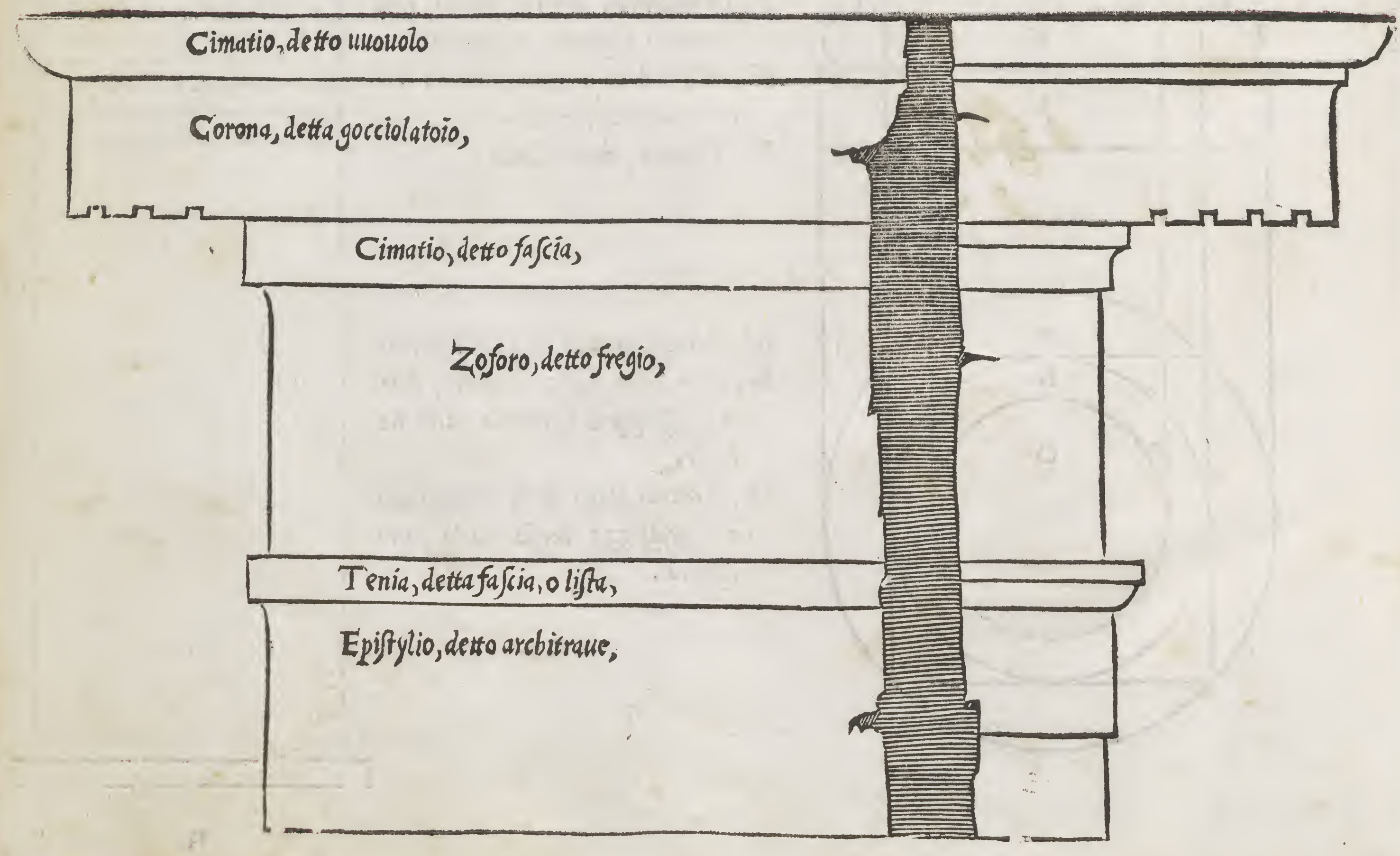
A, Plintho, detto abaco, o cimasa.
B, Echino, detto Vuouolo.
C, Anulo, detto quadretto, o regolo.
D, Hipotrachelio, detto fregio.
E, Astragalo, detto Tondino.
F, Quadretto, detto Collarino.
G, Sommo Scapo, cioè la grossezza de la colonna ne la parte di sopra.

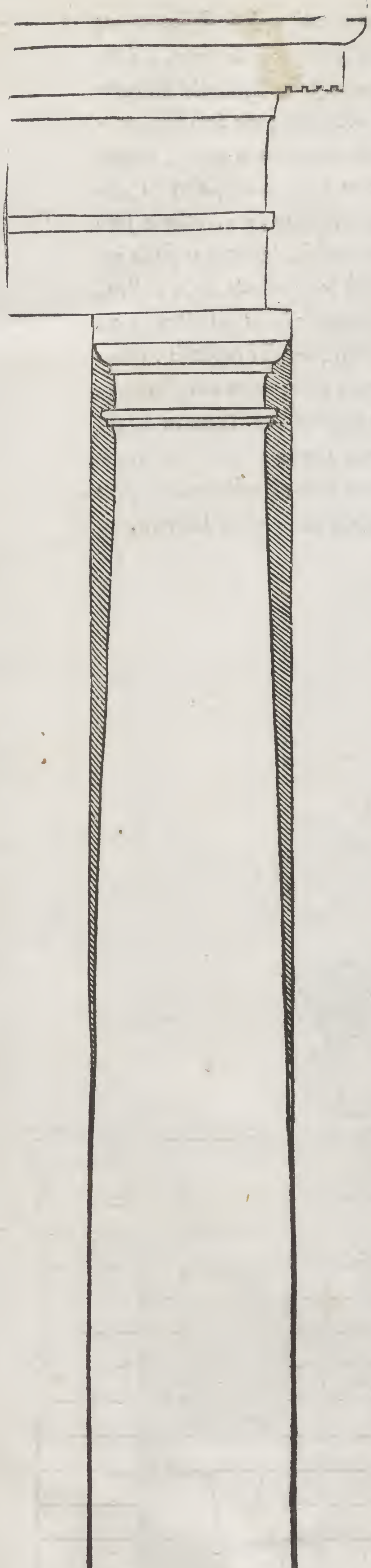
H, Imo Scapo, cioè la grossezza de la colonna ne la parte da basso.
I, Quadretto, detto Gradetto, altri lo dicono Listello, altri cinta.
K, Toro detto bastone, altri lo dicono con diuersi nomi.
L, Plintho, detto Zocco.

M, Proiettura de la base detta sporto.
N, Imo scapo de la colonna, cioè la grossezza di essa ne la parte da basso.
O, Sommo scapo de la colonna cioè la grossezza di essa ne la parte disopra.

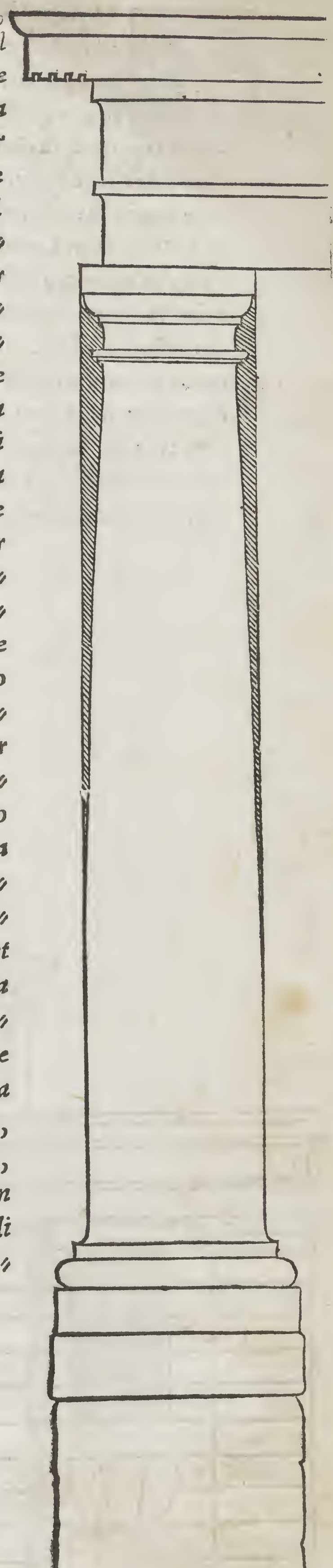


COmpita la colonna con la ſua baſe e'l capitello; ſopra eſſo è da collocar l'architraue, fregio, e cornice. l'architraue ſia di tanta altezza, quanto il capitello, e la ſeſta parte di eſſo ſarà la faſcia. il fregio ſia d'altrettanta altezza, e ſimilmente la cornice con i ſuoi membri. e fatte di eſſa quattro parti; una ſarà per lo ſuo Vuouolo, le due per la corona, e la parte reſtante ſi darà a la faſcia ſotto eſſa. il ſporto del tutto ſia almeno quanto l'altezza ſua, e nel fondo de la corona ſi hanno a fare alcuni canaletti, e minori e maggiori ſecondo le opere, ad arbitrio de l'Architetto. Ma per eſſer queſta opera molto ſoda, e ſemplice di membri; potrà ben al parer mio lo Architetto prender licentia di aggiungerli alcuni membri, li quali paiono nati con tal ſpetie: e queſto ſarà quando l'opera ſi uorrà far piu dilicata, ſi come ſi uede ne la parte ſeparata qui ſotto. Io lodo anchora quelle corone che hanno maggior ſporto del ſuo quadrato, pur che le pietre ſiano atte a ſoſtenerſi ne gliedificij: li quai ſporti preſtano e commodità, e decoro. commodità, ſe ſopra eſſe accaderanno ambulationi, perche ſarà piu ſpatioſa, & ancho conſeruerà le opere da le acque. preſtarà decoro, perche a la ſua debita diſtantia l'opera ſi moſtrerà piu grande, e doue mancherà la pietra per la ſua ſottigliezza; ſupplirala lo ſporto maggiore in apparentia.





BEnche io habbia detto qui di ſopra, che la colonna Thoſcana, quanto al teſto di Vitruuio dee eſſere di ſette parti con la ſua baſe, e'l capitello: la qual proportione, e forma è certamente buona, & approuata; nondimeno percioche le prime colonne furono fatte di ſei parti, pigliando queſta miſura dal piè de l'huomo, che è la ſeſta parte d'eſſo: e perche anchora le colonne Doriche ſarãno di ſette parti, hauendo gli antiqui a quelle, per darle piu aſcenſo, aggiunta vna parte; a me par che per tali autorità, e per eſſer queſta colonna di piu robuſta maniera, che ella ſi debbia far di piu baſſezza in ſe che la Dorica; il perche per mio auiſo ſi farà di ſei parti con la ſua baſe, e'l capitello: e tutto ſia per regola generale, oſſeruando il rimanente de le miſure, che habbiamo detto ne la paſſata colonna, e ne i ſuoi ornamenti. E perche ne Vitruuio ne altro Architetto, per quanto ho ueduto, non ha mai dato alcuna regola de i ſtilobati, detti piedeſtali: perche ne l'antiquità, per quanto ſi vede, queſte tai coſe furono fatte da gli Architetti ſecondo gli loro accidenti e biſogni, o per eſſaltation de le colonne, o per aſcenſion a i portici con i gradi, o per altri loro accompagnamenti; giudicarei, mentre che non ſiamo aſtretti da neceſſità, ſi deſſe a ciaſcheduna maniera di colonne il ſuo accommodato piedeſtalo, con alcune ragioni probabili. Manifeſta coſa è che'l piedeſtalo vuol eſſer almen quadrato, intendo del netto, ſenza la baſe, e la cima. Eſſendo adunque la colonna Thoſcana la piu ſoda di tutte l'altre; ſarà il ſuo piedeſtalo di quadrato perfetto, la fronte del quale dee eſſer quanto il zocco de la baſe de la colonna, e l'altezza ſua ſia diuiſa in quattro parti, & vna parte ſi aggiungnerà per il zocco da baſſo, & altrettanto ſi darà a la cima, li quai membri ſian ſenza intaglio alcuno, e coſi eſſendo la colonna di ſei parti, il piedeſtalo ſarà in ſe di ſei parti proportionato a la colonna.



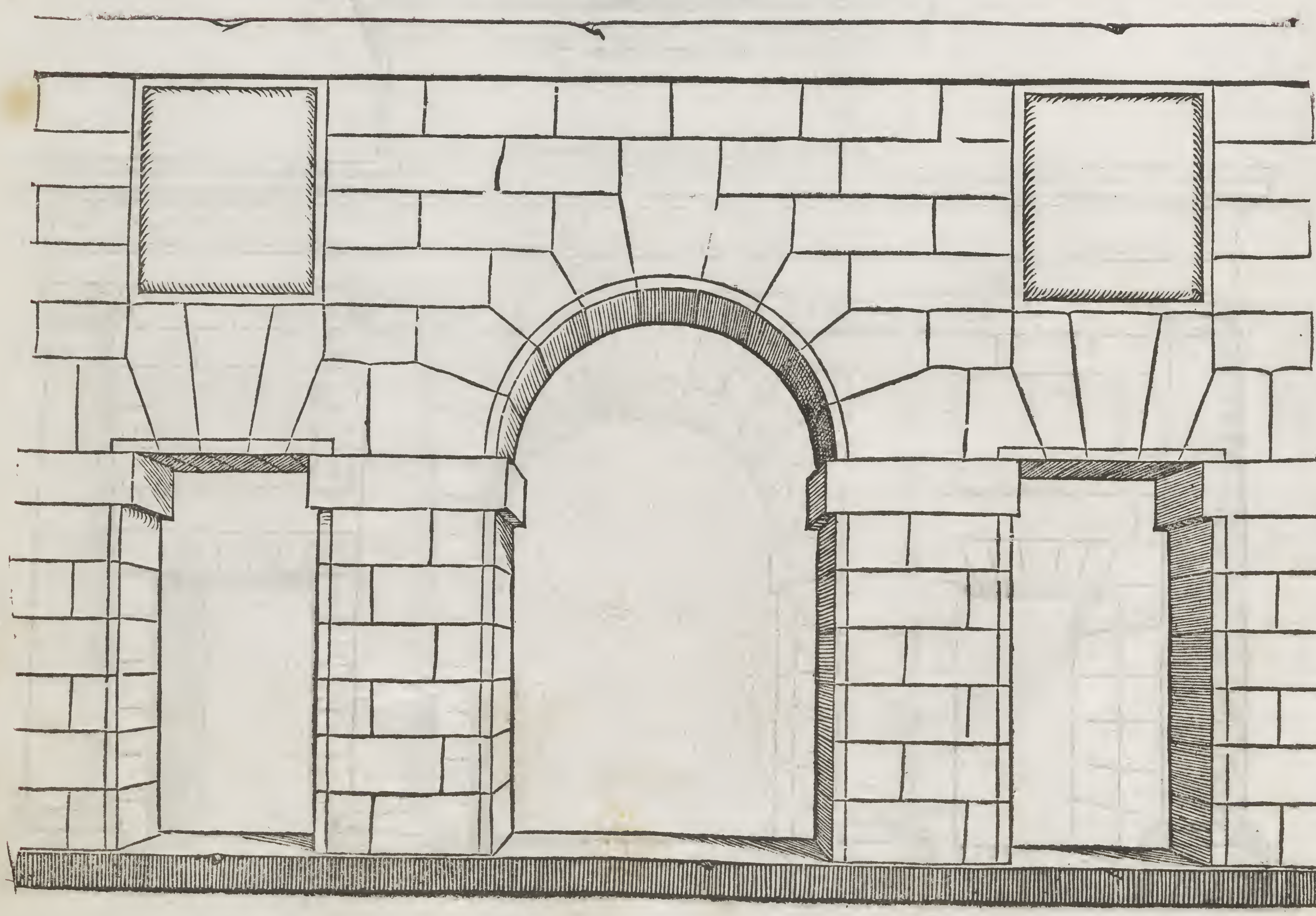
HO promesso in questo presente uolume di trattar solamente de gliornamenti, e de le differenti maniere de gliedificij: il perche non dirò hora come si debban collocar le porte de le città, e de le fortezze, con i loro fianchi, e cannoniere, & altre loro circostantie per diffesa, lasciando tal carico a lo Architetto di guerra, secondo i siti, e gliaccidenti, che occorreranno; ma dirò ben, collocata la porta de la città o de la fortezza, il modo, nel quale ella si ha da adornar per mio auiso, dimostrandone alcune figure. Ogni porta di città ha bisogno de la porta, che si chiama del soccorso, altri la dicono ponticella: ma per seruar la symmetria, che vuol dir corrispondentia proportionata; è necessario farne vn'altra finta. La misura de la porta così è da fare, che quanto sarà la latitudine de l'apertura, sia la metà di essa aggiunta a l'altitudine. l'altitudine sia diuisa in sei parti, & vna sarà la pilastrata de la destra, e sinistra banda. la fronte de i pilastri sia la terza parte de la latitudine de la porta, e sia la sua altezza cinque parti con le basi e capitelli, e l'altezza de le basi sia la terza parte del pilastro, e così i capitelli, osseruando tuttauia la regola data ne la prima colonna. lo architraue, fregio, e cornice sia di tanta altezza, quanto la fronte del pilastro, con la regola data nel primo ordine, fra l'un, e l'altro pilastro sarà la porta del soccorso: e la sua larghezza sia quãto la fronte del pilastro, e l'altezza sia duplicata a la larghezza. le sue pilastrate hanno da esser per la terza parte di essa porta. la eleuation sopra la porta sarà ad arbitrio de l'Architetto, ma la proportion del fastigio, detto frontespicio, dimostraremo in dui modi ne l'ordine Dorico.



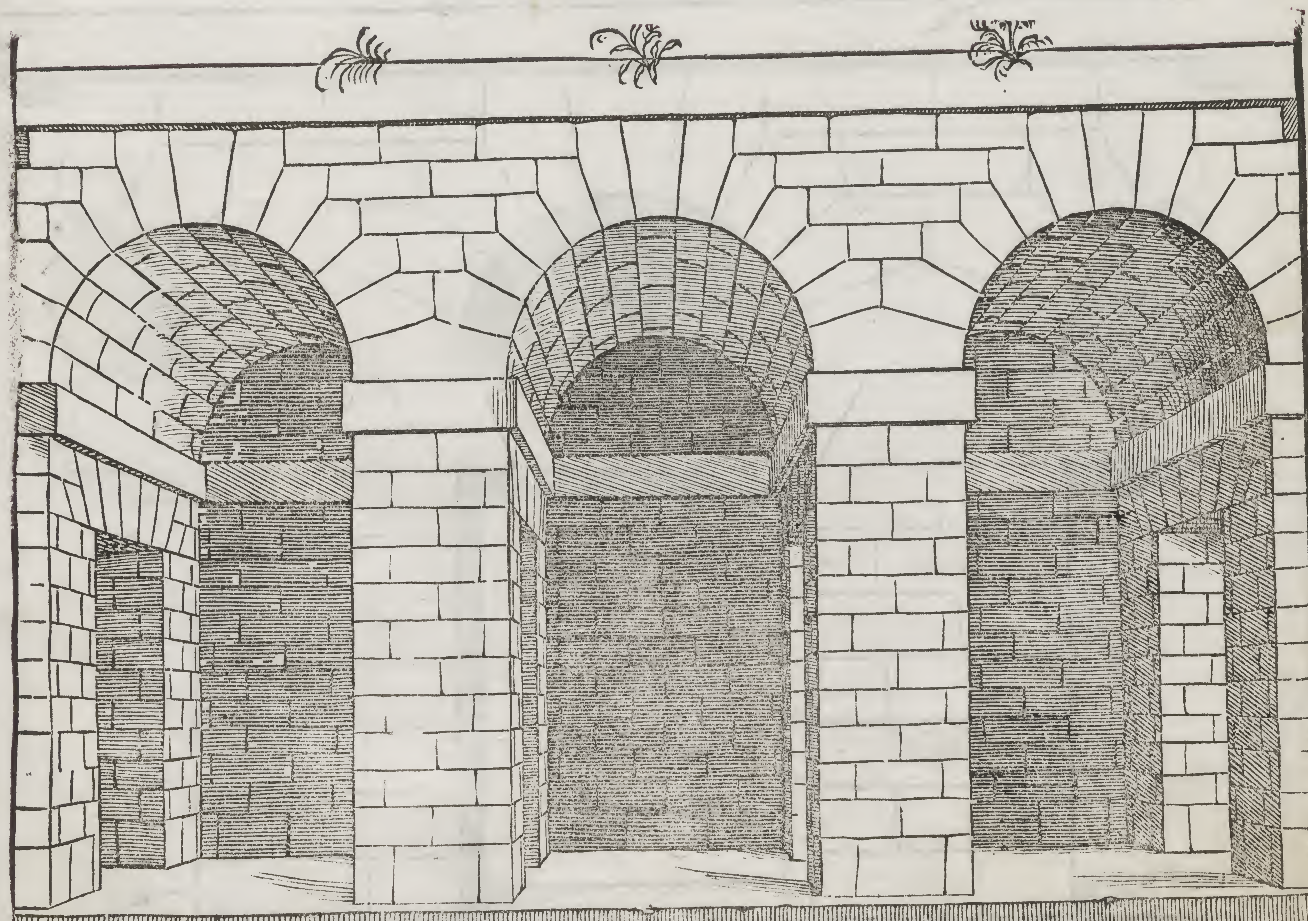
EPerche l'Architetto dee esser copioso d'inuentione per satisfar a se & ad altri; si potrà anchor in quest'altro modo adornare la porta di vna città, o fortezza, osseruãdo questa regola, che quanto sarà larga l'apertura di essa porta, sia la sua altezza vna sesquialtera cioè due parti in larghezza, tre in altezza. la sua pilastrata sia l'ottaua parte de la latitudine de la porta, e la colonna sia la quarta parte di essa porta. Ma per esser la colonna la terza parte dentro del muro legata con l'altre pietre, posta piu per ornamento che per sostegno di peso; ella si farà di sette parti in altezza, & ancho si comporteria di otto in tal caso, quando l'Architetto volesse far la porta di piu gracilità. l'apertura de le porte da le bande sarà per la metà de la porta principale, e le sue pilastrate come quelle de la grande. la sua altitudine sarà che la fascia, che sostien l'arco, sia il suo supercilio o architraue che dir lo vogliamo. E se non si trouerà pietra di un pezzo per tal bisogno; siano fatti li cunei come è disegnato, e così la proportione di esse porte sarà di superbipartiens tertias, cioè tre parti in latitudine e cinque in altitudine. li cunei de l'arco saranno. xv. Ne le basi, capitelli, architraue, fregio, e cornice sia osseruata la regola data ne la prima colonna, e così la eleuation di mezo sarà ad arbitrio de l'Architetto, come è detto de l'altre: e simili opere quanto saranno abbozzate piu grossamente; seruaranno il decoro de la fortezza.



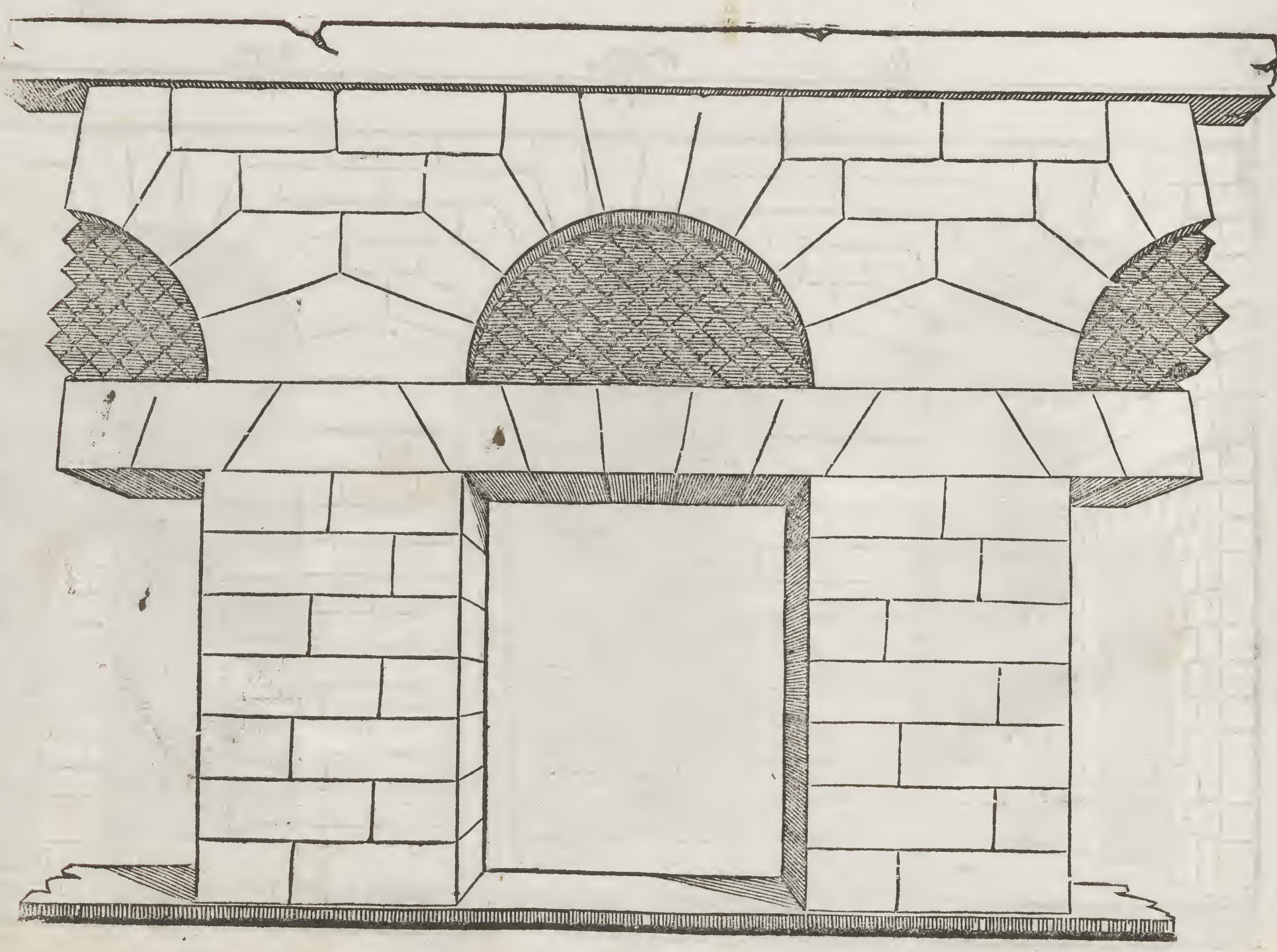
IN altro modo, e più ſemplice, & ancho piu forte ſi potrà far la porta d'una città, o d'un caſtello, oſſeruando il diſegno qui di ſotto notato : e la ſua proportion ſia tanto ne la latitudine del uano di eſſa porta, quanto l'altezza fin ſotto la faſcia, che ſoſtiene il uolto, e la ſua altezza ſia da la faſcia in ſu tanto di piu, quanto ſarà il mezo circolo : ma ſempre è ne l'arbitrio de l'Architetto di piu e di meno ſecondo il biſogno, e maſſimamente quando egli è aſtretto da qualche accidente : e coſi da ſuoi lati, da la deſtra e da la ſiniſtra parte due minori porte ſono da fare come ho detto de l'altre. la ſua latitudine ſia per la metà de la porta di mezo, & altrettanto di ſodo ſia laſſato fra la grande, e le due picciole, l'altezza de le quali ſia duplicata a la larghezza, e coſi la faſcia, che ſoſtien l'arco, ſarà anchora ſoſtegno a li cunei di eſſe porte : & anchora ſi potria fare che la faſcia fuſſe lo iſteſſo ſupercilio, cioè architraue ad eſſa porta, la qual, come ſi è detto, puo farſi e minore e maggiore come parerà a l'Architetto, non deuiando molto però da le forme date.



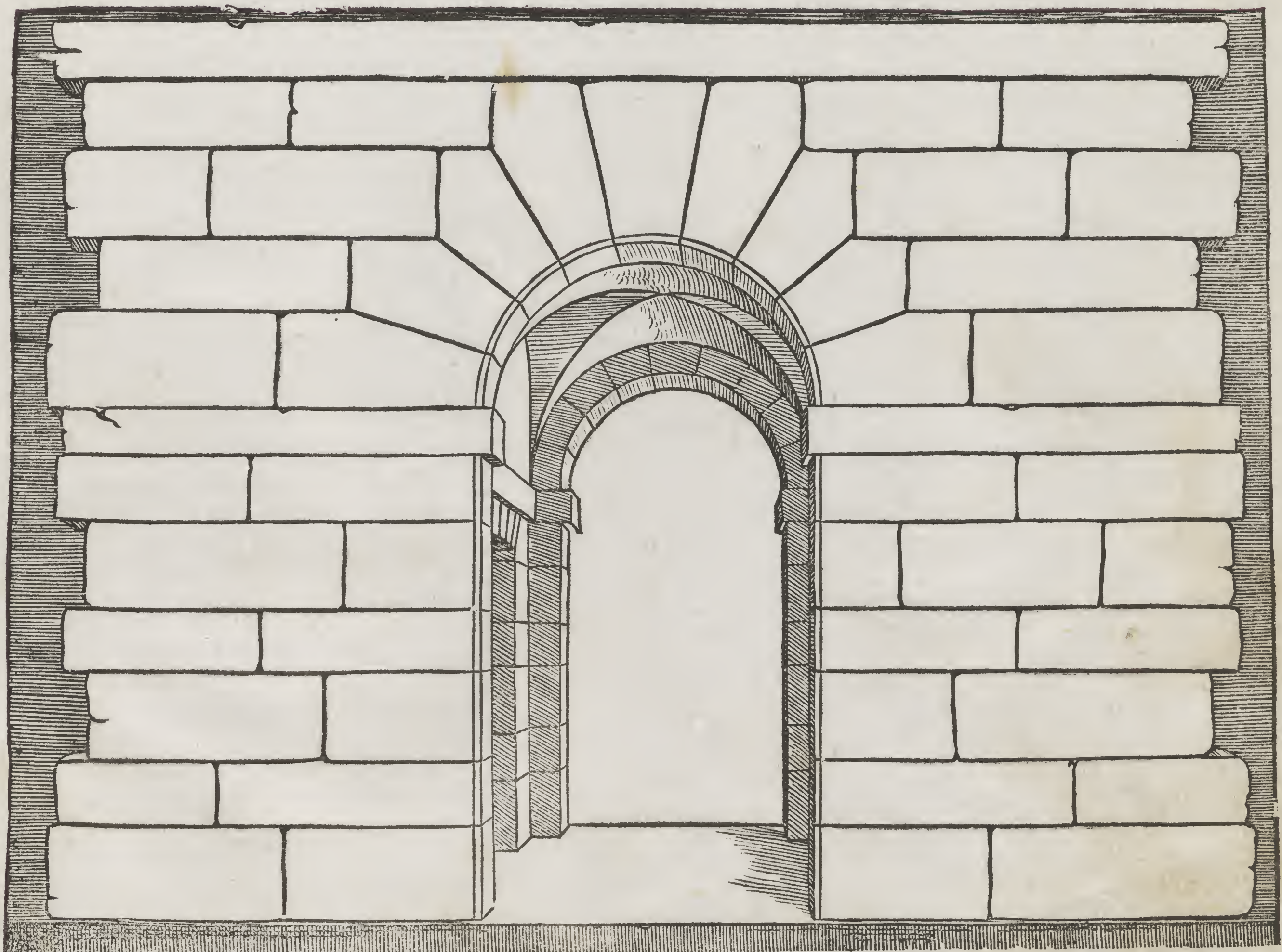
LA diuersità de l'inuentioni fa talhor prender partito a l'Architetto di cosa, che egli non hebbe forse mai in pensiero. il perche la sotto dimostrata figura presterà molto commodo & vtilità a gli edifici secondo gli accidenti, che a l'Architetto potrebbono accadere: come saria nel muro di vna fortezza, anchora che le mura fossero di buona grossezza, facendo questa opera ne la parte interiore, prima faria seruigio di loggia per stare al coperto. faria piu larga l'ambulation di sopra, commoda a la difesa, & al tempo di vna batteria, e per piu sicurtà si potriano atterrar tutti li uani. Potrebbe tal volta occorrere a l'Architetto di fabricar presso un monte: oue, per assicurarsi dal detto monte, che per le acque, che di continuo da le piogge corrono a l'ingiu, e conducono anchora il terreno a le parti piu basse; bisogna appoggiarsi a tal monte con simile edificio, per lo quale non pur si assicureria da tal sospetto; ma faria grande ornamento a la sua fabrica: e di simile inuentione si accommodò Raphael da Vrbino a monte Mario poco sopra Roma, a la Vigna di Clemente settimo da lui principiata nel Cardinalato. Girolamo Genga, al colle imperiale fuor di Pesaro poco discosto ad un bellissimo edificio per commodo del suo padrone, di tale inuention si seruì per sostegno di vna conserua d'acque, pur appoggiato ad un monte, ma di opera lateritia molto dilicata.



GLi antiqui hanno usato diuersi modi di ligamenti di quest'opera rustica, si come qui sotto dimostrato si uede, de la qual inuentione lo Architetto si potrà accõmodare a diuerse cose, secondo gli accidenti, che occorreranno. La misura sua sarà, che l'apertura sia di quadrato perfetto. il sodo fra l'una e l'altra apertura sia la quarta parte minor di quella. il supercilio detto Architraue sia de l'apertura la quarta parte, e sia fatto di cunei, che concorrano al centro, in numero disparo: e cosi sopra esso sia menato vn mezo circolo partito in parti .ix. equali, et al suo centro sian tirate tutte le linee, e formati li suoi cunei, et entraposto fra essi li tre pezzi con la fascia sopra: & a questo modo l'opera sarà fortissima, e perpetua. Ma affin che li cunei de l'architraue stiano piu fermi; sarà necessario riempir il mezo circolo di opera lateritia, cioè di pietra cotta, e per piu ornamento si potrà fare di opera reticulata, come usarono li antiqui: & in Roma a santo Cosmo e Damiano si ueggono simili legature anchora fortissime quantunque antiquissime siano.

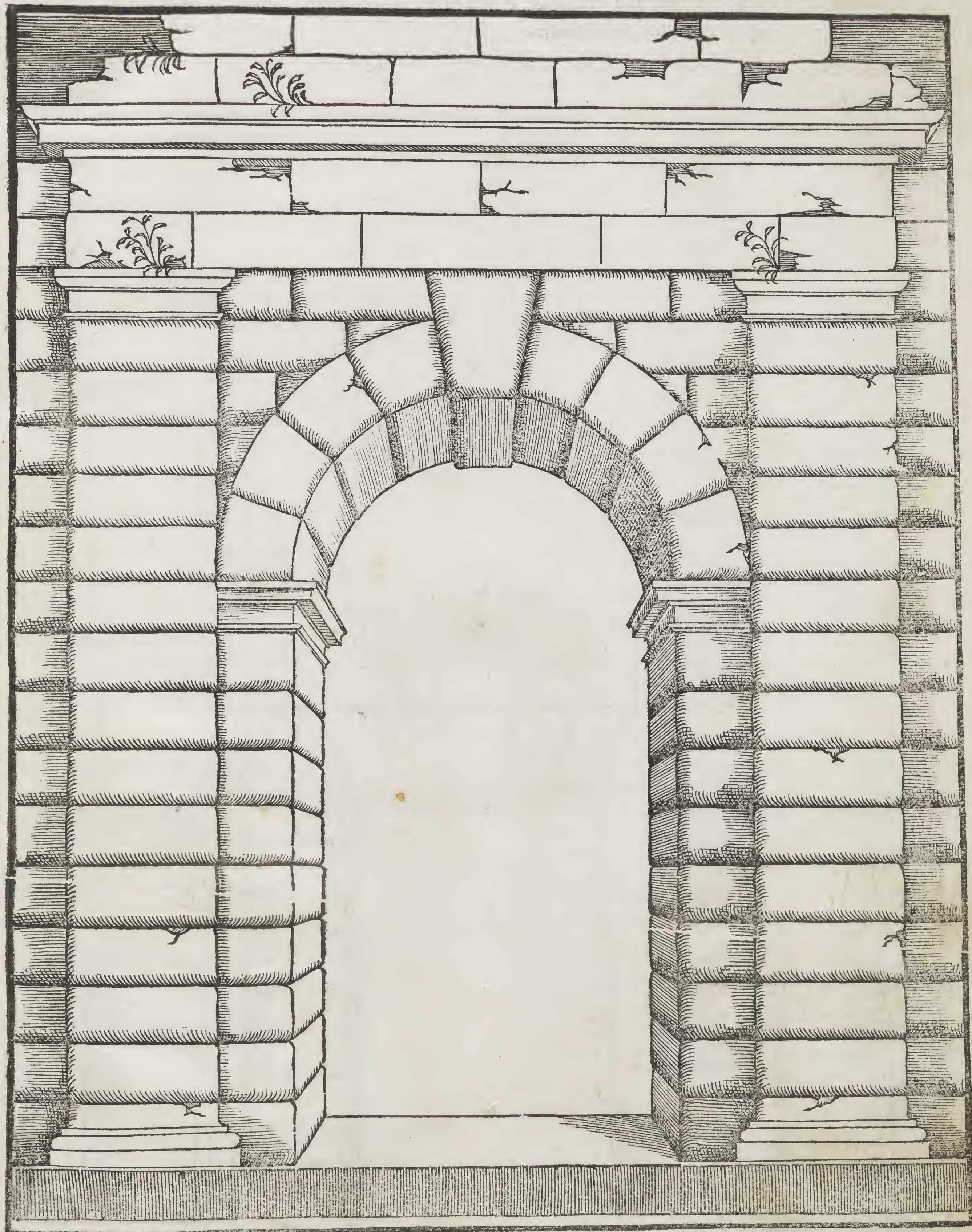


DI questa porta lo ingenioso Architetto si potrà seruire in diuersi luochi, come s'è detto da principio, ma non a porte di fortezze: perche l'adito o vestibolo, che dir lo vogliamo; non saria al proposito per maneggiare artigliarie, ne arme grandi per diffesa; nondimeno la parte di fuori potrà seruire a qualunque porta: la proportion de la qual sarà, che quanto è l'apertura sua in latitudine due uolte tanto sia in altitudine. li cunei del mezo circolo saranno di numero.ix. e sian tirate tutte le sue linee al centro del circolo. la fascia piana, che sostien l'arco, sia per la settima parte de la larghezza de la porta. da la fascia in giu fin al pauimento si partirà in parti sette e meza, e si faran sei corsi di pietre, tre di quelle saranno di vna parte e meza ciascuna, e l'altre tre saranno di vna parte per vna, e cosi saran distribuite le sette parti e meza. l'altezza del cuneo di mezo sia per la metà de la latitudine de la porta. la fascia, che corre sopra li cunei, sia di altezza quanto il piede de i cunei: ma il cuneo di mezo sarà la quarta parte maggior de glialtri.



LA seguẽte porta potrà seruire a tutti gliedifici nominati nel principio: e per esser opera Rustica; saria molto a proposito per la villa, come in molti luoghi d'Italia si uede lungo le strade al dirimpetto di alcuna nobil casa, per serraglio del cortile, percioche simili danno gran presentia a tai luoghi : la proportion de la qual sarà, che l'altezza de l'apertura sia duplicata a la latitudine fin sotto l'arco . la pilastrata sia de la latitudine del lume la quinta parte, e cosi sarà l'arco . il pilastro in larghezza sia duplicato a la pilastrata, e la sua altitudine sia per parti sei de la sua fronte . l'altezza de la base sia de la fronte del pilastro per la quarta parte . il capitello sarà in altezza la terza parte del pilastro . la fascia piana, che è in luogo de l'architraue, sia quanto il capitello, e similmente il fregio, & altrettanto la cornice: ma de i particular membri, come sarian le basi, i capitelli, e la cornice; sia osseruata la regola data nel primo ordine . la imposta, che sostien l'arco, sia de l'altezza del capitello partita con le medesime regole prime : ma d'altri membri, come si vede cioè li cunei & altre pietre ; si potrà facilmente con il compasso vedere : e se per maggiore ornamento si uorrà fare il frontespicio cosa veramente di ornato grandissimo ; si vedrà il modo nel Dorico ordine in due modi dimostrato .

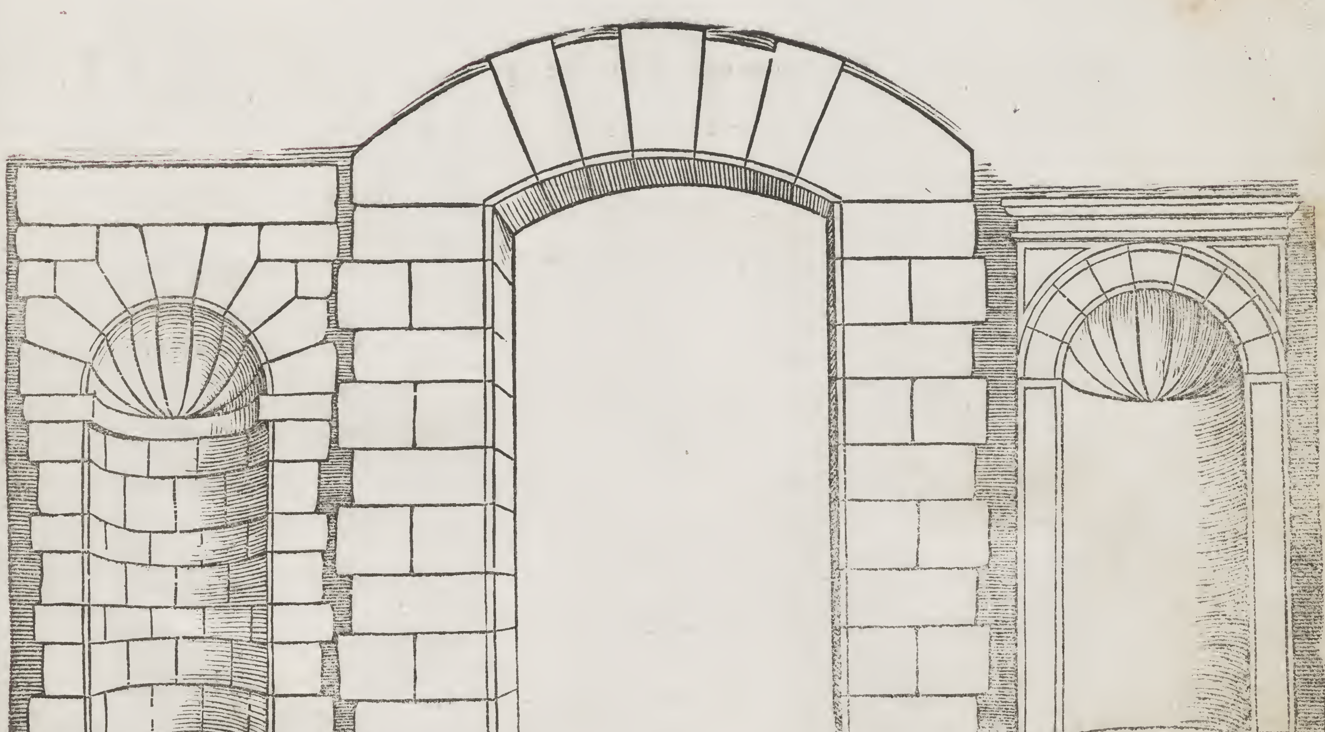




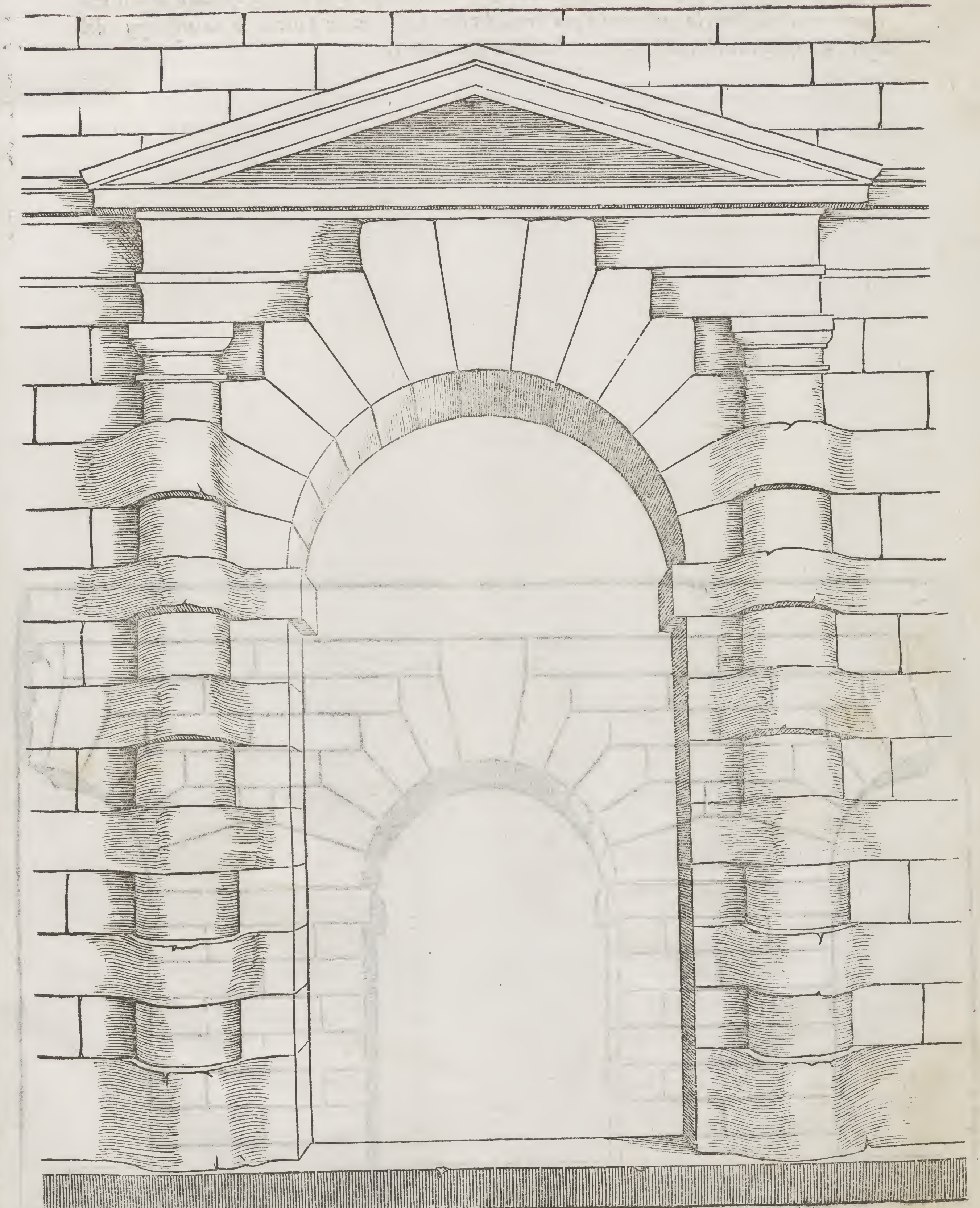
ANchora che la porta, qui ſotto diſegnata, ſia molto lontana da le altre forme; nondimeno per eſſer coſa accommodata al Thoſcano, e per eſſer antica per mio auiſo, l'ho voluta far: la qual gia gran tempo era in capo de la militia Traiana in Roma, benche per alcune ruine, al preſente ella non ci ſi veda. Li due nicchi, che ci ſono a canto, ſon fuori del lor luogo: ma per dimoſtrar la diuerſità de i nicchi, che a tal'opera ſi poſſono accommodare; gli ho poſti in luogo, doue lo Architetto giudicioſo ſe ne potrà ſeruire per porgli poi a i luoghi ſuoi: la proportion de i quali per la regola data nel principio ſarà facile a l'Architetto da ſeruirſene, e de la porta non dirò miſura alcuna, percioche d'eſſa col compaſſo in mano facilmente ſi potrà trouare.



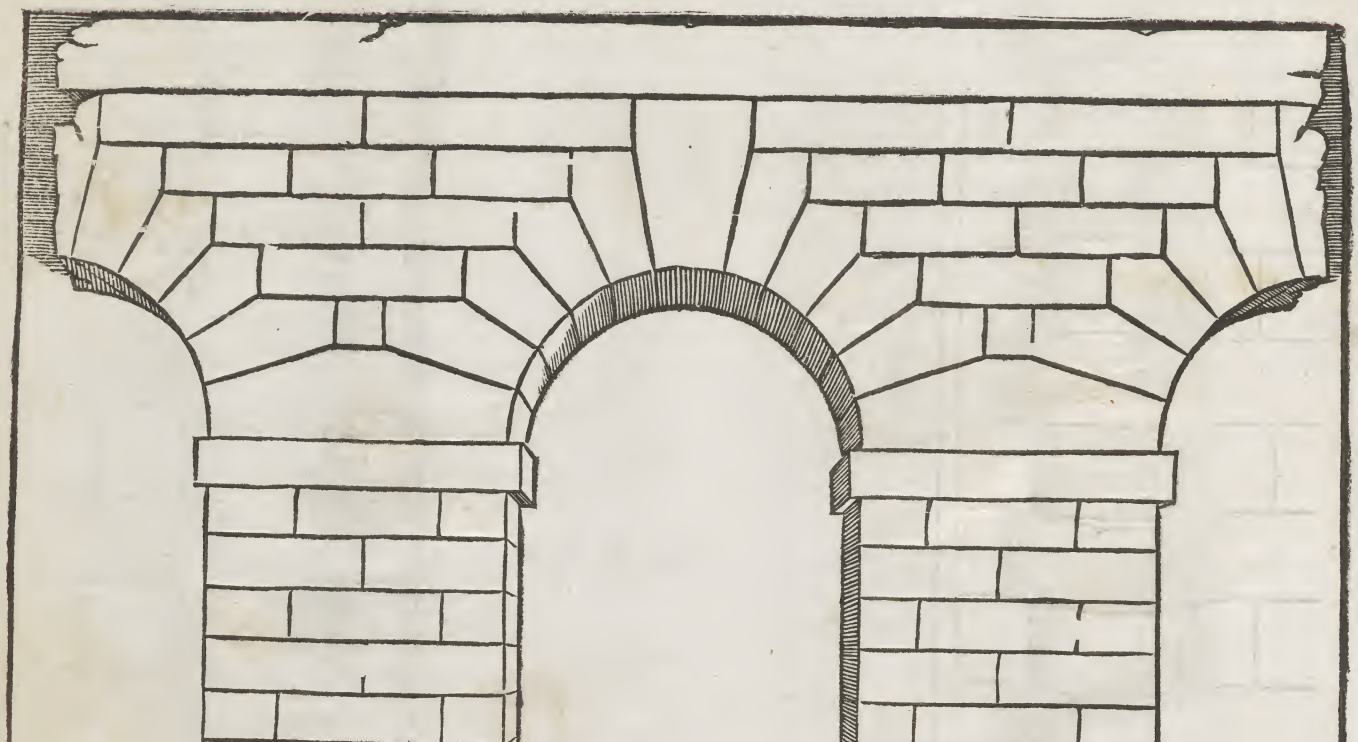
Q Vesto modo di porta a remenato, che viene ad essere la sesta parte del circolo, è opera fortissima; nondimeno i cunei non si possono accompagnare con altre legature di pietre, ma cõuien esser sola senza legarla con altre legature continuate: il perche volendosi fare tal'opera; staria bene in vn pariete di opera lateritia. Circa la sua proportion non mi stenderò altrimenti, perciochе facil cosa sarà col compasso trouar le sue misure: ma i nicchi, che vi sono a lato posti per la commodità del campo vacuo, lo Architetto a suo beneplacito gli potrà collocar in quei luoghi, che piu al proposito gli tornerà, e non solamente potranno seruir per nicchi, ma per fenestre anchora: e se per nicchi haueranno da seruire per locarui dentro alcune statue, sempre starà bene, che l'altezza ecceda la dupla proportione, acciоche postoui dentro alcuna statua in piedi, meglio corrisponda, la qual cosa sempre se riserua al giudicio de l'Architetto.



E Stato parer de gli antiqui Romani meſcolar col ruſtico non pur il Dorico; ma lo Ionico, e'l Corinthio anchora: il perche non ſarà errore ſe d'una ſola maniera ſi farà vna meſcolanza, rappreſentando in queſta, parte opera di natura, e parte opera di artefice: percioche le colonne faſciate da le pietre ruſtiche, & ancho l'architraue, e fregio interrotti da li cunei dimoſtrano opera di natura, ma i capitelli e parte de le colonne, e coſi la cornice col fronteſpicio rappreſentano opera di mano: la qual miſtura, per mio auiſo, è molto grata a l'occhio, e rappreſenta in ſe gran fortezza. Per tanto io giudicarei conuenirſi piu queſta ad vna fortezza, che alcun'altra: nondimeno in qualunque luogo ne l'edificio ruſtico ſarà poſta; ſempre tornerà bene. e di tal miſtura ſe ne è piu dilettato Iulio Romano, che alcun'altro, come ne fa fede Roma in piu luoghi, & ancho Mantoa nel belliſſimo palazzo detto il Te, fuori di eſſa poco diſcoſto, eſſempio ueramente di Architettura, e di pittura a noſtri tempi. La proportion di queſta porta coſi è da fare, che l'apertura ſia di dupla proportione cioè due larghezze in altezza fin ſotto l'arco, e partita la latitudine in parti ſette, vna ſia per la pilaſtrata, e coſi la colonna ſia due volte tanto groſſa, e la ſua altezza col capitello ſarà otto parti. il capitello, l'architraue, il fregio, e la cornice ſia come è detto da principio, e coſi il fronteſpicio ſi moſtrerà come è detto nel Dorico. Il mezo circolo de l'arco ſia partito in parti.xi. e queſti ſaranno li cunei, ma quel di mezo ſarà alquanto maggiore, & ancho è in libertà de l'Architetto farlo pendere ſotto l'arco alquanto piu fuori de glialtri. la faſcia, che ſoſtien l'arco, ſia per meza groſſezza de la colonna, e da quella in giu ſian fatte.ix.parti, de le qual due ſaranno per la parte piu baſſa de la colonna, le ſette reſtanti partite equalmente ſaranno per le pietre che legano, e trauerſano la colonna: e quanto queſt'opera ſarà abbozzata piu groſſamente, ma con artificio però; ſeruarà piu il decoro di tal ordine, e maſſimamente li ſaſſi che cingono le colonne, & ancho li cunei.



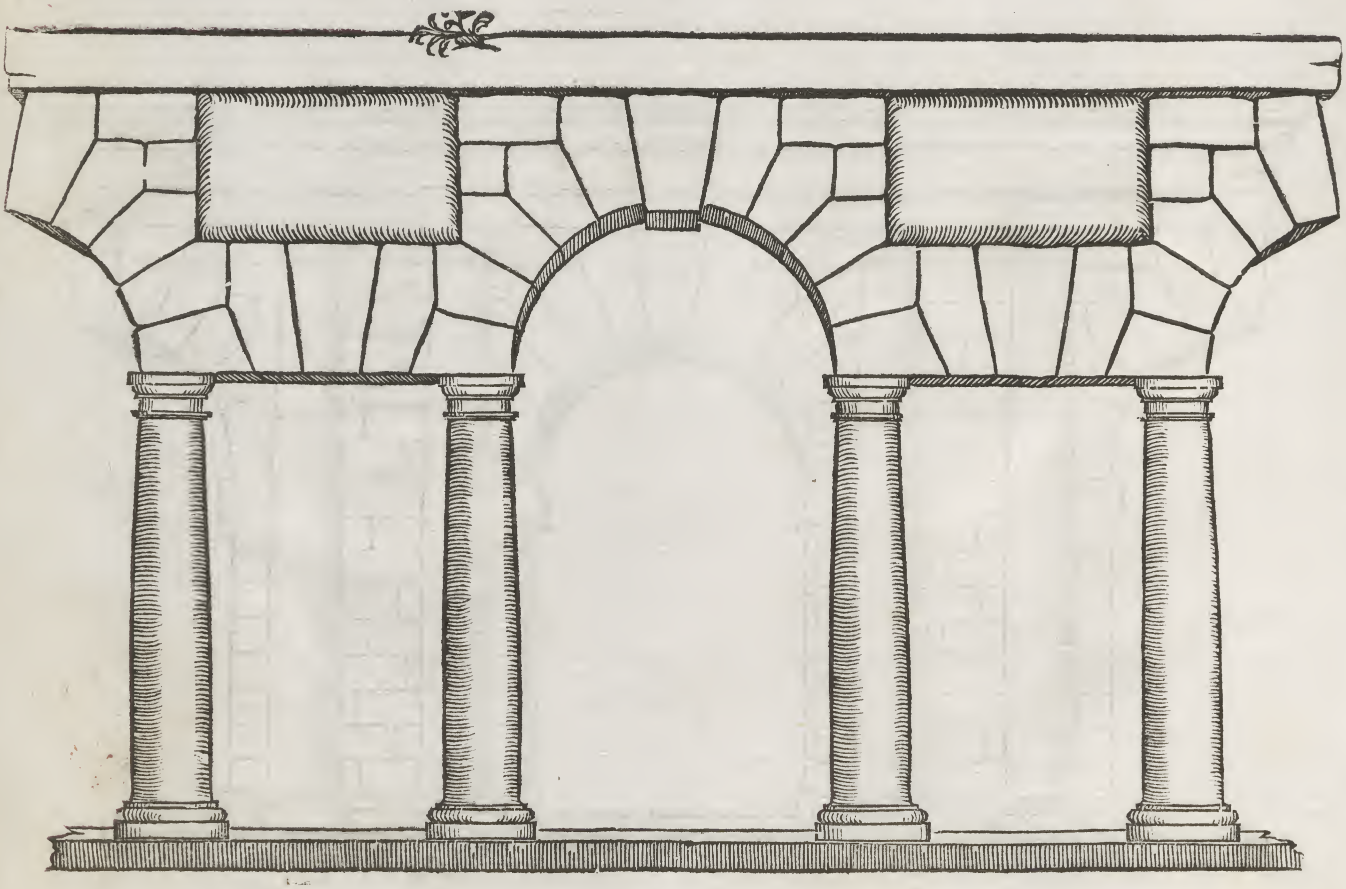
NOn basta a l'opera esser fortissima, ma anchora conuien esser grata a l'occhio, & ingeniosa d'artificio : il perche questo modo di legature di pietre non solo è fortissimo ; ma ingenioso, e grato a i riguardanti, de la qual inuentione se ne potrà seruir l' Architetto a piu cose. La sua misura sarà, che quanto è l'apertura in latitudine, sia vna volta e meza in altitudine. il numero de i cunei cosi sia fatto, che il mezo circolo sia diuiso in parti.ix.& vn quarto : imperoche il cuneo di mezo sarà la quarta parte maggior de glialtri, & ogn'un de glialtri occuparà vna parte. l'altezza del cuneo di mezo sia per la metà de l'apertura. la fascia piana, che sostien l'arco, sia de l'apertura la settima parte: e cosi da quella in giu sia diuiso il pilastrone in sette parti. la fascia sopra li cunei sia la sua altezza quanto è largo il cuneo ne la parte di sotto, lo qual cuneo si puo far pender piu a basso l'ottaua parte de la sua larghezza. del legar l'altre pietre con li cunei, la figura il dimostra apertamente.



Perche le commodità si son conuerse in ornamento, e tal uolta l'ornamento eccede la necessità, per dimostrar l'arte, & ancho la ricchezza di chi fa fabricare; questa inuentione è fatta per commodità, per fortezza, e per decoro: per commodità rispetto a le aperture, che vi sono: per fortezza, percioche da vna a l'altra apertura è gran sodo, e ben legato: per lo decoro, perche è ricca di ornamento, de la qual inuention il giudicioso Architetto, si saprà accommodare a diuersi bisogni. La proportion de la quale sarà, che tanto sia il sodo, quanto l'apertura, la qual sia due volte tanta in altezza. le pilastrate saranno de la latitudine de l'apertura l'ottaua parte, e le colonne de la quarta parte. fra l'una e l'altra colonna sia quanto è grossa vna colonna, e l'altezza sua con la base & il capitello sia di otto parti. ne lo architraue, fregio, cornice, base, e capitelli sia osseruata la regola data. i cunei & altre legature si veggono ne la figura: & anchora che le colonne eccedano di due grossezze la misura data per regola, per esser quelle vna presso l'altra, e parte d'esse incassate nel muro, poste piu per ornamento che per sostegno de l'opera; in tal caso si comporta per l'autorità di molte cose antique.



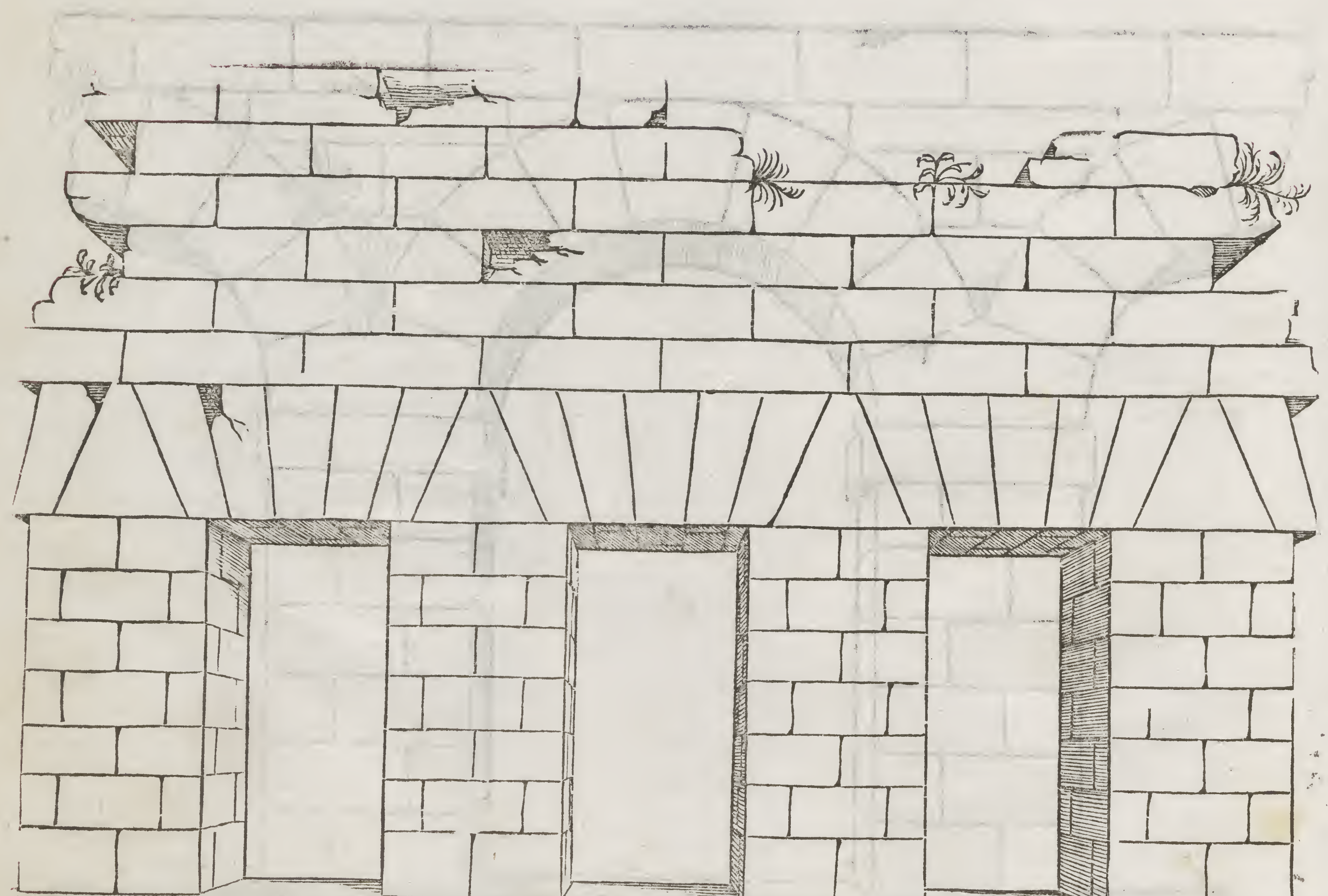
Ella cosa è ne l'Architetto l'esser abbondante d'inuentioni, per la diuersità de gliaccidenti, che occorreno al fabricare : il perche tal volta si trouerà buon numero di colonne, ma di tal bassezza, che al bisogno de la fabrica non suppliranno, se l'Architetto non saperà prender partito de seruirsene : per questo se la colonna non sarà di tale altezza, che aggiunga a sostener la fascia, la qual sarà al liuello del Cielo di questa loggia ; si potrà con questo modo di cunei ascendere a quella altezza che farà bisogno : mentre però che da la destra e da la sinistra banda di tal ordine siano bonissime spalle per contraforti, che quanto al peso di sopra, sarà fortissima: bene è il vero che'l suo suolo non saria sicuro in volta senza bonissime chiaui o di bronzo, o di ferro, ma piu sicuro sarà se detta loggia non sia di tal larghezza, che di pietra di vn pezzo si possa far il suolo, oueramente di buoni traui o di larice, o di rouere, o pino tutti legnami se non son perpetui, durano almen gran numero di anni, se con diligentia sono posti in opera, o abbrusciar le superficie di quelle teste che van poste ne i muri, ouero fasciarle di lame di piombo, ouero impegolarle. La proportion di quest'opera sarà, che l'apertura del volto sia in latitudine quattro grossezze di colonne, e la sua altezza due volte tanto. li spatij minori saranno in latitudine tre grossezze di colõne, e la sua altezza sei grossezze di colonne : e cosi tutte le aperture saran duo quadri, e le colonne per sostener gran peso saranno de la prima misura. de i cunei e de l'altre legature si vede molto chiaro ne la figura, ma de le basi, e de i capitelli ne la prima colonna si è detto per sempre.



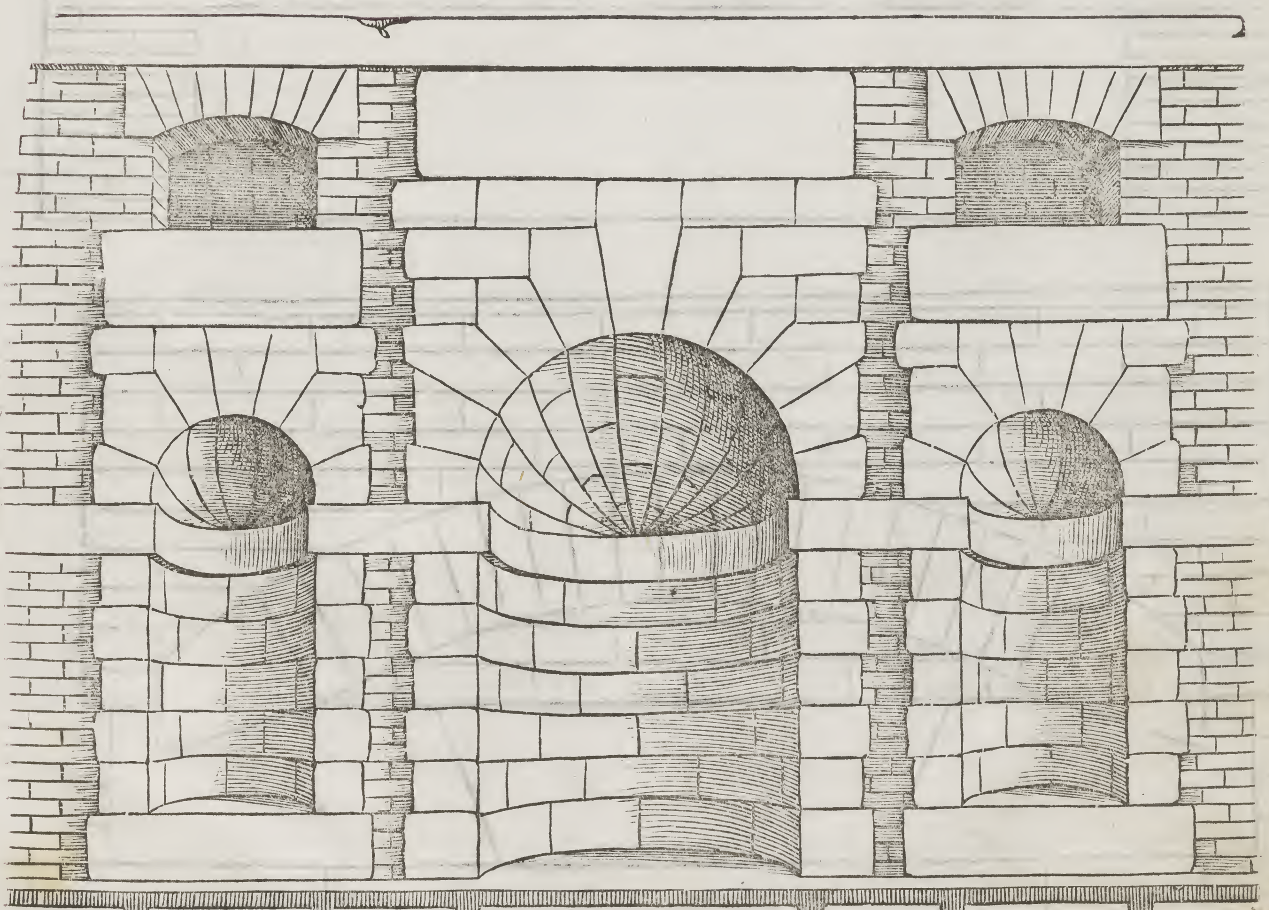
QVeſto modo d'archi, oltra ch'egli e fortiſſimo, è anchora per la concordantia de le legature ingenioſo, e grato a l'occhio : la qual inuentione non ſolamente potrà ſeruire a loggie, & a portici di tal'opere ; ma a ponti di fiumi, e di torrenti, e per condur acqua da vn monte a l'altro ſaria molto commodo : & ancho ſeruiria per vn acquedutto in vna lunga via. La ſua proportion è che quanto ſarà da vn pilaſtro a l'altro ; tanta ſia la ſua altezza fin ſotto la faſcia che ſoſtiene il uolto. la faſcia ſia de l'apertura la ſettima parte, e da quella in giu ſia partita in ſei parti, & il mezo circolo ſia partito in parti .ix. & vn quarto : imperoche il cuneo di mezo va maggior de glialtri la quarta parte. de gli altri legamenti col compaſſo in mano ſi trouerà la miſura del tutto.



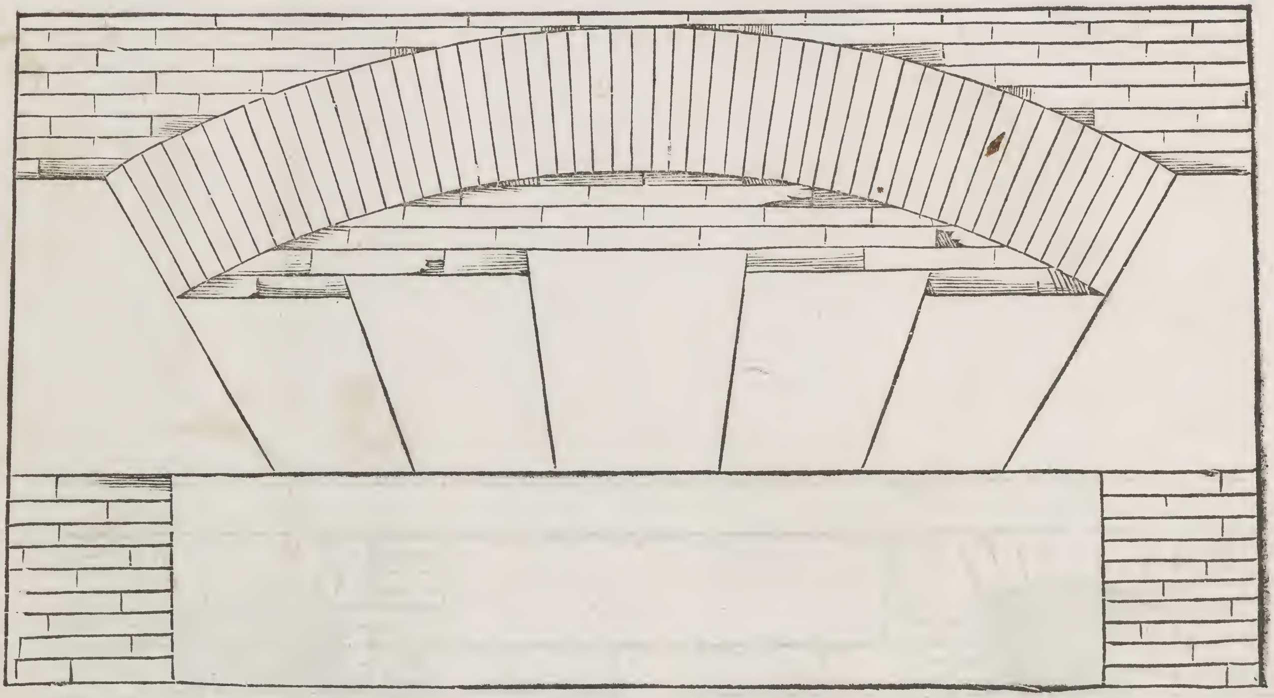
PErche tal volta potrebbe accadere vna cosa continuata, ne la quale saria bisogno di molte aperture per la commodità de gliedifici; quest'opera saria fortissima & atta a sostenere ogni gran peso, e se non ci sarà bisogno di tante aperture; si potrà ben osseruar quest'ordine di chiuderne alcuna d'opera lateritia, e seruerà quest'ordine. la sua proportion sarà che quãto è l'apertura, tanto sia il sodo, e sia l'altitudine due volte quãto la latitudine, benche tai cose e piu e meno si potran fare secõdo i bisogni, e parer del modesto Architettore di simil'opere si veggono al presente in Roma, cose nõ solamente antiquissime; ma anchora al di d'hoggi fortissime, le quali sono a santo Cosmo e Damiano.

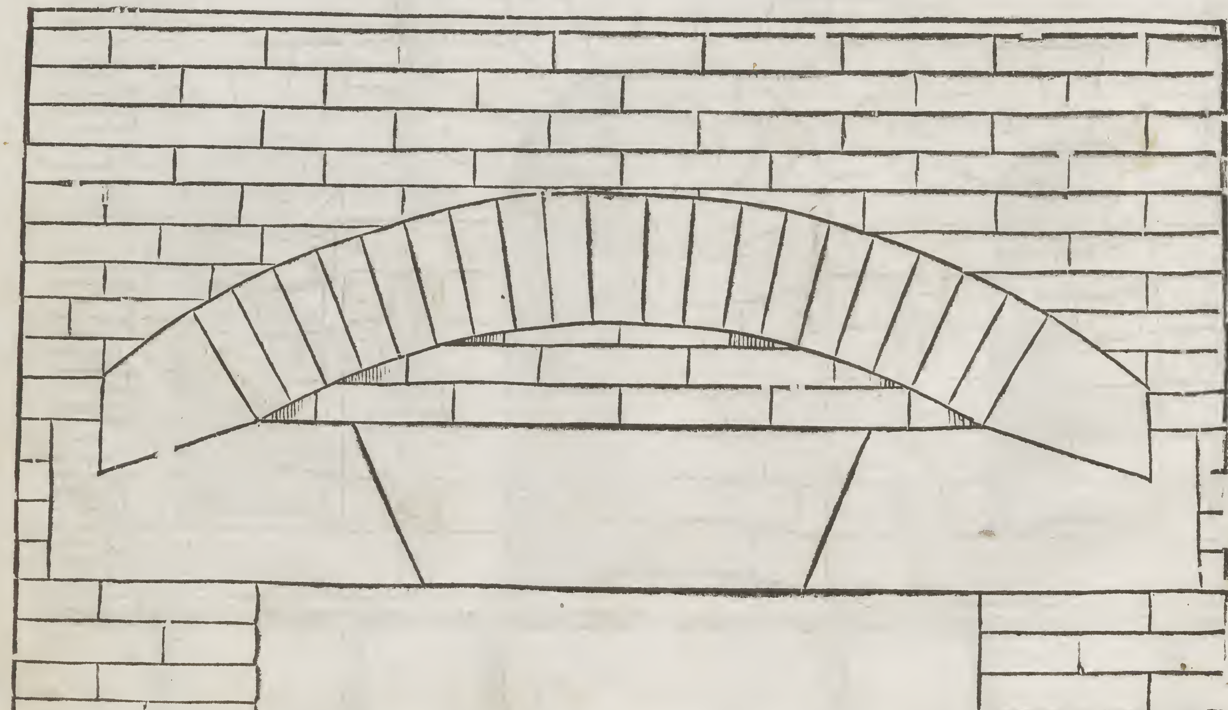


IL veder diuerse inuentioni fa spesso far di quelle cose che forse non si fariano a non vederle in fatti: perche tal uolta si trouerà vna faccia di vno edificio senza alcuna apertura, o in vn giardino, o in vn cortile, o in altro luogo; che ricercherà di esser ornato riccamente di quest'opera rustica, doue il prudente Architetto potrà seruirsi di questa inuentione: & in quei luoghi si potrian collocare statue, & altre reliquie di antiquità. De la proportione, e de le sue misure non mi stenderò, perche sarà in arbitrio de l'Architetto ad allargarsi, et inalzarsi secondo gliaccidenti.

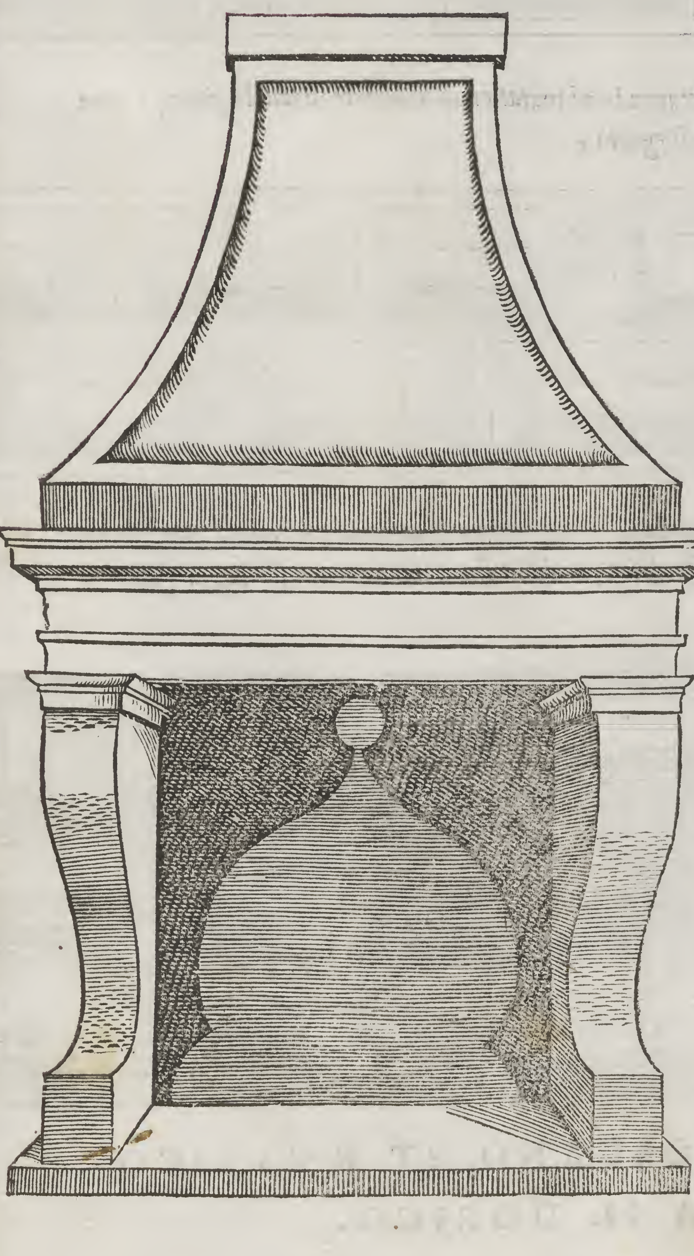


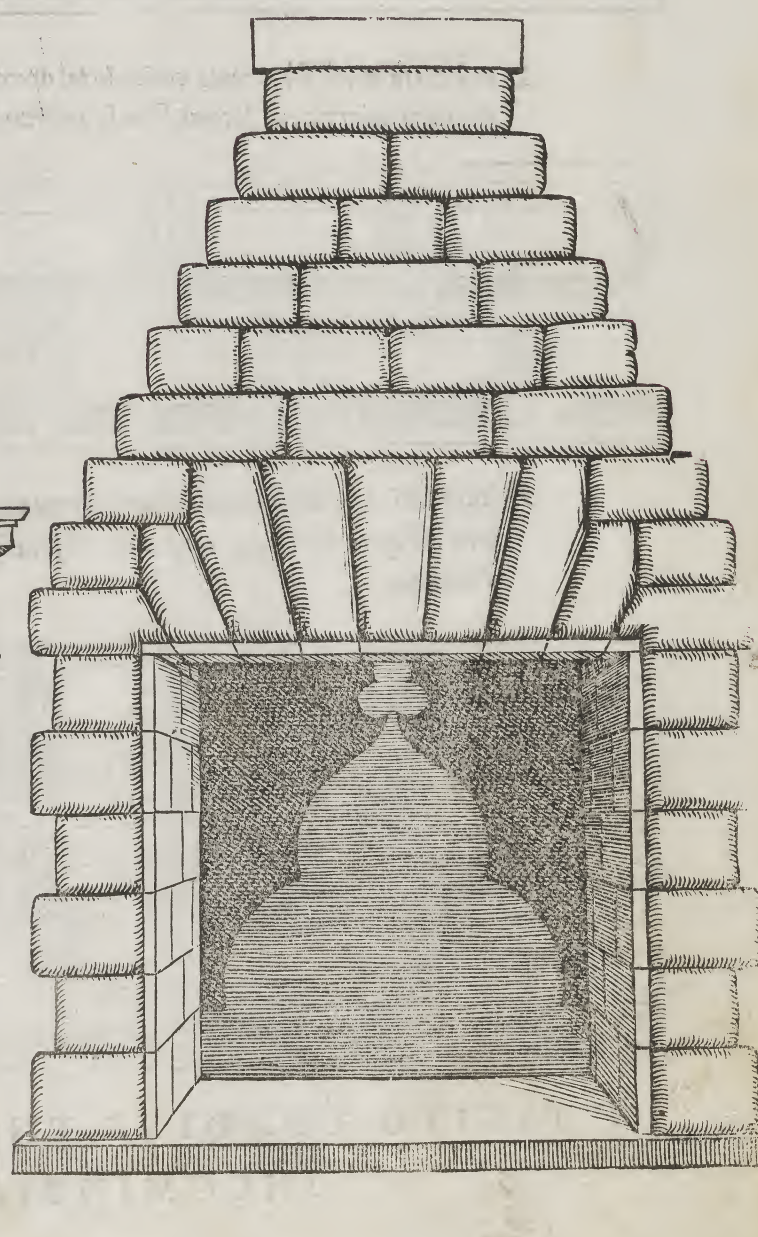
Perche la maggior parte de i ſupercilij, o architraui che dir vogliamo, che ſono poſti ſopra ad alcune porte, ouero botteghe, per la larghezza de l'apertura, ſe la pietra non è di boniſſima groſſezza; non puo reſiſtere al peſo, e per queſto in proceſſo di tempo ſi viene a rompere, ſi come in moltiſſimi luoghi ſi puo vedere; ſi potrà per gran diſtantia che ſi ſia, pur che le ſpalle da le bande ſiano forti, far tal coſa di pezzi, nel modo qui di ſotto in due modi diſegnato; che indubitatamente tal opera ſarà fortiſſima, e quanto il carico di ſopra ſarà piu grande l'opera anderà a maggior perpetuità.



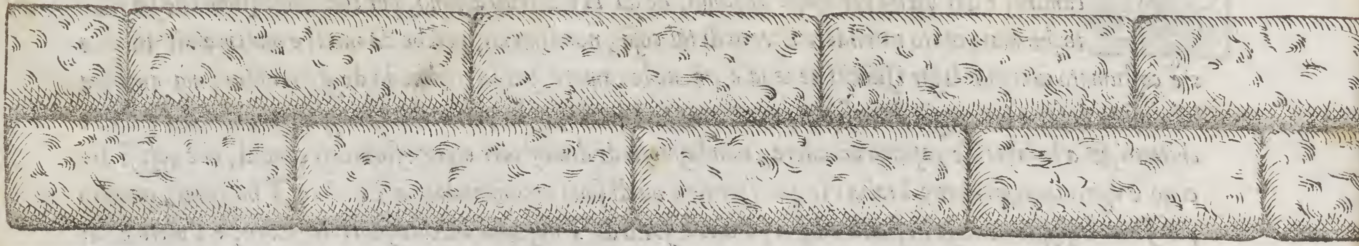


ANchora che ne i scritti, e nel disegno di Vitruuio non si habbia notitia alcuna come gliantiqui vsassino i fuochi per scaldarsi ne i luoghi nobili, ne si ritroua ne gliedifici antiqui vestigio alcun di camini, e dar vscita per esalar al fumo, ne da Architetto alcuno, per consumatissimo che sia stato, ho mai potuto intendere il vero di tal cosa; nondimeno, perche da molti e molti anni in qua s'è costumato non pur di far i fuochi ne le sale, e ne le camere per lo commodo de glihuomini; ma anchora hãn'usato di far a tai luoghi diuersi ornamenti: trattand'io in questo volume di tutti gliornamenti che a l'Architetto, & a le fabriche possono accadere; non lascierò di dimostrare alcune forme di camini, che così si dicono volgarmente per tutta Italia: le quali forme e modi sono accommodate a l'ordine Thoscano, quando pur faran bisogno tai cose in simili edifici, l'uno è fatto di Thoscana dilicata fuori del muro, e l'altro è di opera rustica tutto ne la grossezza del muro.



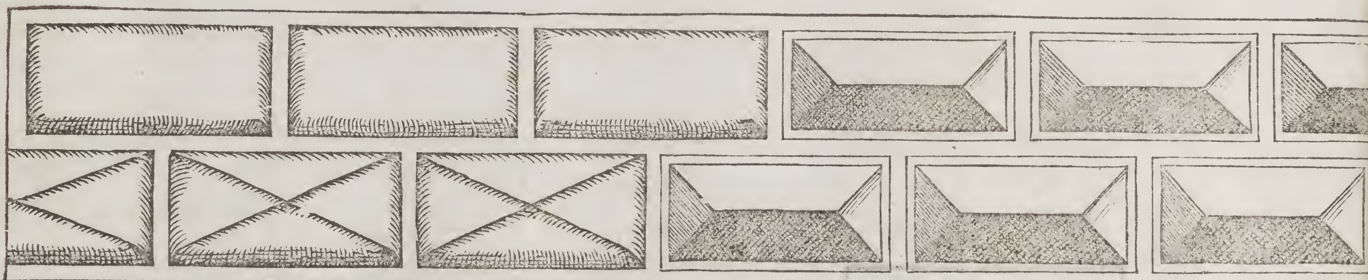


Le prime opere Rustiche furon fatte in questo modo, cioè pezzi di pietre abbozzate così grossamente; ma le sue commissure sono fatte con somma diligentia.

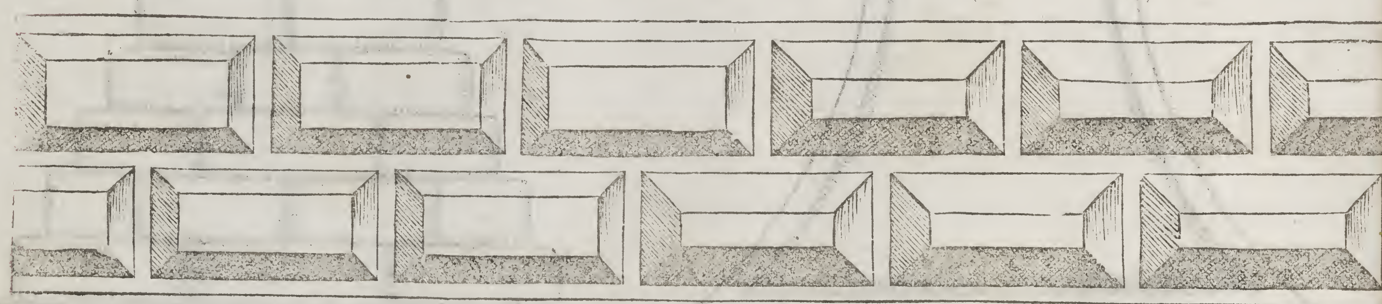


Dipoi con alquanta piu dilicatezza compartirono i quadri con questo piano, che gli diuide facendogli con piu diligentia lauorati, & appresso gliaggiunsero questi Spigoli incrociati per piu ornamenio.

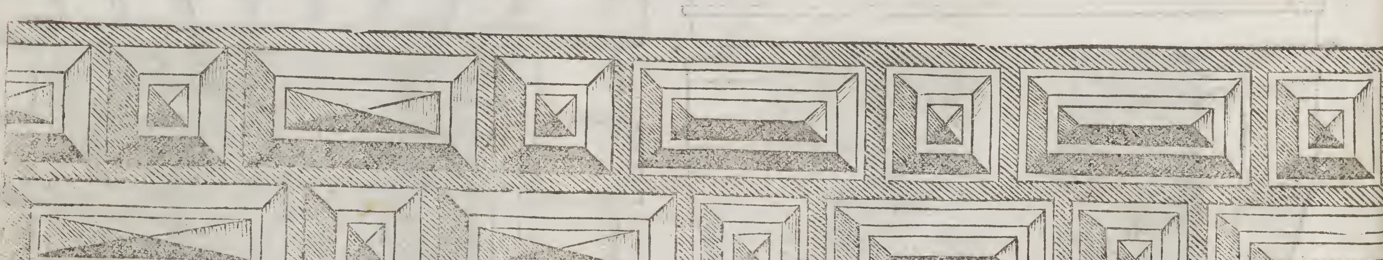
Altri Architetti volendo immitare diamanti lauorati; fecero in questo modo lauorandogli con piu politezza.



E così di età in età si è venuto variando tal opera: quando ad imitation di diamante in tauola piana, e quando con maggior rilieuo, si come si vede qui sotto disegnato.



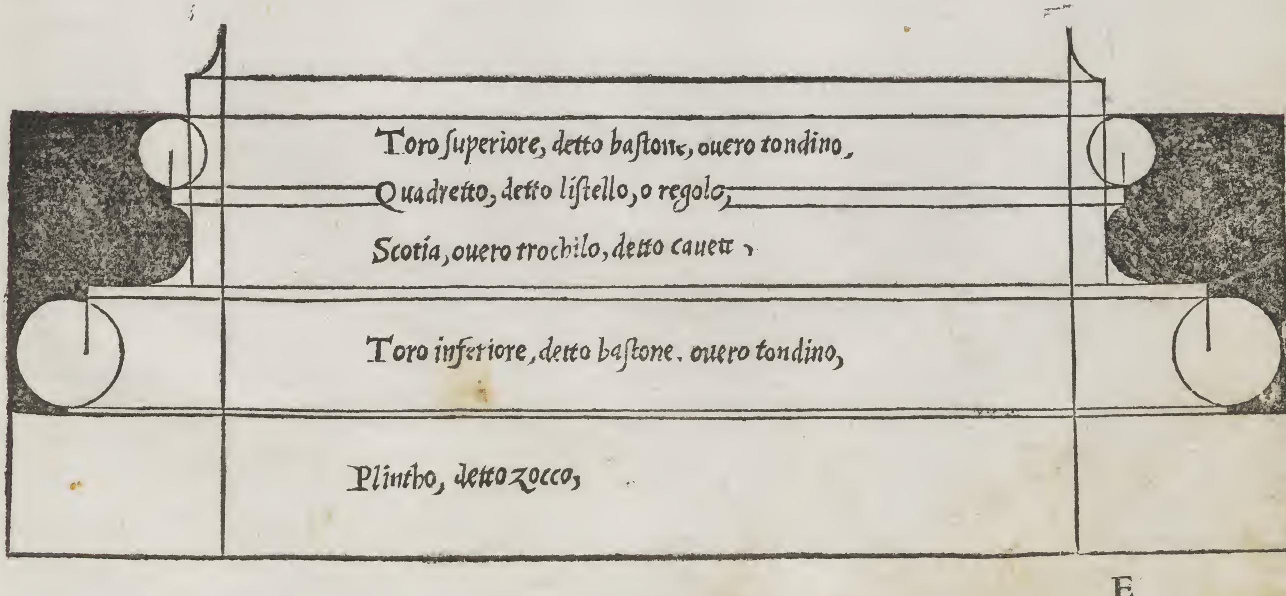
Alcuni altri Architetti hanno voluto vsar maggior dilicatezza, e piu ordinato compartimento, nondimeno tutta tal'opera ha hauuto origine da l'opera Rustica, anchora che comunemente si dice a punte di diamante.

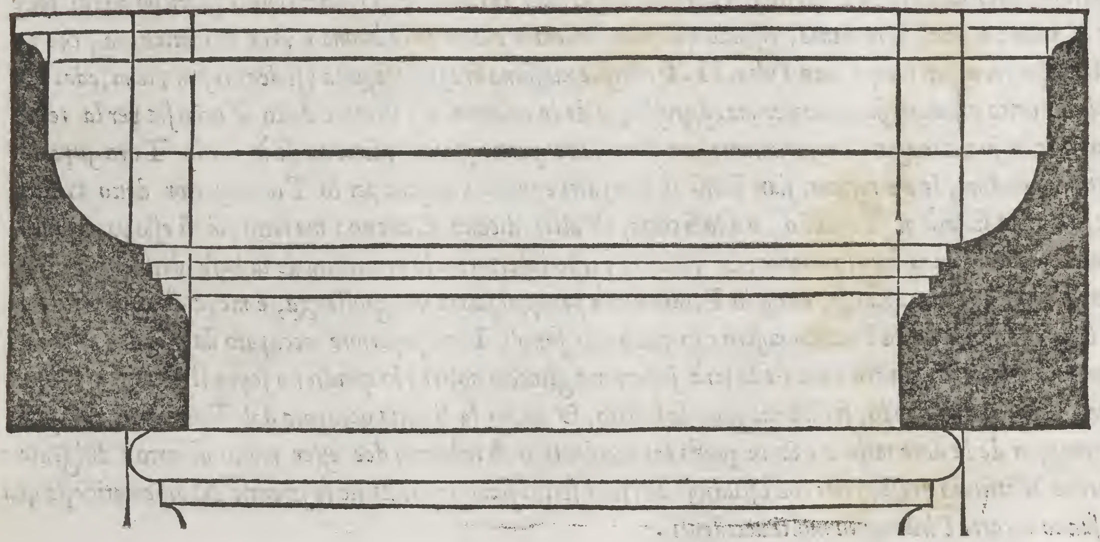


FINITO L'ORDINE THOSCANO ET RVSTICO
INCOMINCIA IL DORICO.

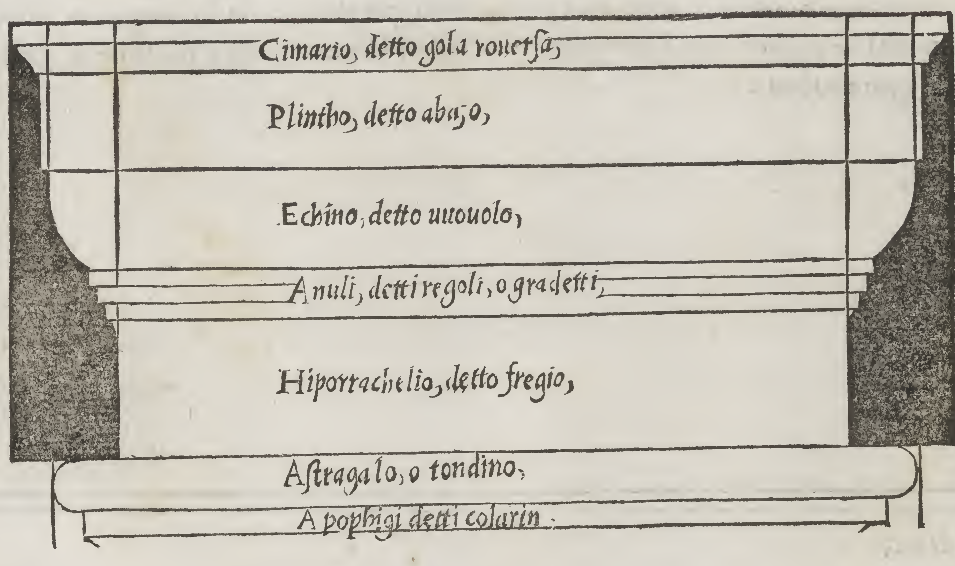
DE L'ORDINE DORICO CAP. VI.

GLi antiqui dedicarono queſt'opera Dorica a Gioue, a Marte, ad Hercole, & ad alcuni altri Dei robuſti. ma dopo la incarnation de la ſalute humana deuemo noi Chriſtiani procedere con altro ordine: percioche hauendoſi ad edificare vn tempio conſacrato a Gieſu Chriſto Redentor noſtro, o a ſan Paolo, o a ſan Pietro, o a ſan Giorgio, o ad altri ſimili ſanti, che nõ pur la profeſſion loro ſia ſtata di ſoldato, ma che habbiano hauuto del virile, e del forte ad eſponere la vita per la fede di Chriſto; a tutti queſti tali ſi conuien queſta generation Dorica: e non pur a Dei, ma ſe ad armigeri, e robuſti, o gran perſonaggi, o mediocri, o baſſi ſi farà edificio alcuno coſi publico, come priuato; ſi conuien queſta opera Dorica, e quanto il perſonaggio ſarà piu robuſto, tanto ſe gli conuien opera piu ſoda: e ſe anchora l'huomo, quantunque armigero, participerà del dilicato, coſi le opere ſi potranno far con qualche dilicatezza, ſi come al ſuo luogo ne parlaremo, hora vegnamo a le particular opere, & a le loro proportioni. Di queſta opera Dorica tratta Vitruuio nel quarto libro al terzo capitolo, ma de la baſe per la colonna ha trattato nel terzo: benche la opinion di alcuni è che queſta ſia la baſe Corinthia, per eſſer meſſa in vſo, e poſta a le colonne Corinthie: & a le Ioniche, & è ancho parer di alcuni, che le colonne Doriche non haueſſero le baſi, hauendo riguardo a molti edifici antiqui, come è al theatro di Marcello in Roma opera belliſſima, e dal mezo in giu Dorica: le colonne del qual theatro non hanno baſi, ma ſi vede il tronco di quelle poſar ſopra vn grado ſenza alcuno altro membro. ſono anchora al carcer Tulliano le veſtigie di vn tempio Dorico, le colonne del quale ſono ſenza le baſi. ſi vede in Verona vn arco triomphale di opera Dorica, doue le colonne ſon priue de le baſi, nondimeno, perche gli antiqui Romani fecero le baſi Corinthie in vn'altro modo, come al ſuo luogo moſtrerò; dico la baſe Atticurga deſcritta da Vitruuio nel terzo libro, eſſer la Dorica: e queſto ſi vede hauer oſſeruato Bramante Architetto ne le fabriche da lui fatte in Roma: al qual Bramante, eſſendo egli ſtato inuentor e luce de la buona e vera Architettura, che da gli antiqui fin al ſuo tempo ſotto Iulio. II. Pontifice maſſimo era ſtata ſepolta; ſi dee preſtar piena fede. La baſe Dorica adunque ſarà alta per meza groſſezza de la colonna, e'l Plintho detto Zocco ſia per la terza parte de la ſua altezza. del rimanente ne ſian fatte parti quattro, & vna ſarà per lo Toro ſuperior detto Tondino, le tre reſtanti ſian diuiſe in due parti equali, vna ſarà per lo Toro inferior detto Baſtone, e l'altra ſi darà al Trochilo, o a la Scotia, ch'altri dicono Cauetto: ma fatto poi di eſſo parti ſette, vna ſarà per lo quadretto ſuperiore, & vn'altra per lo inferiore. la proiettura de la baſe detta Sporto ſia per la metà de l'altezza ſua, e coſi lo Plintho ſarà per ogni faccia vna groſſezza, e meza di colonna: e ſe la baſe ſarà ſuperata da l'occhio noſtro; lo quadretto ſotto'l Toro ſuperiore occupato da eſſo dee eſſer alquanto maggior de l'altro: ma s'ella ſarà ſuperior a gliocchi noſtri; lo quadretto ſopra il Toro inferiore, che è occupato da quello, ſi farà maggior de l'altro, & ancho la Scotia occupata dal Toro in tal caſo ſi farà maggior de le date miſure. & in queſti tai accidenti lo Architetto dee eſſer molto accorto e diligente: perche Vitruuio preſuppone che i ſtudioſi de i ſuoi ſcritti ſiano inſtrutti ne le ſcientie Mathematice, le quali fanno accorto l'huomo in molti accidenti.



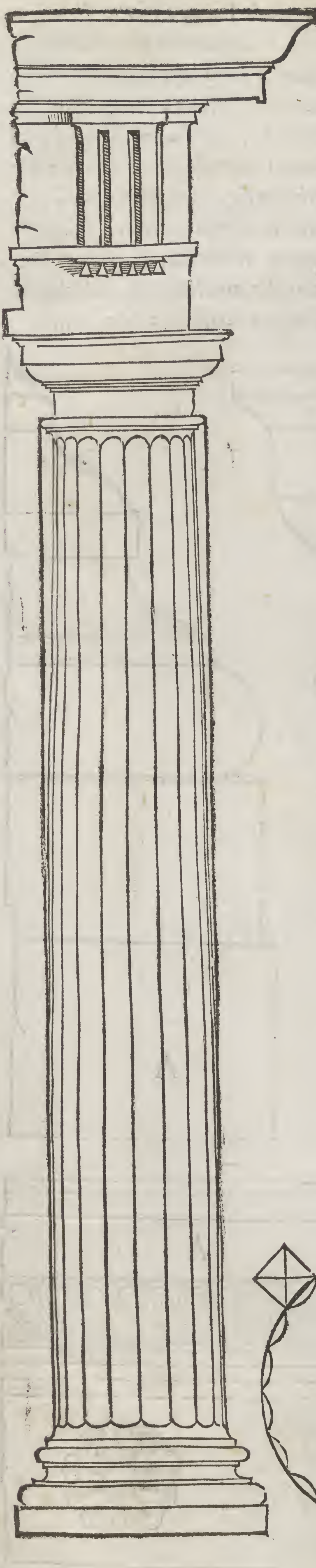


Et Perche Vitruuio ha distribuito quest'ordine Dorico in moduli, facendo la colõna di due moduli in grossezza, e la sua altezza con la base & il capitello di.xiiij. essendo la base alta vn modulo; il tronco de la colonna sarà di.xij.moduli, il suo capitello di vn modulo solo, che saranno.xiiij.in tutto. l'altezza del capitello sia diuisa in tre parti, de le quali vna sarà per lo Plintho detto abaco, & in questa s'intende il Cimatio. l'altra lo Echino con gli Anuli. la terza sia data a l'hipotrachelio: la grossezza del quale sia la sesta parte minore de la colonna ne la parte di sotto, la latitudine del capitello ne la parte superiore sia per ogni faccia due moduli, e de la sesta parte de vn modulo, e questo è quanto al testo di Vitruuio: benche io mi do a credere che'l testo sia corrotto circa la proiettura detta Sporto, la qual in effetto torna molto pouera a rispetto de gliantiqui che si veggono: e perciò a lo incontro di questo capitello ne formarò vn'altro secondo il parer mio con le sue particular misure piu minutamente descritto, percioche Vitruuio non mette le particular misure de li membri, ma la passa con breuità. Dirò adunque che fatto tre parti del capitello, come è detto di sopra; il Plintho ha da esser diuiso in tre parti, vna sia per il Cimatio col suo regolo: ma fatto d'essa tre parti; vna sarà il regolo, e le due si daranno al Cimatio. lo Echino sia medesimamente partito per terzo, e li duo terzi siano per esso Echino. il restante per li anuli detti regoli se ne farà tre parti dandone vna parte per anulo. lo hipotrachelio sia come è detto di sopra. la proiettura di ogni membro sia quanto la sua altezza: perche cosi facendo sarà la cosa con qualche ragione probabile, & sarà anhco grata a gliocchi de i riguardanti.



Sopra il capitello è da collocar lo epiſtilio detto architraue: l'altezza del quale ſarà vn modulo, e diuiſo in parti ſette, vna ſarà la tenia, le gutte con lo regolo, ſotto la tenia ſian d'un modulo la ſeſta parte, la qual diuiſa in quattro parti tre ſaranno per le gutte, & vna per il regolo: le qual gutte ſian di numero ſei pendenti ſotto li triglipbi, l'altezza de i quali ſarà vn modulo e mezo, e la ſua larghezza vn modulo, la qual diuiſa in parti.xij.ſi laſſarà vna parte da ogni banda per li mezi canaletti, e de le.x.parti reſtãti, ſei ſe ne daranno a li piani del triglipho, e quattro ſaranno per li due canaletti di mezo, e coſi fra l'un triglipho e l'altro ſia di ſpatio vn modulo e mezo, il qual ſpatio ſarà di quadrato perfetto, e li detti ſpatij ſon nominati metope da Vitruuio: ne i quali ſpatij quando per piu dilicatezza ſi vorrà ornare ſe gli ſculpirà ſimili coſe, come è nel quadro ſegnato, B, & ancho teſte di Bue, ſi come ſi vede qui ſotto dimoſtrato, le quai coſe non ſon ſenza ſignificato: imperoche hauendo gliantiqui ſacrificato li tori, a i quali ſacrifici ſi adoperaua vn piatto; poneuano ſimili coſe in tai luoghi per ornamento intorno di tempij ſacri. ſopra i triglipbi ſi hanno da fare li ſuoi capitelli, l'altezza de i quali ſia la ſeſta parte di vn modulo. ſopra i triglipbi ſia poſta la corona con li due cimatij, vno di ſopra e l'altro di ſotto: e partito il tutto in parti.v.tre ſaranno per la corona, e le due per li cimatij, ma l'altezza del tutto ſia per mezo modulo.ſopra la corona ſia poſto la ſcima, l'altezza ſua ſarà mezo modulo, aggiunta la ottaua parte di eſſa per lo ſuo quadretto di ſopra. la proiettura de la corona ſia de le tre parti le due di vn modulo, e nel fondo d'eſſa ſopra li triglipbi ſian ſcolpite di baſſo rilieuo le gutte, ſi come è dimoſtrato ne la figura pendente da eſſa, & ancho fra l'un triglipho e l'altro, o ſiano laſſati li ſpatij piani, ouero ſculpiti a fulmini. il ſporto de la ſcima ſia quanto la ſua altezza, e coſi tutti li membri eccetto le corone, il ſuo ſporto ſi farà ſempre quanto l'altezza, ma quanto le corone haueranno maggior proiettura, pur che le pietre lo comportino, rappreſentaranno piu grauità: e queſto ſi vede hauer oſſeruato gli antiqui Romani, come al ſuo luogo ne darò qualche notitia in diſegno e miſura.

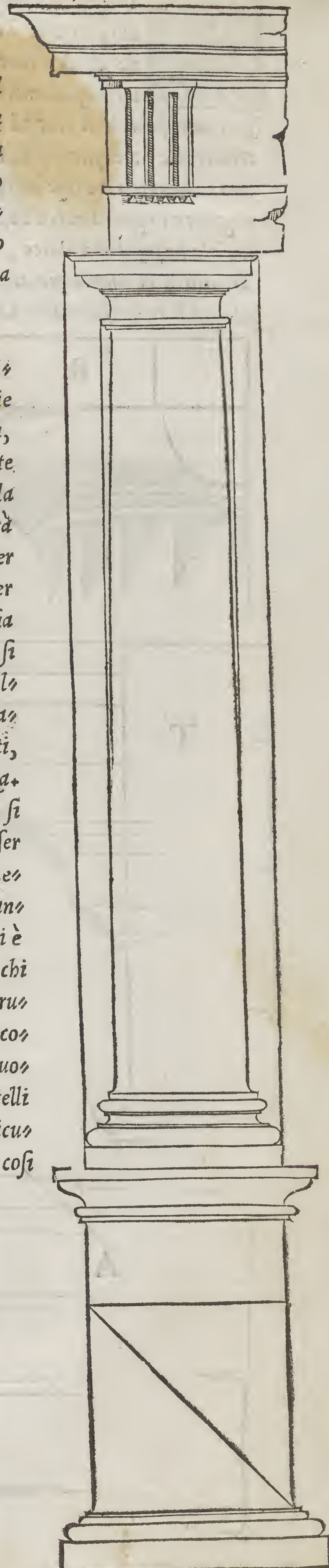




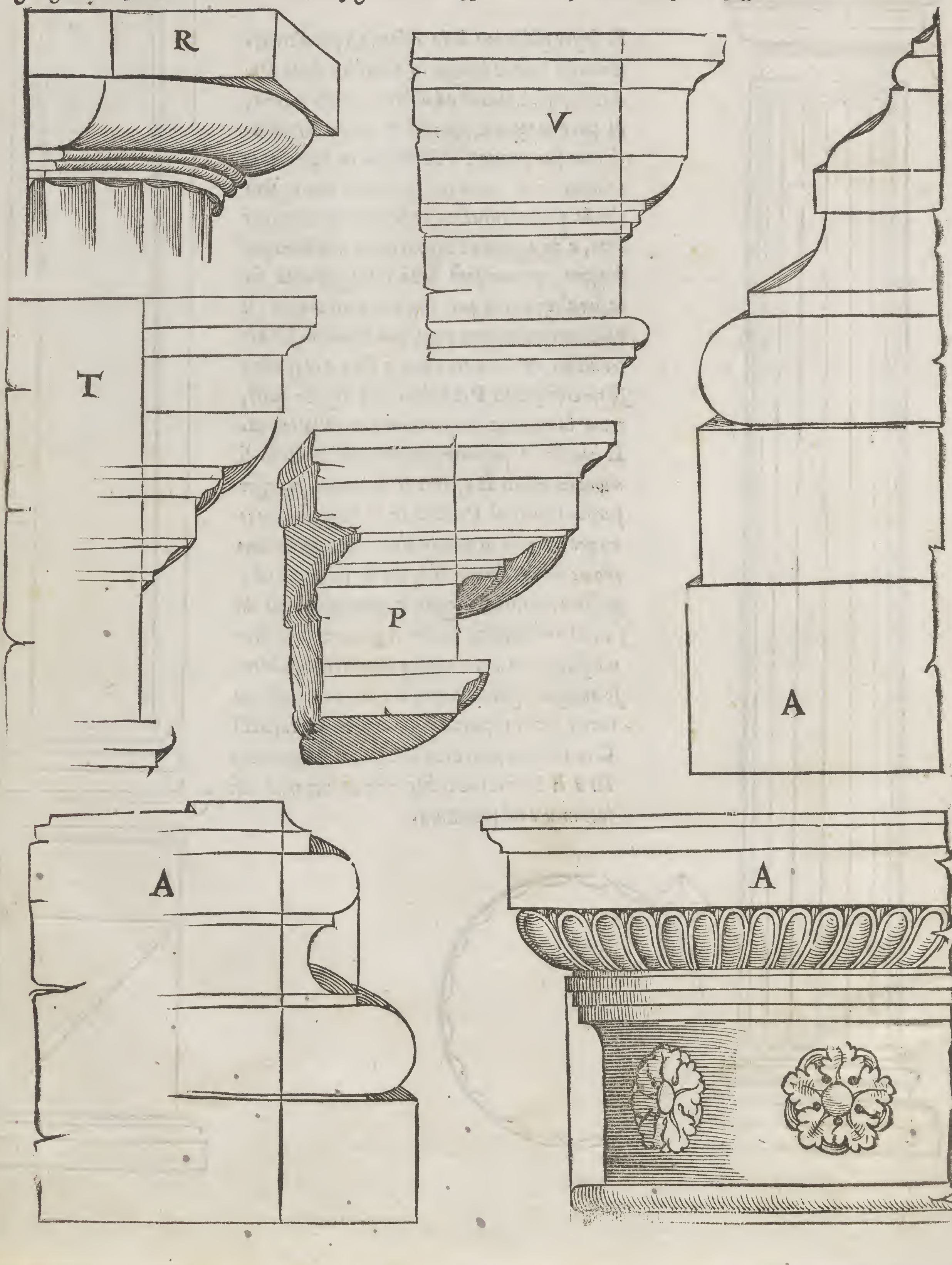
Se la colonna hauerà da eſſer ſtriata cioè canellata, le Strie ſaranno di numero .xx. in modo cauate, che da un lato a l'altro del ſpatio de la Stria ſia tirata una linea retta, la quale ſarà il lato di un quadrato, e formato il quadro, al centro di quello, ponendoui il compaſſo con una punta, e con l'altra toccando l'uno e l'altro lato de la linea, e circuendo farà la ſua giuſta cauatura, la qual ſarà del circolo la quarta parte: lo eſſempio di queſta è qui ſotto al piede de la colonna.

E ſe per eſaltation de la colonna o per altro riſpetto gli farà di biſogno lo Stilobate detto Piedeſtalo, non hauendo ad ubbidire a coſa alcuna, di piu o meno altezza; ſia di queſto Stilobate il lato ſuo quanto'l Plintho de la baſe de la colonna, e la ſua altezza cioè il netto, ſarà che da queſta latitudine ſia fatto un quadrato perfetto, e da angolo ad angolo tirata una linea per diagono, quanto ſarà detta linea e queſta ſia la ſua altezza: la qual diuiſa in parti cinque, ſi aggiungerà una parte per il ſuo Cimatio, & altri mẽbri, & vn'altra parte ſi darà a la ſua baſe: e coſi queſto Piedeſtalo ſarà di ſette parti, come la colonna, proportionato a tal'altezza. E benche la preſente proiettura del capitello ſi allontani molto da i ſcritti di Vitruuio per eſſer perpendicular al Plintho de la baſe; nondimeno per hauerne io ueduto alcuni antiqui & ancho ne ho fatti porre in opera di tal ſorte; mi è parſo metterlo in diſegno, a compiacentia di chi ſe ne uorrà ſeruire: benche li ſtudioſi di Vitruuio ſolo ſenza hauer maneggiato altrimenti le coſe antique negaranno queſta opinione: ma ſe uoranno hauer riguardo a gli abachi de i capitelli Corinthij, la proiettura de i quali è perpendicular a li Plinthi de le baſi; non dannaranno coſi facilmente tal proiettura.

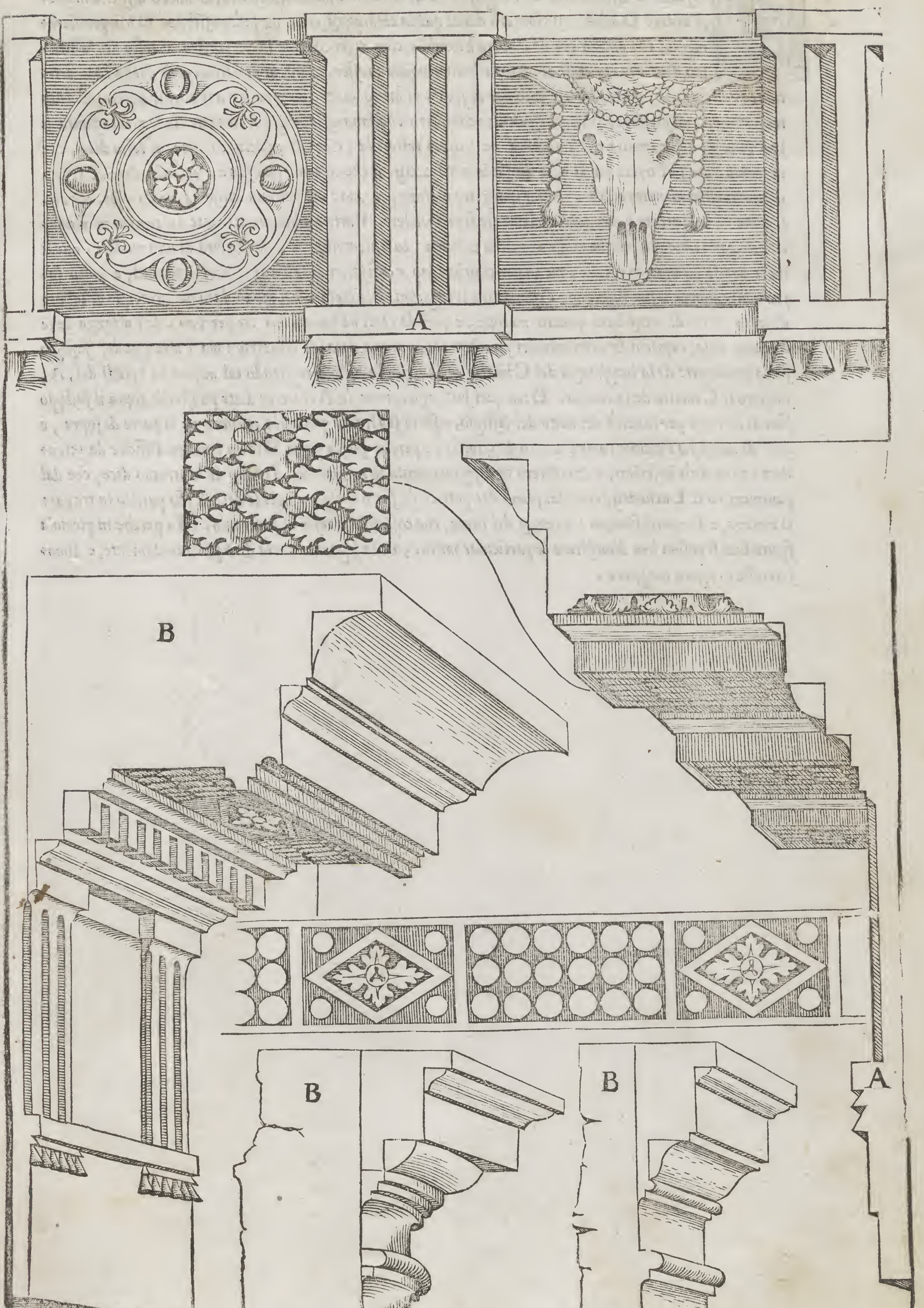




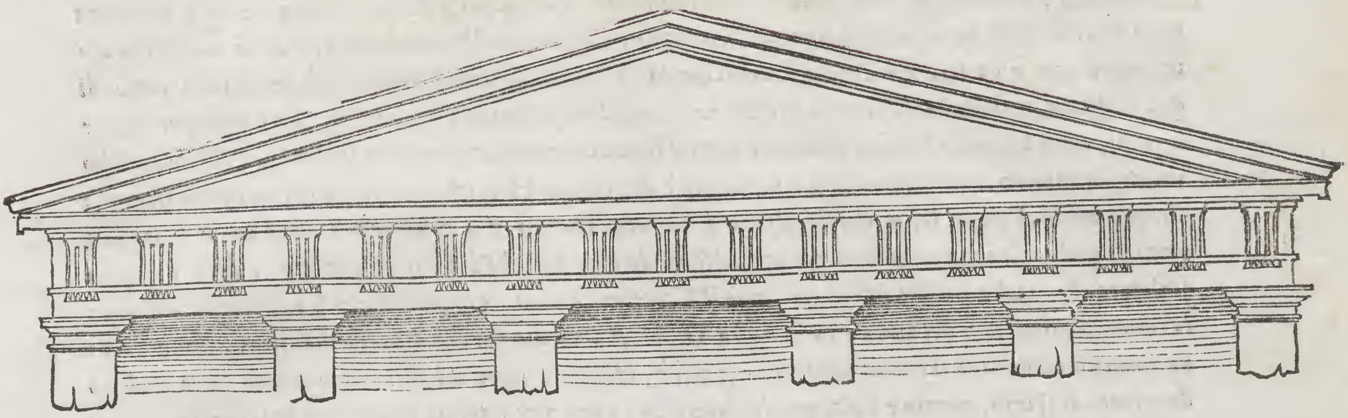
E Perche io trouo gran differentia da le coſe di Roma, e di altri luoghi de Italia, a i ſcritti di Vitruuio; ho voluto dimoſtrarne alcune, parte de le quali ſi veggono anchora in opera con gran ſatisfattion de gli Architetti: e benche elle ſiano di picciola forma, e ſenza numeri, e ſenza miſure; nondimeno ſono proportionate a le grandi, e con gran diligentia da grandi a picciole traportate. Il capitello, R, fu trouato fuor di Roma ad vno ponte ſopra il fiume detto Teuerone. il capitello, V, in Verona ſopra vn'arco triomphale. il capitello, T, è ad vn tempio Dorico al carcer Tulliano in Roma. il capitello, P, fu trouato a Peſaro con molte altre coſe antique degne di lode: la proiettura del quale, anchor ch'ella ſia grande; nondimeno è molto grata a i riguardanti. il baſamento, la baſe, e'l capitello, A, ſono al foro Boario in Roma. la cornice, il capitello, e la impoſta di vn'arco, B, ſono al theatro di Marcello. la cornice fregio & architraue, A, ſono al foro Boario in Roma: le quai tutte coſe ho voluto dimoſtrare, accioche lo Architetto poſſa fare elettion di quel che piu gli agrada in queſto ordine Dorico: hora ſeguiterò in tal ſpetie alcune particular miſure neceſſarie a l'Architetto.



DORICO



ESſendo la diſtribution de i triglyphi, e de le metope molto neceſsaria, & ancho difficile in queſt'ordine Dorico; mi sforzerò darne quella chiarezza, che a me ſarà poſſibile. Dico primieramente, che anchor che ne l'opera hexaſtila, cioè di ſei colonne in vn portico, il teſto di Vitruuio dica, che i moduli di tal diſtribution vogliano eſſer.xxxv.io non trouo però che la compartitione poſſa ſtar coſi, percioche volendo dar al ſpatio di mezo quattro metope, & a li altri ſpatij tre; il detto numero non puo ſupplire. Ma per quanto io conſidero vogliano eſſer.xlij.ſi come ne la ſeguente figura ſi puo vedere, e far conto: e coſi anchora ne l'opera tetraſtila, cioè di quattro colonne, il teſto dice, che la fronte di tutta l'opera ha da eſſer diuiſa in parti.xxiij. il che coſi non puo ſtare, volendo dare al ſpatio di mezo quattro metope, & a li duo ſpatij tre metope per vno: ma per mio auiſo hanno da eſſer.xxvij. ſi come ne la ſeguente figura medeſimamente ſi puo vedere. Partita adunque la fronte del tempio in moduli.xxvij.due moduli ſarà la groſſezza de la colonna, lo Intercolunnio di mezo ſarà di otto moduli. quelli da le bande ſaranno di cinque e mezo per ciaſcheduno, e coſi ſaran diſtribuiti li.xxvij.moduli, e poſto ſopra ogni colonna il ſuo triglipho, e compartiti li triglíphi, e le metope nel modo dato nel principio di tal ordine; lo ſpatio di mezo harà quattro metope, e quei da i lati ne haueranno tre per vno. de l'altezza de le colonne, baſe, capitelli & altri membri ſia oſſeruata la regola data da principio: ma l'altezza del faſtigio ſia la nona parte de la lunghezza del Cimatio che è ſopra la corona, togliendo tal miſura ne i piedi del, A, fin ſotto il Cimatio de la corona. Dico quel ſotto eſſa corona, le Acroteree dette pilaſtrelli, ſopra il faſtigio ſian di altezza per la metà del netto del faſtigio, e ſia la ſua fronte quanto la colonna ne la parte di ſopra, e quel di mezo ſia l'ottaua parte piu alto de glialtri: e perche queſta porta Dorica è molto difficile da intendere; io ne dirò in ſcritto, e dimoſtrerò in diſegno quanto io ne intendo. Il teſto di Vitruuio dice, che dal pauimento a li Lacunarij, cioè dal piano del portico fin ſotto il cielo a i piedi del, A, ſia partito in tre parti e meza, e due parti ſian per l'altezza del lume, che coſi dice il teſto al parer mio. Ma perche in picciola figura non ſi poſſon ben dimoſtrare le particular miſure; ne la ſeguente carta dirò piu minutamente, e dimoſtrerolle in figura maggiore.



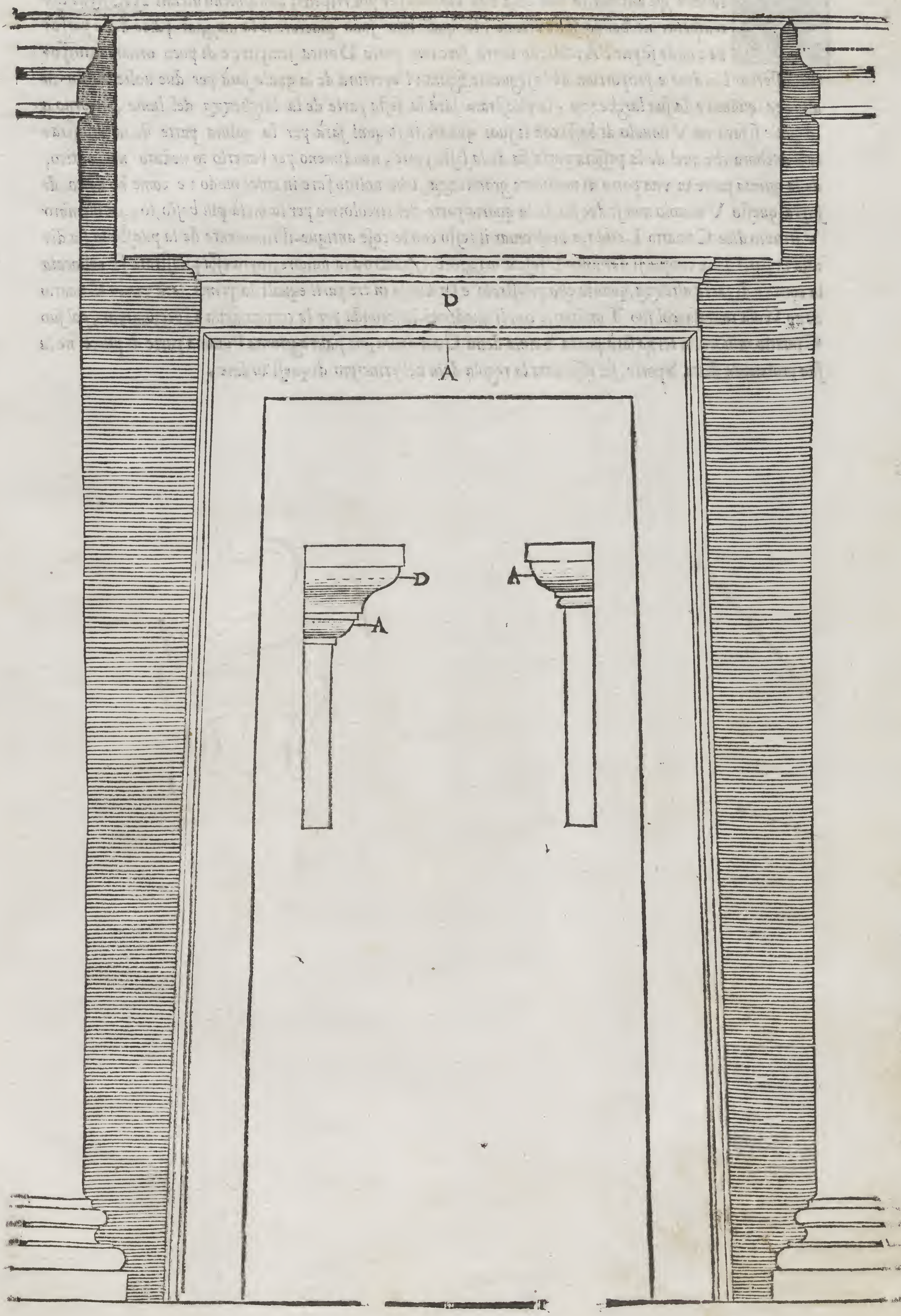

A

FAtte adunque, come ho detto, tre parti e meza del pauimento fin ſotto i Lacunarij; due parti ſaranno per l'altezza del lume, la qual diuiſa in parti.xij. vna ſarà per la fronte de le Antipagmenti dette pilaſtrate, e cinque parti e meza ſia la latitudine del lume: e ſe ſarà da piedi xvi. da baſſo, ne la parte di ſopra ſia minuito la terza parte de la pilaſtrata, & eſſa pilaſtrata ne la ſuperior parte ſia minuita la quartadecima parte. il ſupercilio detto architraue ſia de la medeſima altezza: nel qual è da fare il Cimatio Lesbio con lo Aſtragalo, il qual Cimatio ſarà per la ſeſta parte di eſſa pilaſtrata, intendo lo Aſtragalo Lesbio nel modo dimoſtrato ne la figura, A, Et il teſto par benche accenni, che'l Cimatio ſi faccia ſolamente ſopra il ſupercilio: ma per quanto ho veduto ne l'antico, io l'ho voluto far intorno la pilaſtrata. ſopra il ſupercilio è da porre lo Hiperthiro in luogo di fregio, di altrettanta altezza, nel qual dice il teſto, che ſi ſculpiſca il Cimatio Dorico, e lo Aſtragalo Lesbio ne la ſima ſcalptura, il qual paſſo è molto confuſo, ma in queſto mi do a credere che'l teſto ſia corrotto, e doue dice ſima ſcalptura che voglia dir ſine ſcultura, cioè il Cimatio Dorico, e lo Aſtragalo Lesbio ſenza ſcultura: la forma, e proportion del quale è ne la figura D, &, A. il teſto par che dica che il Cimatio de la corona piana ſia a liuello de li ſommi capitelli: e ſe coſi è, la corona viene ad eſſer molto grande, a la qual ho dato tanto di ſporto, quanto è l'altezza del ſupercilio, come dice il teſto: benche non faria mai tal corona in opera alcuna; nondimeno, per trattar de gliornamenti, ho voluto in queſto dir il mio proprio parere, e dimoſtrarne apparente figura.

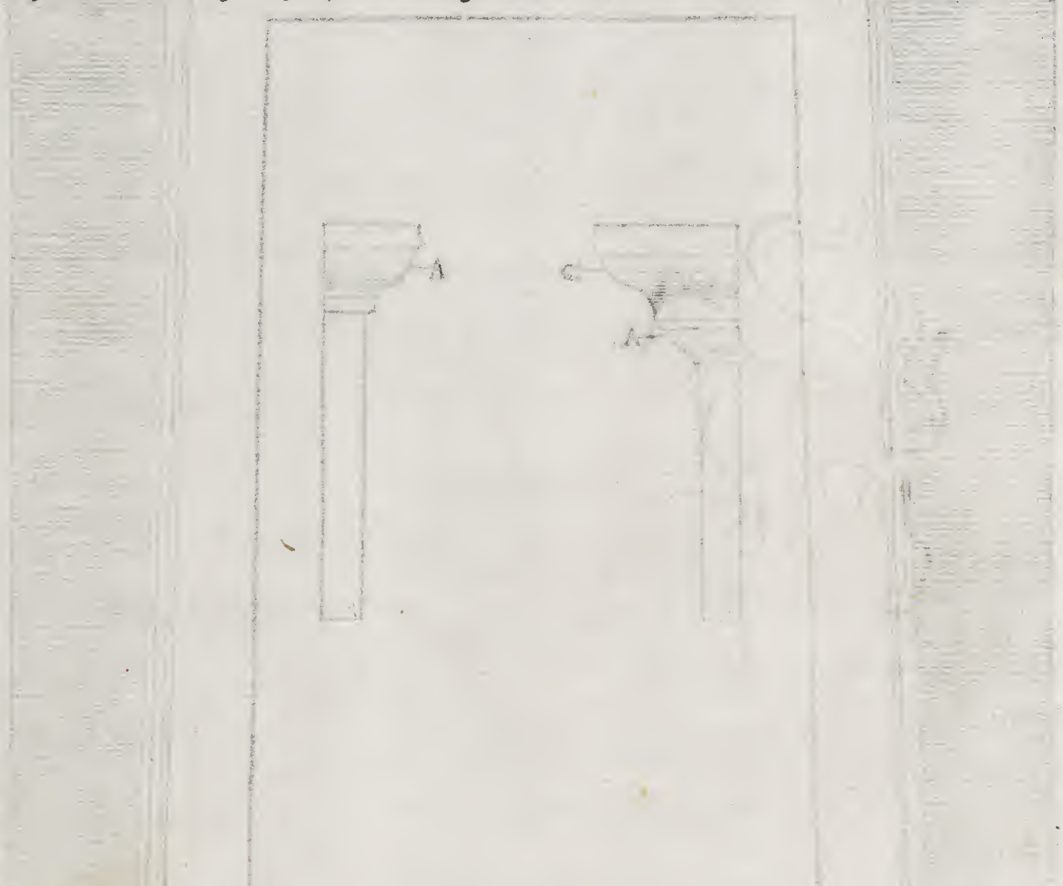
CORRETTIONE DE LA PARTE SOPRADETTA.

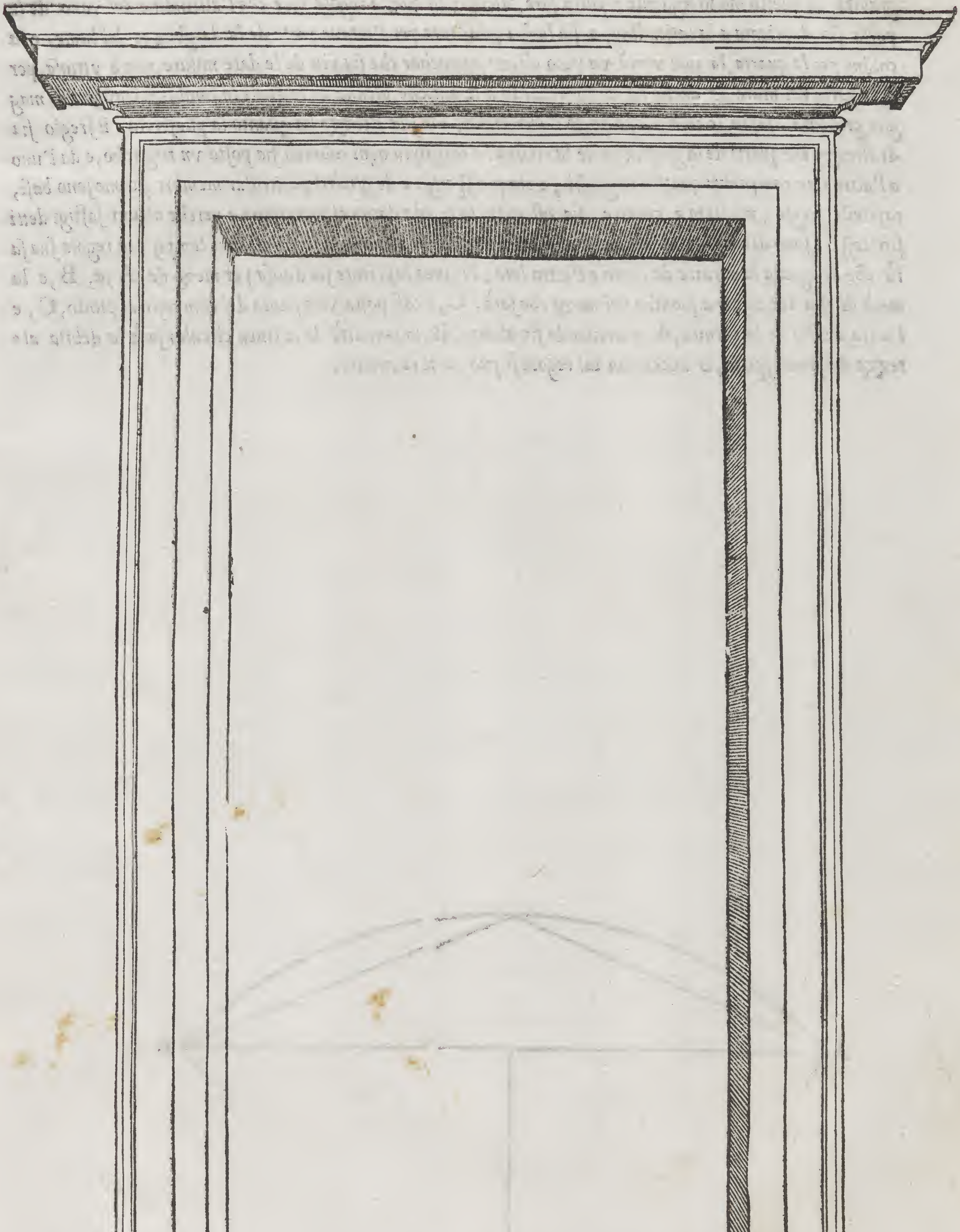
HO con piu maturo conſiglio ho conſiderato quel paſſo di Vitruuio, doue egli dice che ſi ſculpiſca il cimatio Dorico, e lo aſtragalo Lesbio in la ſcima ſcalptura: & ancho io l'ho conferito con alcuni greci, doue ſi conclude, che ſcima ſcalptura voglia dire Scultura di baſſo rilieuo, cioè che le opere non habbian tanta proiettura quanto le altre: e coſi le ſculture non potranno hauere tanto rilieuo: et io per hauerne veduto ne lo antico di coſe ſimili, che li aſtragali, e foglie, e vuouoli, & altre opere ſonno di baſſo rilieuo, affermo che coſi voglia dire, cioè ſcultura di baſſo rilieuo.

DORICO



PErche in uero a noſtri tempi non ſi coſtumano le porte minuite ne la parte ſuperiore, come faceuano gli antiqui, la qual coſa non biaſimo per piu riſpetti; nondimeno alcuni Architetti intelligenti ne hanno fatte alcune, le quali non ſono piaciute a la maggior parte de le perſone: onde ſe pur l'Architetto uorrà fare una porta Dorica ſemplice e di poco ornamento; potrà oſſeruar l'ordine e proportion de la ſeguente figura: l'apertura de la quale ſarà per due uolte tanto in altezza quanto è la ſua larghezza. la pilaſtrata ſarà la ſeſta parte de la larghezza del lume, intorno a la quale ſi farà un Vuouolo di baſſo con li ſuoi quadretti, lo qual ſarà per la quinta parte de la pilaſtrata. anchora che quel de la paſſata porta ſia de la ſeſta parte; nondimeno per hauerlo io ueduto ne l'antico, de la quinta parte in vna porta di mediocre grandezza, l'ho uoluto fare in cotal modo: e come ho detto di ſopra, queſto Vuouolo non ſi dee far de la quarta parte del circolo; ma per la metà piu baſſo, lo qual membro Vitruuio dice Cimatio Lesbio, a confrontar il teſto con le coſe antique. il rimanente de la pilaſtrata ſia diuiſo in parti. ix. e cinque ſi darãno a la faſcia maggiore, e quattro a la minore, ſopra eſſa pilaſtrata ſia collocata la cornice di tanta altezza, quanto eſſa pilaſtrata, e ſia diuiſa in tre parti equali. la prima ſarà per lo Cimatio detto Gola rouerſa, col ſuo Tondino, e con li quadretti. la ſeconda per la corona detta Gocciolatoio, col ſuo Cimatio minore. la terza ſarà per la Scima detta Gola dritta, ma ſiaui aggiunta l'ottaua parte di piu, e ne la ſua proiettura detta Sporto, ſia oſſeruata la regola data nel principio di queſt'ordine.

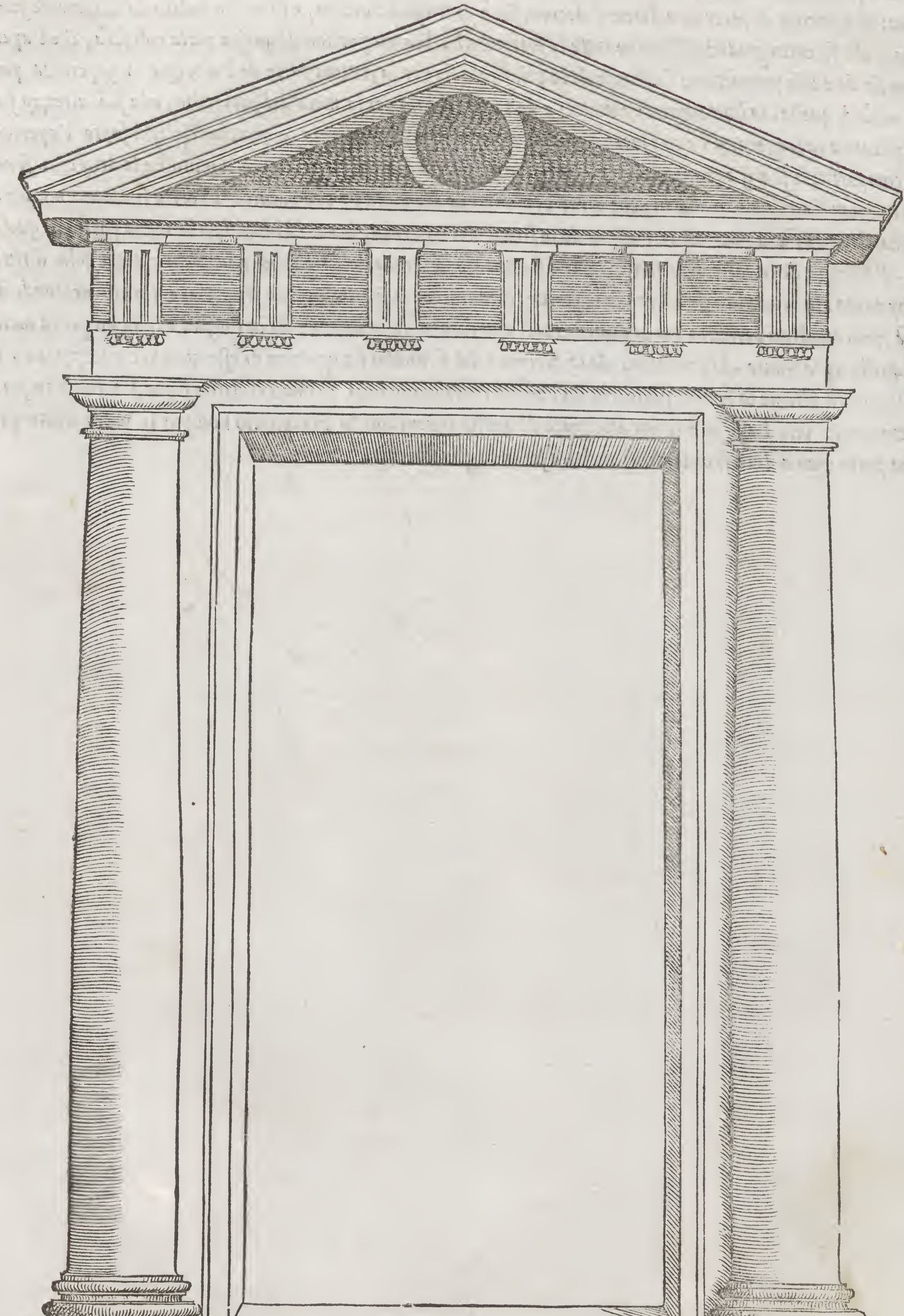




ORDINE

ANchora che Vitruuio ne i suoi scritti faccia mention di vn sol modo di porta ne l'ordine Dorico: & ancho, come ho dimostrato, molto confusamente al parer mio; a me par conueniente cosa, che non solo di vna sorte si debbia vsare; ma di variate maniere, per arricchir vna fabrica, e per satisfare a diuersi voleri: e però quando sarà da far vna porta di qualche aspetto, e grauità; in questo modo seguente si potrà fare, osseruando questa regola, cioè che l'altitudine del vano de la porta sia duplicata a la latitudine, e sia la sua pilastrata per l'ottaua parte de la larghezza del lume, e la colõna per la quarta, la qual verrà vn poco altetta, et anchor che sia piu de le date misure, non è vitiosa, per esser parte nel muro, & ancho hauendo riguardo a le antiche, alcune de le quali in simil suggietto son di maggior gracilità. sopra le colonne sia posto l'architraue, e la sua altezza sia quanto la pilastrata. il fregio sia di altezza tre quarti de la grossezza de la colõna, e cosi sopra ogni colonna sia posto vn triglipho, e da l'uno a l'altro sian compartiti quattro triglíphi, e cinque spatij: e de glialtri particular membri, come sono basi, capitelli, fregio, triglíphi e cornice, sia osseruata la regola data nel principio: e perche alcuni fastigi detti frontespici sono di maggior altezza che quelli descritti da Vitruuio, a le fronti de i tempij; la regola sua sarà che disegnata la cornice da l'uno e l'altro lato; la linea superiore sia diuisa per mezo da, A, a, B, e la metà di essa dee cascar a piombo nel mezo che sarà, C, e cosi posta vna punta del compasso al punto, C, e l'altra al lato de la cornice, A, e circuendo fin al lato, B, la sommità de la linea circular sarà la debita altezza del frontespicio, & ancho con tal regola si puo far il remenato.

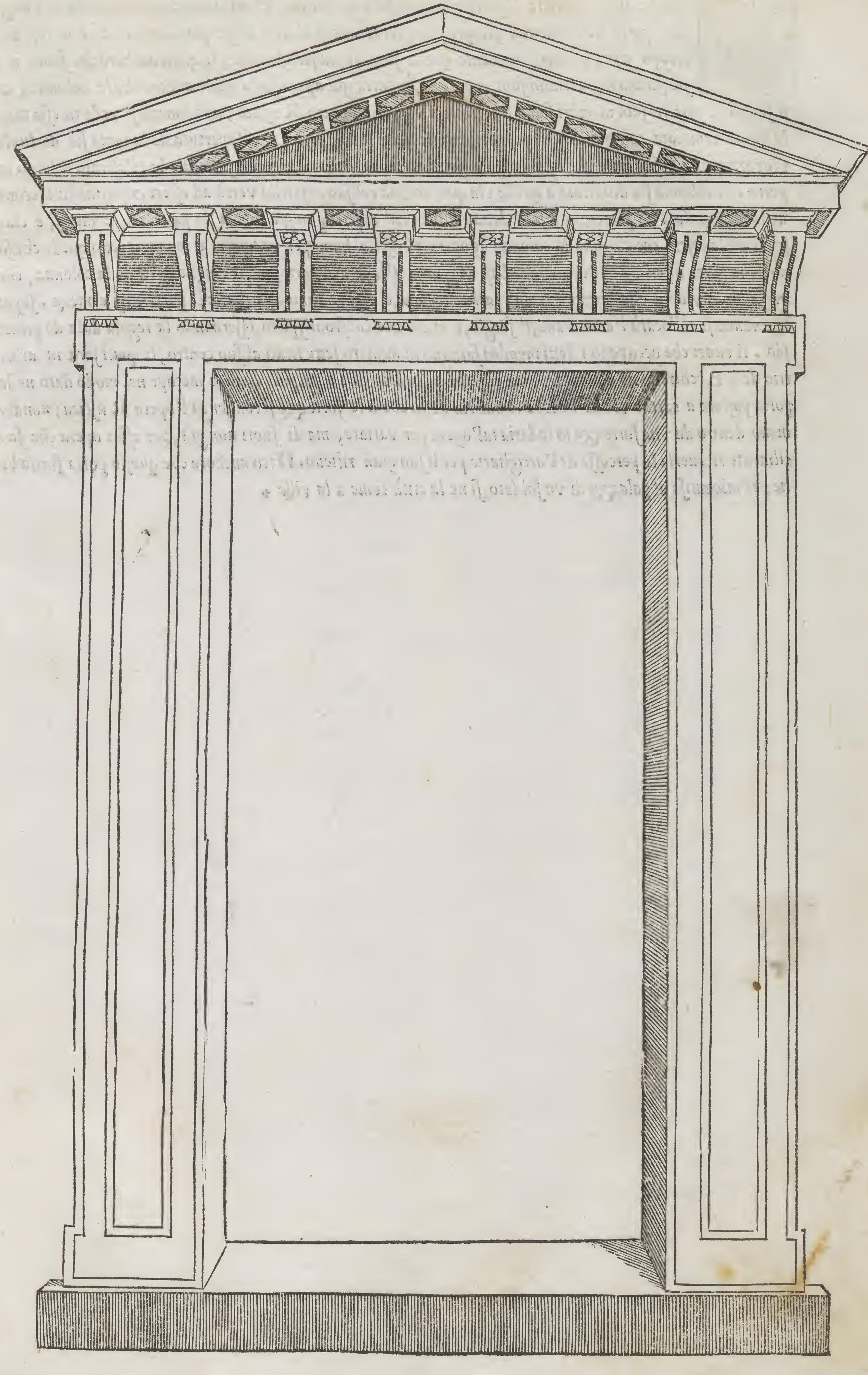




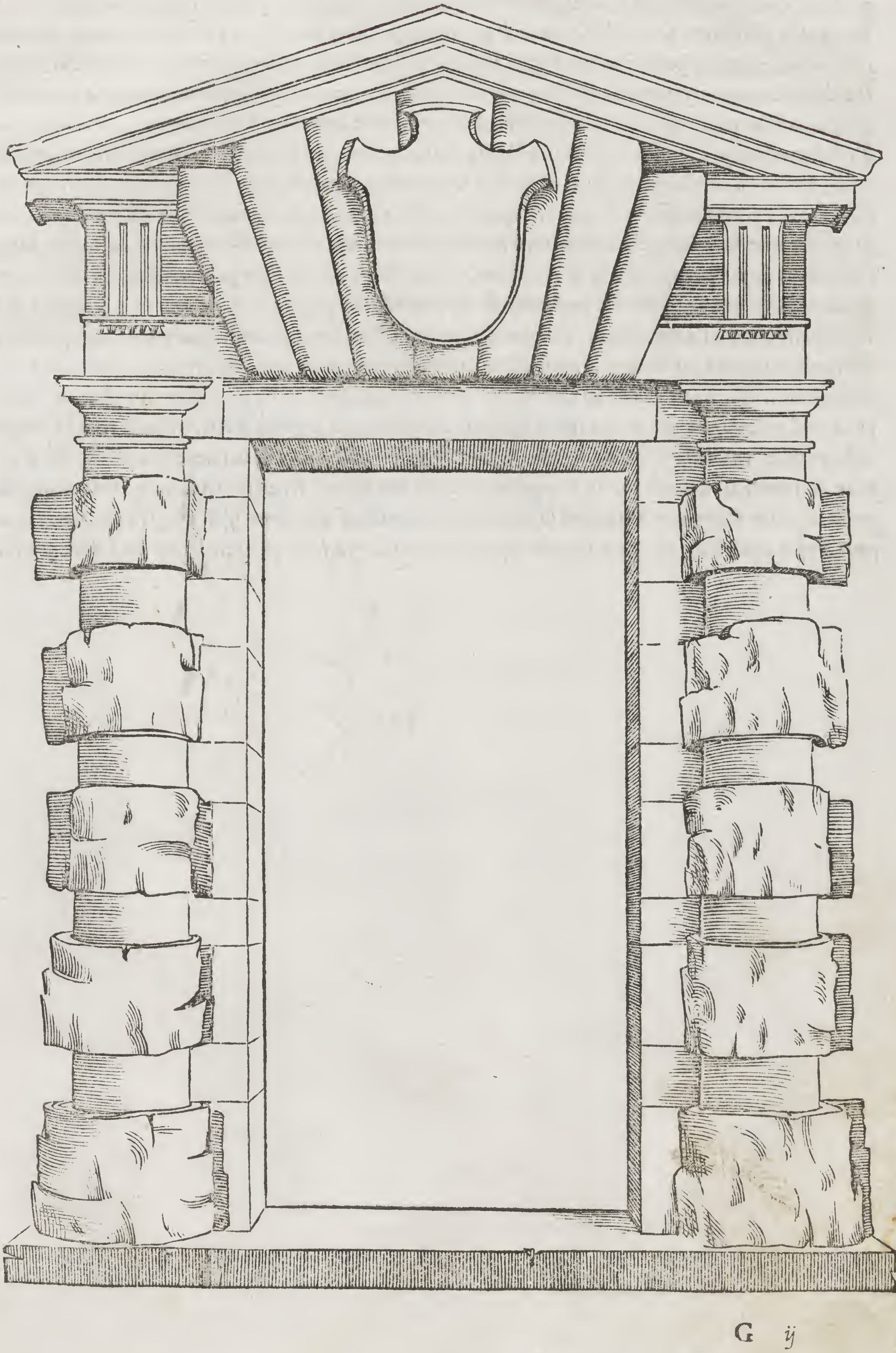
ORDINE

TAl volta vna meſcolanza, per modo di dire, torna piu grata per la diuerſità a riguardanti; che vna pura ſimplicità di ſua propria natura: onde è poi piu lodabile, ſe da diuerſi membri d'una iſteſſa natura ſarà formato vn corpo proportionato, come ſi puo vedere ne la ſeguente figura, ne la qual ſono triglipbi, e mutoli in vno iſteſſo ordine, il che in effetto non ho veduto ne l'antico, ne trouato ſcritto. Ma Baldaſſar da Siena conſumatiſſimo ne le antiquità forſe ne vide qualche veſtigio, ouero col ſuo belliſſimo giudicio fu il trouator di queſta varietà, ponendo i triglipbi ſopra a l'apertura, perche patiſcono men peſo, e li mutoli ſopra il ſodo de le pilaſtrate, li quali ſoſtengono tutto'l peſo del faſtigio: queſta coſa, al parer mio, ſerua il decoro, & è gratioſa a l'occhio, e fu molto lodato da Clemente ſettimo, che fu certo giudicioſiſſimo in tutte le arti nobili. La proportion di queſta porta coſi ſarà, che l'apertura ſia di dupla proportione. la fronte de la pilaſtrata ſia per la ſettima parte de l'altezza. il ſupercilio per la metà di quella. la latitudine de i mutoli e de i triglipbi ſia per la metà del ſupercilio, e la ſua altezza ſia duplicata a la larghezza: e coſi facendo due mutoli ſopra ogni pilaſtrata, e quattro triglipbi ſopra l'apertura compartiti li ſpatij equalmente; eſſi ſpatij uerranno quadrati perfetti. ſopra li mutoli e li triglipbi ſono da collocar li capitelli, o abachi, che dir li vogliamo: e tal volta in vna cornice Dorica ſi dicono mutoli. la ſua altezza ſia la quarta parte minor de la fronte del triglipho, ma il Cimatio ſia la terza parte di quello. l'altezza de la corona col ſuo Cimatio ſia quanto la fronte del triglipho, e la Scima detta gola diritta altrettanto. la proiettura de la corona in fronte ſia tanto, che li ſpatij fra l'un triglipho e l'altro, nel fondo di eſſa ſiano quadrati perfetti: ma la proiettura di eſſa corona da la deſtra e da la ſiniſtra banda ſia per la metà di quella de la fronte. la proiettura de la Scima e del Cimatio ſia ogn'una di eſſe quanto l'altezza ſua. il faſtigio ſarà alto ne la ſomma parte, che da l'uno e l'altro lato de la Scima per dritta linea, ſia diuiſo in parti cinque, & vna d'eſſe ſarà la ſua altezza: e di queſta inuentione lo Architetto non pur ſi potrà ſeruir per vna porta; ma a diuerſi ornamenti anchora ſecondo gliaccidenti.

DORICO

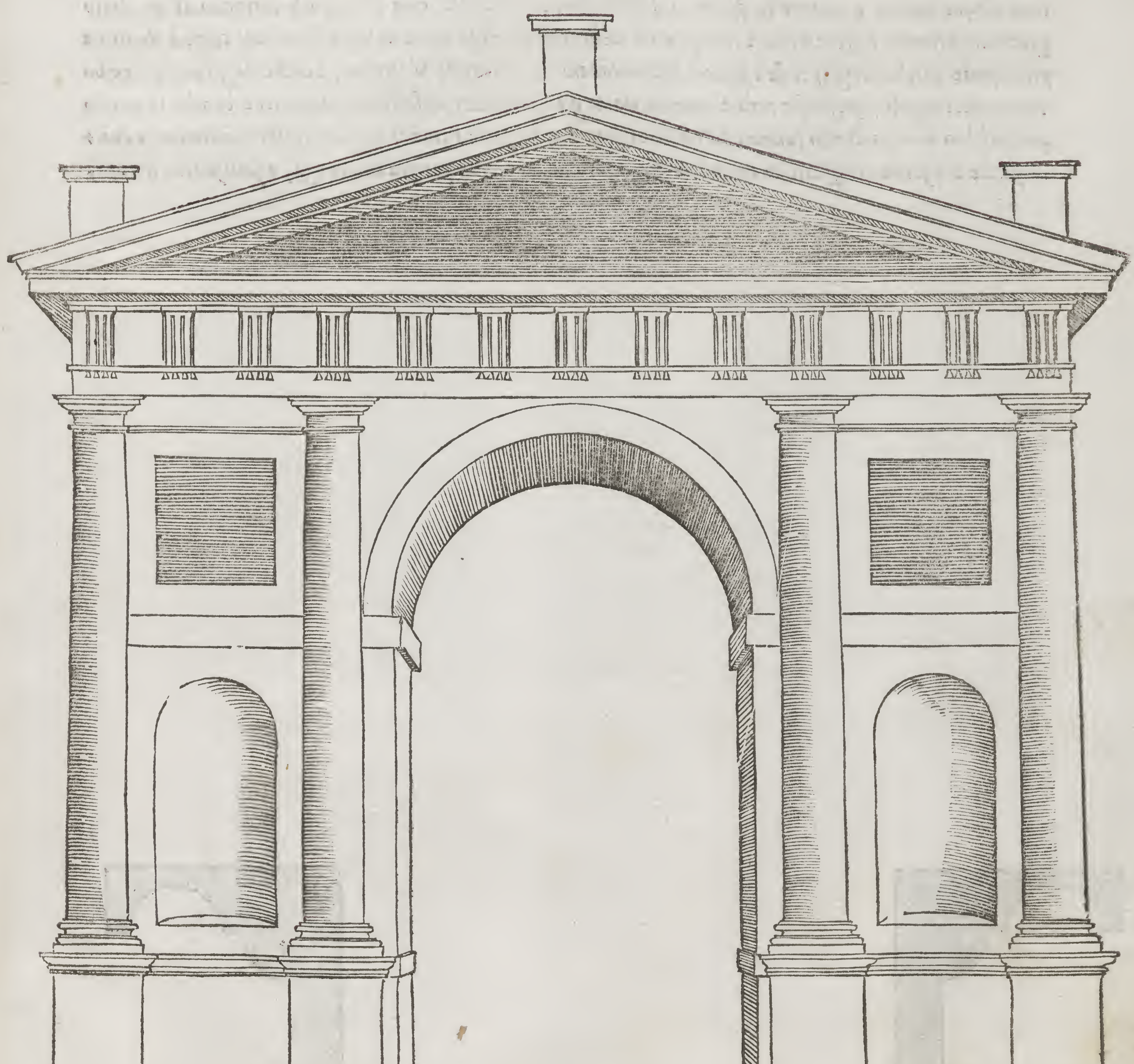


BEnche di piu maniere di porte ſi potrian fare ne l'ordine Dorico; nondimeno, perche a la maggior parte de glihuomini ſempre piacque, & ancho al di d'hoggi piace la nouità, e le coſe non troppo vſate: e maſſimamente quelle ſono di piu ſatisfattione, le quali anchora che ſiano miſte ſtanno ne i termini ſuoi, come queſta porta qui appreſſo: la quale anchor che le colonne, & il fregio, e glialtri ſuoi membri ſiano interrotti, e coperti di opera Ruſtica; nondimeno ſi vede in eſſa tutta la forma terminata, con tutte le ſue proportioni: le quali ſono queſte, che l'apertura de la porta ſia di dupla proportione, e la ſua latitudine ſia diuiſa in ſei parti e meza, & vna parte ſi darà a la pilaſtrata intorno la porta. la colonna ſia duplicata a quella: la qual colõna col ſuo capitello verrà ad eſſere .xiiij. moduli ſecondo la miſura data da principio, e ſarà detta colonna dal capitello in giu diuiſa in parti .xiij. e meza, e ciaſcuna de le faſcie, che cingono la colonna di opera Ruſtica, ſiano per vna parte e meza, eccetto quelle che ſono ne la parte inferiore che copreno le baſi vogliano eſſer di due parti, ma le cinque parti de la colonna, che moſtrano il viuo d'eſſa, ſaranno di vna parte ciaſcuna, e coſi ſaranno diſtribuite le parti .xiij. e meza. ſopra le colonne ſi collocarà l'architraue, il fregio, e la cornice col frontiſpicio, oſſeruando la regola data da principio. li cunei che occupano i detti membri ſaranno in numero ſette tirati al ſuo centro, li quali ſarà in arbitrio de l'Architetto da non li fare, ma ſeguitare l'ordine de i triglíphi, e de le metope nel modo dato ne la porta paſſata a carte. vi. E benche io habbia detto che a le fortezze ſi conuenga l'opera Ruſtica; nondimeno dentro da vna fortezza io lodaria tal'opera per variare, ma di fuori non già, per eſſer opera che facilmente riceueria le percoſſe de l'artigliarie per il ſuo gran rilieuo. Dico anchora che queſta porta ſtaria bene per mio auiſo al palazzo di vn ſoldato, ſi ne la città come a la villa.



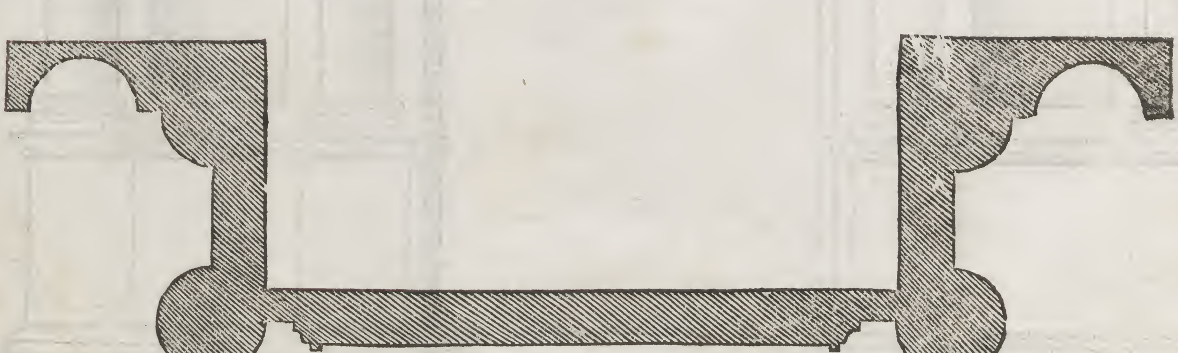
ORDINE

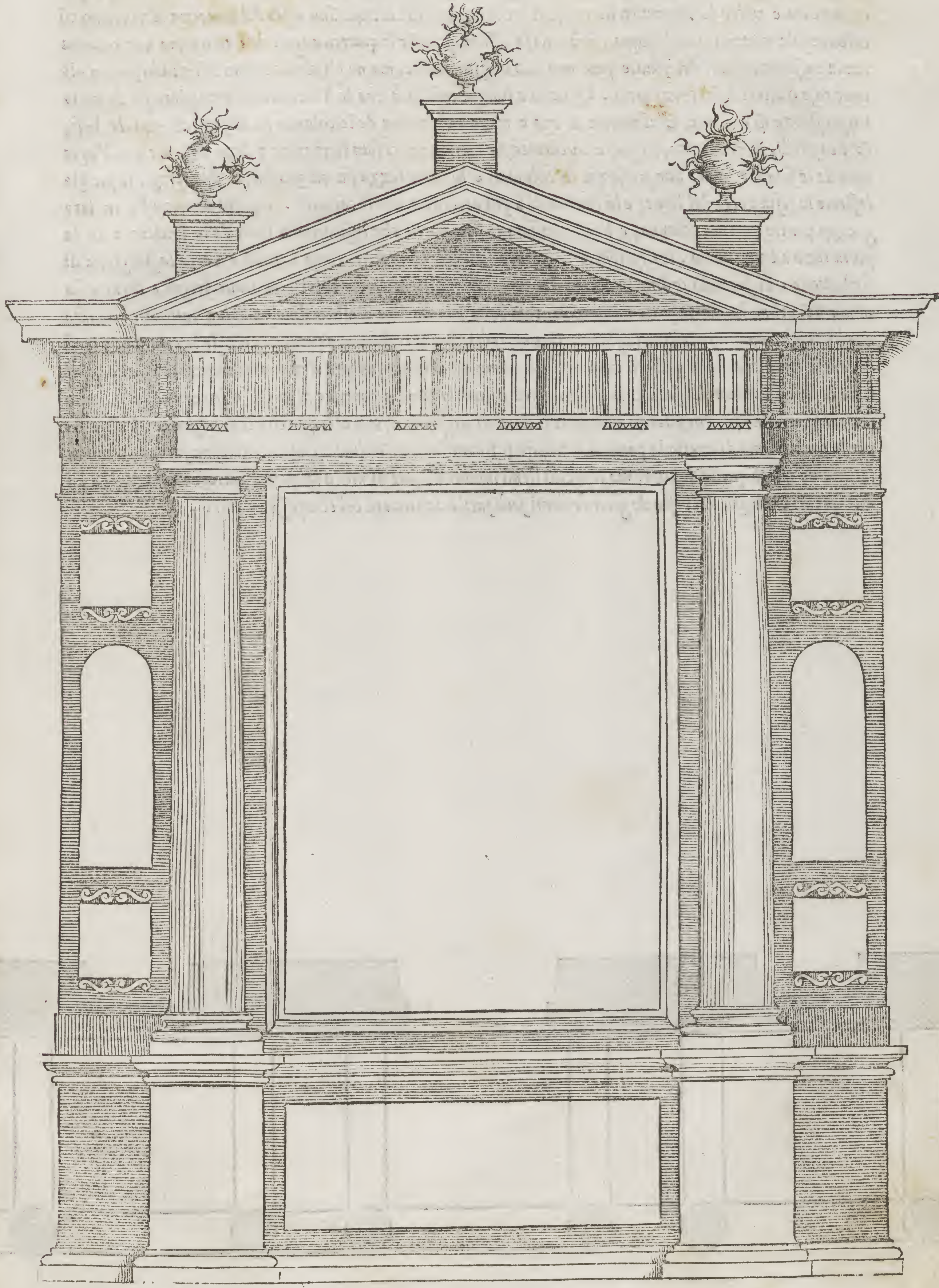
MIo penſier fu da principio, nel quarto libro di trattar ſolamente de gliornamēti de le cinque maniere de gli edifici, cioè di colonne, piedeſtali, architraui, fregi e cornice, d'alcune porte variate, fineſtre, e nicchi, & altri ſimili membri ſeparati, volendo poi ne glialtri libri a i luoghi ſuoi trattar de gli edifici integri e de gliordini ſuoi; ma dipoi mi ſon deliberato per arricchir piu queſto volume di dimoſtrar diuerſe faccie di edifici, ſi di tempij come di caſe, e di palazzi, accioche maggior conſtrutto di tal opera ſi poſſa trare. E perche (come ho detto nel principio) ſempre che le colonne haueranno il ſuo poſamento nel piano de lo edificio; ſaranno elle piu lodabili, che ſe fuſſero ſopra il piedeſtalo: è poſſibile che tal volta lo Architetto non habbia colonne di tal groſſezza, che al ſuo biſogno ſiano baſtanti; onde ſarà neceſſario metter ſotto di quelle i loro piedeſtali, il perche ho fatto queſto ordine ſeguente, del quale l'Architetto a diuerſi ornamenti ſi potrà ſeruire. La proportion ſarà, che l'apertura ſia duplicata di altezza a la ſua larghezza. la pilaſtrata, e coſi l'arco ſia vna duodecima parte de la latitudine d'eſſa apertura, e la colonna ſia d'eſſa latitudine la ſeſta parte. il ſpatio fra l'una e l'altra colonna ſia per la metà d'eſſa apertura. la latitudine del nicchio ſia per due groſſezze di colonna, e la ſua altezza ſia duplicata a la larghezza. l'altezza del piedeſtalo ſia per tre groſſezze di colonne. la ſua latitudine e glialtri membri ſian come è detto nel principio di queſt'ordine. la colonna ſarà di noue parti in altezza, con la baſe e'l capitello, oſſeruando la regola data. l'architraue ſia per meza groſſezza de la colonna, e coſi la fronte del triglipho ſia altrettanta, ma la ſua altezza col capitello ſarà duplicata a la larghezza. E coſi ponendo li triglipbi a perpendicolo de le colonne, e due triglipbi fra l'una e l'altra colonna, e cinque triglipbi nel ſpatio di mezo partiti equalmente; tutti gli ſpatij verranno di perfetta quadratura. la corona & altri membri ſian come è detto nel principio. l'altitudine del fronteſpicio ſi allontana alquanto da i precetti di Vitruuio: perche di tali, e piu alti ne ho veduto ne l'antico, la qual altezza ſarà che da l'un lato a l'altro de la cornice ne la ſommità d'eſſa, per linea retta ſia diuiſo in ſei parti, & vna d'eſſe ſarà l'altezza del frōteſpicio, cioè dal Cimatio de la corona fin a la ſommità d'eſſo. le Acroteree, o pilaſtrelli che dir li vogliamo, li quali van ſopra il fronteſpicio; ſiano in fronte quāto ſarà groſſa la colōna di ſopra, & altrettanto la ſua altezza ſenza la ſua cornice, ma q̄l di mezo ſia piu alto la ſeſta parte, e nō è coſa vitioſa che le colōne ſian di parti. ix. per eſſer parte ne l'edificio legate con l'altre pietre.



ORDINE

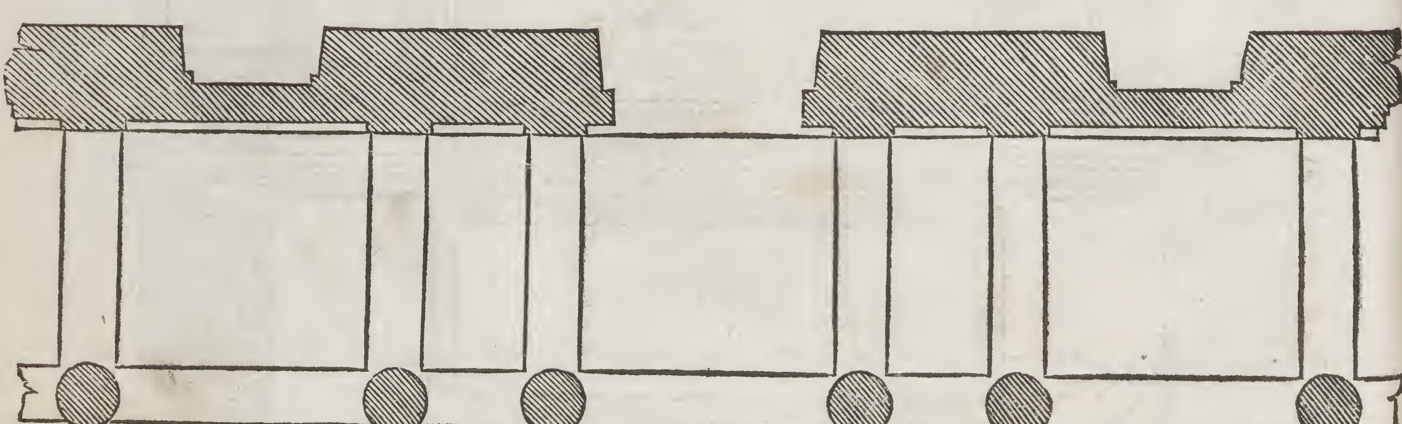
DI questa seguente figura il giudicioso Architetto si potrà accõmodare a diuerse cose, e transmutarla secondo gli accidenti che gli occorreranno, e massimamente per ornare vna pittura sopra vno altare come al di d'hoggi in molti luoghi d'Italia si costuma: potria anchor seruire ꝑ vn'arco triomphale, leuando via il basamento di mezo, similmente si potria ornar vna porta senza le ale da le bande, e con esse anchora: e per ornamento di vna finestra tal volta, o di vn nicchio, o tabernacolo, e cose simili. La sua proportion cosi sarà, che l'apertura in latitudine sia diuisa in parti cinque, & vna d'esse sarà la grossezza de la colonna. la fascia ouero ricinto da le bande, e di sopra, e di sotto sia per la metà de la colonna. l'altezza de l'apertura sia per sette parti de la colonna: e cosi essendo la base e'l capitello per vna grossezza de colonna; essa verrà ad essere di otto parti in altezza. l'altezza del piedestalo sia per tre parti de la colonna, e la sua fronte quanto il zocco d'esa colonna. lo Intercolunnio per fianco sia quanto è grossa vna colonna, e ne l'angolo d'esso fianco sia la quarta parte di vna colonna. l'ala da le bande doue vanno li nicchi sia per vna colonna e meza: ma il nicchio sarà quanto è grossa la colonna, e sia la sua altitudine triplicata a la larghezza. l'altezza de l'architraue sia per meza colonna, cosi il triglipho sia altrettanto in fronte, ma la sua altezza senza il capitello sia vn quadro, e due terzi: perche ponendo li triglipbi da la destra, e da la sinistra banda a perpendicolo de la colonna, e fra l'uno e l'altro triglipho metterci cinque metope e quattro triglipbi; la distribution verrà giusta, cioè che i spatij verranno di quadrato ꝑfetto. la corona et il frõtespicio, e tutti glialtri mẽbri cosi da basso, come di sopra siano fatti come è detto da principio: e perche i triglipbi de i fianchi si allontanano da i scritti di Vitruuio, benche da gli antiqui ne ho veduto su li angoli; questo sia però a beneplacito de gli Architetti, di farli o di lasciarli: e benche in questo quarto libro non era di mio pensiero fare alcuna pianta, ꝑ hauerne a trattar ne glialtri libri; nõdimeno a quelle faccie che saranno difficili da intendere, io gli farò la sua pianta per piu chiarezza, e satisfattion di tutti.

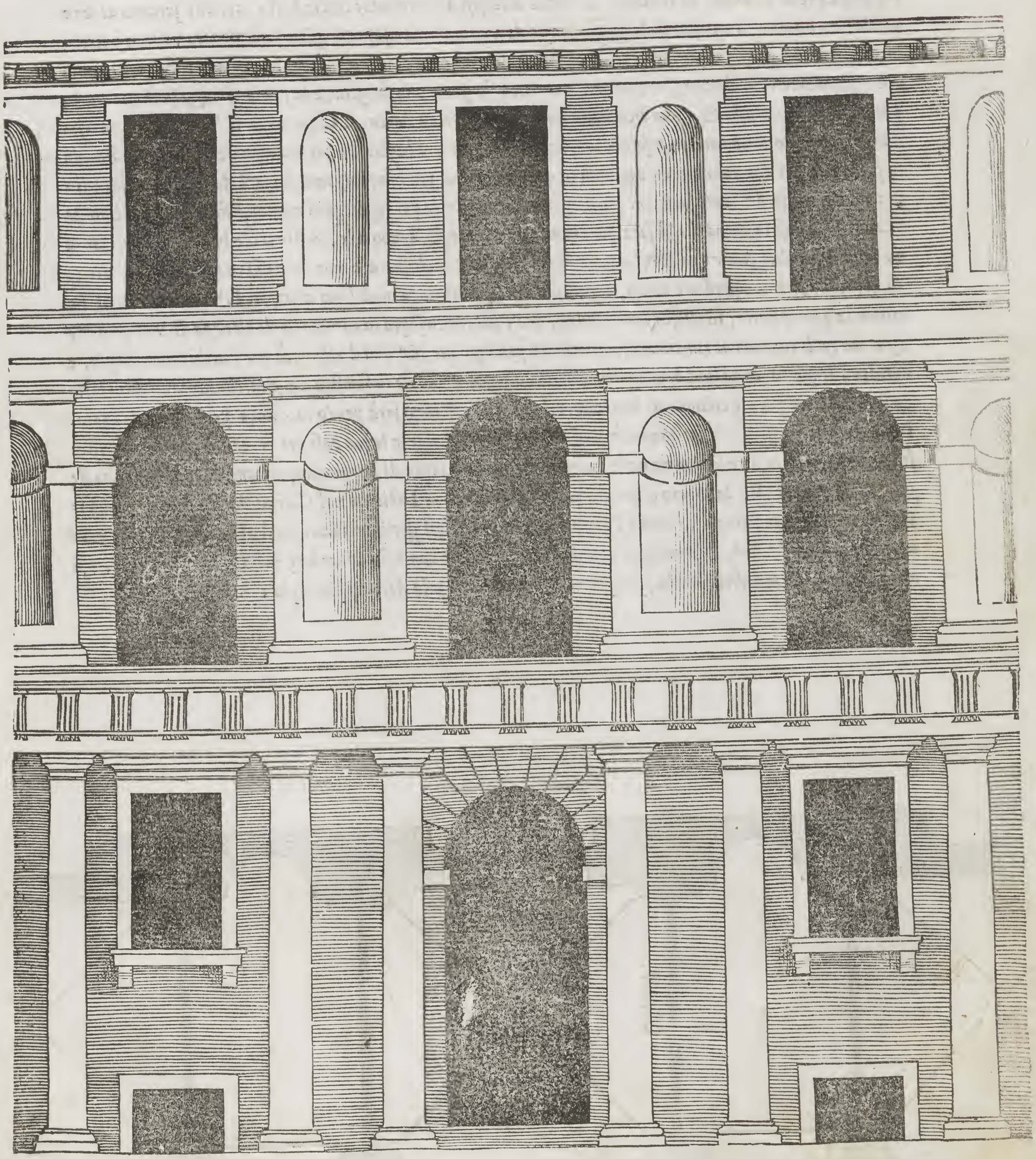




ORDINE

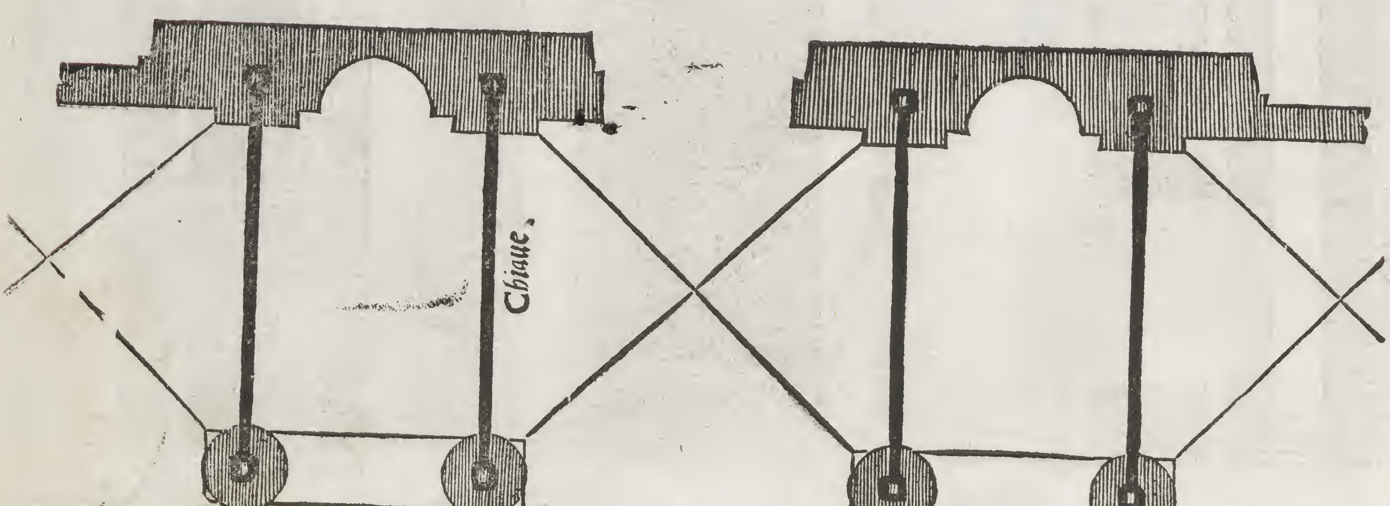
Nchora che gli antiqui, per quanto si vede, hauendo posto li architraui sopra le colonne, non li hanno posto altro ordine sopra che il frontespicio, vsando questo tal ordine solo a i tempij, e non ad altri edifici; non voglio perciò restare di non fare alcun ordine di case senza archi: imperoche se vorremo far archi con li suoi pilastri quadri, e metterci anchora le colõne tõde per piu ornamento, e volendo vn portico luminoso; li archi & i pilastri occuparãno assai del lume: ma se vorremo cõ colonne sole metterci li archi sopra; sarà cosa falsissima: pcioche li quattro angoli de l'arco sopra vna colonna tonda passaranno fuori del viuo, e però non solo in q̃sto ordine; ma ne gli altri anchora io intendo fare in alcune case o altri edifici senza archi. Questo adunque cosi sarà, che lo Intercolunnio maggiore sia di quattro grossezze di colonna, & il minore di vna e meza. l'altezza de le colonne sia di parti.ix.con le basi, & i capitelli, lo architraue, fregio, e la cornice, & altri membri sian fatti come è detto da principio. l'apertura de le finestre sia per due grossezze di colonna, e la sua altezza sia vn quadro, e due terzi. le sue pilastrate la sesta parte del lume, e la cornice di sopra accordata con li capitelli. la porta di mezo sia in larghezza per tre parti di colonna, e l'altezza sia per sette parti, che cosi verrà il lume de le finestre, e de la porta tutto ad vn liuello. li trigliphi, e le metope sian cosi compartite come si vede, e verrà la sua giusta distributione. Il secondo ordine sia minor del primo la quarta parte, e cosi l'architraue, fregio, e cornice sia minor del primo la quarta parte minuito per rata parte. le finestre d'esso ordine sia la sua latitudine quanto quello di sotto con tutte le sue pilastrate. li ornamenti de i nicchi siano a perpendicolo de le colonne, e cosi li vani d'essi nicchi siano quãto li vani d'esse colonne, e l'altezza sua sarà due quadri e mezo. Il terzo et vltimo ordine sia minor del secõdo la quarta parte, e similmente l'architraue, il fregio, e la cornice sia minuito per rata parte: ma partito p terzo, vna parte si darà a l'architraue, vna al fregio con li modiglioni, l'altra sia per la cornice, ma di questa le particular misure si trouarãno ne l'ordine cõposto. le finestre saranno tanto in latitudine quãto quelle di sotto, ma li nicchi sieno minori di quei di mezo la quarta parte, e l'altezza sua sia due quadri e mezo. del resto de gliornamenti sarà facile da trouare col compasso in mano.

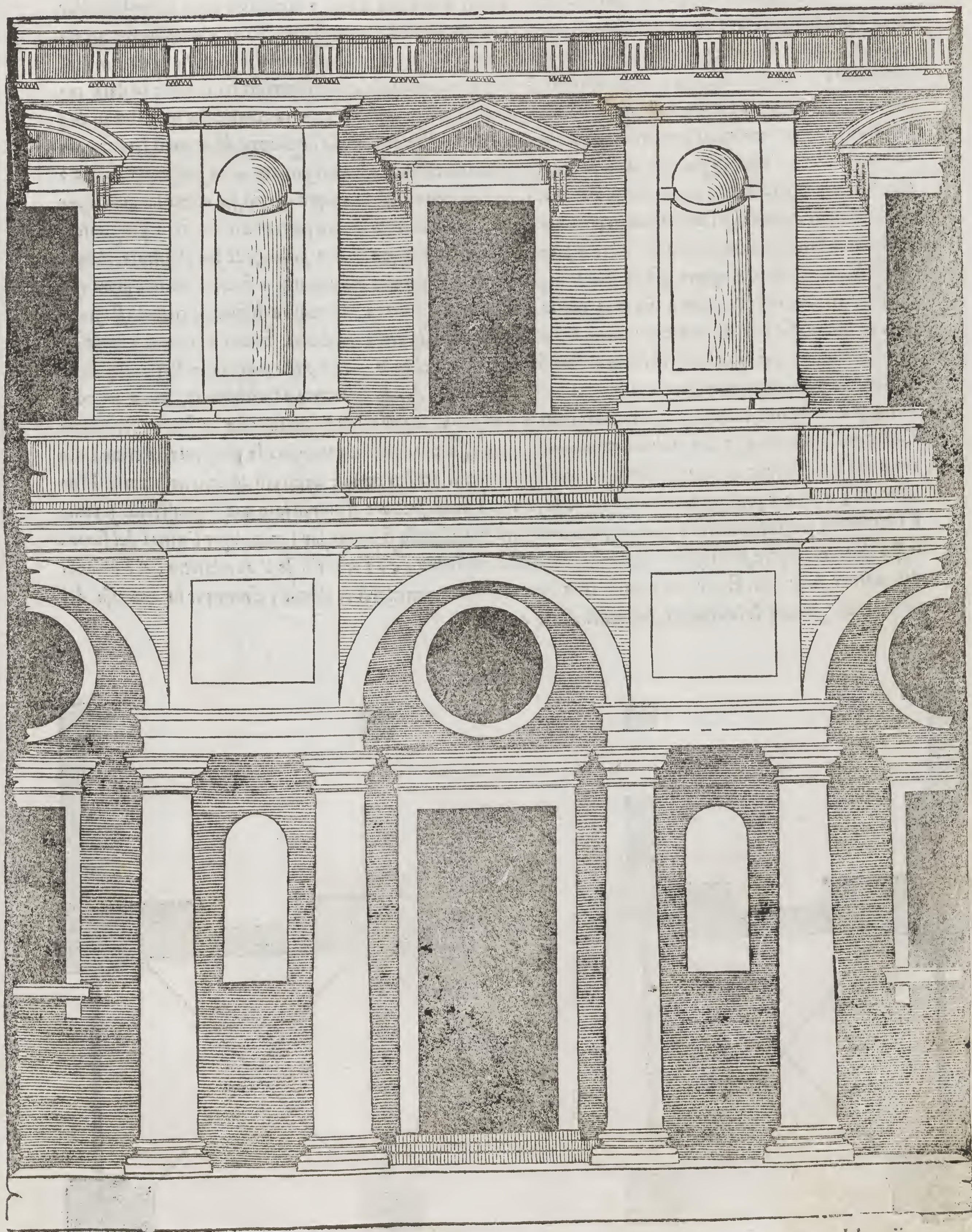




ORDINE

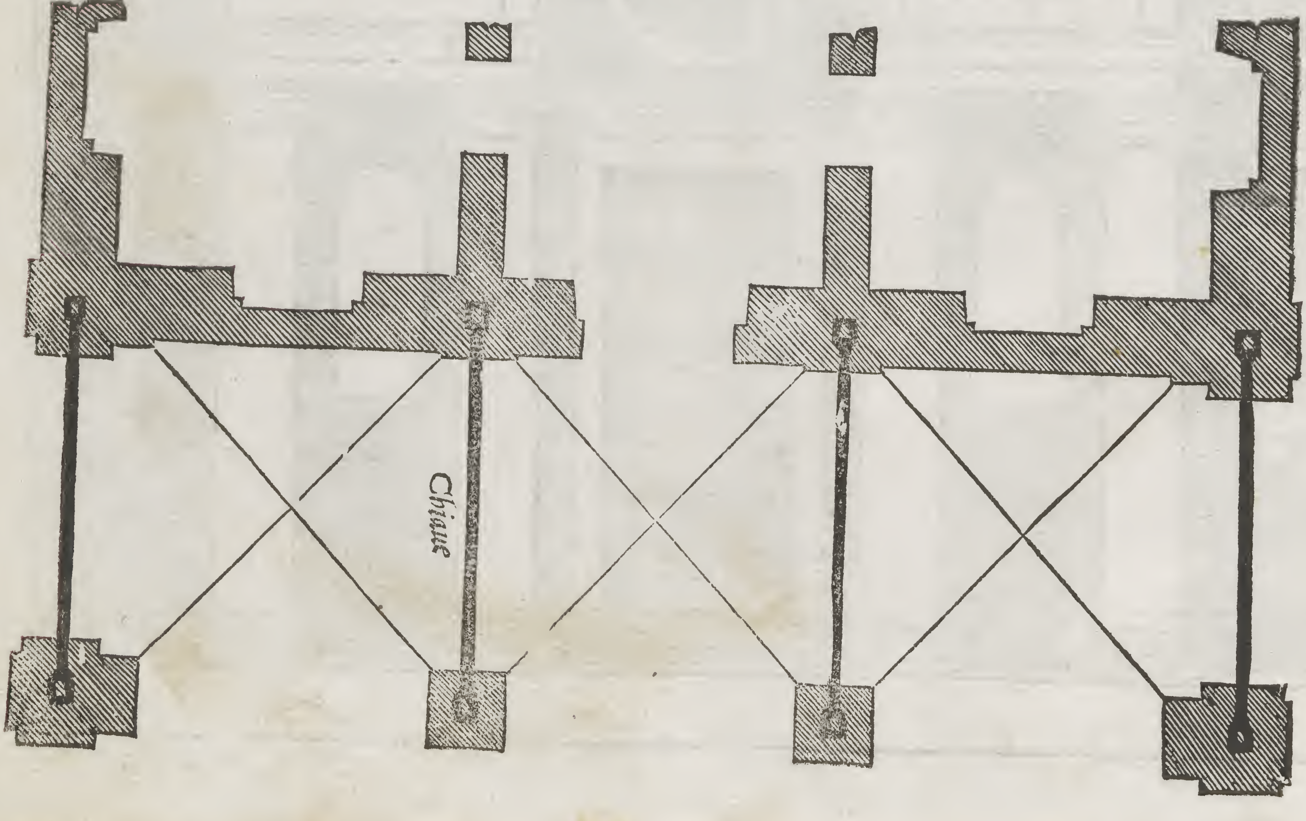
Benche ne l'ordine Thoſcano a carte.xiij.ne la faccia ſeconda io habbia dimoſtrata vna ſimile inuentione, ma di opera Ruſtica; queſta è pero aſſai differente da quella: percioche queſta loggia o portico, che vogliamo dirlo, vuole eſſer voltato a botte: ma doue ſaranno gliarchi; ſarà di biſogno che ſi facciano le crociere, ſi come appare ne la pianta qui diſotto; e perche le colonne non potrebbono ſoſtenere i fianchi e de le botte e de le crociere, le quali ſempre ſpingono in fuori; ſarà neceſſario ſopra ogni colonna ne i fianchi de la botte metterci le chiaue di ferro, ma di bronzo ſariano piu perpetue: e ſe pur ſi faranno di ferro, per defenſarle da la rugine ſi potrà vernicarle al fuoco, e cuocerle ſopra la vernice, & ancho il faſciar di lame di piombo, o di rame quella parte che ſarà poſta nel muro; darà grande aiuto a la durabilità. Ma la proportion di queſta faccia coſi ſarà da fare, che lo Intercolũnio maggior ſia per quattro groſſezze di colonna, & il minore di due. l'altezza de le colonne con le baſi e capitelli ſaranno di ſette parti. l'architraue ſia tre quarti de la groſſezza de vna colonna: ſopra il quale ſarà menato vn mezo circolo, la fronte del quale ſia per meza colonna ne la parte ſuperiore. ſopra gliarchi ſia poſta la cornice di tanta altezza, quanto l'architraue, fra l'uno e l'altro arco ſia fatta vna fineſtra, e la ſua larghezza ſarà quanto lo Intercolunnio ſott'eſſa, & il ſuo ricinto ſia quanto la fronte de l'arco. il Cauetto & il Vuouolo ſopra eſſa fineſtra, membro de la cornice, riſaltarà alquanto in fuori ſopra le fineſtre per ſuo ornamento. la latitudine de la porta ſarà per due colonne, & aggiunta la quarta parte di piu; la pilaſtrata ſua ſarà del lume la ſeſta parte: ma l'altezza del lume ſarà, che poſtoui ſopra la pilaſtrata per ſuperciglio aggiunga fin ſotto il tondino de i capitelli: e coſi la forma d'eſſi ſarà per cornice a la porta, & ancho a le fineſtre da le bande, le quali ſaranno in luce per due groſſezze di colonna, togliendo la miſura di ſopra, e non da baſſo in queſto caſo. l'altezza del lume ſarà vn quadro e mezo, e coſi li nicchi ſaranno de la medeſima altezza. L'ordine di ſopra ſia minor la quarta parte, in queſto modo diuiſo, che'l parapetto ſopra la cornice ſia di altezza di vna groſſezza e meza di colonna. il rimanente ſia partito in parti cinque, & vna d'eſſe ſarà per l'architraue, fregio, e cornice. li nicchi con i ſuoi ornamenti ſaranno a perpendicolo de le fineſtre fra gliarchi: ma fatto de la latitudine parti cinque; le colonne ne haueranno due parti, l'auanzo ſarà per lo nicchio, e per le ſue pilaſtrate. la cornice ſopra eſſi nicchi ſia quanto è groſſa vna d'eſſe colonne, e le ſue baſi per meza colonna. le fineſtre fra i nicchi ſaran in luce la quarta parte meno de la porta, e ſaran di doppia proportione: ma del reſtante de gliornamenti, per eſſer tal opera alquanto miſta, ſi trouara nel Ionico, e nel Corinthio piu chiara. li triglyphi in queſta compoſitione fra l'un e l'altro non faranno li ſuoi ſpatij quadrati perfetti, percioche io attendo a dar ſopra ogni fineſtra, e ſopra ogni nicchio tre triglyphi, ſi come ſi puo vedere nel diſegno apparente: e ſe altra miſura de i membri ci reſta; ſempre me riporto a la regola data da principio.

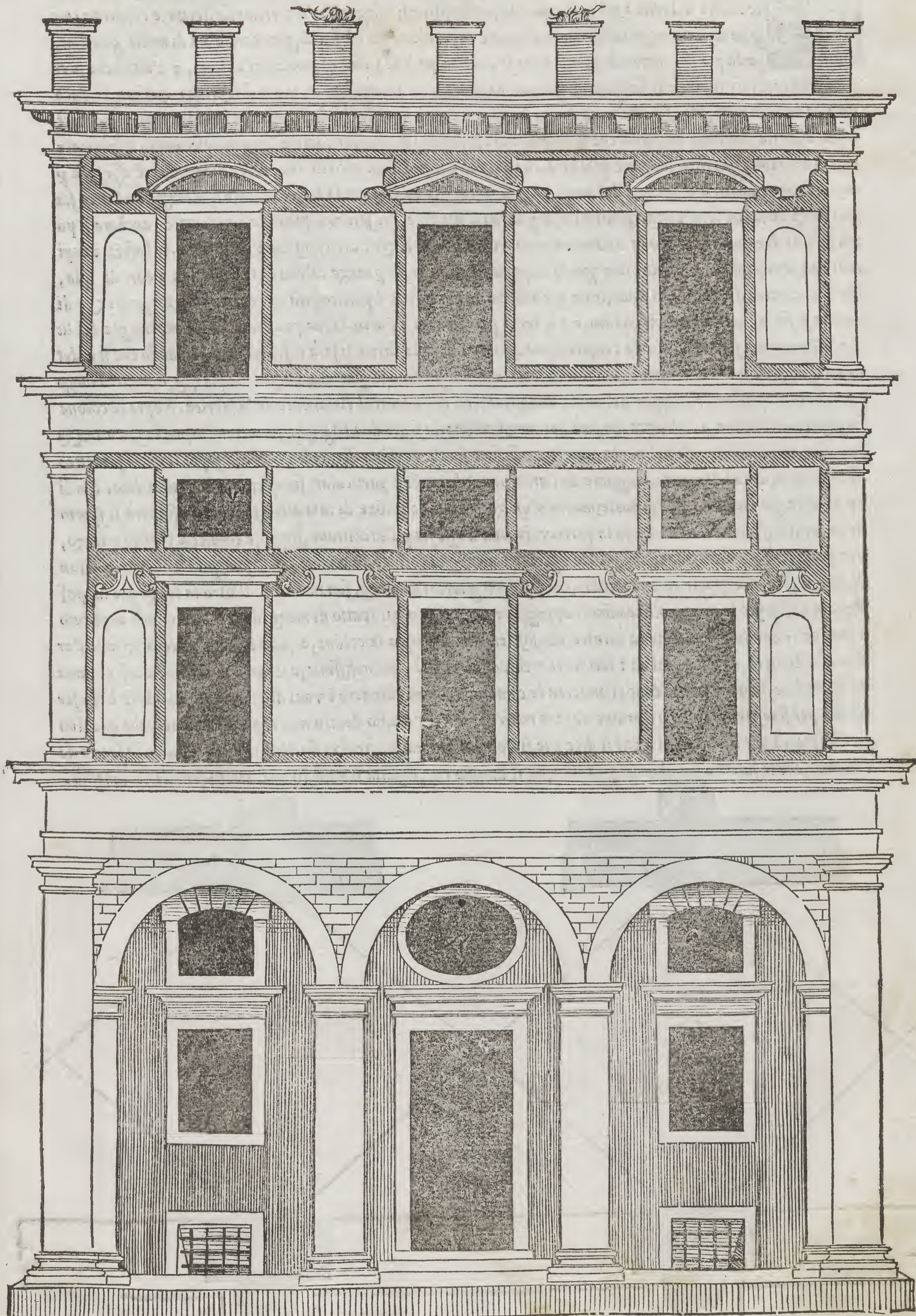




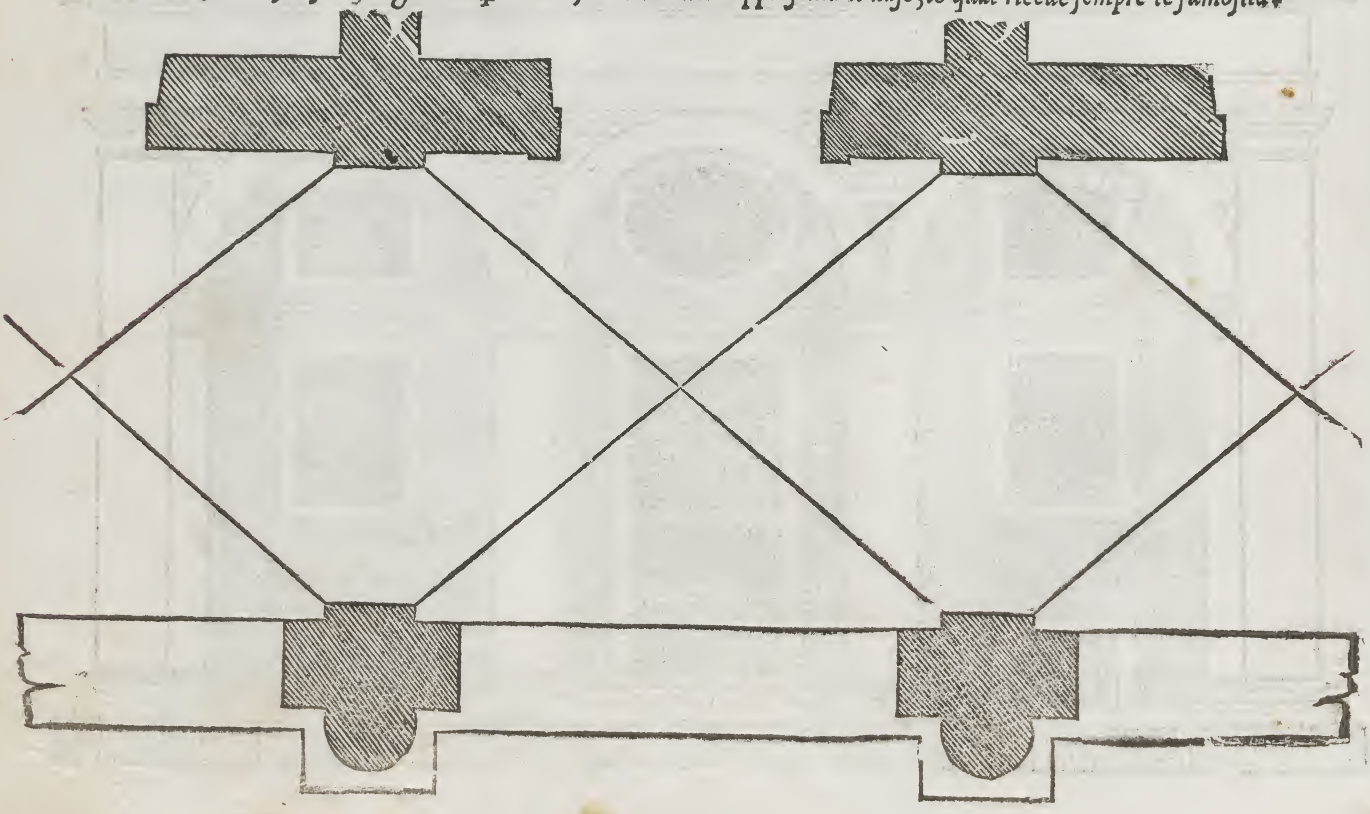
ORDINE

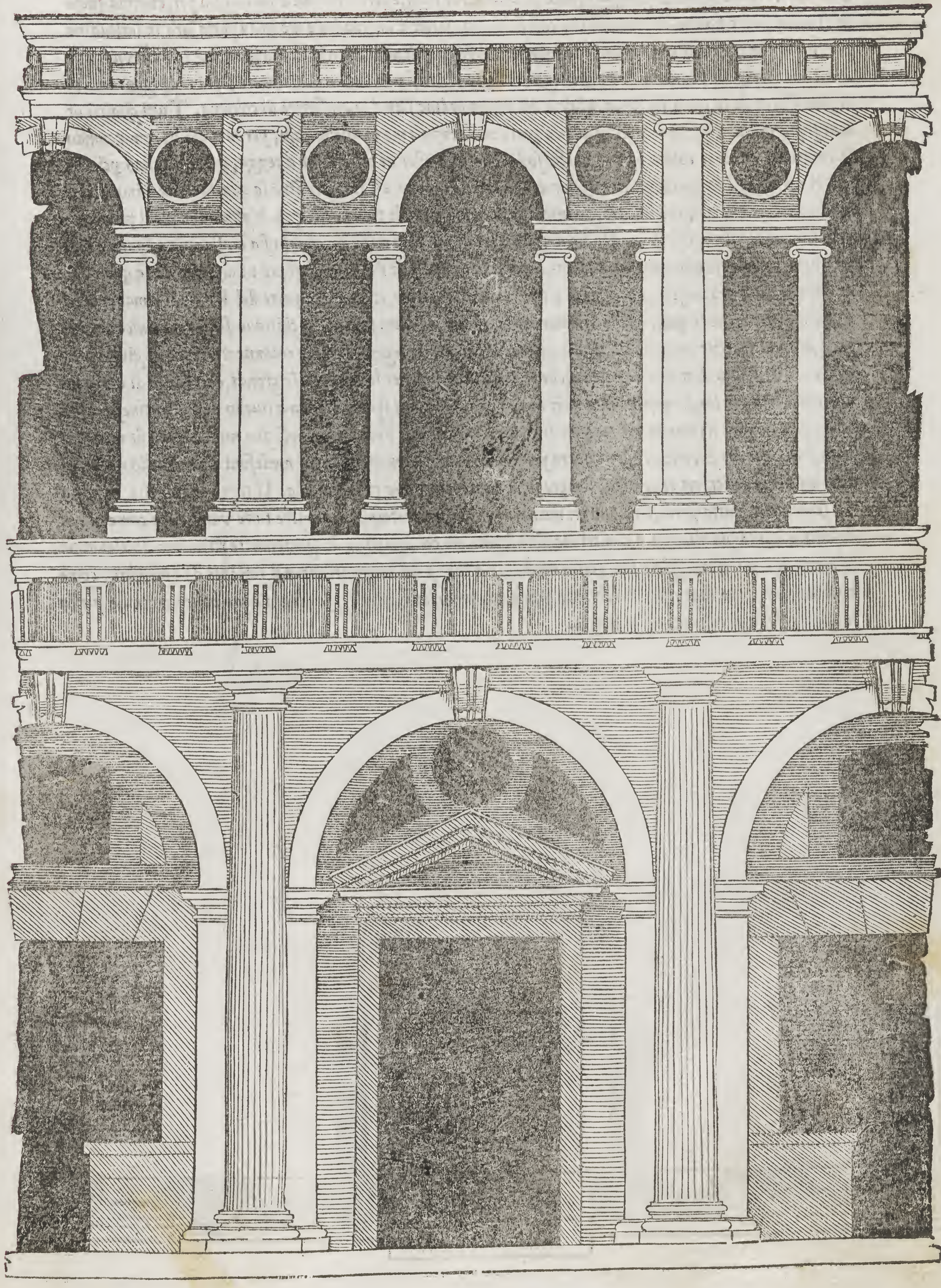
EPerche tal volta sarà qualchuno, che vorrà far vn portico, ouer loggia: ne si vorrà priuar de la luce, che riceue lo edificio sotto detti archi: & ancho pche, come habbiamo detto in questo capitolo a carte. xxix. è cosa vitiosa il metter archi sopra colõne tonde; si potrà ben far vna colõna quadra con la sua base e capitello nel modo, qui dauãti dimostrato: e benche tal figura dimostra vna casa intiera in q̃sti tre archi, cosa che in vero par che sia poca, e mal bastãte p vna casa; q̃sto niẽtedimeno è fatto per vno, che hauesse poco terreno: ma quãdo il terreno sarà maggiore; la faccia si potrà partire in cinque archi, e tal volta in sette, che in q̃sto medesimo suggietto starà sempre bene. La qual partitione si farà, che la grossezza di quattro colonne entrino in vn vano. l'altezza de la colõna sarà sei parti d'essa con la base e capitello: e sopra esse postoui l'arco, la frõte del quale sarà per meza colõna; verrà il vano di pportion doppia. sopra gliarchi è da collocar l'architraue, il fregio, e la cornice. l'altezza del tutto sia per due grossezze di vna colõna: e diuiso in tre parti e meza, vna si darà a l'architraue, vna e meza al fregio, & vna a la cornice, de gli altri membri si osseruarà la data regola. la porta sia larga per due colonne, e la sua pilastrata la sesta parte d'essa: ma la cornice sua sia a liuello de i capitelli, fatta de i medesimi membri, e cosi accõpagnerà le finestre anchora: la larghezza de le quali sia per vna colonna e meza, l'altezza sua sarà di proportion diagonea. le colonne angulari saranno de la grossezza de l'altre, ma sarà la sua altezza di otto parti, e meza. L'ordine secondo, che ua sopra questo, sia minor la quarta parte. le colonne angulari, e l'architraue, il fregio, e la cornice sia minuito la rata parte: ma le finestre sopra gliarchi siano de la medesima larghezza de l'altre disotto, ma sia la sua altezza di due quadri, e le sue pilastrate, come è detto de l'altre. lo fregio sopra esse sia quanto la pilastrata, e la cornice altrettanto. le finestre picciole sopra esse son fatte per due rispetti, l'uno è che se la stantia sarà di tutta l'altezza, che mostra di fuori; il cielo d'essa stantia, & ancho essa sarà piu luminosa: l'altro rispetto è che uolendo amezare alcuna stantia per piu commodità; quelle seruiriano per la sua luce. Il terzo ordine sia minor del secõdo la quarta parte, e poi fatte d'esso cinque parti; una sarà per l'architraue, fregio, e cornice; partito per terzo, dando una parte a l'architraue, una al fregio, e la terza a la cornice, e nel fregio siano compartiti li modiglioni, si come si uede. la luce de le finestre sarà come l'altre, ma la sua altezza sarà la duodecima pte di piu, p esser piu distãti da la uista. la pilastrata sia come l'altre, e cosi il fregio, e la cornice, li frõtespici, et i Remenati si farãno come è detto piu adietro ne le porte Doriche. E p ornare, e per seguitare un ordine ne la sommità de la facciata, si potran fare questi pilastrelli, si come è compartita questa facciata: et in quei luoghi, che tornerà piu cõmodo si potran far i camini per l'uscita del fume. li spatij fra le finestre, che restano bianchi, son riseruati per le pitture ad arbitrio de l'Architetto, et a uolonta del padrone de la casa. E per piu sicurtà de la fabrica sarà buon metterci le chiaui, almen per lo trauerso del portico, ne i fianchi de le crociere, nel modo che si è detto.



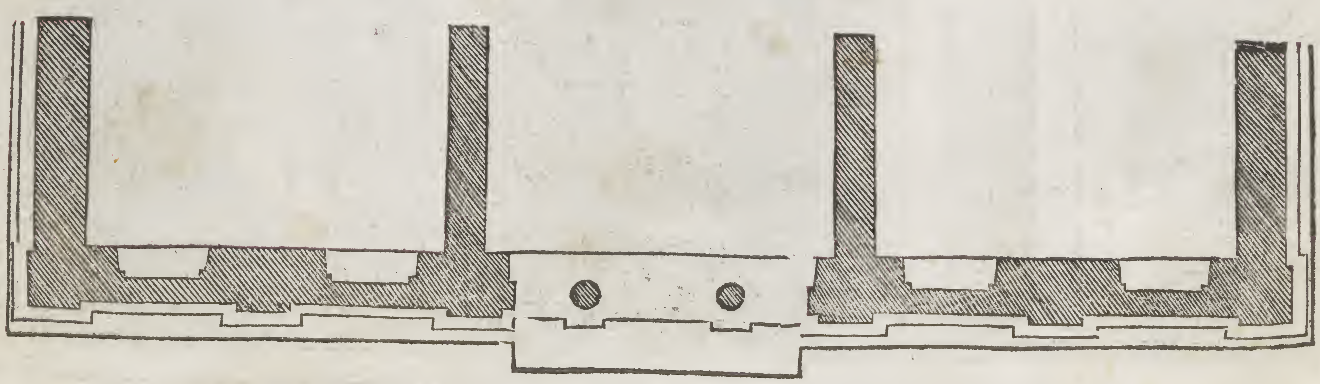


IN queſta nobiliſſima città di Venetia ſi vſa di fabricare in modo molto differente da quello di tutte l'altre d'Italia: ꝑche eſſendo ella popoloſiſſima; biſogna che il terreno ſia ſtretto, e cõpartito con gran diſcretione, peroche non baſta, ne è capeuole ne gli edifici di gran cortili, ne di molti giardini, parlo per la generalità, peroche pur ſi vede in qualche palazzo particular e l'uno, e l'altro: che ſe ci poteſſeno capere; i lumi de le habitationi ſariano maggiori, e da diuerſe bande, il che ſi riſtringe quaſi ne le facciate, o ne le piazze, che eſſi chiamano campi, o ſopra li canali, o ne le ſtrade, le quali la maggior parte ſono ſtrette, & anguſte: con tutto q̃ſto dico che queſte facciate ſi poſſono anchor far copioſe di lumi, oſſeruando il fabricare antico nel modo qui dimoſtrato: il qual ſarà, che partito il vano d'un'arco in due parti e meza; vna d'eſſe ſarà ꝑ la frõte del pilaſtro, la groſezza del quale ſia ꝑ la metà, e la colõna tonda ſia altrettanto. l'altezza de l'arco ſia duo terzi de la ſua larghezza aggiũti ad eſſa ꝑ la ſua altitudine, che ſarà vn quadro e duo terzi: & anchora ſi potrà fare di due quadri, facẽdo la colõna vn poco piu ſottile, & alzar l'arco fin ſotto l'architraue. le baſi & i capitelli ſian fatte, come è detto da principio. la impoſta de gliarchi ſia ꝑ meza colõna, ſeruẽdoſi de i mẽbri di q̃lla, che è al theatro di Marcello dimoſtrata piu adietro. la porta ſotto'l portico ſarà in larghezza ꝑ tre groſezze di colõna, e ſia la ſua altezza vn quadro, e due terzi ꝓportionata a l'arco. la ſua pilaſtrata ſia ꝑ l'ottaua ꝑte del lume. la corona ſua ſarà a liuello de i capitelli; ma aggiũtoui la gola dritta, ſi farà il frõteſpicio nel modo che ſi è detto, cõ q̃lla piu e men luce ſopra eſſo, che a la fabrica farà biſogno: e ſe q̃lla ſarà in qualche piazza, o in altro luogo frequẽtato; ſi potran far botteghe nel modo dimoſtrato, corriſpõdenti al rimanente de la fabrica. Sopra le colõne ſia poſto l'architraue, e l'altezza ſua ſarà per meza colõna. la frõte de i triglyphi ſia altrettãto, ma la ſua altezza ſarà tãta, che cõpartiti eſſi nel modo dimoſtrato; li ſuoi ſpatij vẽghino di quadrato ꝑfetto: ſopra li quali ſi metterà la cornice, de la ſeſta parte, maggiore de l'architraue. de i mẽbri particulari ſia oſſeruata la regola data. l'ordine di ſopra, ſia menor la quarta parte; ma fatto vn zocco ſotto le colõne di tãta altezza, quãto vſurperà il ſporto de la cornice; ſia il rimanẽte diuiſo in parti. v. & vna d'eſſe ſia ꝑ l'architraue, fregio, e cornice: e partito ꝑ terzo, vna parte ſarà ꝑ l'architraue, vna ꝑ i modiglioni, l'altra ꝑ la cornice. le colõne, che ſoſtengon l'architraue, ſaran di. ix. parti in altezza. le colõne minori, che ſoſtẽgon gliarchi di mezo, ſon minori de l'altro la terza ꝑte in groſſezza, e coſi poſto le meze colõne minori appoggiate a le maggiori; il ſpatio di mezo, doue è l'arco; ſarà duplicato a quei da le bande. Coſi poſta la cornice, che ſoſtien gliarchi ſopra le colõne, e fatto il mezo circolo fin ſotto l'architraue di ſopra, cõ q̃lli occhi da i lati de li archi; la faccia ſarà luminoſiſſima, e ſeruarà il decoro: e coſi cõtinuãdo tal'ordine, in quei luoghi doue ci anderan le camere; ſi potran chiudere i vani di mezo, e li due da le bãde ſeruirãno per fineſtre: nõdimeno l'ordine nõ ſarà rotto di fuori, & ancho dentro non rõperà l'ordine: ꝑche quel luogo chiuſo ſarà per li camini, li quali ſi dice che ſi vorrian far ſempre fra due fineſtre, rappreſentando la faccia de l'huomo, che le fineſtre ſon gliocchi ꝑ la luce, & il camino rappreſenta il naſo, lo qual riceue ſempre le fumoſità.

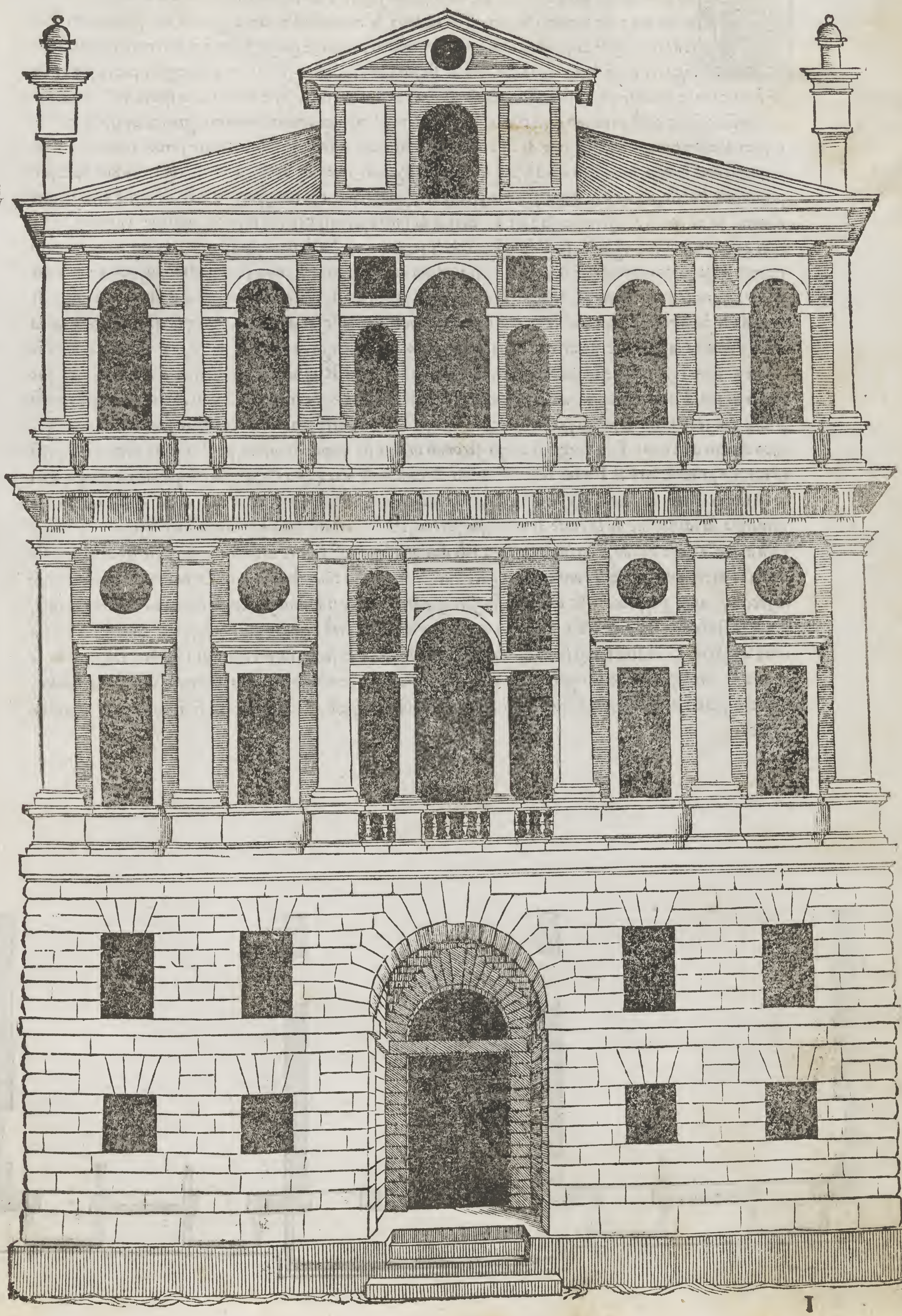




PEr compartir la ſeguente facciata; ſi diuiderà la ſua latitudine in parti.xiiij. & vna d'eſſe ſarà per vna colonna. la parte di mezo fra l'una e l'altra colonna ſarà di ſei groſsezze di colonna. glialtri ſpatij ſaranno ciaſcun d'eſſi per tre colonne, la fineſtra ſia per vna colonna e meza: la ſua altezza ſarà due quadri e mezo. le pilaſtrate per la ſeſta parte del lume. le fineſtre del primo ordine ſian de la medeſima larghezza. quelle di ſotto per le ſtantie terrene ſaran d'un quadro perfetto; ma quelle di mezo per le ſtantie ammezade, che coſi ſi dicono, ſaran d'un quadro e mezo. la porta ſarà in latitudine per. v. groſſezze di colonna, accioche le colonne habbiano il fondamento ſodo. la ſua altezza ſarà vn quadro, e due terzi. de i cunei, e de l'altre legature de le pietre ſi puo vedere, e miſurare ſopra il diſegno. dal baſſo ſotto l'arco de la porta fin ſopra la faſcia del primo ordine ſian due groſſezze di colonna. Tutti glialtri ordini ſopra ordini voglion minuir la quarta parte in altezza: ma in queſto caſo, per mio auiſo, cominciando la compartition de le colonne ſopra queſto ſodo; vuol ella eſſer di altrettanta altezza, quãto il primo: ꝑcioche ſe'l Ruſtico foſſe la quarta parte maggior del Dorico di mezo, e'l terzo ordine la quarta parte minor del ſecondo; ſaria queſto terzo ordine troppo minuito, il primo ſaria di troppo altezza. Fatto adunque il primo ordine con la ſua faſcia; ſi farà vn Podio detto Parapetto di tãta altezza, quanto ſia groſſa vna colonna e meza, ſopra'l quale ſi collocaranno le colonne con quel ordine, che s'è detto di ſopra: l'altezza de le quali ſarà, che eſſendo l'ordine ſecondo di tanta altezza quãto il primo, et leuata la parte del Podio; il rimanente ſia diuiſo in parti. v. de le quali quattro ſarãno per la colõna, e l'altra ſarà ꝑ l'architraue, fregio, e cornice: le qual parti ſarãno cõpartite come ſta il diſegno, oſſeruando la prima regola, e coſi le colonne uerranno di giuſta proportione. Il ſpatio di mezo ſia partito, che le colonnelle ſian per la metà de le grandi, e lo ſpatio di mezo ſia due uolte tanto in larghezza, quanto quei da le bande; li quali ſpatij ſaranno a liuello de l'altre fineſtre, ſopra le qual fineſtre ſi faranno per maggior luce gli occhi come ſi vede: e ſopra li due minor ſpatij di mezo, o ſe gli farà quel che ſi vede in opera, ouero per piu accompagnamento gliocchi medeſimi a tal liuello: e ſe gli altri membri particulari ci reſtano, ſempre ſi ha da ricorrere a la prima regola. Il terzo ordine ſia minuito dal ſecondo la quarta parte, cioè tutti li membri per la rata parte: ma le fineſtre tutte van larghe come quelle di ſotto, e coſi la ſua altezza, e glialtri membri ſi potrãno col compaſſo diligentemente ritrouare. la eleuation di mezo, ſenza il fronteſpicio ſarà per la metà de l'altezza del terzo ordine. nel reſtante de i membri, come ho detto, ſempre lo ingenioſo Architetto potrà accommodarſi, e creſcer, e minuir a ſuo beneplacito. e queſta facciata è fatta al coſtume di Venetia.

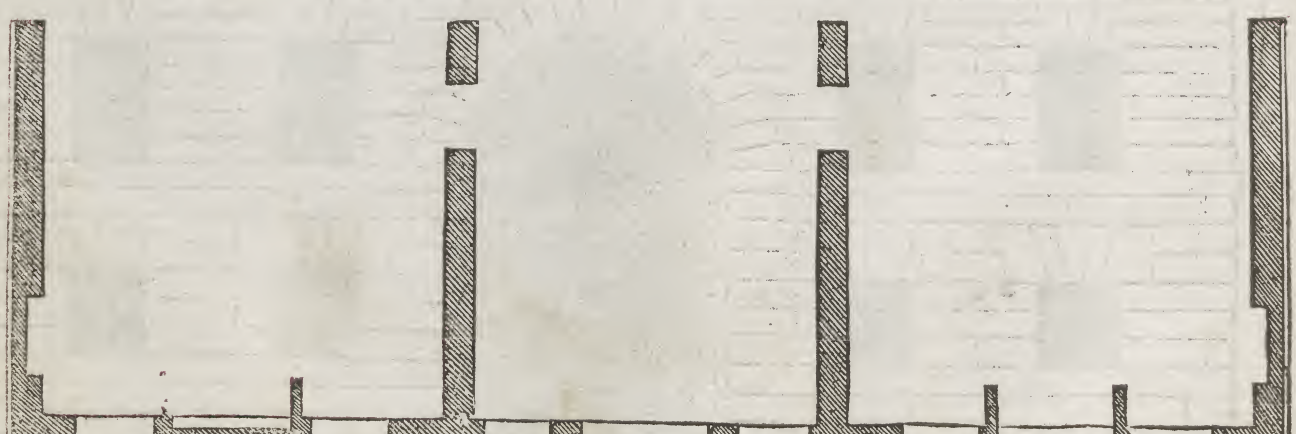


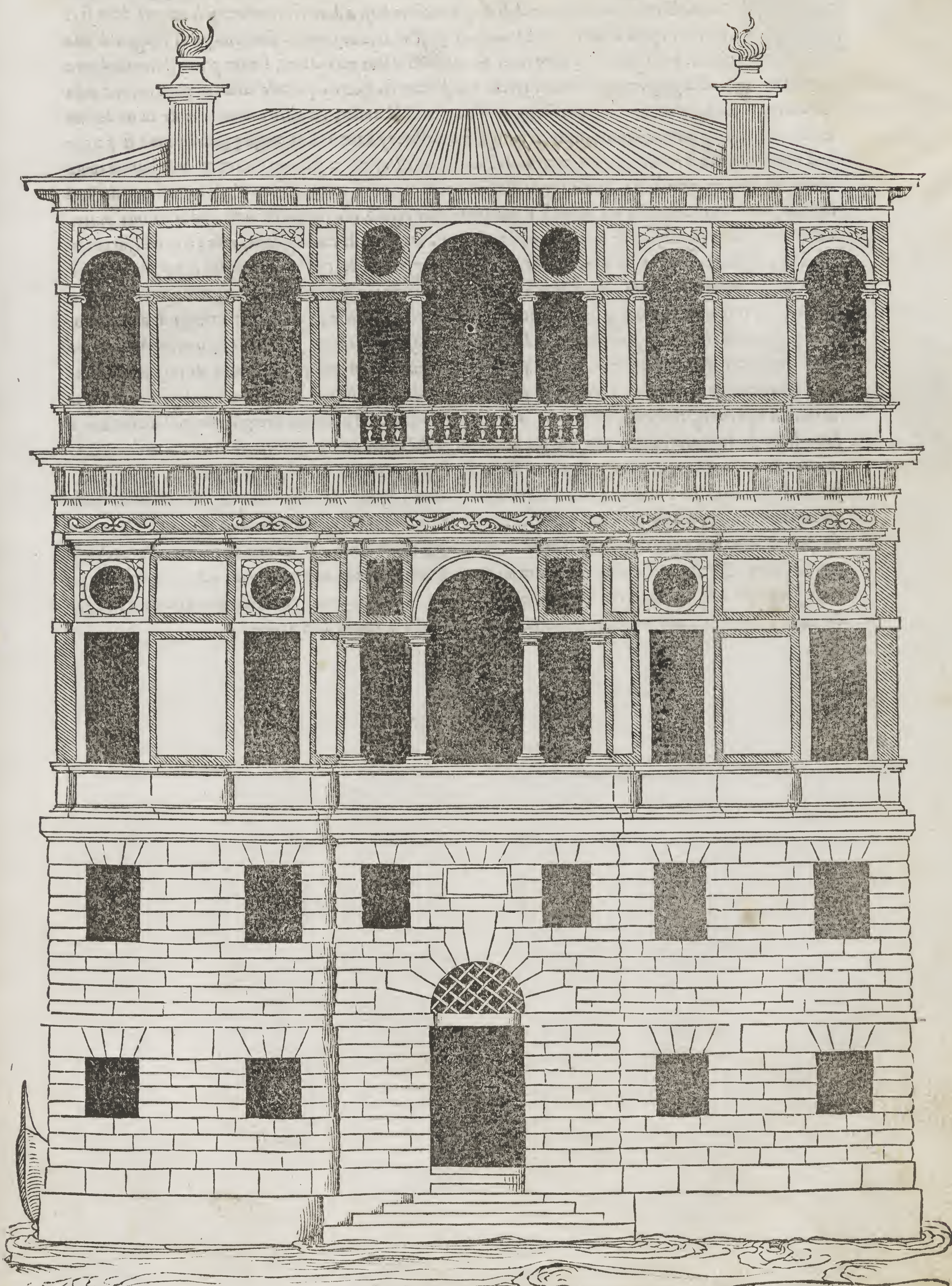
DORICO



ORDINE

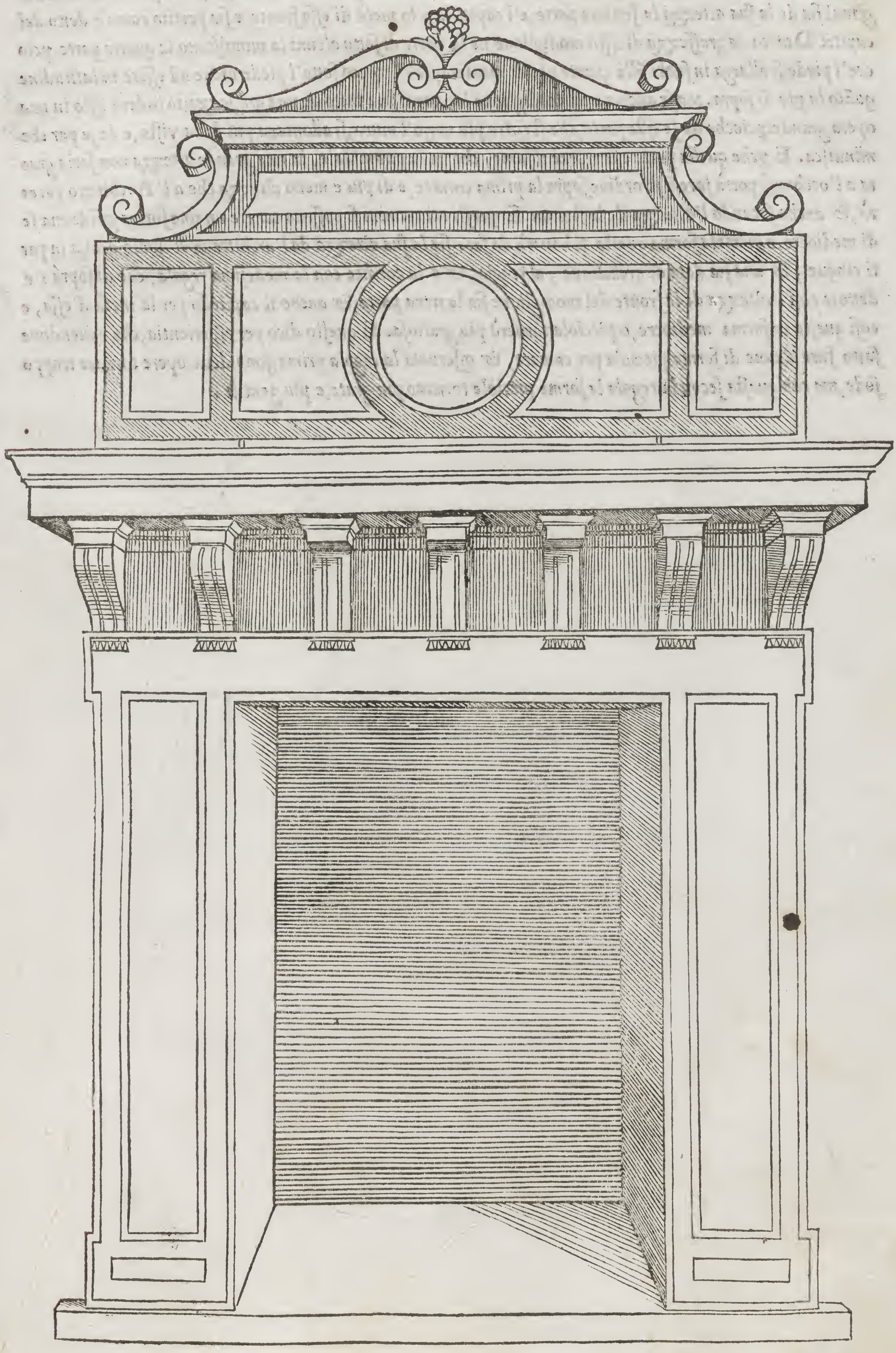
HO dimostrato qui adietro in due modi come si possan far le facciate de le case al costume di Venetia: ma pche in cotali facciate si dilettano i Venetiani d'alcuni poggiuoli, che sportano in fuori de le finestre, li quali in essa città si chiamano pergoli, e questo fanno per poter piu cõmodamente goder de le acque de i canali, & il fresco che di cõtinuo si sente in quelle: pche per lo piu le case loro hãno le facciate sopra i detti canali, & ancho per li triomphi, e feste nauali, che spesse volte si fanno in essa felicissima città, prestano gran cõmodità al vedere, & rappresentano ornamento grande in esse fabriche, & sono nondimeno cose vitiose, fuor de la vtilita de le fabriche, & fuor de l'ornamento: perche ponendole fuori quasi come in aria, non hãno altro sostegno che i modiglioni, e perche anchora quella cosa che non ha il suo posamento stabile, nuoce a le mura, si come preuiddero gliantiqui, che non sporsero mai in fuori d'esse sporto alcuno, se nõ cornice sostenuta da i lor membri, o da i modiglioni; dico che se in tal fabriche vorremo far simili cose con qualche ragione, sarà di bisogno che'l primo muro sia di tanta grossezza, che nel secondo muro ritirato ne la parte interiore de la casa, ci resti il piano de i poggiuoli, si come si dimostra qui sotto ne la pianta: & cosi ne la parte di mezo, il muro dee esser fatto piu in fuori, per esser il poggiuol di mezo piu largo di quei da le bande: & anchor che detto muro di mezo non si volesse far di tanta grossezza; si potrà però ne la parte dẽtro de la casa fare vn'arco di bona fortezza, lo qual sostenga la parte di mezo, che va però tutta vacua, e di poco peso: e questa pianta s'intende sopra la fascia del Rustico, lo qual serua molto il decoro sopra le acque. Fatto adunque l'ordine primo nel modo dimostrato; la compartition di questa faccia sopra esso si farà, che se la parte di mezo per la sua latitudine sarà di tre parti, quelle da le bande sian di tre e meza, dico dentro da i muri. L'altezza di questo secondo ordine sia quanto il primo, per la ragion detta ne la passata carta: e prima si farà il Podio detto parapetto, di commoda altezza a l'appoggiarsi. quel che resta sia diuiso in parti cinque, & vna d'esse sarà per l'architraue, fregio, e cornice, sia partito nel modo, che si è detto da principio. la latitudine de la parte di mezo sia partita, che l'apertura doue è il mezo circolo sopra, sia duplicata a quelle da le bande, e sia la sua altezza di due quadri: e cosi posto l'architraue sopra le colõne per sostegno de l'arco; tutte le finestre anderãno a quel liuello: e per piu cõmodità di luce, & ancho per ornamẽto de la faccia si faran quegliocchi, & ancho le finestre quadre, si come si è dimostrato. Gliornamẽti di molte cose, se per la spesa non si vorran fare di marmi o d'altre pietre; si potrà ben con pittura supplire, imitando il vero con l'artificio. L'ordine terzo sia minuito per la quarta parte al secondo, & cosi tutti i mẽbri, ciascuno in se p la rata parte, osseruando la regola data ne le cose passate: & benche sopra q̃sto Dorico sia posto lo Ionico, cosa che gliantiqui han fatta in piu edifici; la sua proportione però, & la sua misura si ritrouerà ne l'ordine Ionico.





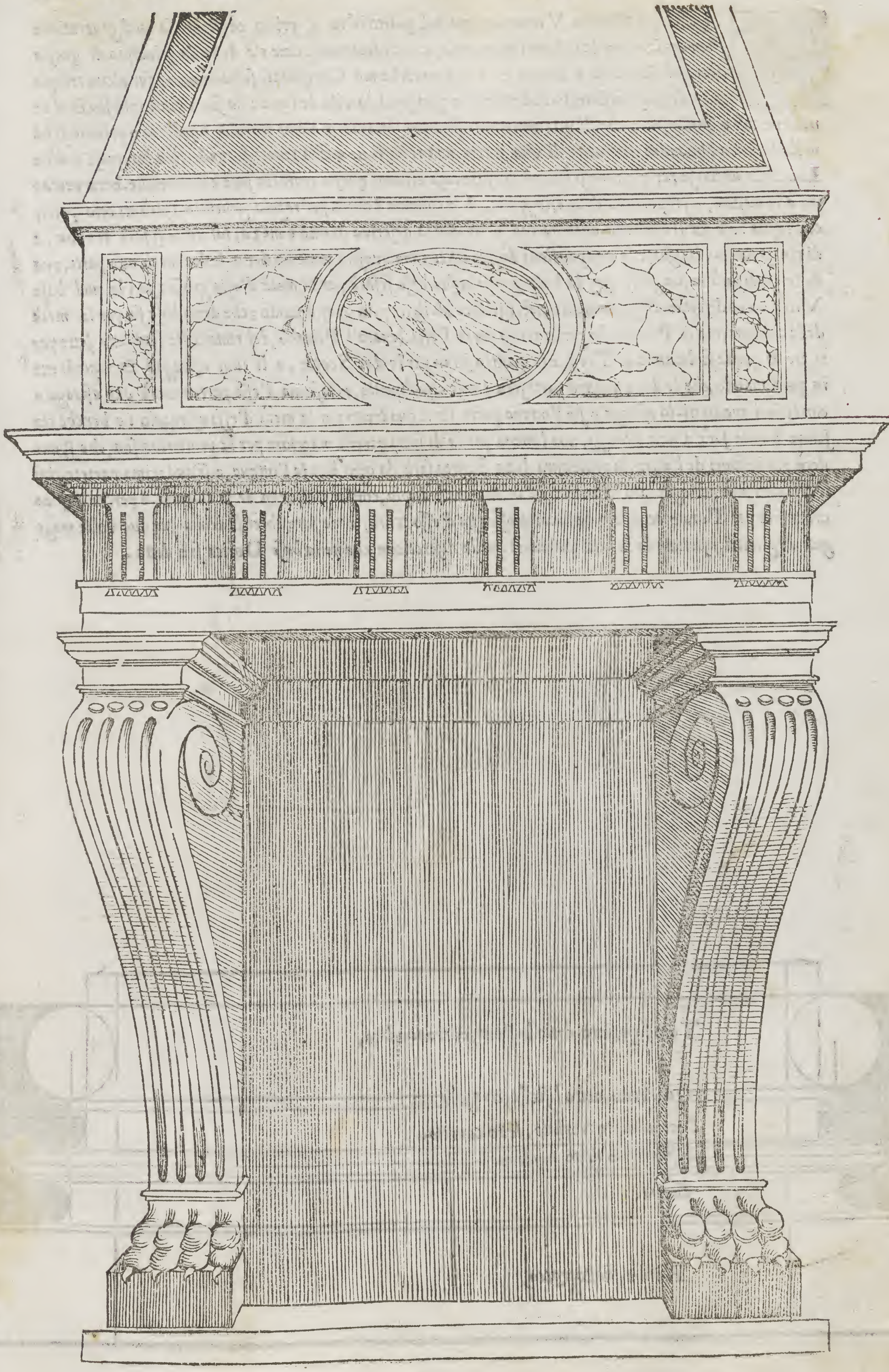
ANchora che il giuditioso Architetto, hauendo veduto tante inuentioni ne le cose passate di quest'opera Dorica; saperà seruendosi di qlle accōmodarsi a diuersi ornamenti p li camini, doue si ricercherà l'opera Dorica; nondimeno di quest'ordine ne formarò due, vno per il bisogno di una stātia di bona grādezza fatto fuori del muro cō li suoi modiglioni, l'altro p vna stātia mediocre o picciola, tutto ne la grossezza del muro: perche vna stantia mediocre o picciola sarà tal volta occupata da vn camino a modiglioni, & ancho perche sopra essa ci potrebbe andare vn'altro camino, che de la medesima canna due fuochi si potran seruire; quello di sotto sarà necessario sia tutto ne la grossezza del muro: il perche se d'opera Dorica si hauerà da fare, constituita l'altezza de l'apertura secondo l'altezza de la stantia come che a l'Architetto parerà; sia detta altezza diuisa in quattro parti e meza, & vna d'esse sia la fronte de la pilastrata, ma l'architraue sarà per la metà. il quadretto ouer regolo, che ricinge intorno, sia la settima parte, e cosi tutti glialtri regoli sian de la medesima larghezza. la fronte de i modiglioni, e de i triglyphi sia per la metà de l'architraue, ma la sua altezza sarà, che fatta la larghezza del camino quāto sarà il bisogno de la stātia, e posto li modiglioni sopra le pilastrate nel modo che si vede; lo spatio di mezo sia partito nel modo che si uede, che li spatij fra l'un triglipho a l'altro sian quanto l'architraue, e sia la sua altezza di altrettanto: & a questo modo li spatij saranno di quadrato perfetto cosa che sta bene, e li triglyphi uerranno di doppia proportione cioè di due quadri: ma gli spatij angulari fra i modiglioni non potran uenire di perfetta quadratura. li capitelli de i triglyphi, e de i modiglioni, li quali da se si dicono modiglioni l'altezza sua sarà per la metà d'esso modiglione. La corona con la Sima, & lo Cimatio sia la sua altezza quanto l'architraue, e fatto di quella due parti equali; una sarà per la corona, e del rimanente fattone tre parti; una si darà al Cimatio col suo quadretto, lo auanzo sia per la Sima, & il quadretto suo. il Sporto de la corona cosi sarà; che'l fondo d'essa uenga fra l'un triglipho a l'altro di un quadro perfetto, accioche uolendosi in esso fondo sculpire alcuna rosa, che tal spatio sia capeuole di tal cosa la proiettura ouer sporto de la Sima, e del Cimatio sia quanto la sua altezza. li ornamenti sopra la cornice si faranno a beneplacito de l'Architetto, & ancho si puo far senza. Queste misure date se l'opera sarà o mediocre o grande, torneran bene, ma s'ella sarà di picciola forma per una stantia picciola; si haranno da fare le pilastrate in fronte per la settima parte de l'altezza del uano, e cosi tutti glialtri membri proportionati a quelle con la regola data di sopra.

DORICO



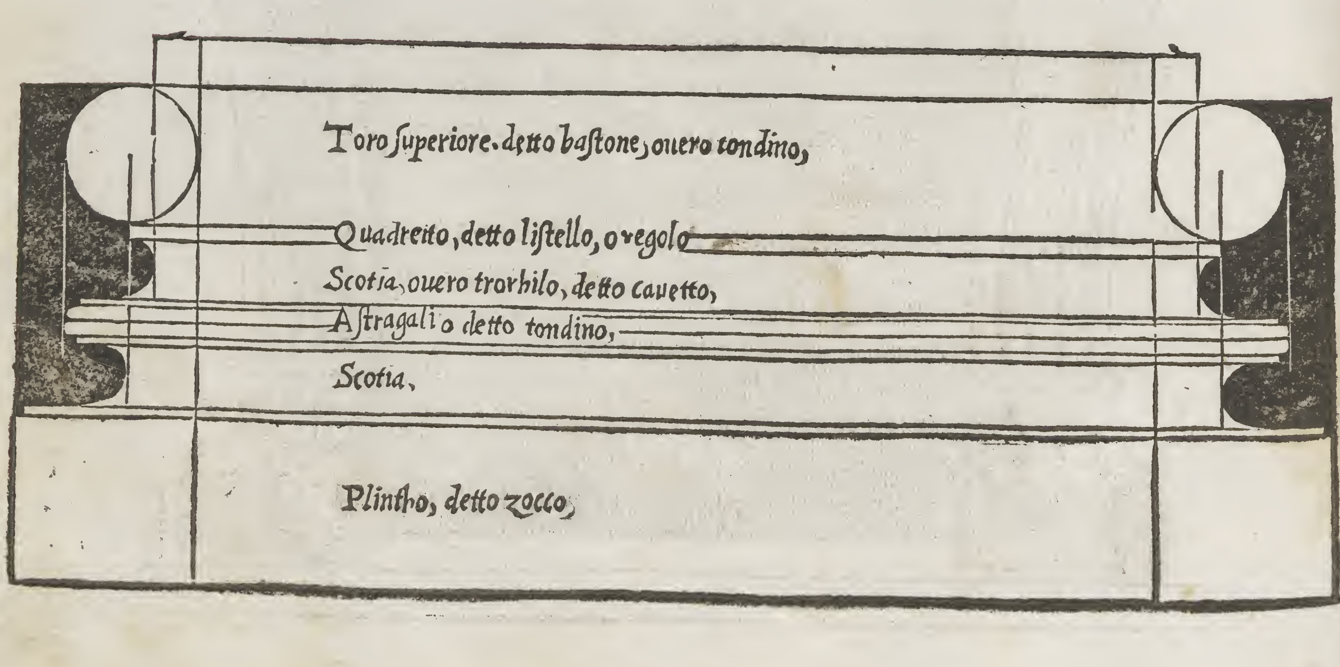
QVesto camino fuori del muro cosi è da fare, che secondo la capacità de la stantia, fatta la conueniẽte altezza e larghezza, sia misurata tal altezza dal suolo fin sotto l'architraue in ꝑti quattro, & una d'esse si darà a l'architraue, fregio, e cornice, partiti tai mẽbri con la regola data da principio: e benche questa figura dimostri tai membri di maggior altezza; questo causa da la uista piu bassa, che per veder tal opera di sotto in su, l'occhio ne abbraccia piu de le date misure. La fronte de i modiglioni sia de la sua altezza la settima parte, e'l capitello ꝑ la metà di essa fronte, e sia partito come è detto del capitel Dorico. la grossezza di q̃sto modiglione ne la parte di sotto alcuni la minuiscono la quarta parte, ꝑcio che'l piede si allarga in fuori q̃lla quarta ꝑte di maniera, che'l zocco sotto'l piede uiene ad essere in latitudine quãto la ꝑte di sopra. Ma se anchora tal modiglione lo vorrai fare tutto di una grossezza; io loderò q̃sto in una opera grande: ꝑcioche da se q̃lla parte, che si ritira piu uerso'l muro, si allontana piu da la vista, e da se par che minuisca. E ꝑche quella parte che riceue il fume, che ua su piramidale, in una grande altezza non saria grata a l'occhio; si potrà fare q̃st'ordine sopra la prima cornice, e di piu e meno altezza che a l'Architetto parerà, & ancho secondo l'altezza de la stantia. E questi tai termini si possono tenere un una forma grãde: ma se di mediocre, o picciola forma questa si hauerà da fare; sia la sua altezza da l'architraue al suolo diuisa in parti cinque, & una sia data al'architraue, al fregio, & a la cornice con la medesima regola, che di sopra s'è detto: e cosi l'altezza de la fronte del modiglione sia la nona parte, & ancho il capitello per la metà d'essa, e cosi questa in forma mediocre, o picciola tornerà piu gratiosa. E questo dico per esperientia, che hauendone fatto fare alcune di forma picciola per camere, & osseruata la regola prima; sono dette opere tornate troppo sode, ma con questa seconda regola le forme picciole tornano piu grate, e piu gentili.

DORICO



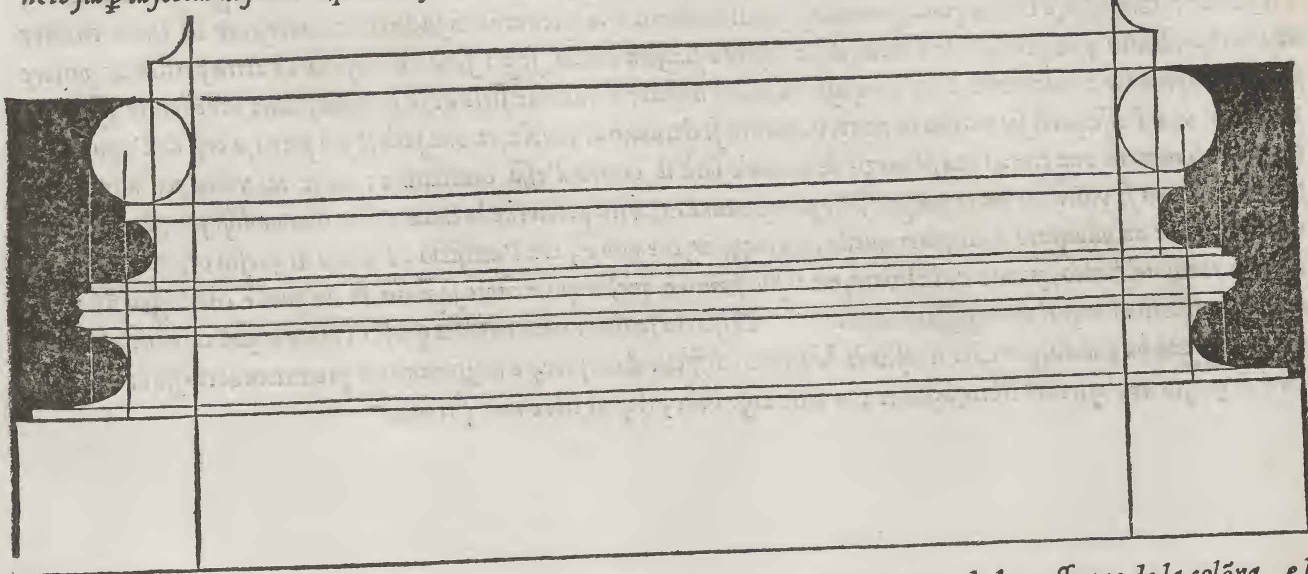
DE L'ORDINE IONICO, E DE I SVOI ORNAMENTI CAP. VII.

DI queſt'opera Ionica Vitruuio tratta nel quarto libro al primo capitolo : la qual generatione gliantiqui tolſero da la forma matronale, e la dedicarono (come s'e detto da principio di queſto libro) ad Apolline, a Diana, & a Bacco. Ma noi Chriſtiani, ſe haueremo a far alcun tempio ſacro di queſt'ordine; lo dedicaremo a quei ſanti, la vita de i quali ſia ſtata fra'l robuſto & il tenero : e coſi a quelle ſante, che di vita matronale ſaranno ſtate. E ſe alcun edificio, o publico o priuato ſi hauerà da fare ad huomini litterati, e di vita quieta, non robuſti ne ancho teneri; ſi conuerrà a lor queſt'ordine Ionico: & ancho ſe per matrone ſi hauerà da fare coſa alcuna; queſta maniera ſarà conueneuole. hora veniamo a le miſure, e proportioni di queſta ſpetie. La colonna Ionica per regola generale ſi farà di otto parti, con la ſua baſe, & il capitello, anchora che Vitruuio la deſcriua di otto e meza; tal volta ſi farà di noue, e di piu, ſecondo i luoghi, e le compoſitioni de gliedifici : ma queſta (come ho detto ſi dee far di otto parti, vna de le quali ſarà la ſua groſſezza da baſſo, e coſi la ſua baſe ſi farà per la metà d'eſſa groſſezza : la qual baſe Vitruuio la deſcriue diligentemente, nel. iij. libro al. iij. cap. in queſto modo; che detta baſe ſia per la metà de la colonna, ma lo Plintho ſia per la terza parte d'eſſa, leuato'l Plintho, del rimanente ſian fatte ſette parti, tre di quelle ſi daranno al Toro, e le quattro ſaran per le due Scotie, e li ſuoi aſtragali & i quadretti in queſto modo, che le dette quattro parti ſian diuiſe equalmente, e ciaſcuna d'eſſe parti hauerà vno aſtragalo con li ſuoi quadretti. lo aſtragalo ſia l'ottaua parte, & il quadretto per la metà d'eſſo aſtragalo : e benche ciaſcuna Scotia ſarà d'una altezza; nondimeno quella di ſotto parerà maggiore per la proiettura ſua, che ſpanderà piu in fuori de l'altra. la proiettura detta Sporto ſarà da ogni banda l'ottaua, e ſeſtadecima parte: e coſi il Plintho ſarà per ogni lato la quarta, e l'ottaua parte di piu, con la groſſezza de la colonna. e perche il quadretto ſotto il Toro è occupato da tanta groſſezza d'eſſo Toro; a me pare ch'ei ſi debba far due volte maggior de glialtri, oſſeruando in tutti i membri quella diſcretione, che ne la baſe Dorica ſi è detto.

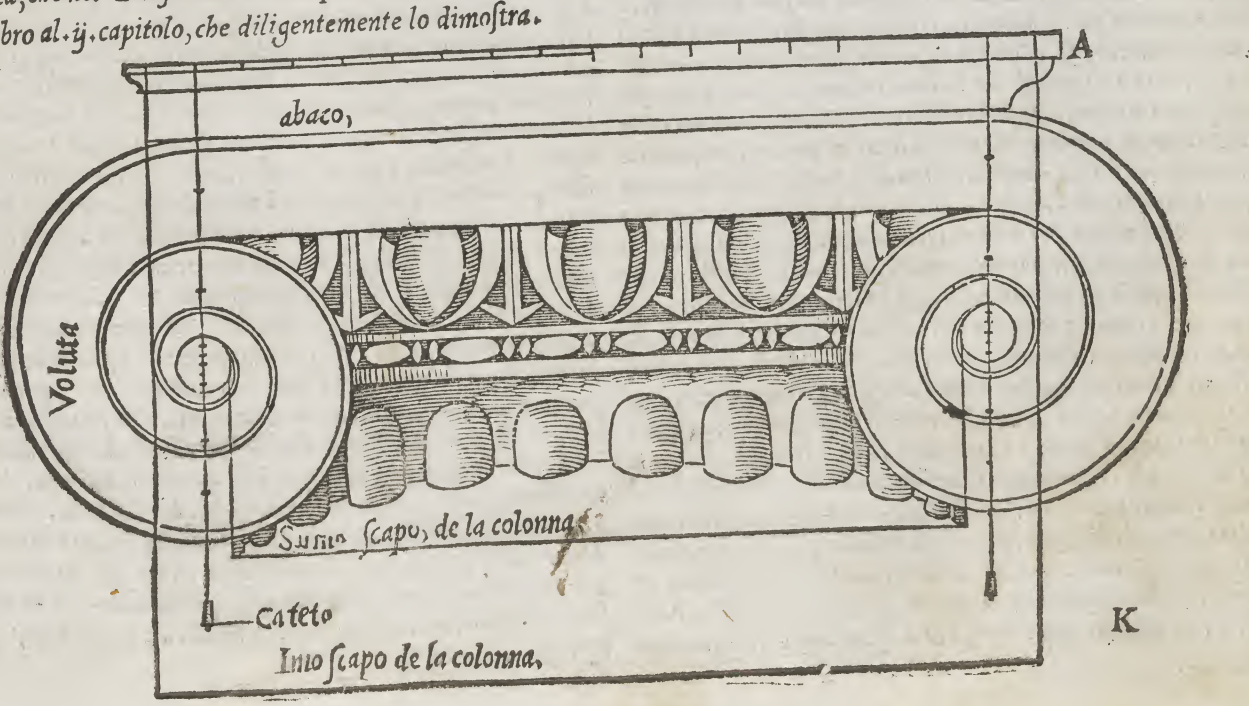


IONICO

PErche la base Ionica, descritta da Vitruuio, nõ satisfà a la maggior parte de glihuomini, e per esser il toro molto grande, e poi gli astragali molto piccioli sotto così grã mẽbro ꝑ lo giudicio di molti intelligenti, che piu volte sopra tal cosa hãno disputato; cõ grã riuerentia, e molto rispetto d'un tãto autore, ne formarò vna, secõdo il mio parere. Fatto adũque lo plintho, come è detto de l'altra; il rimanẽte sia diuiso ꝑ terzo, et vna ꝑte si darà al toro, l'altra sotto il toro, ꝑtita in ꝑti sei, vna d'esse ꝑti sarà ꝑ lo astragalo, e'l suo quadretto sia per la metà d'esso astragalo: il quadretto sotto'l toro sia quãto l'astragalo. il rimanẽte sarà ꝑ la scotia detta trochilo, ouero cauetto. la terza ꝑte restãte sia diuisa ĩ sei ꝑti, vna sarà l'astragalo, et il suo q̃dretto ꝑ la metà d'esso astragalo, et altrettãto sia il q̃dretto di sotto sopra'l plĩtho. il rimanẽte sia ꝑ la scotia di sotto. la piettura sia come è detto d̃ l'altra, e sia fatta nel modo, e cõ q̃lle linee che è q̃ sotto dimostrato.



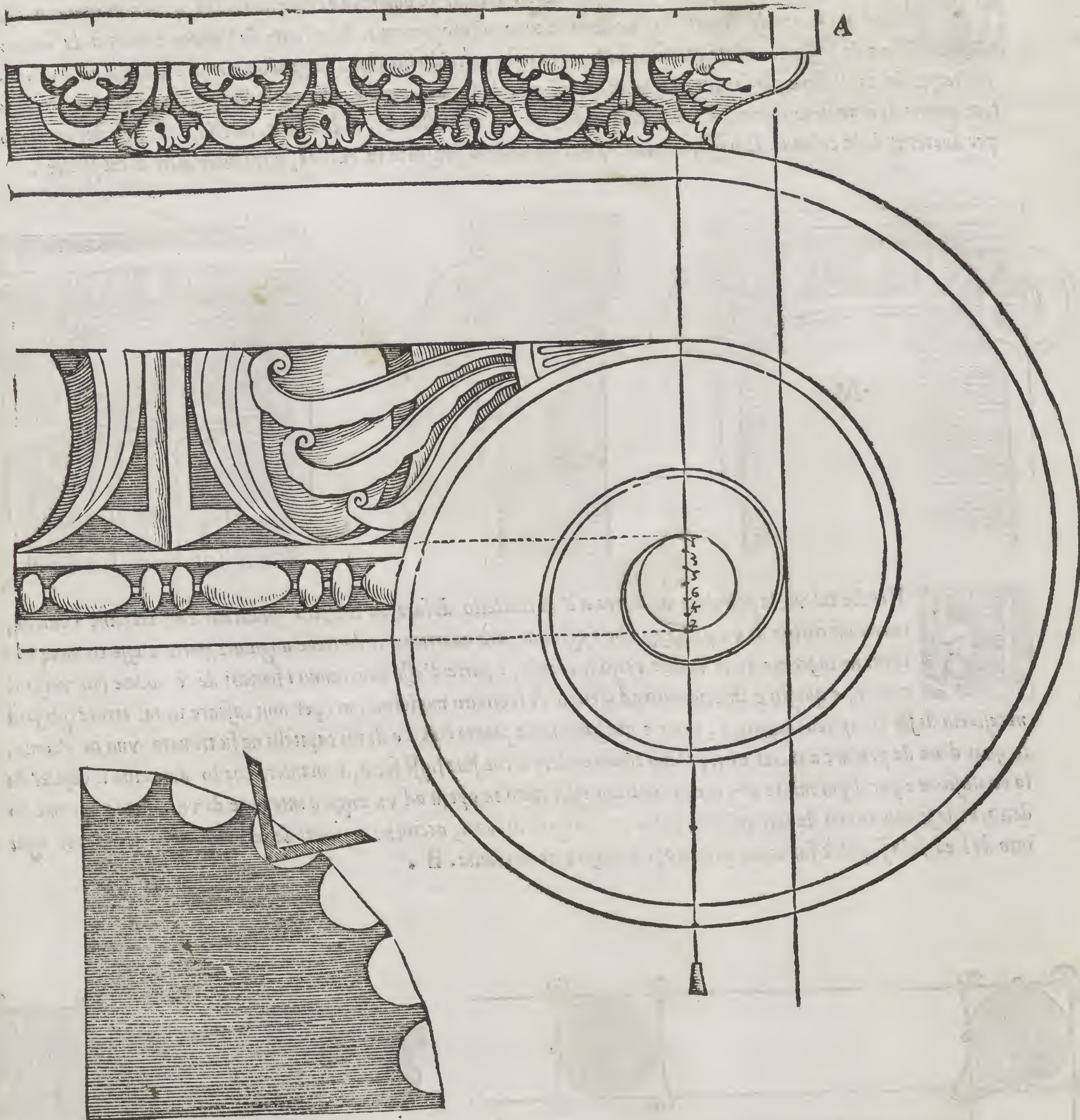
IL capitello Ionico si farà a questo modo. la sua altezza sia per la terza parte de la grossezza de la colõna, e la fronte de l'abaco sia in latitudine quãto l'imoscapo de la colõna: ma diuiso in parti. xviij. gli sia poi aggiunto per li due lati vna parte, cioè meza per bãda, che sarãno in tutto parti. xix, ma ritirato ne la parte ĩteriore vna parte, e meza per banda; sia menata vna linea detta catheto, la qual sarà parti. ix. e meza, che vien ad esser la metà de la latitudine d'esso capitello, partita in esse parti. ix. e meza: de le quali vna e meza sarà per l'abaco fatto nel modo, che a l'Architetto parerà, o ne la destra, o ne la sinistra bãda, che ambe due sono antique; le otto parti sotto l'abaco sarãno per la uoluta, detta Viticcio da gli thoscani, et altri la dicono Cartozzo. E perche in questa così picciola figura, e massimamente ne l'occhio, saria difficile a metterci i numeri, e'l modo di farla; ne la seguente carta piu chiaramente dimostrerò in scritto, & in disegno: & ancho dimostrerò il modo di far le strie d'essa colõna cioè le canellature, e si vederà disegnato il fianco d'esso capitello. Ma la colonna, s'ella sarà da piedi. xv. in giu; sia minuita la sesta parte ne la parte superiore, con quella regola, che nel Thoscano s'è data per tutte le colonne: e s'ella sarà da piedi. xv. in su fin a piedi. xl. leggi Vitruuio nel terzo libro al. ij. capitolo, che diligentemente lo dimostra.

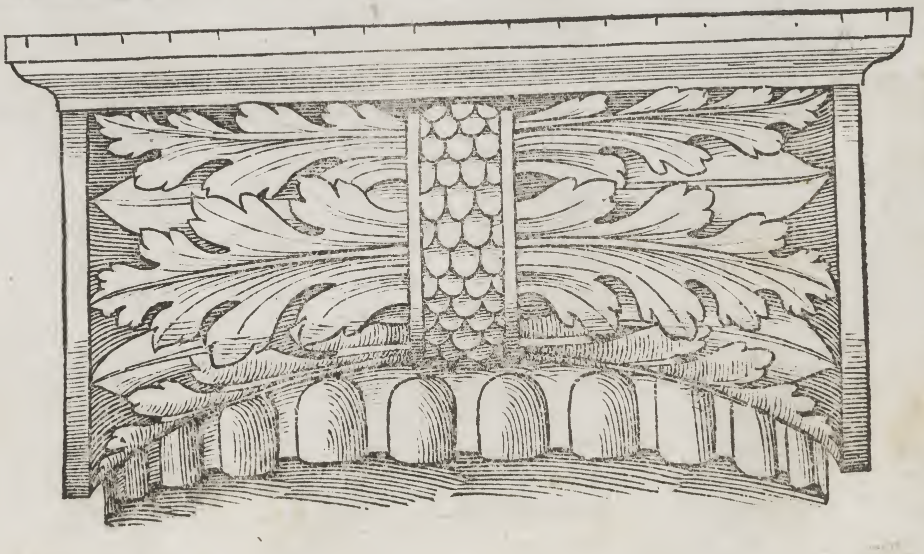


FOrmata adunque parte del capitello Ionico, come ho dimostrato; ci resta la voluta: laqual si farà, che da la linea detta catheto sotto l'abaco, la qual è diuisa in parti otto da l'abaco in giu sian lassate quattro parti, sotto le quali vna d'esse sarà l'occhio, e da esso in giu ne resta tre, che in tutto vengono ad esser otto. L'occhio sia diuiso in parti sei, e posto li numeri, come si vede ne la figura; si mette vna punta del compasso sopra il numero. 1. e l'altra punta sotto l'abaco, circuendo in giu fin al catheto, e lì fermando la punta del compasso, e l'altra mettendo sopra il numero. 2. e circuendo in su fin al catheto, e lì fermar vna punta del compasso, e l'altra metter sopra il numero. 3. e circuēdo in giu fin al catheto, e lì fermar vna pūta, e l'altra metter sopra il numer. 4. e circuendo in su fin al catheto, e lì fermar il compasso, e l'altra punta metter sopra il numero. 5. e circuendo in giu fin al catheto, e lì fermar il compasso, e l'altra punta ponendo sopra il numero. 6. e circuendo in su, verrà ad intersecar la linea circolar de l'occhio, dentro qual, formata la voluta, da la destra e sinistra banda, se gli farà vna rosetta. l'altre particolar misure si posson cōprender chiaramente, e col compasso in mano misurar il tutto. le strie de la colonna, dette canellature, saranno xxiiii. & vna d'esse parti sia partita in parti. v. quattro si daranno al canale, et vna sarà il suo piano, e così da l'uno a l'altro piano si menarà vna linea retta, il mezo de la quale sarà il centro d'essa canellatura: ma se tal volta per la sottigliezza vna colonna si vorrà far parer piu grossa; le strie saranno. xxviii. percioche la linea visiua dilatandosi per piu numer di canali si viene ad allungare, e far parer quella cosa maggior, che non è, con l'artificio. l'abaco di questo capitello (come ho detto) è tanto nel fianco, quanto ne la fronte, ma il suo fianco è questo qui a canto segnato. A. lo qual è compagno di misura, e di proportione a quel de la passata carta. Discreto lettore io ho condotta questa voluta a quel termine, che'l mio debile ingegno ha potuto, par esser il testo di Vitruuio difficile da capere, e massimamente promettendoci esso autore la figura di questa ne l'estremo libro, insieme con altre cose belle, il qual libro non si troua.

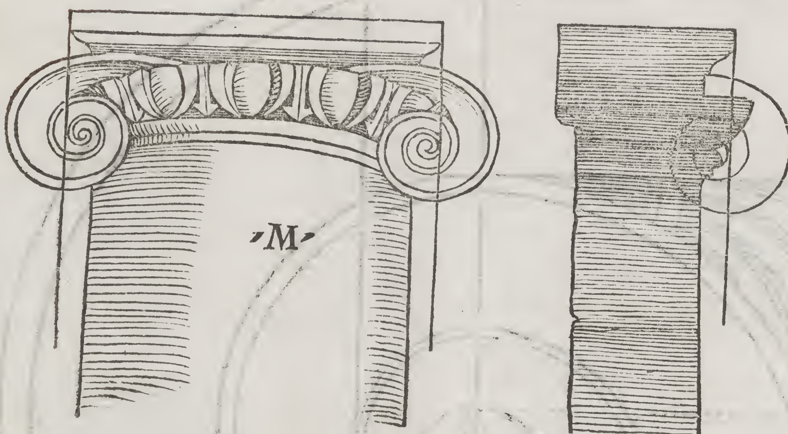
Ritrattatione con la giunta de la parte soprascritta.

FOrmata che sarà parte del capitel Ionico, come ho dimostrato, ci resta la uoluta, la quale si farà così. La linea detta catheto sotto l'abaco sia diuisa in otto parti da l'abaco in giu: de le quali una sarà per l'occhio, e quattro parti rimarranno sopra l'occhio, e tre parti di sotto da l'occhio, che in tutto uengono a esser otto. L'occhio sia diuiso in parti sei, e posto li numeri come si uede ne la figura; si mette una punta del compasso sopra il numero. 1. e l'altra punta sotto l'abaco, circuendo in giu fin al catheto, e lì fermando la punta del compasso, e l'altra mettendo sopra il numero. 2. e circuendo in su fin al catheto, e lì fermar una punta del compasso, e l'altra mettere sopra il numero. 3. e circuendo in giu fin al catheto, e lì fermare una punta del compasso, e l'altra mettere sopra il numero. 4. e circuendo in su fin al catheto, e lì fermare una punta del compasso, e l'altra punta metter sopra il numero. 5. e circuendo in giu fin al catheto, e lì fermare una punta del compasso, e l'altra punta ponendo sopra il numero. 6. e circuendo in su; uerrà a congiungersi con la linea circulare de l'occhio, nel qual occhio formata la uoluta, da la destra e da la sinistra banda, segli farà una rosetta di basso rilieuo per ornamento. Ma nota qui lettore che molte cose son quelle, che theoricamente mal si possan dimostrare, se'l prudente Architetto non si aiuterà con la pratica, hauendo però il principio da la theorica: e però hauendoti dimostrato theoricamente il modo di fare la uoluta; ci rimane hora da fare la sua cinta segnata. B. e farla diminuire proportionalmente come la uoluta. il modo di fare questa cinta è questo, che la detta cinta sia larga per la terza parte de l'occhio, cioè la parte. B. sotto l'abaco, e ne l'occhio fra'l numero. 1. al numero. 3. sia posto una punta del compasso, e l'altra punta sotto la cinta, circuendo in giu fin al catheto, e lì fermare la punta del compasso, e metter l'altra punta fra'l numero. 2. e'l numero. 4. e circuendo in su fin al catheto, e lì fermato la punta del compasso, e l'altra punta sia posta sopra il numero. 1. e circuendo in giu fin al catheto, e lì fermare la punta del compasso, e l'altra mettere sopra il numero. 4. e circuendo in su fin al catheto, e lì fermare la punta del compasso, e l'altra metter sopra il numero. 5. e circuendo in giu fin al catheto, e lì fermare la punta del compasso, e l'altra mettere sopra il numero. 6. e circuendo in su si congiungeranno le linee a la sommità de l'occhio: e questa cosa (come ho detto) consiste piu ne la pratica, che ne l'arte, perche il farla diminuire e piu e meno sta ne la discretion de l'Architetto in mettere la punta del compasso un poco piu alto, o un poco piu basso. la misura di questa cinta non si farà sempre ad un modo: ma se'l capitello sarà di buona grandezza; la cinta starà bene de la quarta parte de l'occhio, se sarà di mediocre grandezza; la cinta starà bene de la terza parte de l'occhio, se sarà di picciola forma; la cinta si potrà fare per la metà de l'occhio: e questo sarà sempre a la uoluntà del giudicioso Architetto, perche ne le antiquità quante uolute io ho uedute; tutte son uariate e di misure, e di opere: le altre particular misure, si posson comprender chiaramente, e col compasso in mano misurar il tutto. le strie de la colonna, dette canellature, saranno. xxiiij. et una d'esse parti sia partita in parti cinque, quattro si daranno al canale, et una sarà il suo piano; e così da l'uno a l'altro piano si menarà una linea retta, il mezo de la quale sarà il centro d'essa canellatura, ma se tal uolta per la sottigliezza una colonna si uorrà far parer piu grossa, le strie saranno. 28. percioche la linea uisiua dilatandosi per piu numer di canali si uiene ad allungare, e far parer quella cosa maggior, che non è, con l'artificio. l'abaco di questo capitello, come ho detto, è tanto nel fianco, quanto ne la fronte, ma il suo fianco è questo qui a canto segnato. A. lo qual è compagno di misura e di proportione a quel de la passata carta. Discreto lettore io ho condotta questa uoluta a quel termine, che'l mio debile ingegno ha potuto, per esser il testo di Vitruuio difficile da capere, e massimamente che la figura di questa insieme con altre cose belle esso autore le promette ne l'ultimo libro, il quale non si ritroua, e sopra di ciò sono diuerse oppenioni. Molti dicono, che al tempo di Vitruuio erano alcuni Architetti ignoranti e piu fortunati che intendenti, come anchora ne sono a nostri tempi: perche la prosuntione sorella de la ignorantia ha tanta forza fra la moltitudine di quei chi non intendono; che i sapienti rimangono suppeditati da quei tali et in poca stima tenuti, e che per tal causa Vitruuio non uolesse dare al publico queste tal cose per non insegnare a gli emuli suoi. Altri dicono che queste cose erano tanto belle, e di tanta sodisfattione; che furono ritenute appresso di coloro che furono possessori de i suoi scritti. Alcuni altri hanno uoluto dire che le figure erano tanto difficili, e da scriuere e da mettere in disegno; che l'autore si rimase di non le fare ne i scritti suoi: ma questa ragione ultima io non affermo, perche Vitruuio fu tanto intendente, si come ne fanno fede li scritti suoi; ch'ei non haueria scritto cosa che non hauesse intesa, e per se, e per insegnarla ad altri.


A

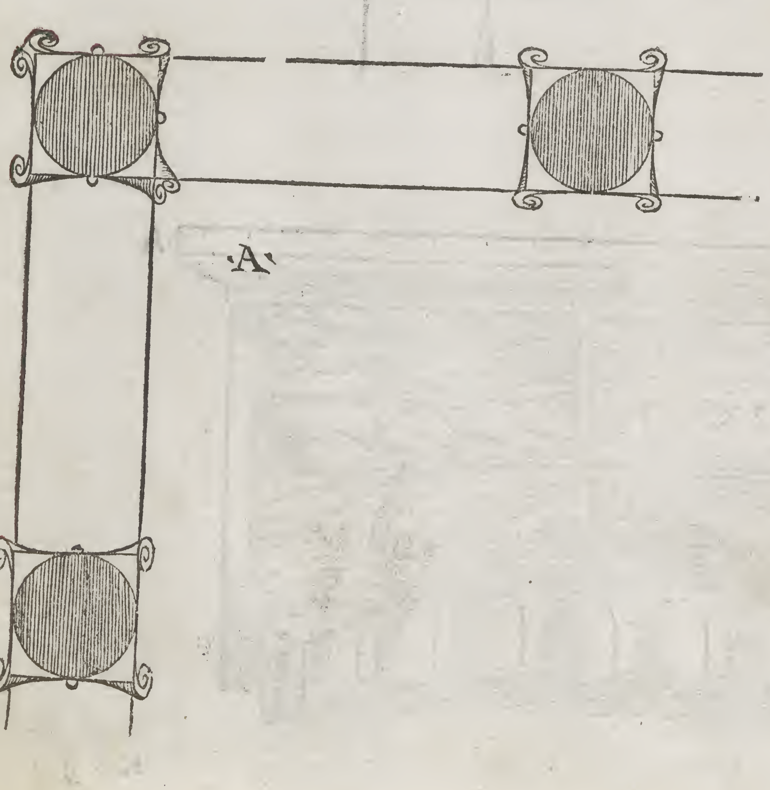

A

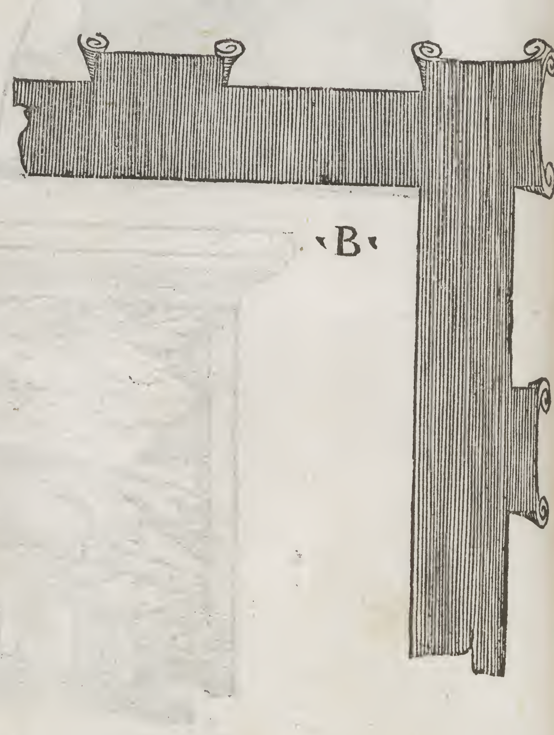
HO dimoſtrato qui adietro di fare il capitel Ionico per il teſto di Vitruuio per quanto io lo intendo: hora dimoſtrerò come ſtanno alcuni fatti da gli antiqui Romani. Del capitello. M. qual è anchora in opera al theatro di Marcello, ne darò alcune miſure generali. La fronte de l'abaco è quanto la colonna da baſſo. le volute ſportano in fuori la ſeſta parte d'eſſo abaco, e pendono in giu la metà de l'abaco. l'altezza del capitello è per la terza parte de la colonna da baſſo: e perche cotai capitelli paruero ad alcuni Architetti poueri di ornamẽto; gli aggiũſero queſto fregio, che nel capitello. P. ſi dimoſtra, facẽdo l'altezza del capitello per dui terzi de la colonna da baſſo; il qual capitello ſi vede al preſente in Roma, oltra molt'altri di tal ſpetie.





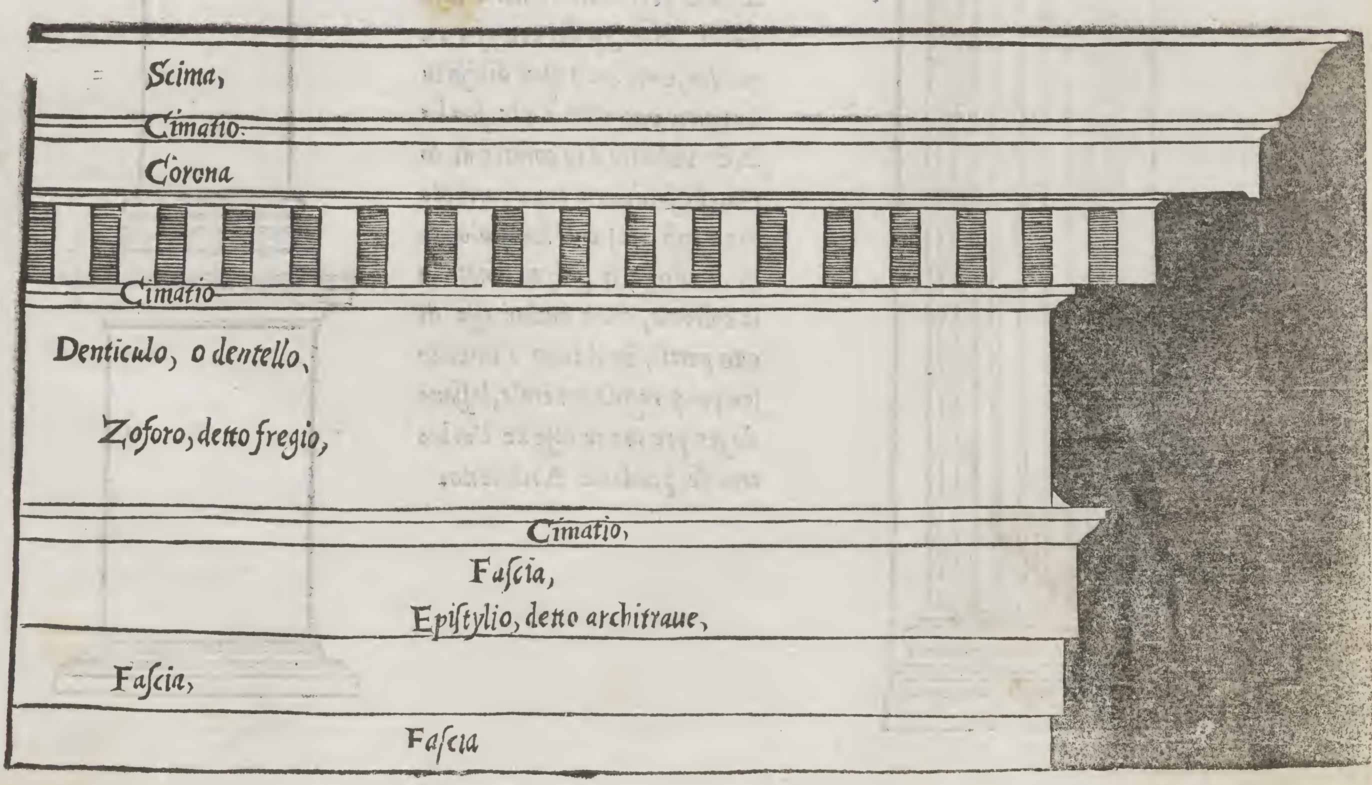
E Perche tal volta potrebbe accadere a l'Architetto di fare vn chioſtro quadrato con colonne Ioniche, ouero vn cortile di vn palazzo, che s'egli non ſarà auertito a le colonne angulari, parte d'eſſe colonne haueranno la fronte de le volute verſo il cortile, e parte d'eſſe haueranno i fianchi de le volute pur verſo il cortile, e queſto è interuenuto ad alcuno Architetto moderno: ma per non caſcare in tal errore gli ſarà neceſſario di far li capitelli angulari, come è qui ſotto ne la pianta. A. e di tai capitelli ne fu trouato vno in Roma, lo qual daua da penſare a molti, ne ſi poteua comprendere a che fine fuſſe fatto, di maniera che lo diceuano il capitel da la confuſione: pur dipoi molte diſpute fu concluſo eſſer ſtato in opera ad vn'angolo interiore di vn colonnato come ho detto. E ſe ſi haueranno da fare colonne piane ſu gliangoli di fuori, accioche le fronti de le volute ſi veggano per ogni lato de l'edificio ſi potrà far come qui ſotto ſi dimoſtra ne la pianta. B.



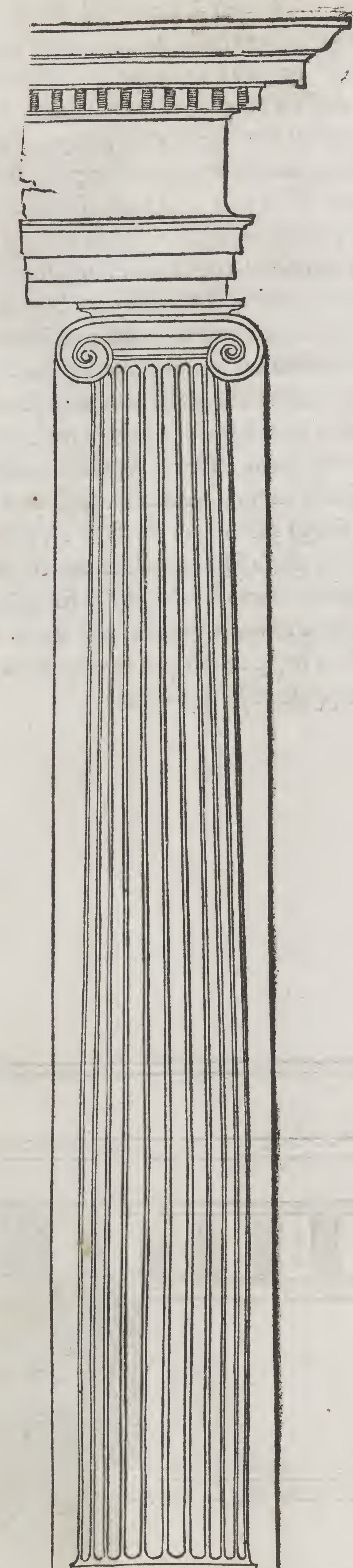


IONICO

LO epistilio detto architraue cosi si ha da fare;se la colõna sarà da piedi dodici a piedi quindeci in altezza;l'architraue sia per la metà de la colonna di basso, e se da piedi quindeci a piedi venti sarà la colonna in altezza, sia misurata in parti tredici, & vna sarà l'altitudine de l'architraue. anchora se da piedi venti a piedi venticinque, sia diuisa la sua altezza in parti dodici, e meza, & vna si darà a l'architraue. anchora se da piedi venticinque a piedi trenta, sarà la sua altezza; l'architraue si farà la duodecima parte di tal altezza: e cosi come le colonne saranno di maggior altezza; l'architraue si farà maggiore per la rata parte, perche quelle cose che si allontauano da la vista, tanto piu perdono de la sua magnitudine circondate da l'aere spatioso. Fatto adunque l'architraue de la sua debita altezza; quella sia diuisa in parti sette, & vna d'esse sarà il cimatio detto gola rouersa, e sia la sua proiettura altrettanto. il rimanente si diuiderà in parti dodici, tre si daranno a la prima fascia, quattro saran per la seconda, e cinque si daranno a la terza. la grossezza d'esso architraue ne la parte di sotto sarà come la colonna nel sommo scapo, ma la grossezza de l'architraue ne la parte di sopra sarà come la colõna ne l'imo scapo. il zophoro detto fregio se si hauerà da scolpire in esso alcuna cosa, si farà piu alto de l'architraue la quarta parte, ma se senza scultura e schietto si farà; dee esser la quarta parte minor de l'architraue. sopra il fregio sia posto il suo cimatio, l'altitudine del quale sia d'esso la settima parte, e sia la sua proiettura quanto l'altezza. sopra il cimatio, sia posto il denticolo detto dentello, e sia la sua altezza quanto la fascia di mezo. la piettura d'esse sia quanto è la sua altezza. la sua fronte sia due volte in altezza a la sua larghezza, & il cauo fra l'uno e l'altro sia la terza parte mãco de la sua latitudine. il cimatio di questo habbia d'esso la sesta parte. la corona col suo cimatio, eccetto la sima, sia quanto è alta la fascia di mezo. la proiettura de la corona col denticolo sia quãto l'altitudine del fregio col suo cimatio. la sima detta gola dritta sia quãto la corona, e l'ottaua parte di piu. il suo quadretto sarà d'essa la sesta parte, & la sua proiettura sia quanto l'altezza: e cosi ogni membro di cornice, eccetto le corone, sempre tornerà bene, che quanto è la sua altezza, tanto sia la proiettura.

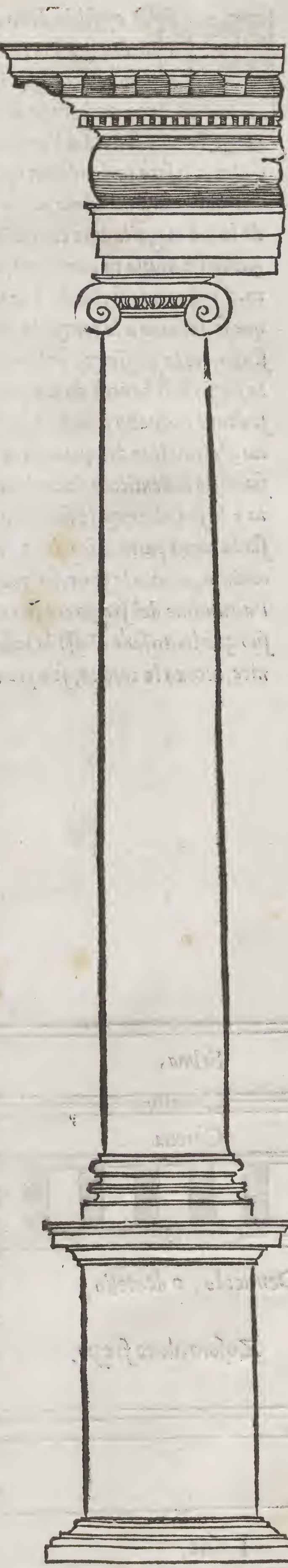


ORDINE



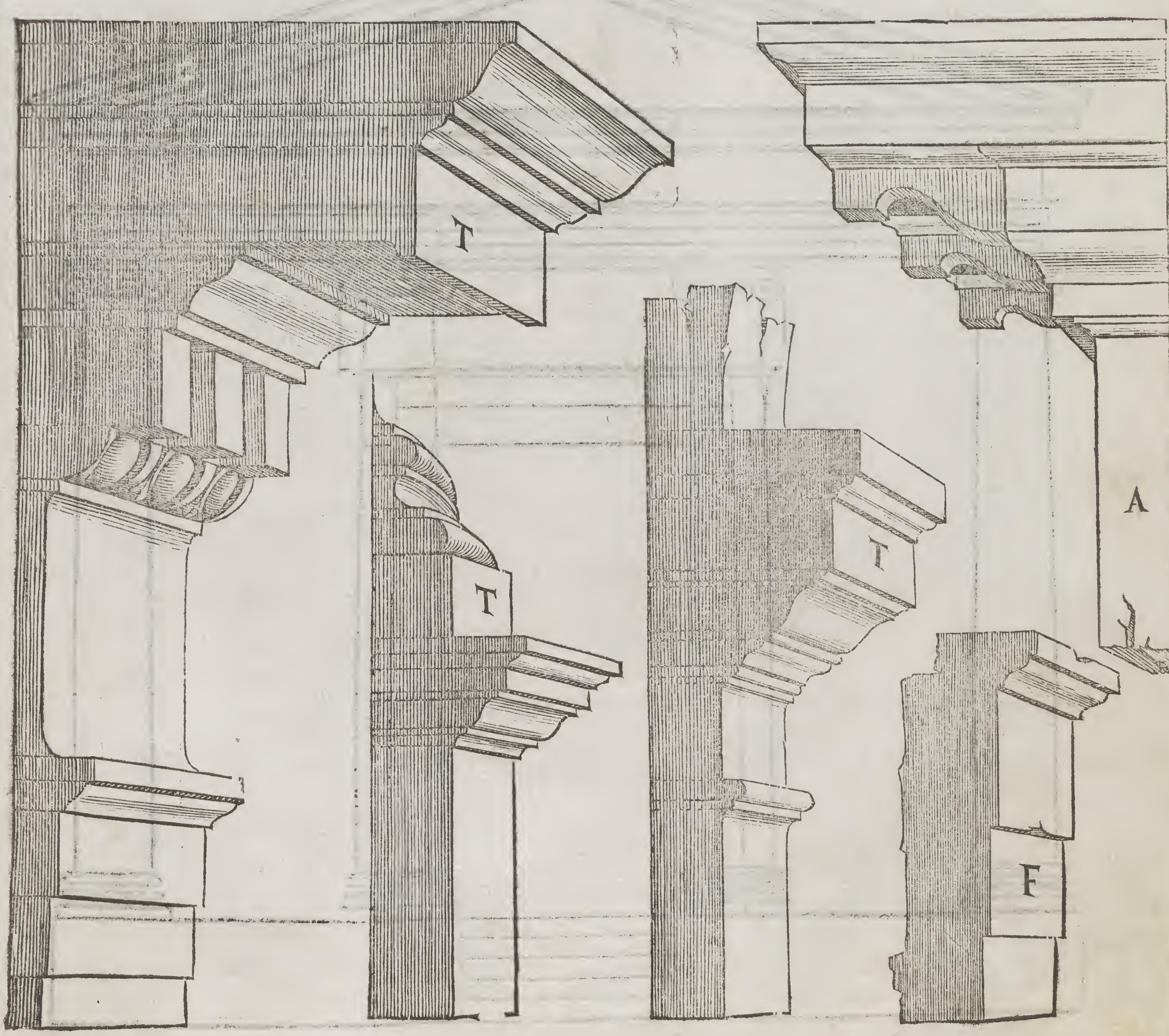
Perche le cose di Roma son molto diuerse da i scritti di Vitruuio; io formarò vn'altra colonna, sopra la quale si farà l'architraue, il fregio, e la cornice, e l'altezza del tutto sia per la quarta parte de l'altezza de la colonna, e partita in parti.x. tre saran per l'architraue partito nel modo che si è detto, tre si daranno al fregio Puluinato cioè colmo, e quattro a la cornice: la qual sarà diuisa in sei parti, vna si darà al denticolo, vna al cimatio che sostiene i modiglioni, due si daranno a i modiglioni, & vna a la corona, e l'altra a la sima, e sia la piettura del tutto almeno quanto è alta, & vna simile cornice fu trouata a santa Sabina in Roma ad vn'ordine Ionico.

Se tal volta farà di bisogno di essaltare le colonne, e non essendo astretto da necessità di alcuno accompagnamento; la proportion del Piedestalo sarà; che la sua fronte sia al perpendicolo del Plintho, e l'altezza del netto sia vn quadro, e mezo: la qual diuisa in sei parti; vna si darà a la sua base, & vn'altra a la cornice di sopra, che sarāno in tutto parti otto: e cosi questo Piedestalo sarà di otto parti proportionato a la colonna, che è anchor essa di otto parti, & il tutto s'intende sempre p regola generale, lassando sempre molte cose ne l'arbitrio del prudente Architetto.



IONICO

PEr la gran differentia ch'io trouo da le coſe di Roma, a quelle che deſcriue Vitruuio; ho voluto dimoſtrare alcuna de le piu note: parte de le quali ſi veggono anchora in Roma poſte in opera. La cornice, il fregio, e l'architraue ſegnato. T. è al theatro di Marcello ne l'opera Ionica ſopra l'ordine Dorico. il pilaſtrello con la baſe ſopra ſegnato, T, è al medeſimo ordine ſotto le colonne Ionice. la cornice per impoſta di vno arco ſegnata, T, è al detto theatro di Marcello, la qual ſoſtien l'arco de l'ordine Ionico. la cornice cō li modiglioni ſegnata, A, fu trouata fra ſanto Adriano, e ſan Lorenzo in Roma. l'architraue ſegnato, F, fu trouato a Vderzo nel Frioli: lo quale architraue per hauer le tre faſcie ſenza li aſtragali; io lo giudicai Ionico. Le miſure di queſte coſe io nō le pongo altramente, perciochè io le ho traſportate da grandi in queſta forma con grandiſſima diligentia: le quai miſure ſi potran col compaſſo ſempre ritrouare.

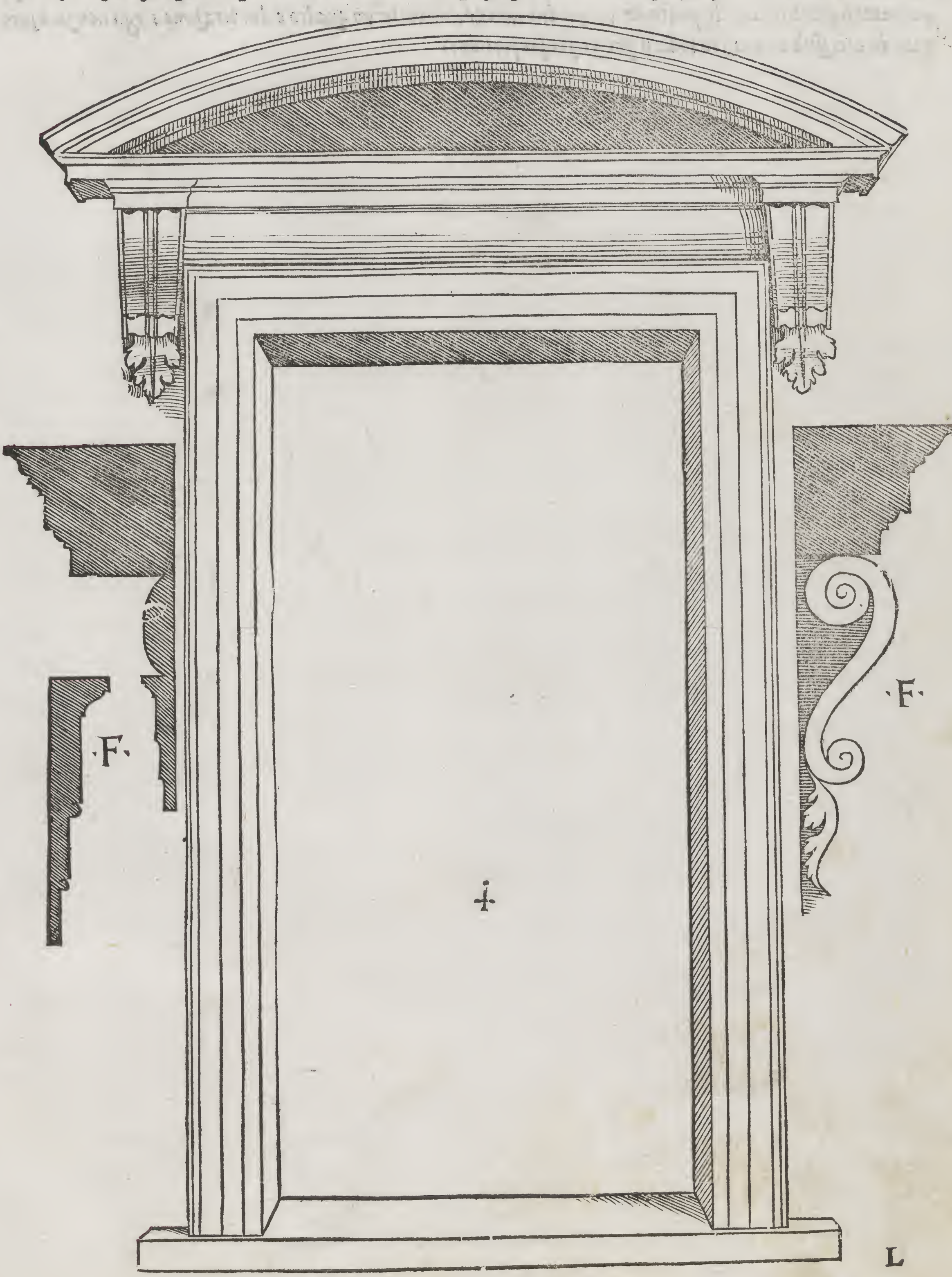


QVantunque al parer mio la porta Ionica descritta da Vitruuio, non torni a q̃lla corrispõdente ꝓportione che a l'edificio si richiede; io non restarò di trattare quanto io ne intendo. Dico che'l testo di Vitruuio si riporta, quãto a l'altezza del lume, a la porta Dorica: cioè dal pauimento a li lacunari siano fatte tre ꝑti e meza, e doue è la croce s'intẽdono li lacunari, cioè il cielo, e due parti sian date a l'altezza del lume: de la qual cosa, la corona resta molto grãde, si come q̃lla de la Dorica, ma ne segue vn'altro errore, che facendosi la porta ne la parte da basso tre parti, e la sua altezza di parti cinque, come dice il testo, e minuita ne la parte di sopra, come la Dorica; io trouo che la latitudine di q̃sta vien piu larga, che lo intercolunnio di mezo; facendo vn tẽpio con q̃lle misure che nel terzo libro lo descriue Vitruuio di quattro colõne, del quale qui sotto ne ho formata vna figura, acciò si vegga la corrispõdentia di questa porta al suo tẽpio. La qual per mio parere nõ corrispõde: ꝑcioche se l'ordine Dorico, le colõne del quale son piu basse de le Ioniche, & ha la sua porta di altezza di due quadri & alquanto di piu; dico che la porta Ionica, che le sue colõne son di maggior altezza, doueria hauere la sua luce in se di piu altezza de la Dorica; nõdimeno ella ne ha manco quãto al testo, la quale è parti cinque in altezza, e parti tre in larghezza: ma il tutto però con gran riuerentia di vn tanto autore. Nõdimeno pigliando quelle parti che al proposito saranno nel testo di Vitruuio; ne formarò vna qui a canto, senza minuirla ne la parte di sopra: ma chi per satisfarsi la vorrà minuita tenga l'ordine de la porta Dorica. ma il tutto però sia detto con gran riuerentia.



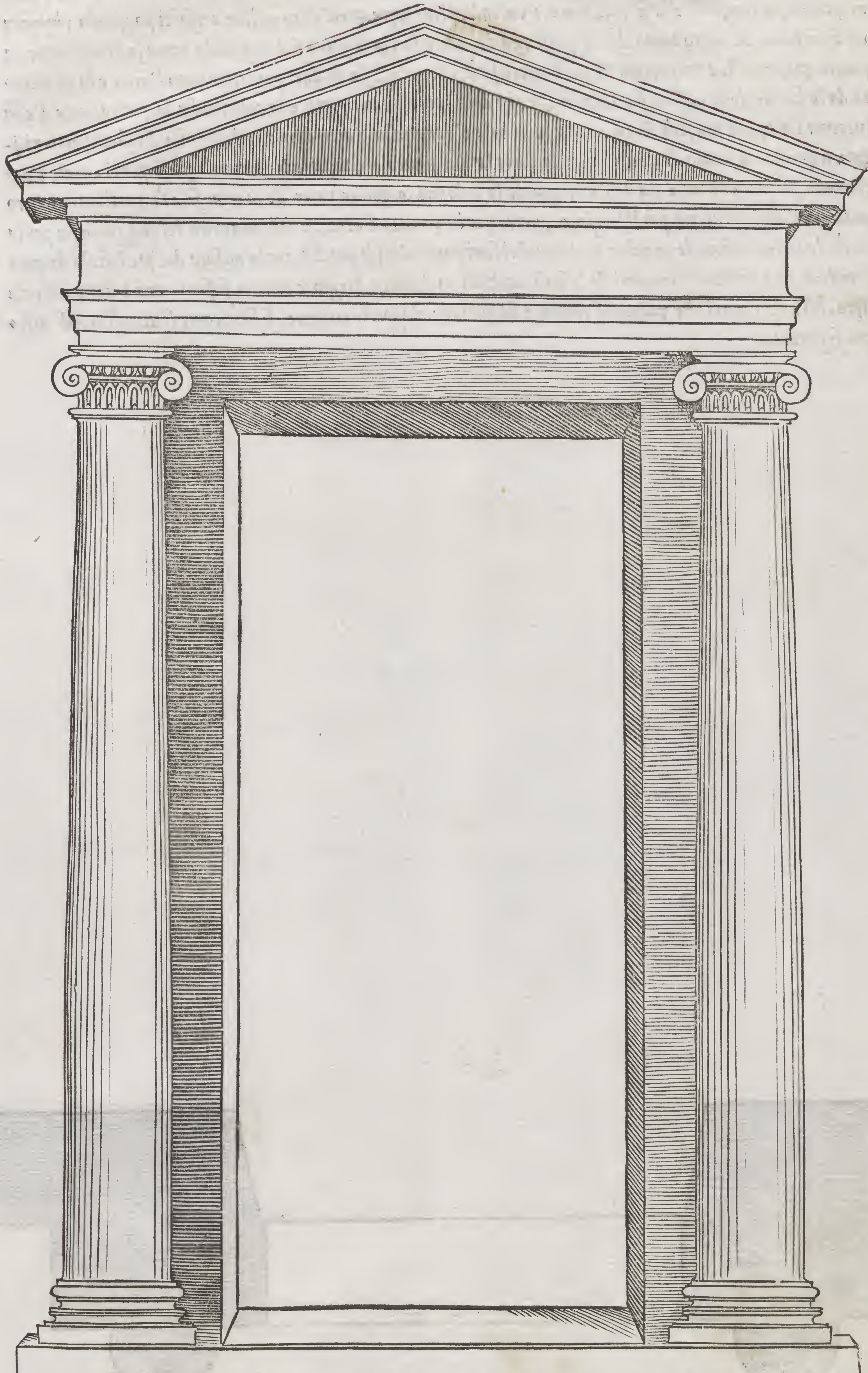
IONICO

DIco che la luce di queſta porta ſarà almeno di due quadri. la pilaſtrata ſia de l'altezza del lume la duodecima parte, fatta nel modo che s'è detto de l'architraue Ionico, e li ſiano aggiunti gli aſtragali a le faſcie, come ſi dimoſtra ne la figura. F. il fregio ſopra eſſa ſe ſi vorrà ſculpire d'alcuna coſa; ſia la quarta parte piu alto d'eſſa pilaſtrata, ma ſe ſi farà ſchietto ſia la quarta ꝑte minore. l'altezza de la corona, e di altri mēbri ſia quāto la pilaſtrata, partita nel modo che ſi vede ne la figura. F. Li Anconi ouero Prothiridi, li quai ſi dicono menſule, altri le dicono Cartelle, ſia la ſua fronte quāto la pilaſtrata; ma la ꝑte da baſſo a liuello de la luce ſopra la porta ſia minuita la quarta ꝑte, da le quali pēdono le foglie, ſi come ſi vede ne la figura. La ꝑte del circolo ſopra eſſa porta, lo qual ſe dice Remenato, ſarà l'altezza ſua fatta coſi; ſiano poſte le punte del cōpaſſo a li due lati de la Sima ne la sōmità d'eſſa, & abaſſato vna pūta fin' al punto croce, e con l'altra pūta ſia circuito da vn lato a l'altro de la Sima, queſto ſarà la ſua altezza: lo qual Remenato da farlo a non lo fare, ſarà ſempre nel parere de l'Architetto, e queſto ſeruirà anchora per fineſtre & altri ornamenti.

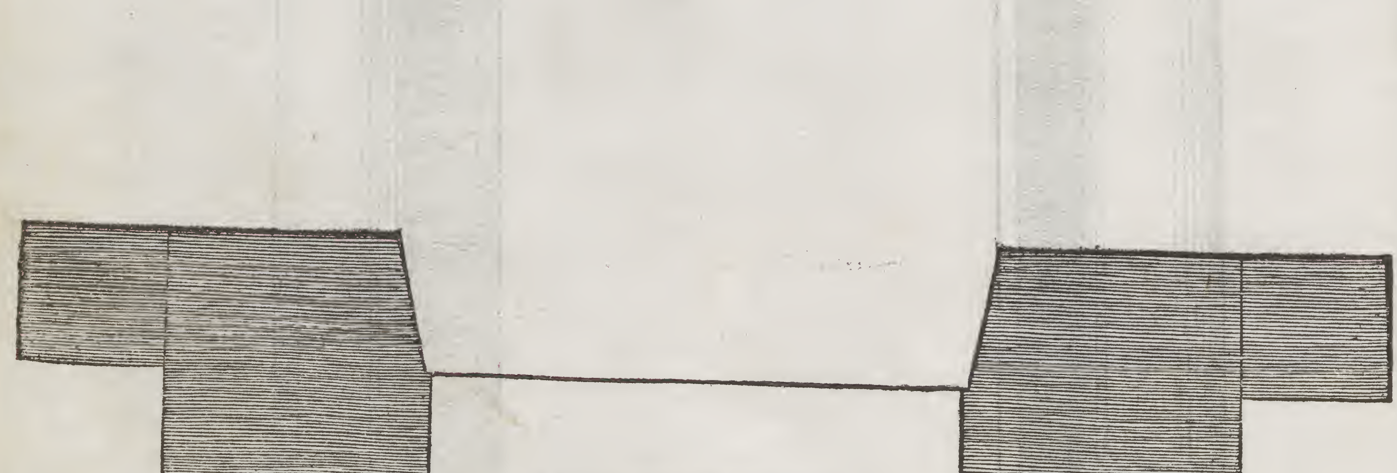


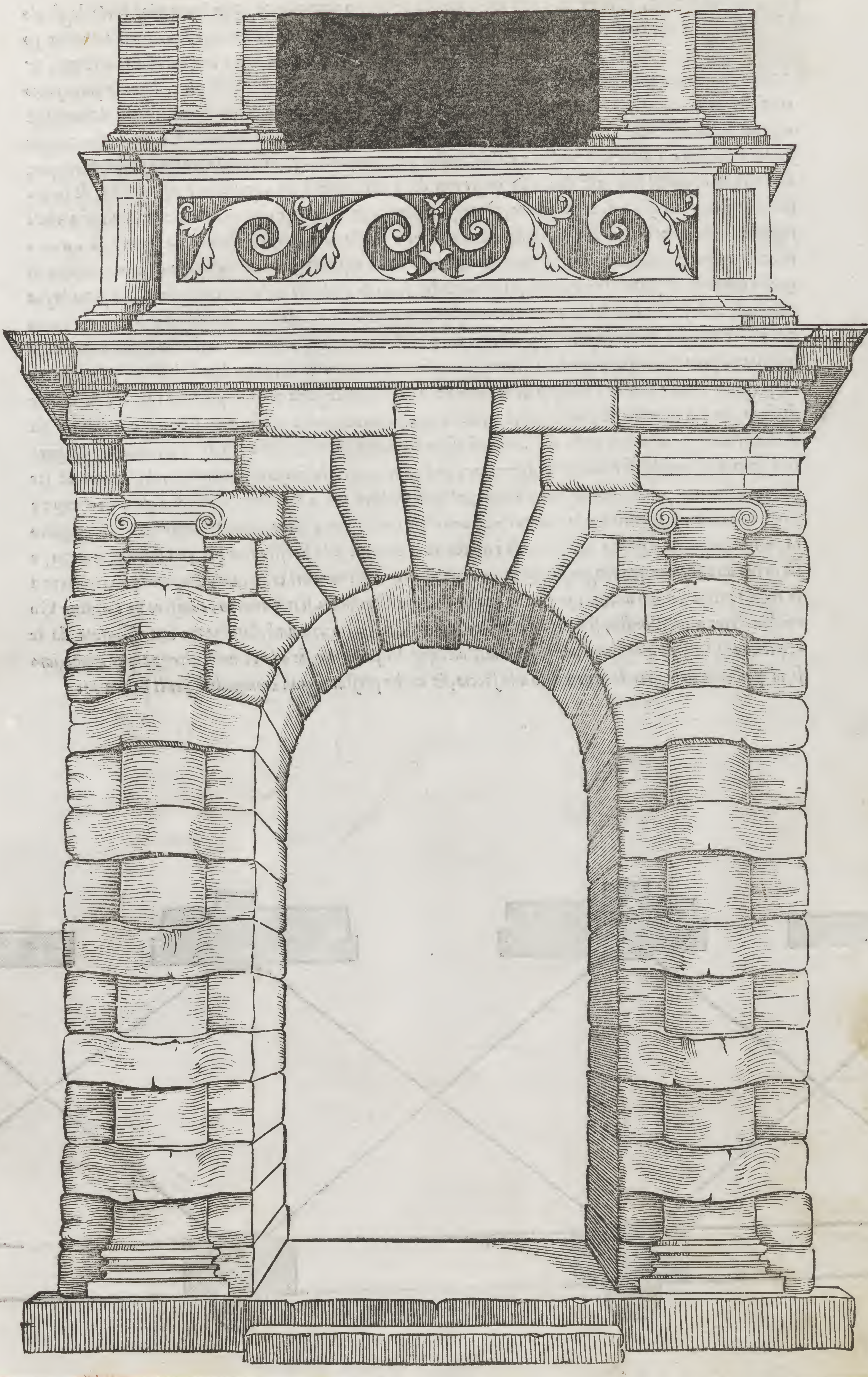
LA luce de la porta seguente sarà di doppia proportione, cioè di due quadri la frõte de la pilastrata sarà l'ottaua parte de la latitudine del vano: e la colonna sarà grossa due volte tanto ne la parte da basso, e sarà minuita ne la parte di sopra la sesta parte. la sua altezza sarà di parti. ix. con la base e'l capitello, osseruate quelle misure che da principio s'è detto. E ben che le colonne siano vna parte di piu che le date regole, non è però cosa vitiosa, per esser solamente li due terzi fuori del muro, e non portãdo altro peso che'l frontespicio, anzi se per qualche accidente queste colonne passassero parti. ix. non sariano da biasimare, per esser poste per ornamento solo, & ancho perche le sono legate nel muro. l'altezza de l'architraue sarà quanto la pilastrata. il fregio o intagliato, o schietto sia fatto come s'è detto de gli altri. la cornice sia la sua altezza, quanto l'architraue. de gli altri membri sia fatto come da principio s'è detto. il frontespicio sarà in arbitrio de l'Architetto di farlo piu alto, e piu basso con vna de le regole date ne l'ordine Dorico: e di questa inuention si potrà l'Architetto prudente accommodare a piu cose, & ancho tal volta secondo le necessità, & altri accompagnamenti si potrà la luce di questa far vn quadro e mezo, tal volta vn quadro e dui terzi: ma s'egli non sarà forzato da necessità alcuna; io lodarò piu questa proportione.

IONICO



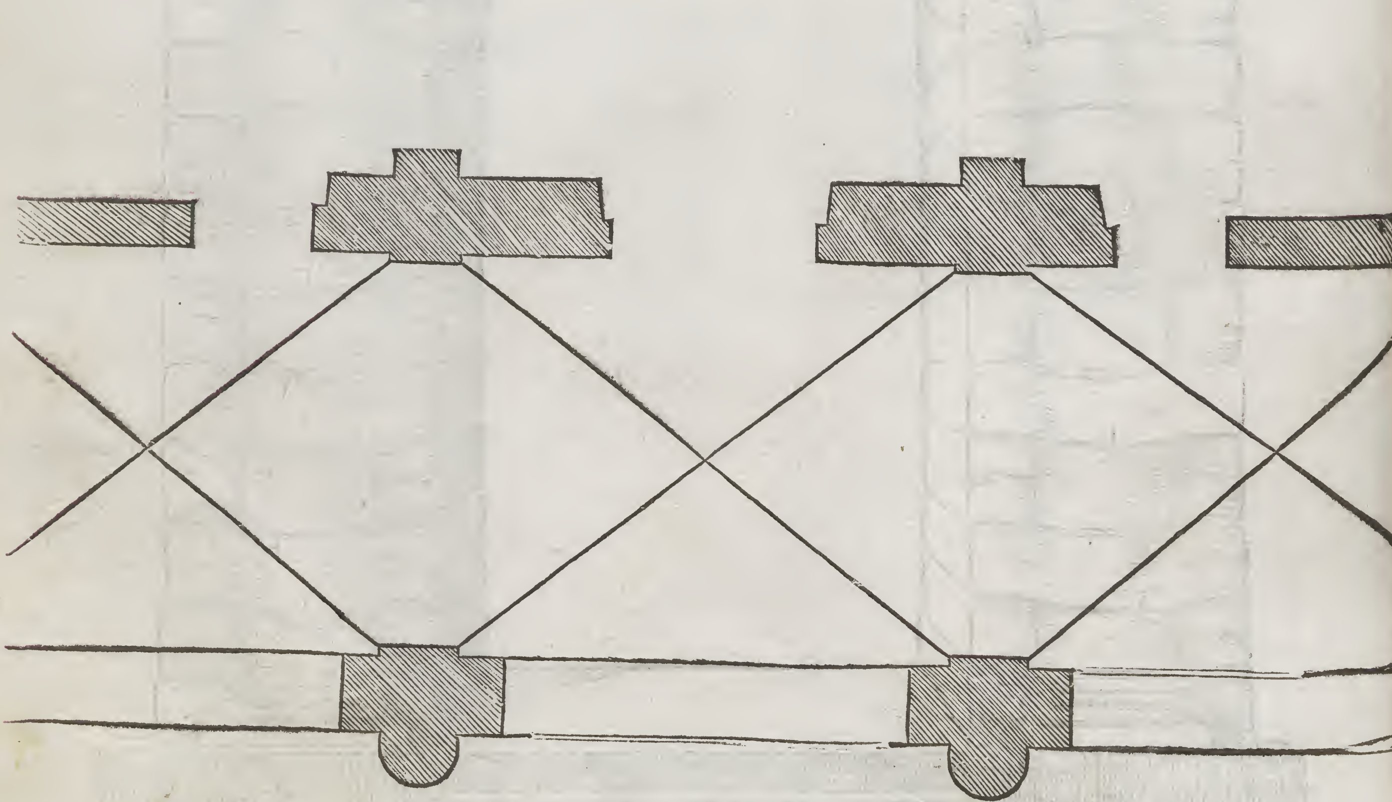
HAuend'io posto questo Rustico con l'opera Thoscana, non pur ne l'ordine Thoscano in molti luoghi, & applicato questo Rustico al Thoscano; ma mescolato anchora con l'opera Dorica in vna porta; ho deliberato metterlo anchora ne la Ionica: e questo non è però da mettere cosi in ogni edificio Ionico, se non con bon proposito, come saria a la villa, vn tal ordine non è da biasimare anchora ne la città ad vn edificio di vn letterato o mercante di vita robusta, si potria comportare: ma in qualunque luogo ch'ella si vorrà fare, e volendogli far sopra quell'altro ordine a vso di poggiuolo; bisognarà vscir fuori del muro tanto che la grossezza del muro faccia il piano del poggiuolo, come se dimostra ne la pianta qui sotto. La proportion di quell'opera sarà, che la luce sia di due quadri fin sotto l'arco, e la pilastrata da le bande de la colõna sia de la larghezza del lume l'ottaua parte, e la colonna sia la quarta parte d'essa luce: ma l'altezza sua sarà di .ix. parti con la base e'l capitello. l'arco di mezo circolo sia diuiso in parti .xiij. & vn quarto. il cuneo di mezo sarà vna parte & vn quarto, e gli altri .xij. saranno equali, per li cunei, l'architraue, fregio, e cornice, sia de l'altezza de la colonna la quinta parte, de la qual si farà parti .xi. quattro saran per l'architraue, tre per il fregio, e quattro per la cornice. l'altezza del parapetto del poggiuolo sia per la metà de la latitudine de la porta, de i membri suoi particulari si potrà trare la misura dal piedestalo di quest'ordine, de i particular membri de le basi, capitelli, architraue, fregio, e cornice si farà come è detto nel principio. Ma de i cunei che vanno al centro, e di quei che cingon le colonne, si farà come si dimostra nel disegno seguente.



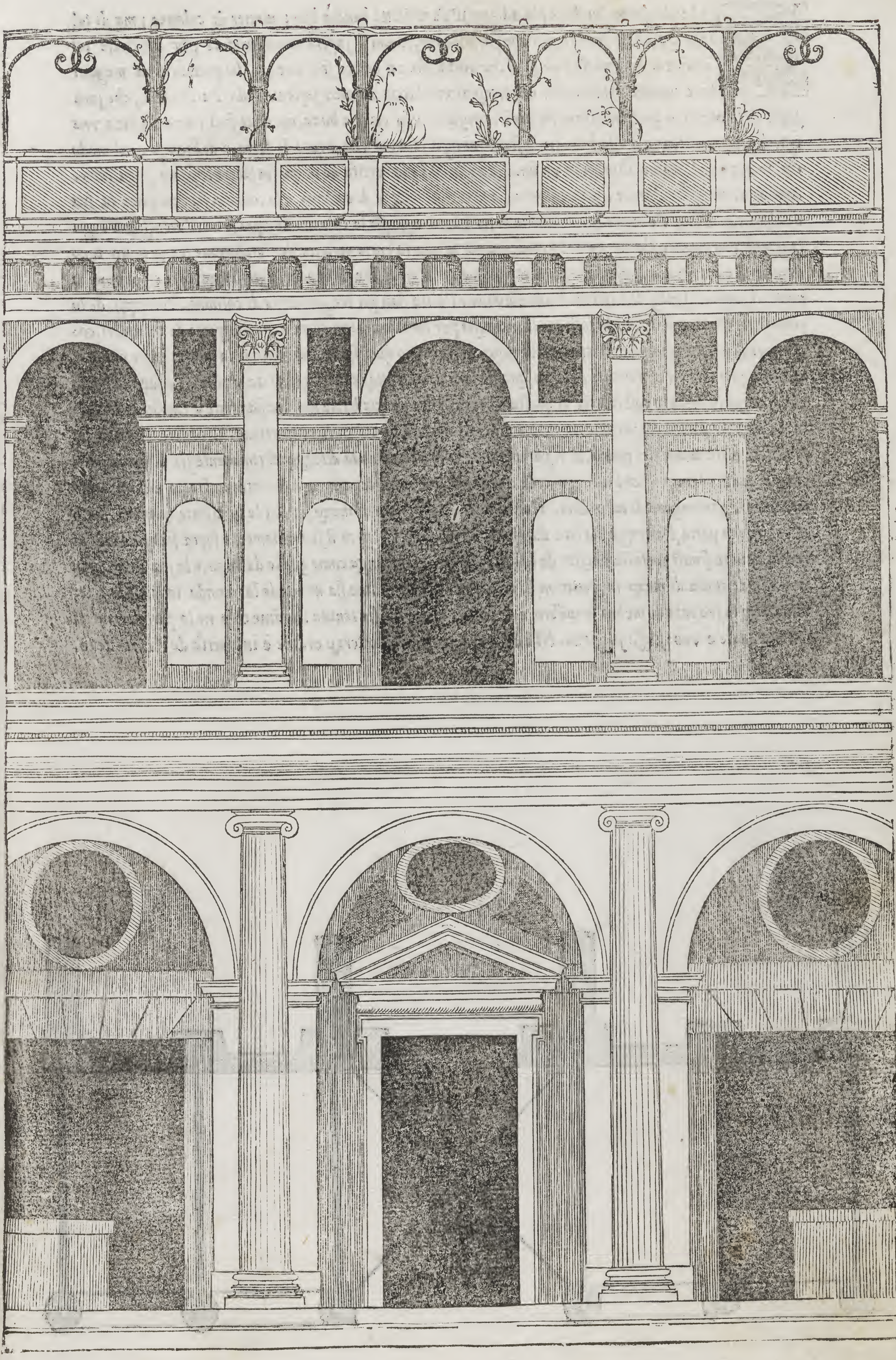


ORDINE

BEnche l'altezza di questi archi non sia di doppia proportione, come la maggior parte de gli altri, che ho dimostrato; non è però tal cosa mendosa, anzi è fatta con arte: percioche tal volta potrebbe accadere che ne la compartition di vna faccia per vbidire ad vna necessaria altezza, & ancho per far li archi di numero disparo, che cosi voglian sempre esser, per collocar la porta principal nel mezo, che in tal caso non potrebbono venire a quella altezza: ma se non saremo forzati da necessità alcuna; io lodarò sempre piu la duplicata latitudine in altezza che altra proportione. La latitudine adūque fra l'un pilastro e l'altro sarà parti tre, e l'altitudine parti cinque; ma fatto de la latitudine poi parti cinque, la fronte de i pilastri sarà parti due, e la grossezza de la colonna sarà per vna parte, e cosi da i lati de la colonna sarāno le parastate dette pilastrate, di meza grossezza di colonna, e cosi sarà l'arco: ma l'imposta che'l sostiene sia de la medesima altezza fatta nel modo, che è quella del theatro di Marcello segnata. T. a carte. xl. le colonne saranno in altezza parti. ix. con le basi & i capitelli, fatte con la regola data in principio di questo capitolo. la porta di mezo sarà per la metà del vano de i pilastri. e l'altezza sua sarà, che fatta la sua pilastrata de la sesta parte del lume, e la cornice sopra la porta a liuello de l'imposta de gli archi, & aggiuntogli la sima di sopra, facendo poi il fregio la quarta parte minore d'essa pilastrata, tanto sia la sua altezza, la qual verrà poco men di due quadri. il frontespicio sia fatto con vna de le regole date nel Dorico. l'architraue, fregio, e cornice sian de l'altezza de la colonna la quarta parte fatta con le sopradette regole. L'ordine di sopra, che è il secondo, sia piu basso del primo la quarta parte, e cosi l'architraue, il fregio, e la cornice sia di tutta l'altezza la quinta parte, che verrà ad essere la quarta parte de l'altezza de la colonna: ma del partir i particular membri si trouerà piu apieno ne l'ordine composto. le finestre fatte con li archi saranno di larghezza quanto la porta, e cosi le sue pilastrate, e l'arco anchora, ma la sua altezza sarà due quadri e mezo: e quest'è per dar maggior luce a le stanze. le colonne Corinthie saran piane, minuite (come ho detto) la quarta parte a quelle da basso. la latitudine de i nicchi fra le colonne, e le finestre sian per vna colonna e meza, e sia la sua altezza per quattro grossezze di vna colonna, e s'altri membri ci restano; sempre si puo ricorrere a la regola prima del suo ordine: perche di questa colonna Corinthia si troueranno le misure ne l'ordine Corinthio. Sopra quest'ordine si potria far chi volesse sopra la faccia vna ambulatione ma ben assicurata da le acque con lastre ben incastrate con diligentia. l'altezza del parapetto sia a la cōmoda altezza per appoggiarsi, la qual cosa faria grande ornamento a la faccia, & ancho prestaria gran commodità per li habitanti.

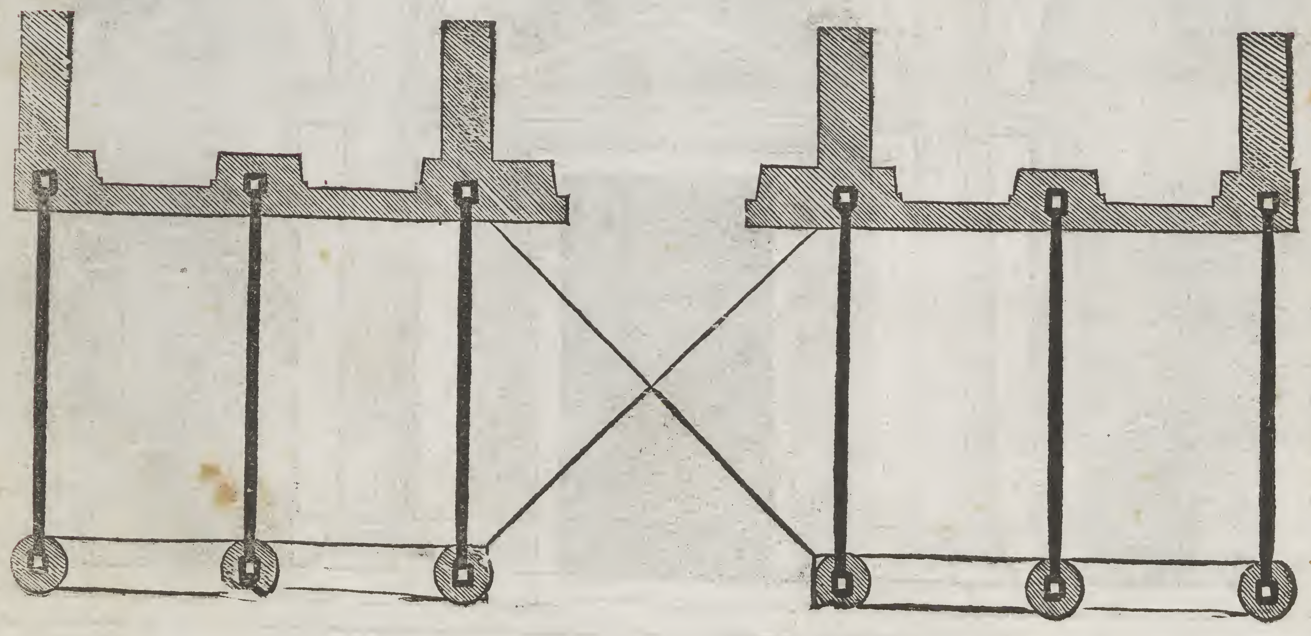


IONICO

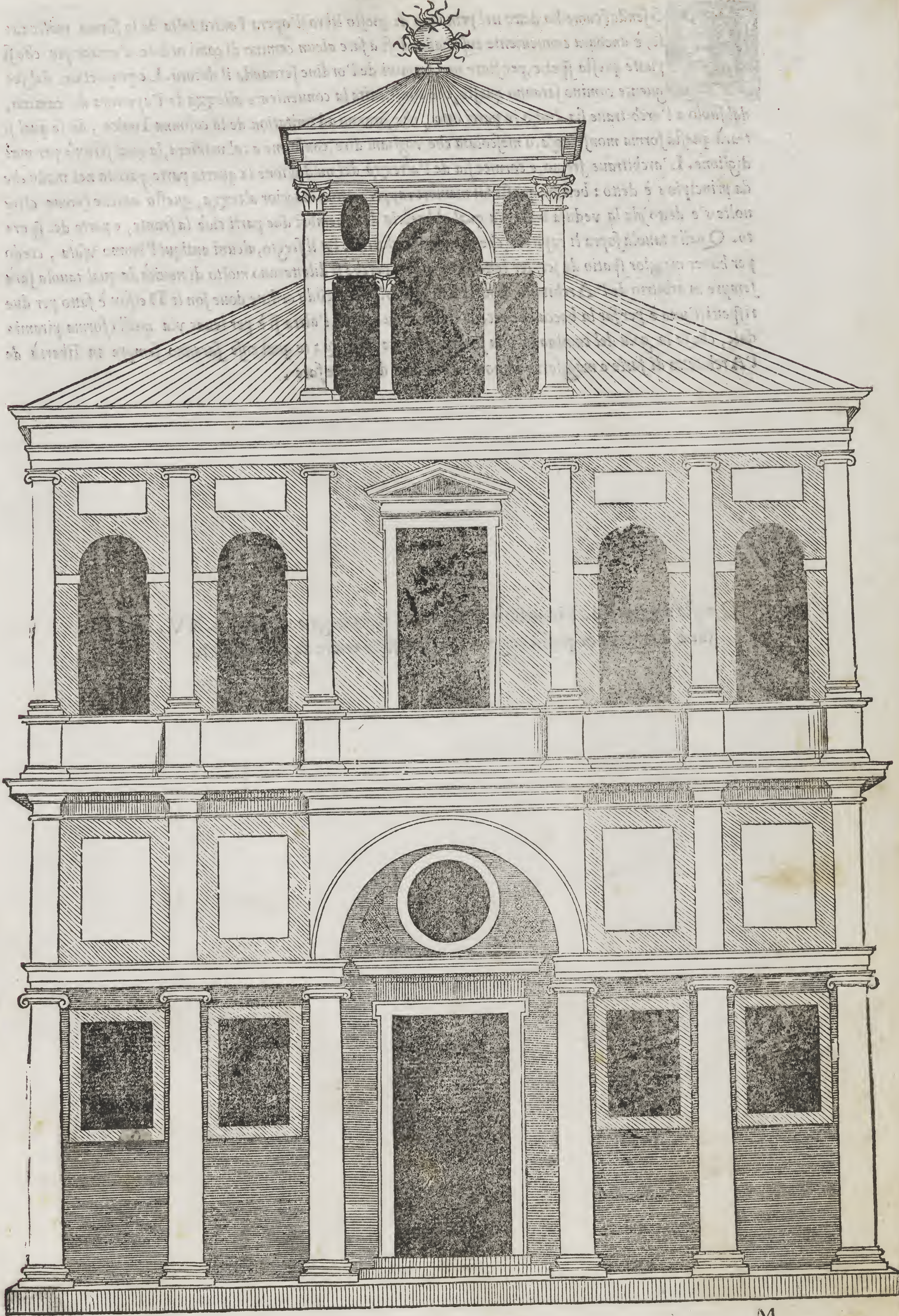


ORDINE

TAl volta (come ho detto piu adietro) l'Architetto hauerà buon numer di colonne; ma di tal bassezza, che al suo bisogno non suppliranno, se non si saperà accommodare, & applicare tai membri al bisogno de l'edificio che vorrà fare: il perche se l'altezza del portico sarà maggior de le colonne; si potrà fare nel mezo di vna faccia vn'arco sostenuto da l'architraue, che sarà sopra le colonne: lo qual architraue sia per l'imposta di vna volta a botte, ma doue sarà l'arco sia fatta vna crociera, e per fortezza d'essa botte sia posto sopra ogni colonna vna chiaue di ferro, o di bronzo, nel modo che ho detto ne l'ordine Dorico in vn simil suggetto. Ma la partitione di questa faccia cosi sarà, che l'intercolũnio di mezo fra l'una e l'altra colonna sia per sei grossezze di colonna, e la colonna sia otto parti la sua altezza con la base e'l capitello. l'architraue sia quanto è grossa la colonna di sopra, e cosi l'arco, sopra'l quale si farà vna cornice, l'altezza de la quale sia per la quarta parte maggior de l'architraue senza il suo tondino & il quadretto: la qual cornice sarà capitello a i pilastrelli, che sarãno de la grossezza de le colonne ne la parte di sopra. li spatij da i lati fra l'una colonna e l'altra sian per tre grossezze di colonne. l'altezza de la porta sarà, che l'architraue, che sostiene la botte, sia per cornice a detta porta mutando parte de i membri, come si vede nel disegno. sotto la cornice sia posto vn fregio, lo qual sia de l'architraue la quarta parte minore, e fatta la pilastrata d'altrettanta altezza, quanto sarà da essa pilastrata al grado de la porta; sia fatta la sua latitudine per la metà, e cosi la luce di questa porta sarà di due quadri. le finestre sian fatte a liuello de la porta, e la sua larghezza sia per due colonne, l'altezza sua sarà di diagonea proportione. L'ordine secondo sia la quarta parte minor del primo, & il parapetto sia fatto a la cõmoda altezza. il rimanente sia diuiso in parti cinque, quattro saranno per l'altezza de le colonne, e l'altra parte sarà per l'architraue, fregio, e cornice, osseruando le date misure di tal ordine. la latitudine de la finestra di mezo sia con le pilastrate quanto è largo il vano de la porta, l'altezza sua sarà duplicata a la larghezza. circa il suo ornamento sopra sia osseruata la regola data in simili porte. le finestre da le bande saran di larghezza come quelle da basso, e la sua altezza sia a liuello di quella di mezo. la eleuation di mezo sopra quest'ordine sia minor de la seconda la quarta parte, minuita p la sua rata di mẽbro in mẽbro, e de le luci di questa, sia tenuto l'ordine ch'è ne la parte prima di sotto: lo quale è vno istesso suggietto. Ma di fare, o non fare q̃sto terzo ordine è in libertà de l'Architetto.

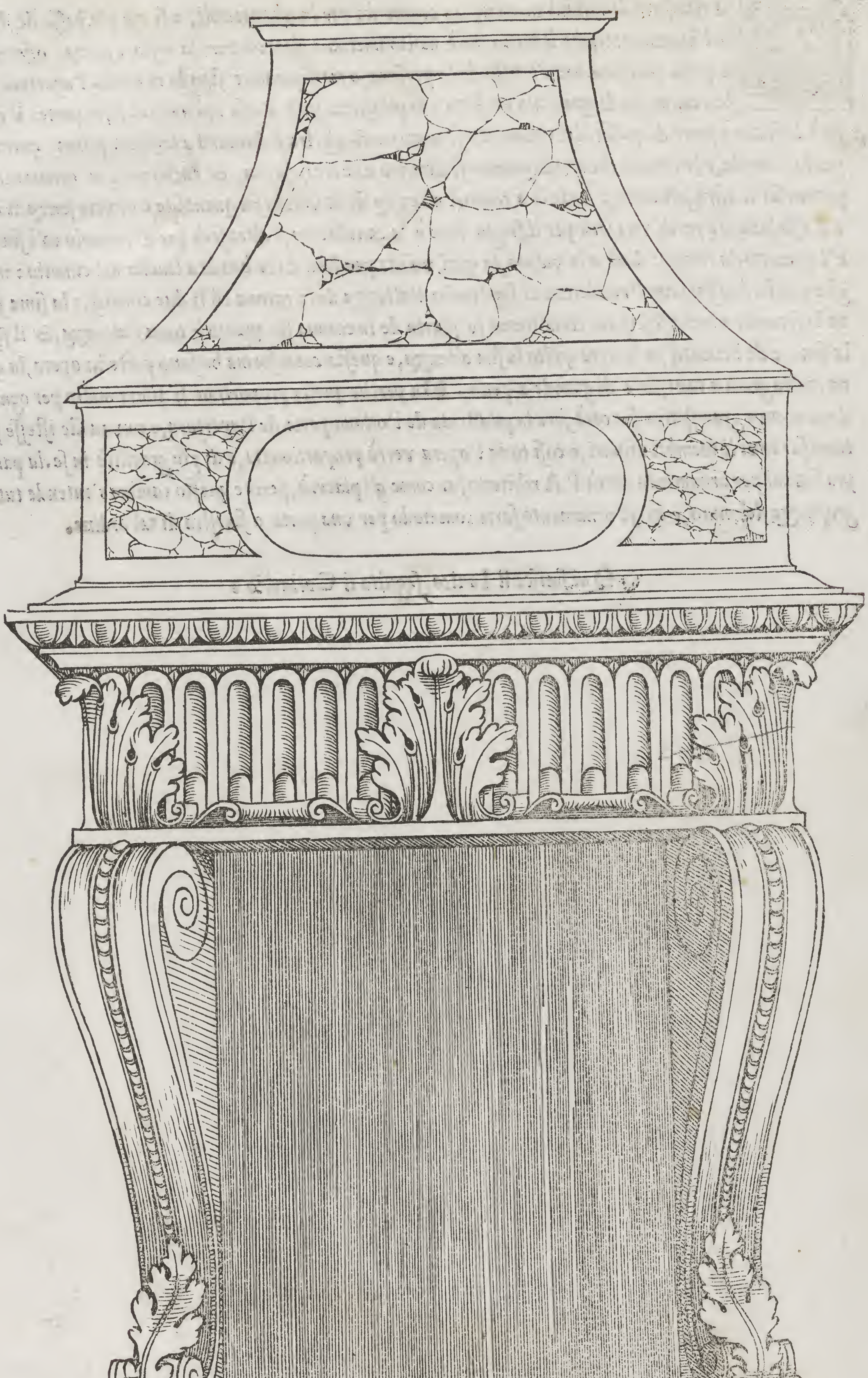


IONICO



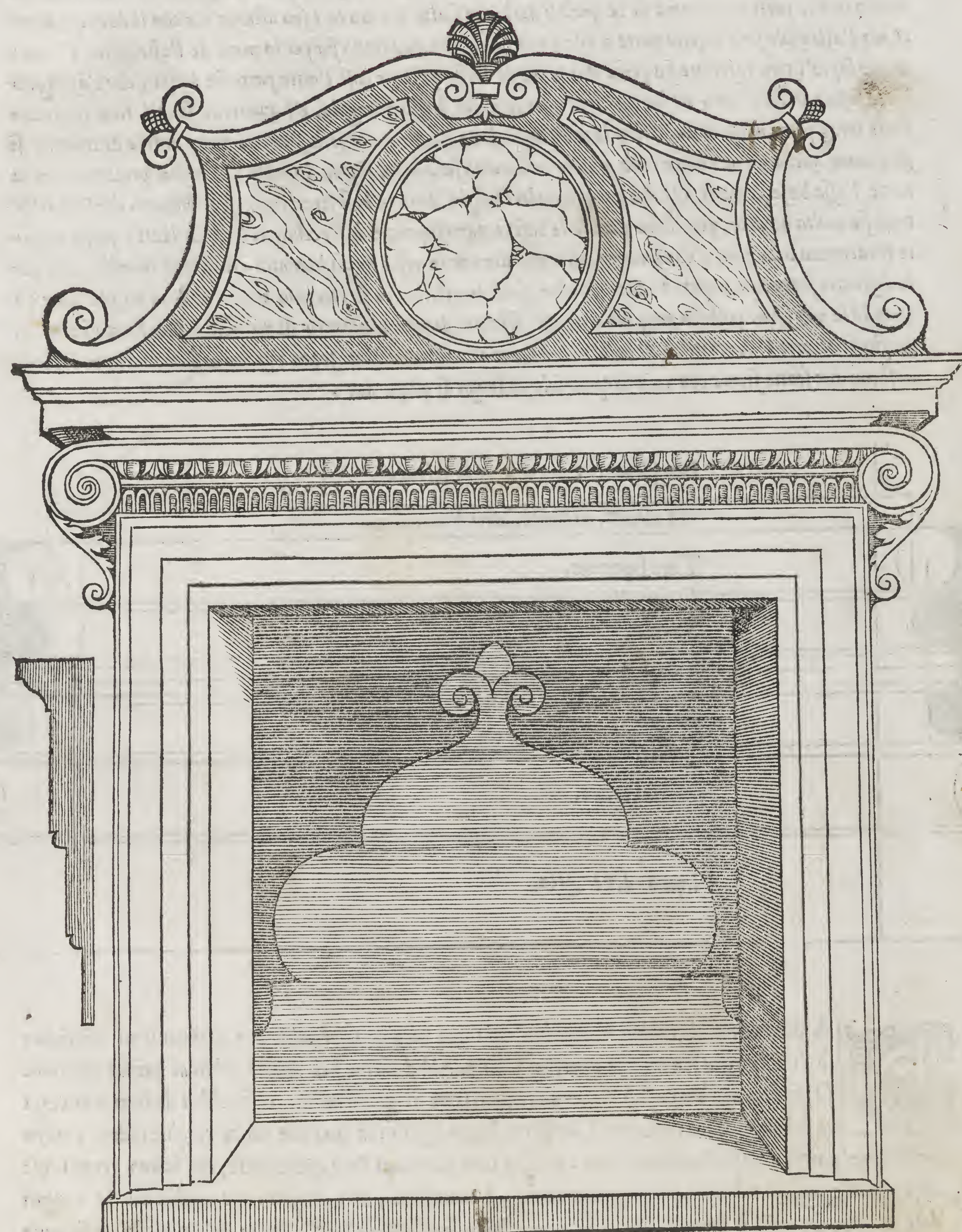
ESsendo (come ho detto nel principio di questo libro) l'opera Ionica tolta da la forma matronale; è anchora conueniente cosa hauendosi a fare alcun camino di cotal ordine, d'imitar piu che si puote questa spetie, per stare ne i termini de l'ordine seruando il decoro. Le proportioni del seguente camino saranno queste, che constituita la conueniente altezza de l'apertura del camino, dal suolo a l'architraue sia diuiso in parti otto, che saranno ad imitation de la colonna Ionica, da le qual si trarà questa forma monstruosa, o mescolata che vogliam dire, conforme a tal maniera, la qual seruirà per modiglione. L'architraue, fregio, e cornice sia de l'altezza del modiglione la quarta parte, partito nel modo che da principio s'è detto: benche questi tai membri rappresentino maggior altezza, questo auiene (come altre uolte s'è detto) da la veduta bassa, la qual abbraccia de i membri due parti cioè la fronte, e parte del sporto. Quella tauola sopra li capitelli, che occupa l'architraue & il fregio, alcuni antiqui l'hanno vsata, credo per hauer maggior spatio da scriuer lettere, & ancho perche si dilettarono molto di nouità, la qual tauola sarà sempre in arbitrio de l'Architetto di farla o di lasciarla. Il secōdo ordine doue son li Delfini è fatto per due rispetti, l'uno è per far la bocca che receue il fume piu aperta, l'altra si è per leuar via quella forma piramidale, che fa la gola del camino in vna stanza di bona altezza: le quai cose saranno sempre in libertà de l'Architetto di farle e maggiori e minori, e tal volta di non le fare.

Questo camino qui a l'incontro è Composito, il suo luogo è a charte. LXV. e quello che è Ionico va in questo luogo, e questo è stato errore de gl'impressori.



QVesta sorte di camini torna molto commoda per luoghi piccioli, e si usa piu bassa de la faccia de l'huomo, accioche il fuoco che è molto nociuo a gliocchi per la vista, senza offender quella possa scaldare tutto'l resto de la persona, e massimamēte stando in piedi. l'apertura di questo camino sia di quadrato perfetto. la pilastrata sarà d'essa apertura la sesta parte. il cimatio si farà la settima parte di quella. del rimanente si faran parti. xij. tre si daranno a la fascia prima, quattro saran per la seconda, e le cinque che auanzaranno si daranno a la terza fascia, & ancho per piu ornamento se gli potran far li astragali come si vede lì a canto. l'altezza de la voluta sia quanto le tre fascie senza il cimatio, e d'essa fatto tre parti; vna sarà per il fregio doue è la canellatura, l'altra sarà per il vuouolo co'l suo tondino è'l pianetto, la terza si darà a la voluta, la qual voluta penderà da le bande a liuello del cimatio: ma le foglie penderāno fin sotto l'architraue al suo liuello. l'altezza de la corona cō li due cimatij, e la sima sia quāto la seconda e terza fascia col cimatio: ma lo sporto de la corona sia quanto è tutta l'altezza, & il sporto de la sima, e de i cimatij sia sempre quāto la sua altezza, e questa cotal forma ho fatto porre in opera, la qual torna molto grata a tutti, & è di grande aspetto. Ma perche questa proportion si dilata molto per ogni verso, doue occupa gran spatio, si potrà fare la pilastrata de l'ottaua parte de l'apertura, e con quelle istesse proportioni far tutti li membri minori, e cosi tutta l'opera verrà proportionata, e di piu gracilità in se. la parte di sopra fattaui per ornamento potrà l'Architetto far come gli piacerà, perche questo camino s'intende tutto ne la grossezza del muro, e quest'ornamento saria commodo per vna porta, o finestra di tal ordine.

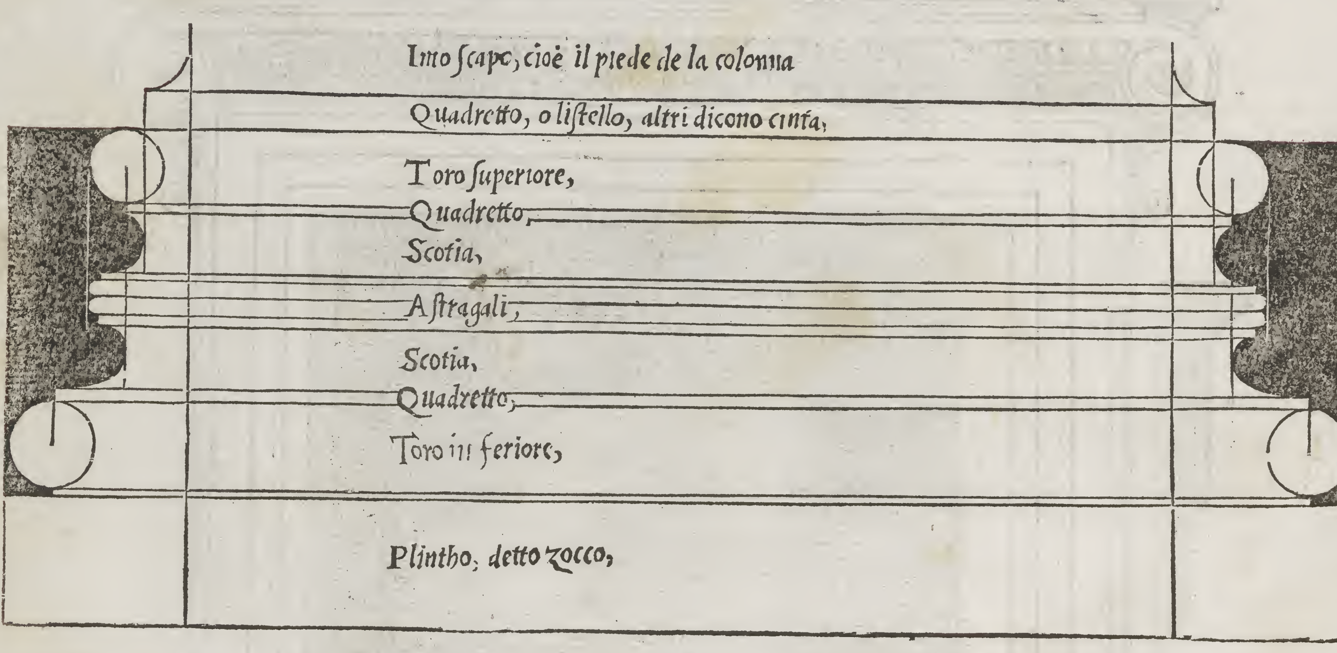
Qui finisce il Ionico, seguita il Corinthio.



DE L'ORDINE CORINTHIO, E DE GLI ORNAMENTI SVOI. CAP. VIII.

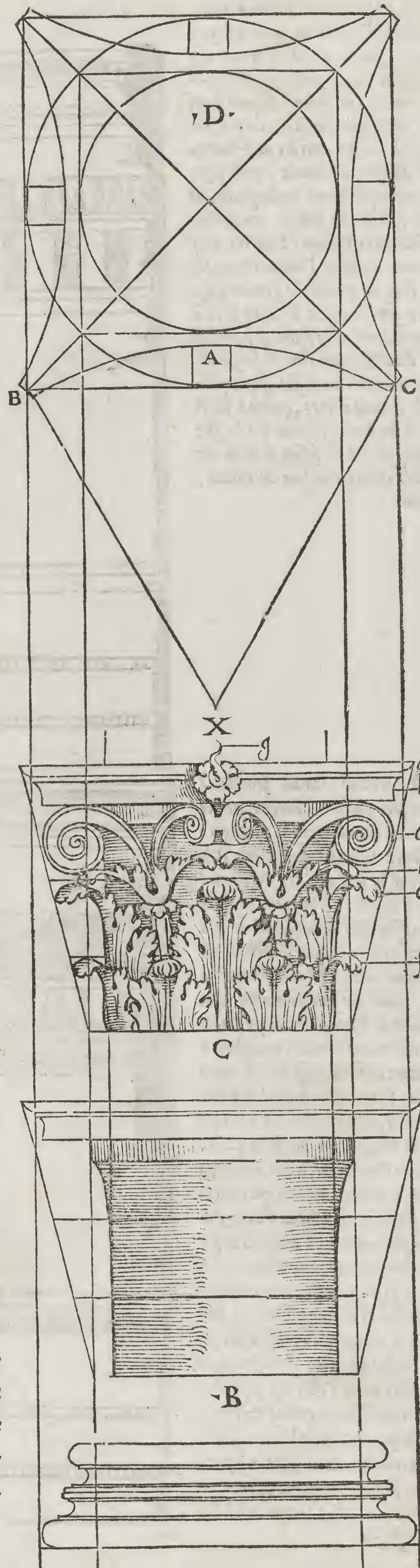
NE l'opera Corinthia Vitruuio tratta ſolamente del capitello nel quarto libro al primo capitolo, quaſi ch'ei voglia dire, che poſto quello ſopra la colonna Ionica; ella ſia opera Corinthia: benche nel ſecondo capitolo dinota la deriuation de i modiglioni ſotto le corone, ne per queſto dà regola ne miſura alcuna de gli altri membri. Ma gli antiqui Romani dilettandoſi molto di queſta ſpetie Corinthia, come de l'altre anchora; fecero le baſi di queſta colonna molto ornate, e copioſe di membri: de le quai baſi per darne qualche regola; ne ſcieglierò vna del piu bello edificio di Roma, che è il Pantheon, detto la Rotonda: ponendo in regola tutte le ſue miſure.

La colonna Corinthia per regola generale ſi farà d'altezza di parti.ix.con la baſe e'l capitello, il qual capitello ſarà di altezza quanto è groſſa la colonna ne la parte da baſſo: ma la ſua baſe ſia per la metà d'eſſa colonna, e fatte di quella quattro parti, vna ſi darà al plintho detto zocco, e de le due parti reſtanti ſian fatte parti.v.& vna ſarà per lo toro ſuperiore, e'l toro inferiore ſarà la quarta parte maggiore. Il rimanente; ſia diuiſo in due parti equali, vna de le quali ſi darà a la ſcotia di ſotto co'l ſuo aſtragalo, e con li due quadretti, ma l'aſtragalo ſarà la ſeſta parte d'eſſa ſcotia, e ciaſcun quadretto ſia per la metà de l'aſtragalo, e'l quadretto ſopra'l toro inferiore ſia per li dui terzi de l'aſtragalo: e coſi l'altra parte ſia diuiſa, che l'aſtragalo ſia la ſeſta parte del tutto, e'l ſuo quadretto per la metà d'eſſo aſtragalo, e'l quadretto ſotto'l toro ſuperiore ſia la terza parte maggior de l'altro. la proiettura detta ſporto, s'ella ſarà ſopra ad altro ordine di colonne ſi farà come quella de la Ionica: ma ſe'l ſuo poſamento ſarà ſopra il pian da baſſo; ſia la ſua proiettura per la metà d'eſſa baſe, come la Dorica: ma ſecondo i luoghi, doue le baſi ſaran poſte, fa di biſogno che l'Architetto ſia molto accorto, percioche quando le baſi ſaranno ſuperate da l'occhio de i riguardanti; queſte miſure torneranno bene: ma s'elle ſaranno poſte piu alte che la viſta de gli huomini; tutti quei membri, che per la diſtantia ſaranno occupati da altri membri, ſarà neceſſario che ſi facciano maggiori de le miſure date, e quando le baſi ſaran poſte in maggior altezza; ſi faran di minor numero di membri, e piu formoſe: & in queſto fu accorto l'Architetto de la Rotonda, che a le colonne piane ſopra'l primo ordine di dentro, fece le baſi con due ſcotie ſi, ma con vn'aſtragalo ſolo in luogo di queſti due.

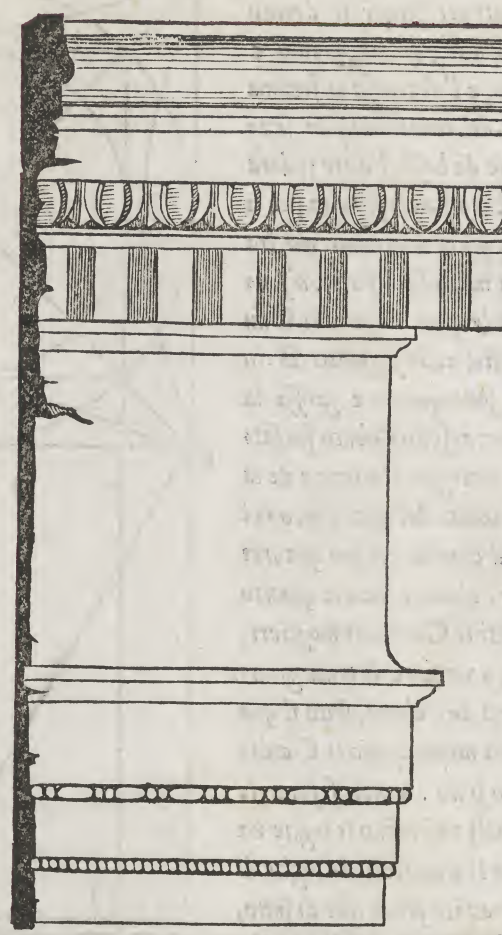


LA deriuation del capitel Corinthio fu da vna vergine Corinthia, ne altrimenti mi affaticherò di narrare la ſua origine: perche Vitruuio lo deſcriue nel quarto libro al primo capitolo. Dirò ben, che hauendoſi da far vn tempio ſacro di queſto ordine; ei ſi debbia dedicar a la vergine Maria madre di Gieſu Chriſto redentor noſtro: la qual non pur fu vergine inanzi; ma fu vergine nel parto, e dopo'l parto anchora. e coſi a tutti quei ſanti & a quelle ſante, che hanno tenuto vita verginale, queſto tal ordine ſi conuiene ancho. I monaſteri, & i chioſtri, che rinchiudon le vergini date al culto diuino, ſi farà di queſta maniera. Ma ſe caſe publiche o priuate, o ſepulchri ſi faranno

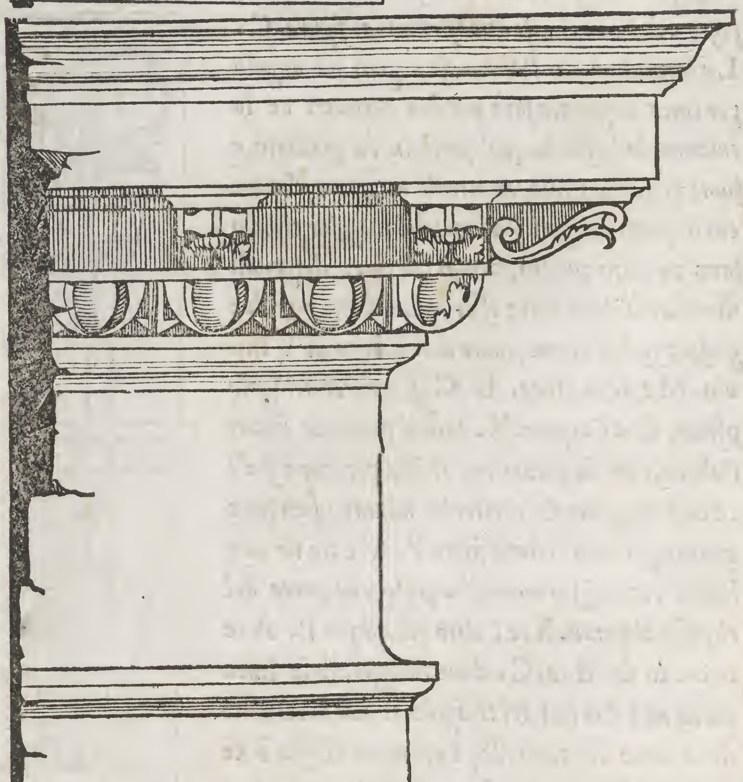
a persone di vita honesta, e casta; si potrà vsare questo modo di ornamenti per seruar il decoro del capitel Corinthio, l'altezza sarà quanto è grossa la colõna da basso, e l'abaco sia la settima parte di tutta l'altezza. del rimanente sian fatte tre parti, vna per le foglie da basso, l'altra si darà a le foglie di mezo, la terza sia constituita per li Caulicoli, o volute che dir le vogliamo: ma fra esse volute, e le foglie di mezo sia lassato vn spatio p le foglie minori, da le quali nascono li Caulicoli. Formato il capitel nudo segnato. B. lo qual sarà ne la parte di sotto quanto è grossa la colonna ne la parte di sopra, sotto l'abaco sia fatta vna cinta ouero vna correggia, l'altezza de la qual sia p la metà de l'abaco: del qual abaco poi fatte tre parti, vna sarà il cimatio col suo quadretto, l'altre due siano per l'abaco. sotto le quattro corna de l'abaco sian fatti li Caulicoli maggiori, e nel mezo de l'abaco sia vn fiore di tanta grandezza, quãta è l'altezza de l'abaco, sotto il quale si faranno li Caulicoli minori. sotto li Caulicoli maggiori, & ancho sotto i minori si faran le foglie di mezo, fra le quali nascerãno le foglie minori, e da quelle nascono li caulicoli. le foglie di mezo saran. viij. & altrettãte saran q̃lle di sotto, poste nel modo che si dimostra ne la figura. C. La latitudine de l'abaco da angolo ad angolo per linea diagonale sarà per due diametri de la colonna da basso: la qual posta in vn quadrato, e fuori di quello tirato vn circolo maggiore, che tocchi li quattro angoli, e fuori del maggior circolo fatto vn'altro quadro, diuiso per linee diagonali dimostrerà dette linee esser in lunghezza p due grossezze di colonne, come dice il testo di Vitruuio. Ma de la linea. B. C. si farà vn triãgolo pfetto, & a l'angolo. X. sarà il punto da sinuar l'abaco, cioè da scauarlo: e di q̃lla pte, che è fra'l circolo maggiore & il circolo minore; sian fatte quattro pti, vna restarà sopra l'. A. e tre ne van leuate via in q̃sto modo; che posto vna punta del cõpasso al punto. X. e l'altra pũta sopra l'. A. e circuẽdo da. B. a. C. doue intersecarà la linea curua ne i due lati del triãgolo, lì sarà il termine de le corna del capitello, l'essempio di q̃sto è ne la figura. D. & a questo modo l'abaco verrà a ppẽdicolo del plintho de la base, di maniera che nõ ci sarà linea alcuna fatta a caso, anzi tutte saran portate da la ragione Geometrica, e pbabile.

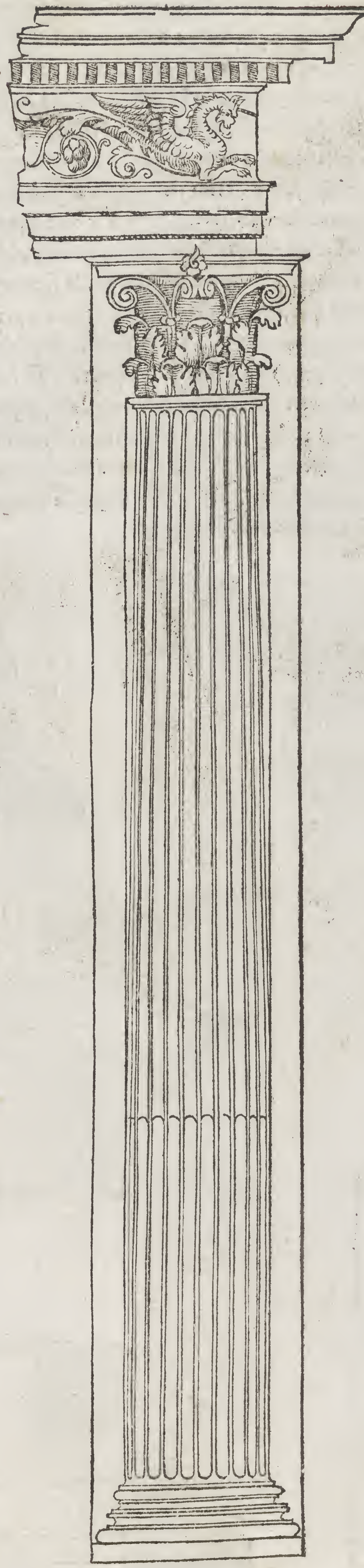


QVanto a l'architraue, fregio, e cornice Corinthia (come ho detto nel principio di questo capitolo) Vitruuio non dà misura alcuna, benche nomini la deriuatione de i modiglioni: li quali si posson fare in ogni maniera di cornice, come si uede ne l'antiquità. Ma per proceder modestamente, non deuiando molto dal testo di Vitruuio; porrò sopra il capitel Corinthio gliornamenti Ionici aggiungendo gli astragali a l'architraue, et Vuouolo sotto la corona, come fecero alcuni modesti Architetti Romani. Dico che fatto che sarà l'architraue, come è detto ne l'ordine Ionico; sotto la fascia di mezo, sia fatto un tondino de l'ottaua parte de la fascia di mezo, e sotto la fascia di sopra si farà un'altro tondino de l'ottaua parte de la fascia di sopra, lauorati come qui sotto è dimostrato: poi fatto il fregio col suo cimatio et il denticolo con lo cimatio suo, sopra quello si metterà il Vuouolo di tanta altezza, quanto è la prima fascia: lo qual per lo suo sporto, et ancho per la sua scultura si dimostrerà maggiore de la fascia di mezo. Sopra il Vuouolo sia posta la corona, e la sima col cimatio, come nel Ionico s'è detto.

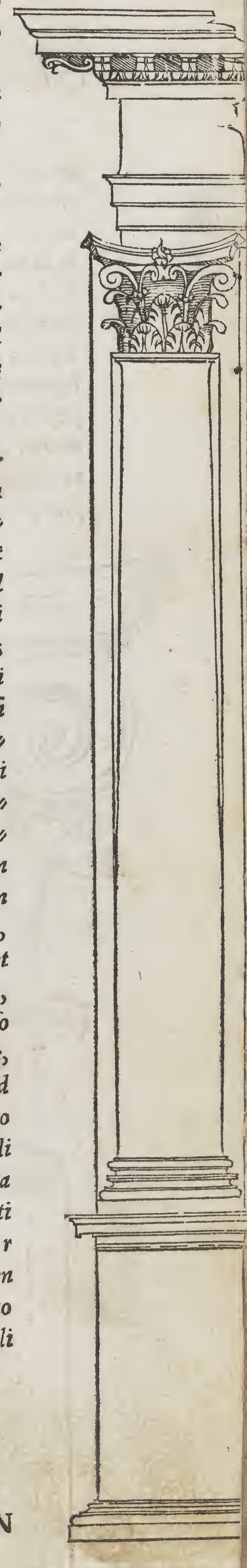


ALcuni Architetti Romani procedendo un poco piu licentiosamente, non pur fecero lo Vuouolo sopra il denticolo; ma fecero anchora i modiglioni, et il denticolo in una istessa cornice: la qual cosa è molto dannata da Vitruuio, nel quarto libro al secondo capitolo; percioche i denticoli rappresentano le teste d'alcuni trauicelli, detti asseri da Vitruuio; et ancho li modiglioni son fatti ad imitation d'altre teste di legni nominati Căterij da esso autore, le quali due sorti di trauicelli non posson stare l'un sopra l'altro in un medesimo luogo, et io per me non comporterò mai in una cornice, modiglioni e denticoli, quantunque Roma ne sia copiosissima, et ancho in diuersi luoghi d'Italia. Ma procedendo modestamente in tal'ordine, io truouo una regola generale, che l'altezza de la colonna con la base et il capitello si diuide in quattro parti, et una d'esse si dà a l'architraue, fregio, e cornice: e tale altezza corrisponde, e questo si accorda con l'opera Dorica, che detti membri son la quarta parte de l'altezza de la colonna. Questa quarta parte adunque si diuiderà in parti dieci, tre saran per l'architraue compartito nel modo detto di sopra, tre si daranno al fregio, e de le quattro restanti si farà la cornice in questo modo; de le quattro parti sian fatte parti. ix. una parte sarà per lo cimatio sopra'l fregio, due parti si daranno al Vuouolo col suo quadretto, due altre parti sian per il modiglione col suo cimatio, l'altre due parti saran per la corona. le due parti restanti sarăno per la sima col suo cimatio, lo qual sarà per la quarta parte de la sima. la proiettura di tutti i membri sia come è detto di sopra, e si potrà anchora far quest'architraue, fregio, e cornice la quinta parte de l'altezza de la colonna, come dice Vitruuio del theatro nel libro quarto al. vij. capitolo.





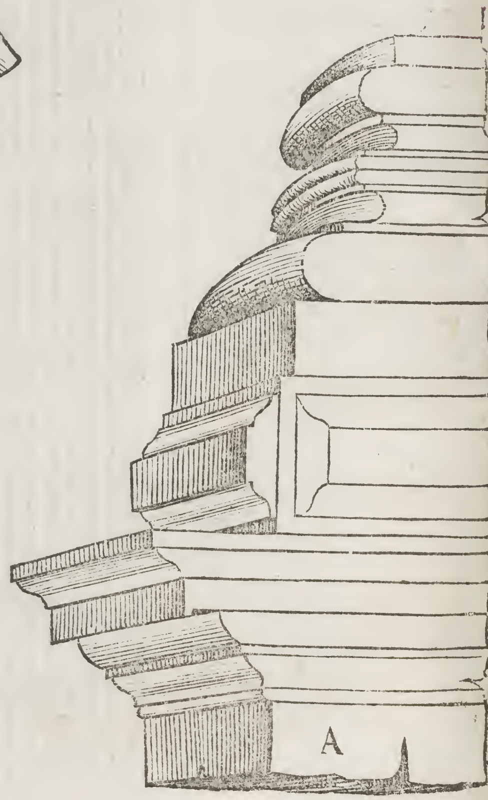
LA diminution de la colonna Corinthia ſarà fatta come s'è detto de l'altre ſecondo la ſua altezza, ma da piedi.xvi.in giu ſia minuta la ſeſta parte, cō la regola data nel principio de l'ordine Thoſcano: e s'ella ſarà ſtriata cioè canellata, ſi farà come la Ionica, ma le canellature ſaran piene da la terza parte in giu, come ſi dimoſtra qui a cāto. L'architraue, ſregio, e cornice di queſta, ſenza modiglioni, per dimoſtrar la diuerſità de le miſure; il ſuo architraue è per meza groſſezza de la colōna. il fregio, ꝑche va ſculpito, è la quarta parte maggior de l'architraue, e la cornice, ſenza il cimatio del fregio, è alta come l'architraue. L'altezza del tutto è manco de la quinta parte de l'altezza de la colonna; nondimeno ſe la piettura de la corona ſarà gagliarda, dimoſtrarà di maggior altezza, ch'ella non ſarà in effetto, e ſarà di men peſo a l'edificio. Onde il prudēte Architetto può ſempre far elettion di quelle parti, che piu al ſuo commodo tornano; pur ch'egli non ſi allōtani molto da i ſcritti di Vitruuio, e da la bona antiquità, la quale ſi conoſce per i ſcritti d'eſſo autore. E ſe per alcun accidente la colonna Corinthia hauerà biſogno del ſuo proportionato piedeſtalo, nō hauendo ad vbidire a coſa alcuna; la ſua proportion ſarà, che la ſua latitudine ſia quāto il Plintho de la baſe, la qual latitudine ſia diuiſa in tre parti, e due parti ſaranno aggiunte a le tre, e queſte ſaranno per la ſua altezza, cioè il netto ſenza le ſue cornici: le quali coſi ſi farāno, che l'altezza del netto del piedeſtalo ſia diuiſo in parti.vij.et vna d'eſſe ſi darà a la ſua baſe, e l'altra ſi darà a la ſua cima, che verranno ad eſſere parti.ix.e coſi queſto piedeſtalo ſarà proportionato a la colōna, la quale è anchor lei di parti ix. ma de i particular membri ſi de la baſe; come de la cornice, dimoſtrerò qui auanti diuerſe antiquità, de le quali il giudicioſo Architetto ſe potrà ſeruire: ma piu abōdantemente nel terzo libro de le antiquità, doue ſaranno molti e diuerſi piedeſtali tutti miſurati da gli antichi.

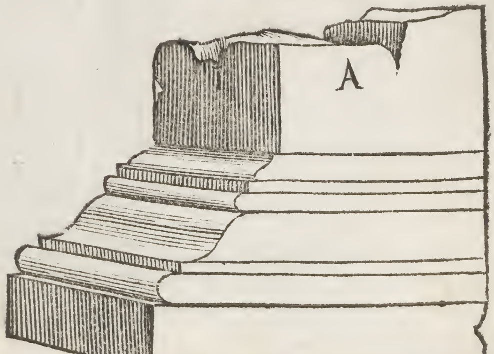


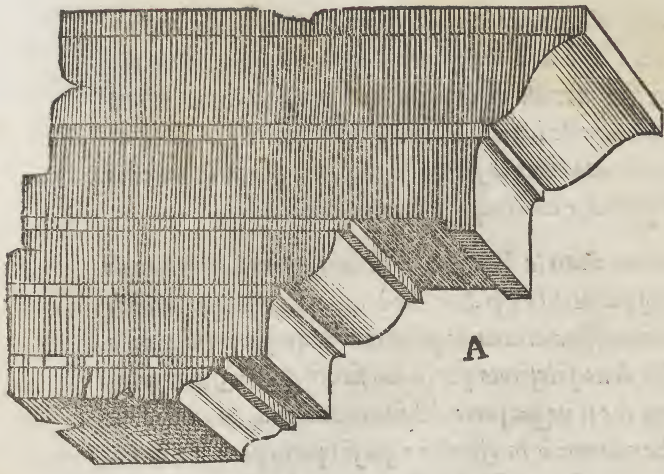
ORDINE

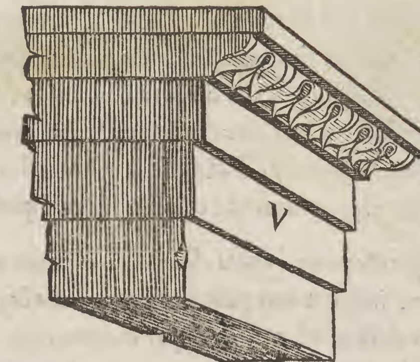
FRa l'altre antiquità di opa Corinthia, che si veggono in Italia, a me pare che'l Pantheon di Roma, e l'arco triomphale, che è sul porto d'Ancona, sian de le piu belle, e de le meglio intese: del qual arco, il capitello qui sotto. A. è pportionato al proprio trasportato da grande a picciolo con gran diligentia, l'altezza del quale si allontana da i scritti di Vitruuio, nõdimeno ha però bonissima corrispõdentia, e forse che Vitruuio intese che l'altezza del capitel Corinthio fosse per la grossezza de la colonna senza l'abaco, ma che'l testo in questa parte sia fallato. pche nõ sol questo presente capitello trouo di questa proportione; ma molti altri ne ho trouati, che l'altezza sua è per vna grossezza de la colõna senza l'abaco. le colonne di qsto arco son canellate nel modo qui dimostrato, e vengono alquãto piu di meze fuori del viuo, il piedestalo, e la base sopra esso è mẽbro del medesimo arco, fatto cõ la sua proportione minutamente. Le cornici qui a canto furono trouate al foro trãsitorio in Roma. quella segnata. A. è molto modesta per cornice Corinthia senza modiglioni. quella segnata. B. è alquanto piu licentiosa, per essere i due mẽbri d'una istessa natura: ma qlla segnata. C. è licentiosissima, e per li membri duplicati, che da la corona in giu hanno disgratia grande, & ancho pche la corona a tãta cornice ha pochissimo sporto. La base d'un piedestalo segnata. D. è bellissima per mio auiso, & ancho il basamẽto segnato. E. benche fusse vn basamento, che cõtinuaua lungo vno edificio; nõdimeno pote seruire per la base d'un piedestalo, le quai tutte cose si possono applicare a l'opa Corinthia, & ancho a la Ionica ne ho vedute di simili. l'architraue segnato. V. è in Verona ad vn'arco triõphale, le cui fascie fan cõtrario effetto di ql che descriue Vitruuio, nõdimeno io lho voluto porre qui per dimostrar tal differentia. e ben ch'io non dica qui tutte le particular misure di queste antiquità; elle son però proportionate a le proprie antiche, & in questa picciola forma ridotte.

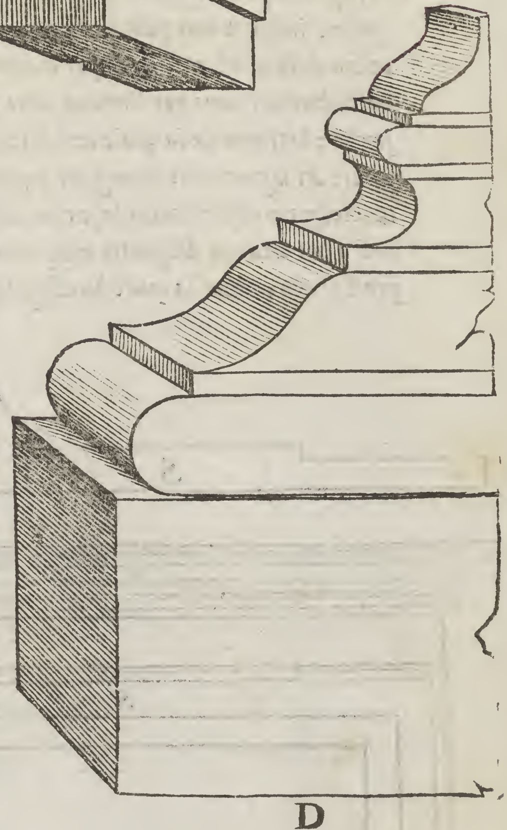


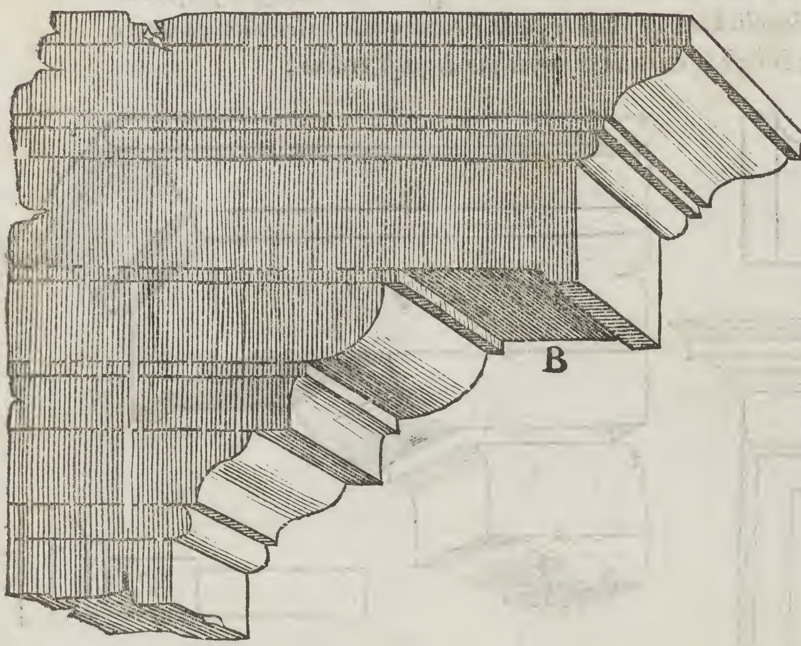


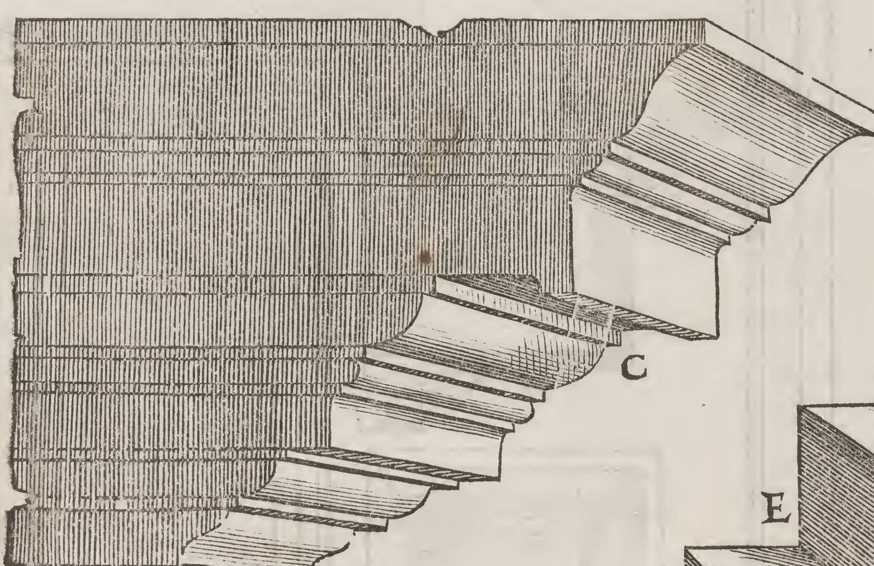


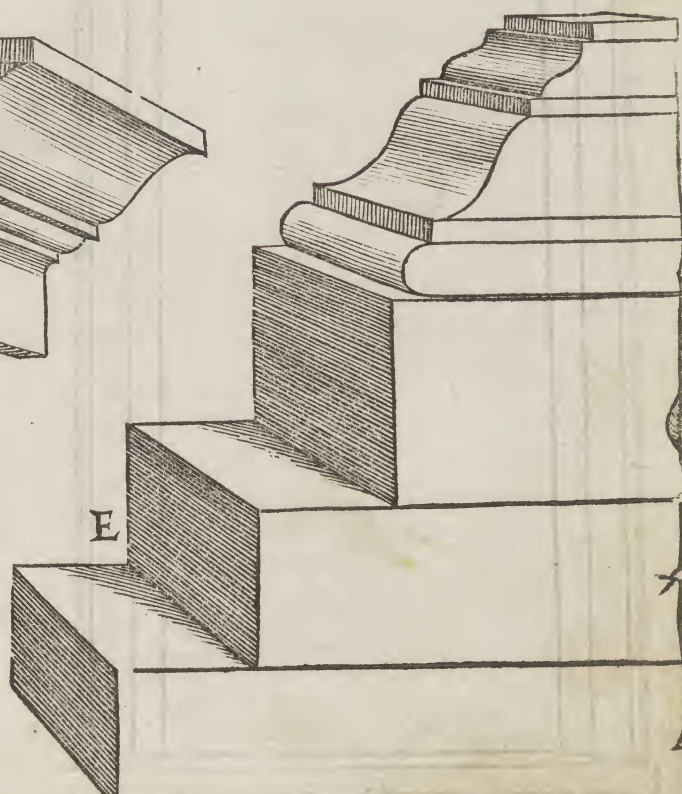

A


V


D

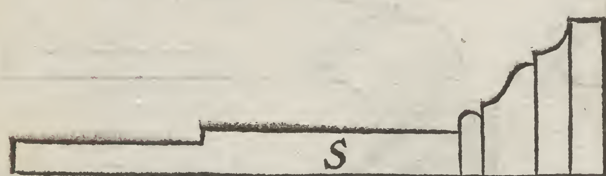

B

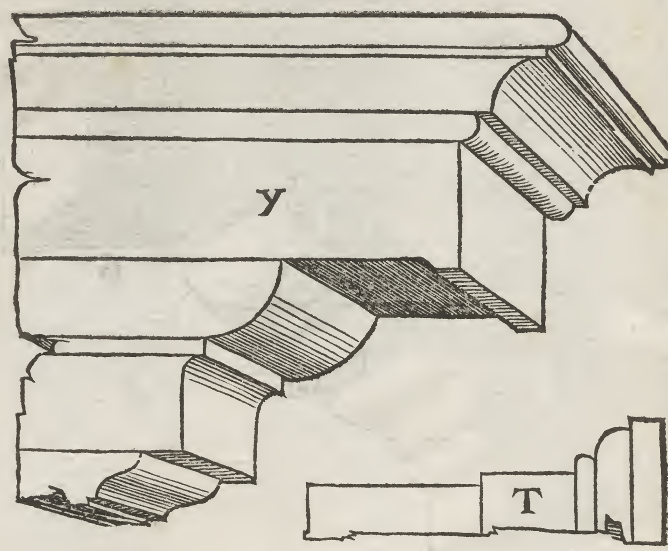

C

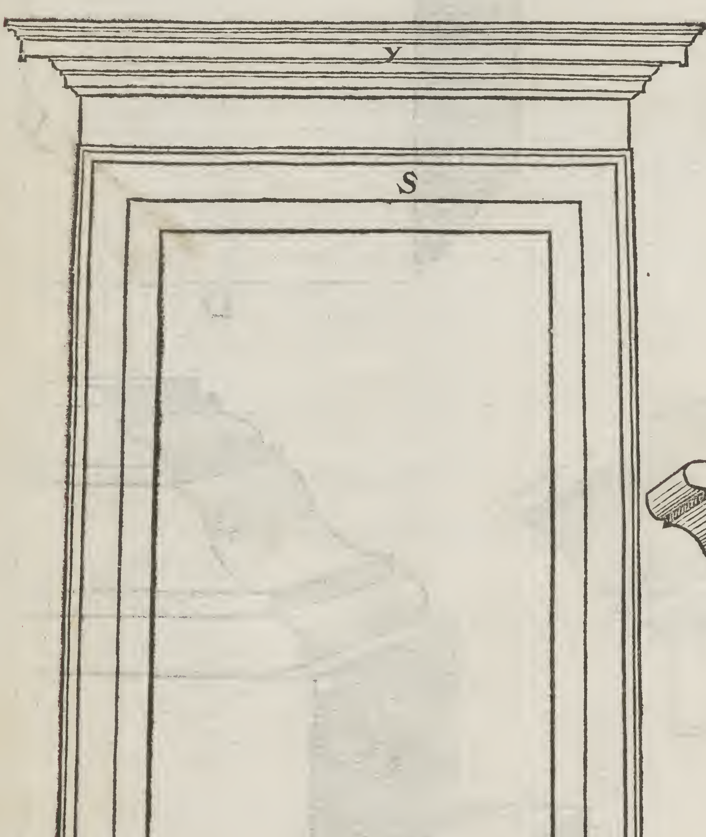

E

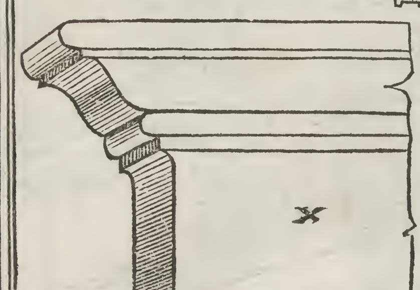
DE la porta Corinthia Vitruuio nō tratta cosa alcuna, ma io ricorrerò a le antiq̃tà, che anchora si veggono. la porta qui sotto segnata. S. &. Y. è a Tiuoli sopra il fiume Aniene, ad vn tēpio rotondo d'opera Corinthia: la qual porta è minuita ne la parte superiore, la decima ottaua parte. l'altezza sua passa due quadri. il rimanente de i mēbri è tutto proportionato a la propria. La finestra segnata. T. &. X. è al medesimo tempio, minuita come la porta. le pilastrate, & altri membri tutti son proportionati ad essa finestra: ne i quali con diligentia, e col compasso si potrà trouare il tutto.

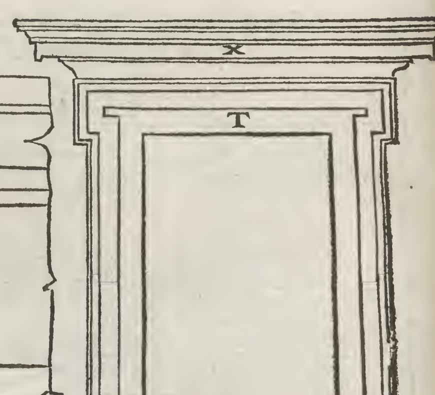
La seguente porta segnata. P. et. Z. è quella del Pantheon, detto la Rotōda in Roma, opera Corinthia: la quale è in latitudine palmi. xx. antiqui. e la sua altezza palmi. xl. e si dice che è tutta d'un pezzo, cioè il telaro de le pilastrate, & io per me non ci ho veduto commissura alcuna. la pilastrata di questa porta è de la latitudine del lume per l'ottaua parte, e quest'è per esser detta pilastrata per lo suo fianco di bonissima grossezza: la fronte de la quale non si puote guardare senza che si vegga parte del fianco anchora, lo qual la fa parere a i riguardanti di maggior grossezza in fronte, che essa non è in effetto: e questa porta per esser di tanta altezza è al perpendicolo, e non minuita come l'altre qui adietro. Tutti gli altri membri son proportionati a la porta con diligentia trasportati piccioli. La base sopra la porta è come quelle de le colonne piane sopra'l primo ordine, la quale ho allegata ne la base Corinthia nel principio di quest'ordine.

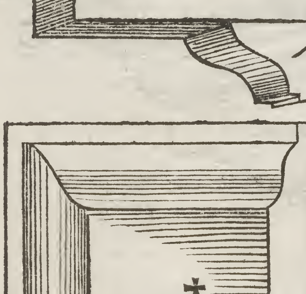




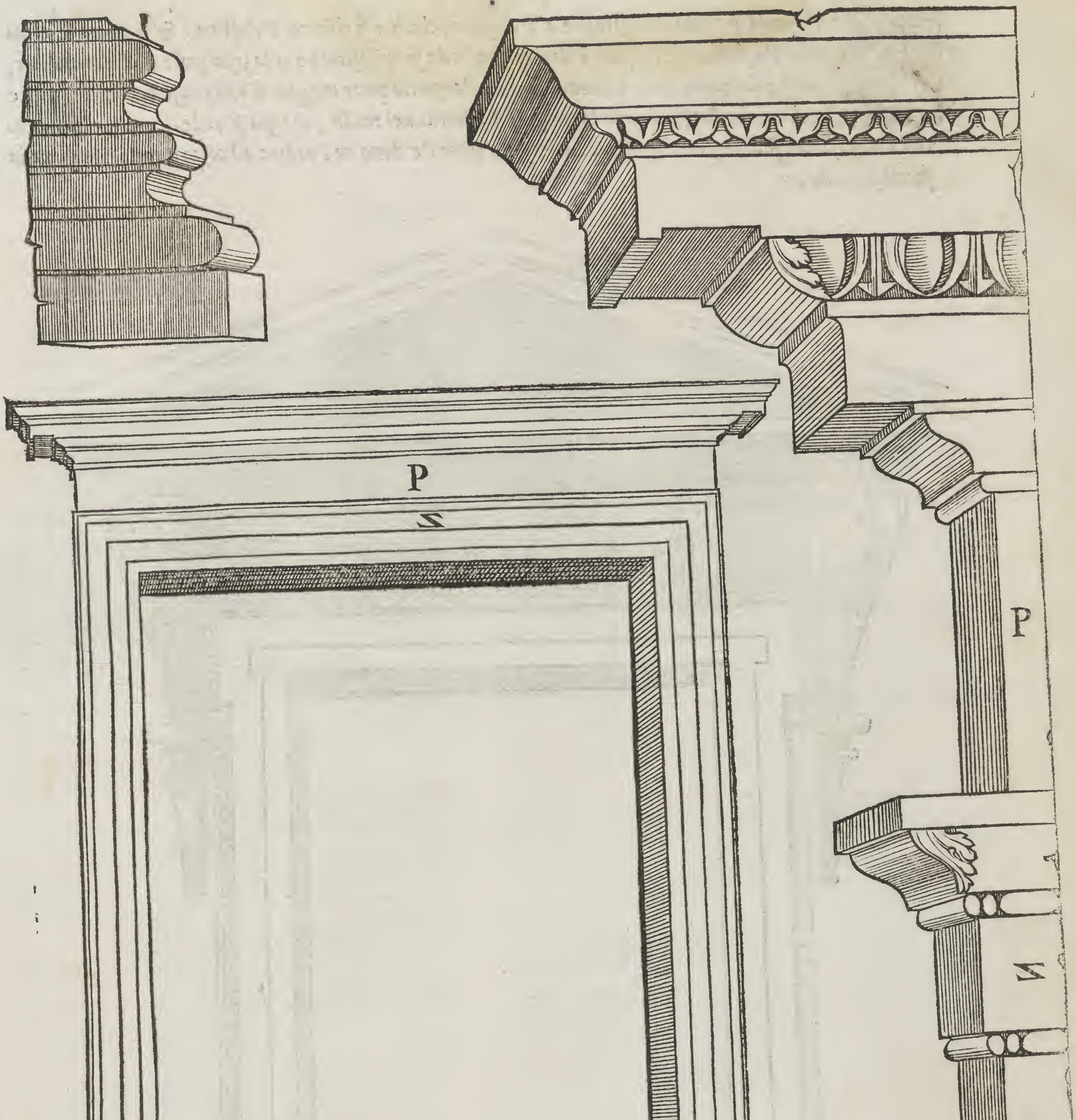




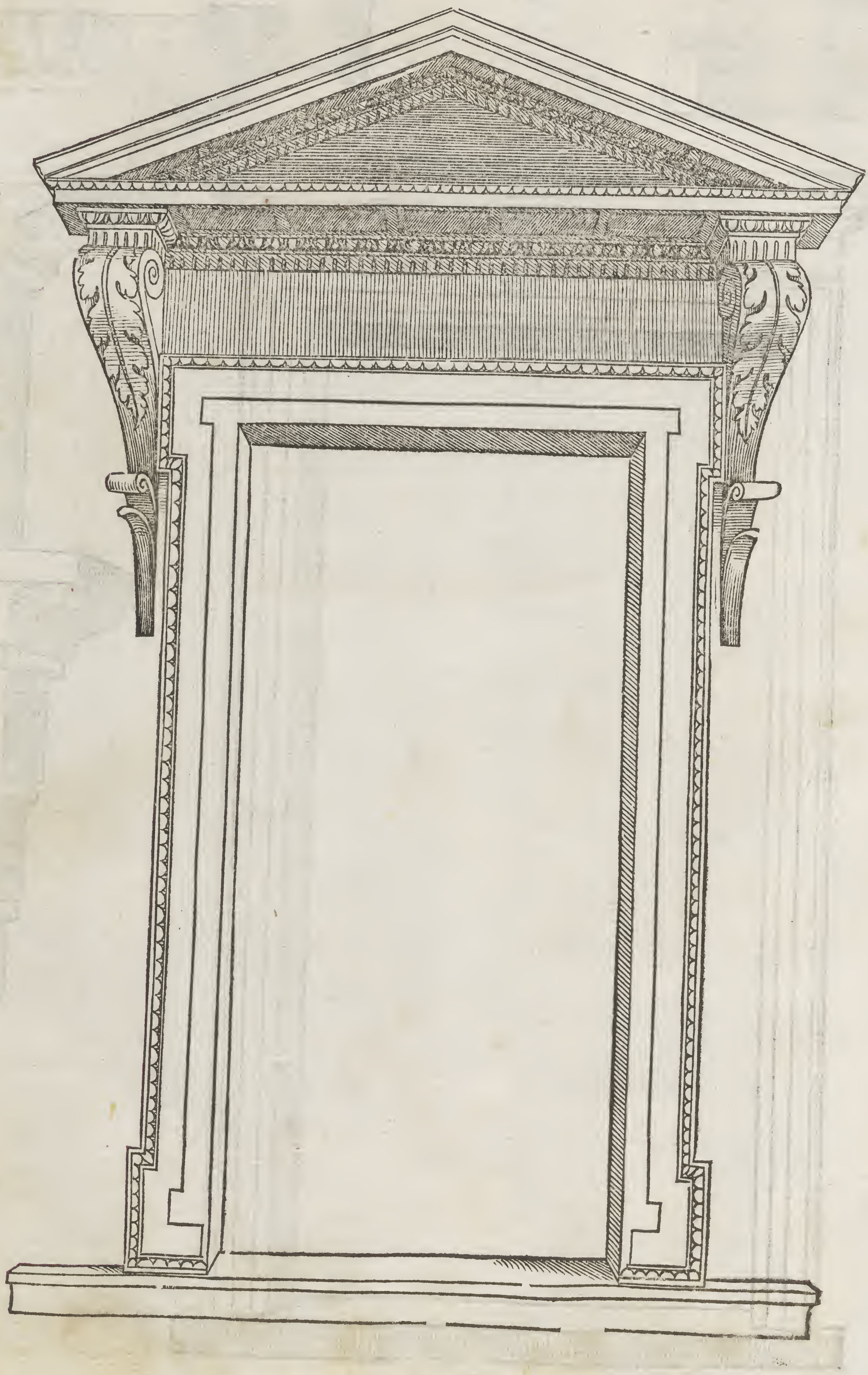




CORINTHIO

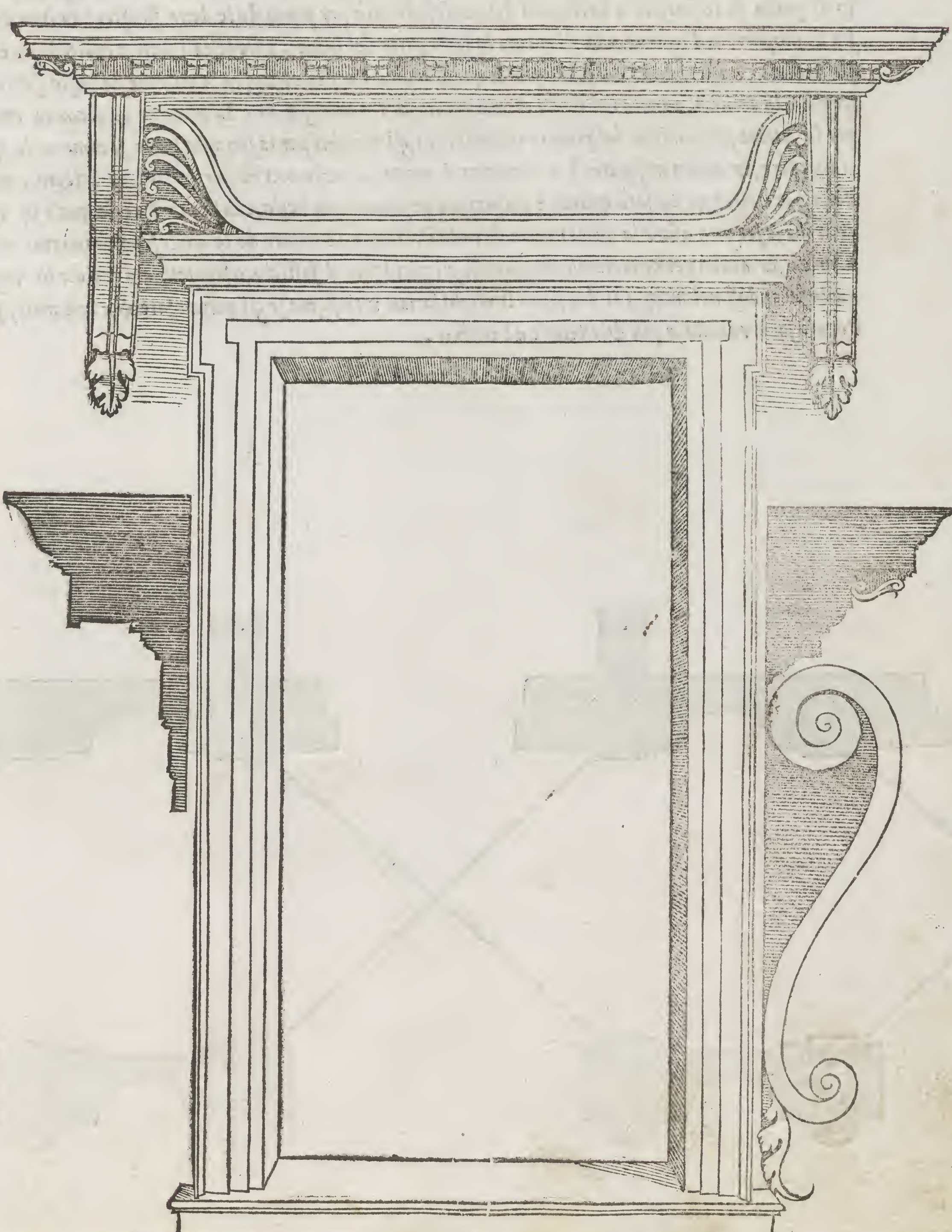


LA porta qui sotto dimostrata è a Palestina, che hor si chiama Pelestina, & è opera Corinthia: l'apertura de la quale è di due quadri. la sua pilastrata è p la sesta parte d'essa latitudine, partita nel modo che s'è detto. il fregio è la quarta parte maggior d'essa pilastrata. la corona, e glialtri membri sia quanto la pilastrata, partiti nel modo, che qui si vede. le mesole pendono cosi a basso, come si dimostra. il frontespicio sia fatto come s'è detto ne l'ordine Dorico a carte. xxiij. ne la faccia seconda.

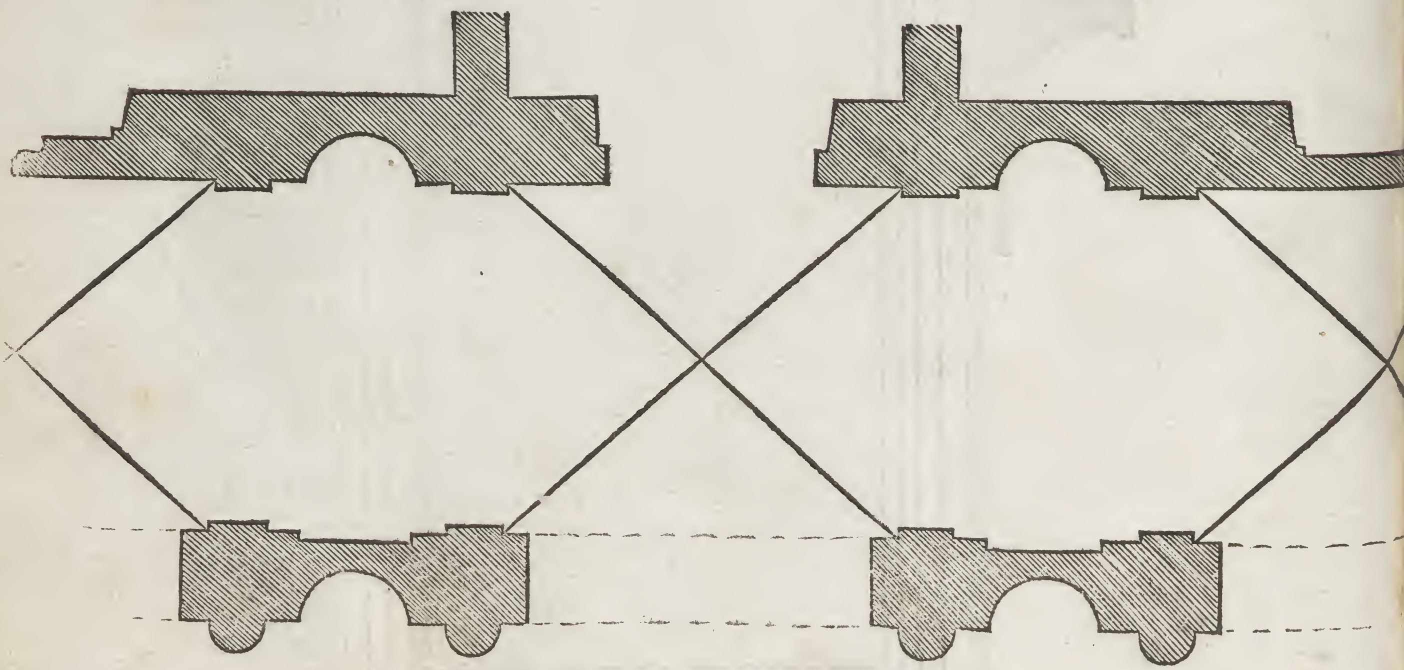


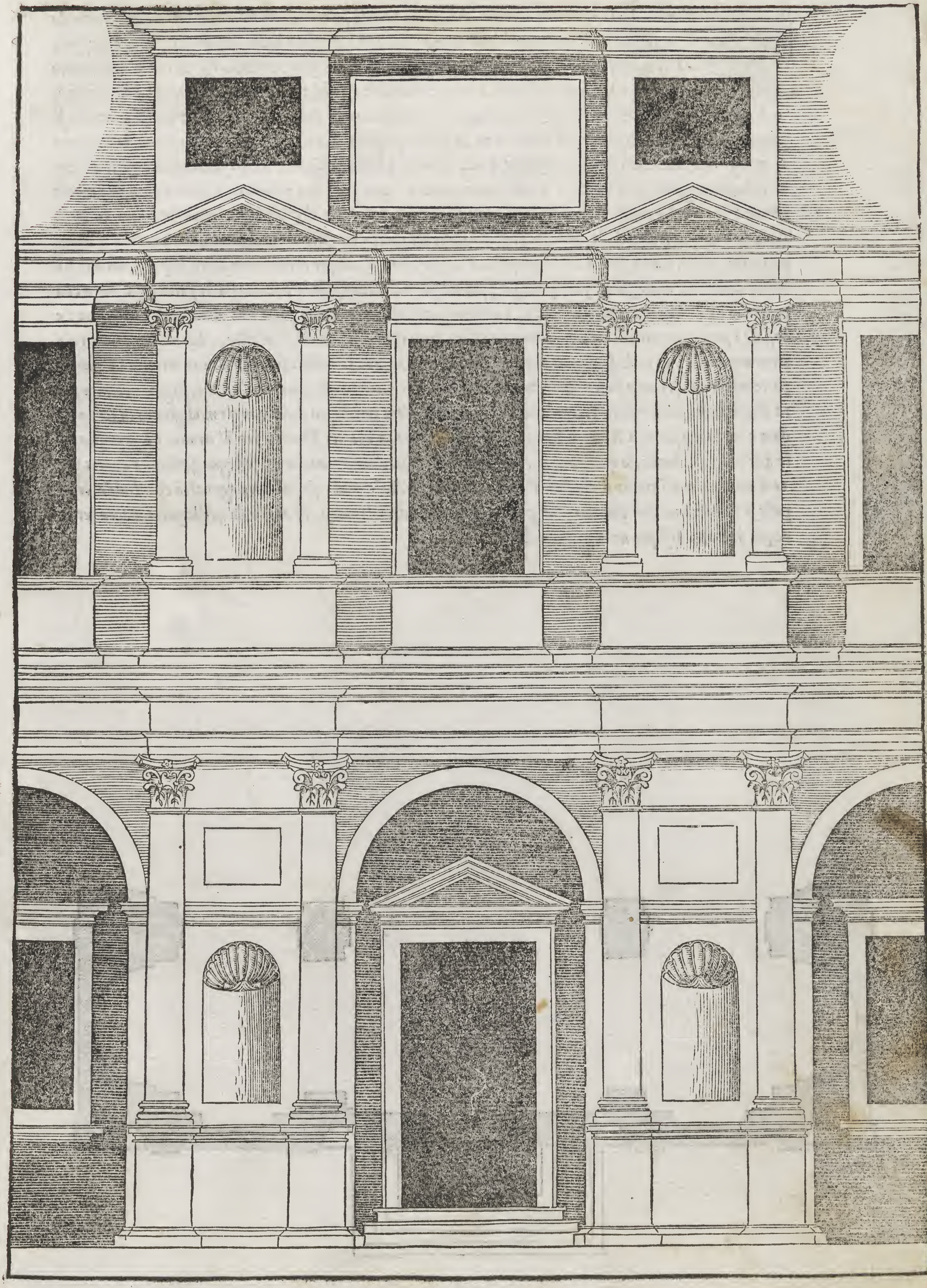
CORINTHIO

QVesta porta, la qual è differente da tutte le altre, che ne l'antiquità io habbia mai vedute; è nondimeno molto grata a l'occhio, e rappresenta grãdezza: la qual porta è fuori di Spoleto, circa mezo miglio fuor di strada, a vn tempio antico d'opera Corinthia. de le sue proportioni, e de i membri particolari nõ mi estenderò piu oltra, percioche col compasso si potrà trouare il tutto da chi diligentemente lo cercarà.

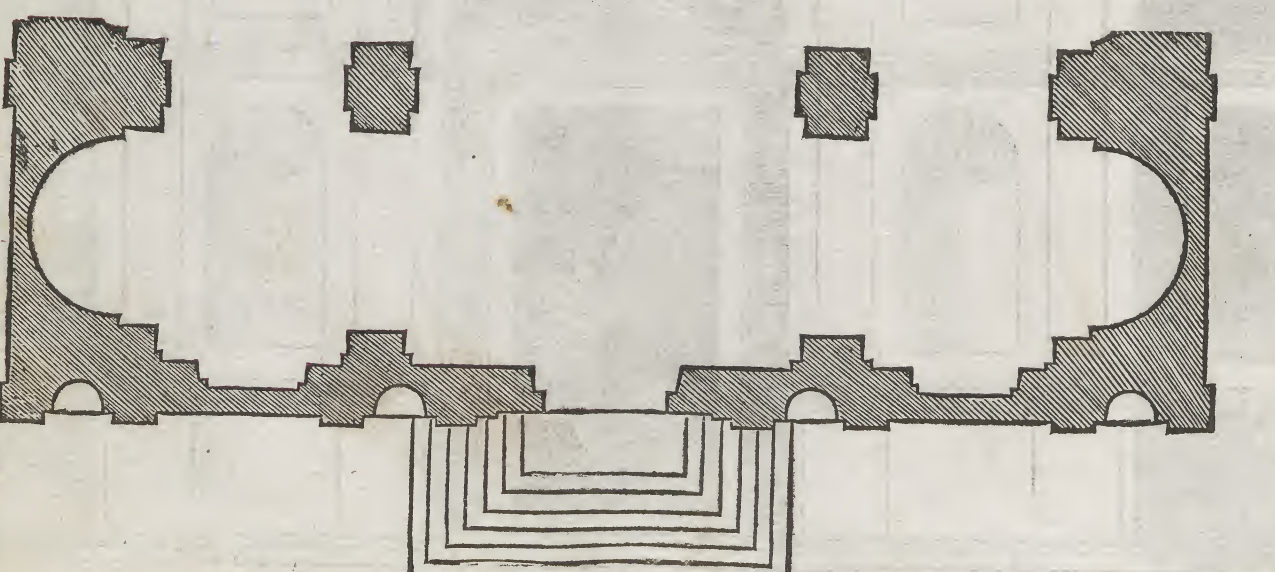


DI queſt'opera Corinthia, la qual diletta molto vniuerſalmente a tutti, anchora ch'ella ſia di piu membri, dandone alcune regole generali; per ſatisfar piu a chi di queſta mia fatica ſi diletterà; io formarò piu ſorti d'edifici. E perche quelli Architetti antiqui, che volſero che le fabriche loro andaſſero a perpetuità; fecero li pilaſtri, che ſoſtengon gliarchi di boniſſima groſſezza. la ſeguente faccia la qual potrà ſeruir a diuerſe coſe, ſi come il giudicioſo Architetto ſi ſaperà ſeruire, ha li pilaſtri di tanta latitudine in fronte, quãta è l'apertura de gliarchi: ma la ſua groſſezza è la quarta parte d'eſſa apertura. La groſſezza de le colonne ſarà la ſeſta parte de la fronte del pilaſtro. i nicchi fra l'una e l'altra colonna ſian fatti per due groſſezze di colonna. la ſua altezza ſarà poco piu di due quadri. l'altezza del piedeſtalo ſia per tre groſſezze di colonna. l'altezza de l'arco ſi farà di due quadri. l'altezza de le colonne con le baſi, & i capitelli ſaran di parti. ix. e meza. Le pilaſtrate de gliarchi ſi faranno per meza colonna, e coſi l'arco. l'impoſta che ſoſtien l'arco ſia de la medeſima altezza, fatta nel modo che è q̃lla del theatro di Marcello, ne l'ordine Ionico a carte. xl. La qual impoſta ſeruirà per cornice a la porta: l'altezza de la qual porta coſi è da fare, che ſotto detta cornice ſia fatto l'architraue d'altrettanta altezza, e da quello in giu ſian fatte due parti fin a i gradi, vna de le quali ſarà la ſua larghezza, e coſi la cornice de la porta ſarà a liuello di quella de le fineſtre. e la cimatia del piedeſtalo ſarà per piana de le dette fineſtre: la luce de le quali ſia di proportion diagonea, e la pilaſtrata la ſeſta parte del lume. i piedeſtali, baſi, e capitelli, cioè i membri particolari, ſian fatti come nel principio di queſt'ordine s'è detto. Sopra le colonne ſia poſto l'architraue, il fregio, e la cornice, partite nel modo che da principio s'è dimoſtrato. L'altezza del ſecondo ordine ſi farà per la quarta parte minor del primo: minuiti tutti gli membri per la ſua rata parte, ſi come ne la figura ſi potrà vedere, & ancho miſurare. La eleuation di mezo, la quale non hò per vn'ordine integro, ma aſſai piu baſſa, per l'altezza ſua ſarà quanto è l'apertura de gliarchi da baſſo, e la ſua cornice, la quale fa vfficio d'architraue, e fregio: e ſarà la quinta parte di tutta l'altezza, le miſure de le quali ſi potranno trar dal capitello Dorico, & ancho per ornamento maggiore ſe gli potrà fare il faſtigio, o fronteſpicio che dir lo vogliamo, il quale facendoſi nel mezo; li due ſopra li nicchi ſarian vitioſi, ma ſe gli potran fare due remenati, perche coſi l'opera ſarà variata, e piu diletteuole a l'occhio.



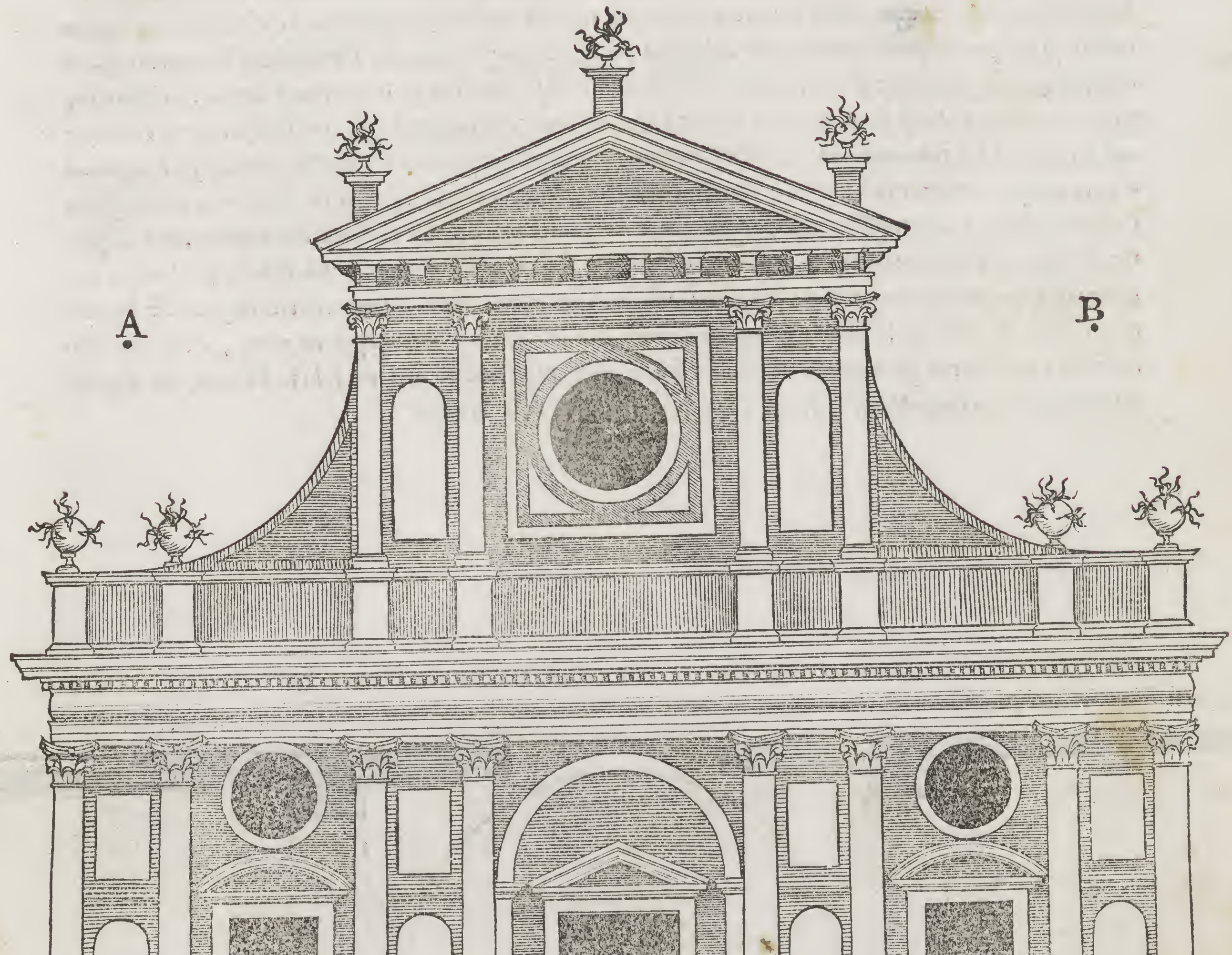


SEmpre che l'Architetto vorrà edificar vn tempio ſacro, quanto il ſuo piano ſarà piu leuato da terra, tanto lo edificio hauerà piu maeſtà; che coſi han fatto i buoni antiqui: benche d'altre forme di tempij vſarono gli antiqui molto differenti da i noſtri, percioche eſſi faceuano vn corpo ſolo, ma noi Chriſtiani facciamo la maggior parte de i noſtri tempij in tre parti: vna parte di mezo, e due parti per banda, & ancho tal volta le capelle s'intendon ne le due parti, & alcuna volta le capelle ſi fanno fuori de i due lati, ſi come ſi dimoſtra ne la pianta qui ſotto. La latitudine di queſta faccia ſarà di parti. xxxij. vna de le quali ſarà la groſſezza d'una colonna, a l'intercolũnio di mezo ſi daran ſette parti. a l'intercolunni maggiori da le bande ſi daran quattro parti, e meza. fra l'una colonna, e l'altra doue ſono i nicchi ſaranno due parti, e coſi le parti. xxxij. ſaràn diſtribuite. le pilaſtrate, che ſoſtengon l'arco ſaran per la metà de la colõna. l'apertura de la porta ſarà in latitudine tre parti e meza, e la ſua altitudine ſarà parti. vij. l'impoſta, che ſoſtien l'arco, ſarà d'altezza quãto è la pilaſtrata, e ſarà per cornice non ſolo a la porta, ma a le fineſtre anchora. l'altezza del piedeſtalo ſarà per tre parti. l'altezza de la colonna ſia di parti. ix. e meza con la baſe, e'l capitello. l'architraue, fregio, e cornice ſian fatti per la quarta parte de l'altezza de la colonna: e coſi de i particular membri che ci reſtano ſia oſſeruata la regola prima. de le fineſtre, e de i nicchi, e de gli altri ornamenti ſi può ne la figura cõprendere, & ancho miſurare. L'ordine ſecondo ſarà in altezza la quarta parte minor del primo, e ſian minuiti tutti i membri per la ſua rata parte: ma l'architraue, fregio, e cornice ſarà diuiſo in tre parti equali, vna ſarà per l'architraue, l'altra ꝑ il fregio doue van gli modiglioni: la terza ſia data a la corona, & a la Sima. il faſtigio ſarà fatto nel modo, che nel Dorico per Vitruuio s'è dimoſtrato. le due ale da le bande, le quali ſono per ornamento de la facciata, & ancho per ſoſtegno, ſarãno la quarta parte d'un circolo, e'l centro d'eſſe ſarà il punto. A. & . B. de le qual coſe poi ſopra ogni arco che diuide le capelle ſe ne potrà metter vna, che ſarà gran ſoſtegno a la parte di mezo, & ancho da quelle potrãno ſcender le acque dal tetto di ſopra ne le parti piu baſſe.

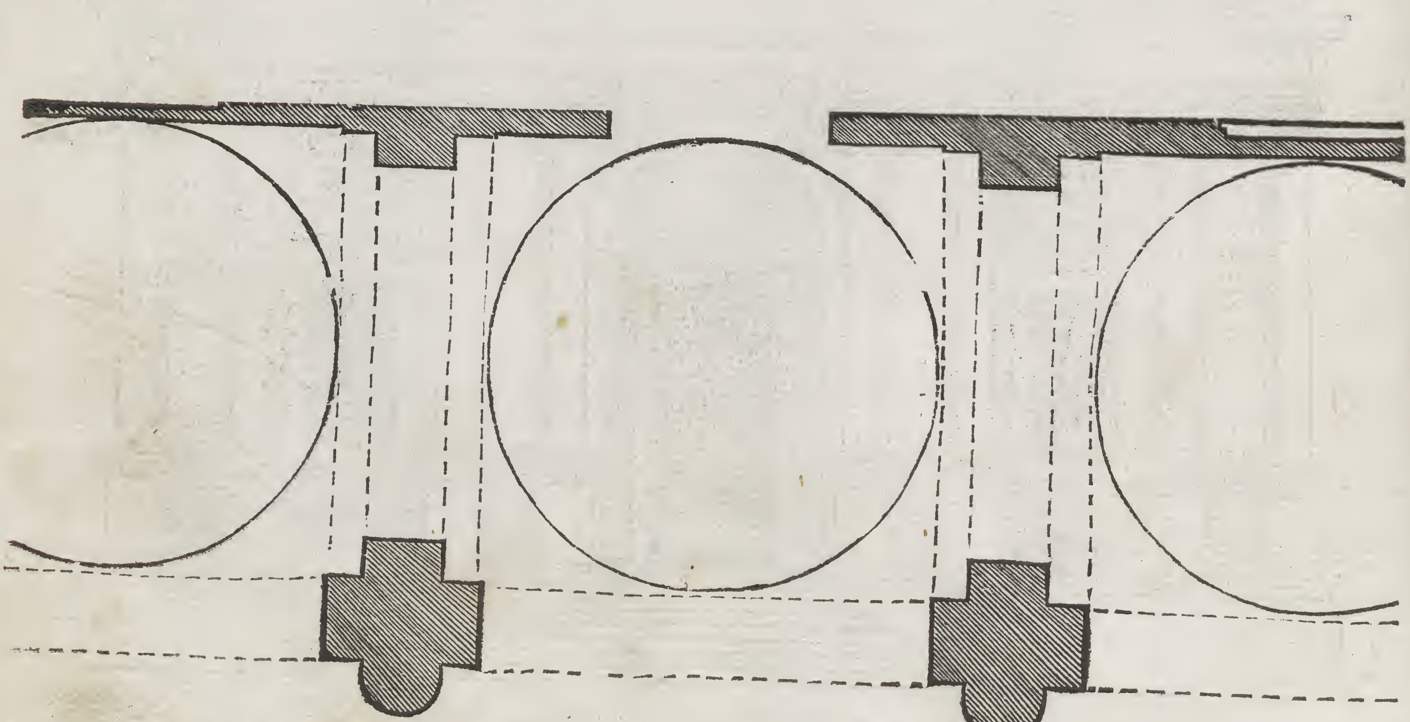


A.

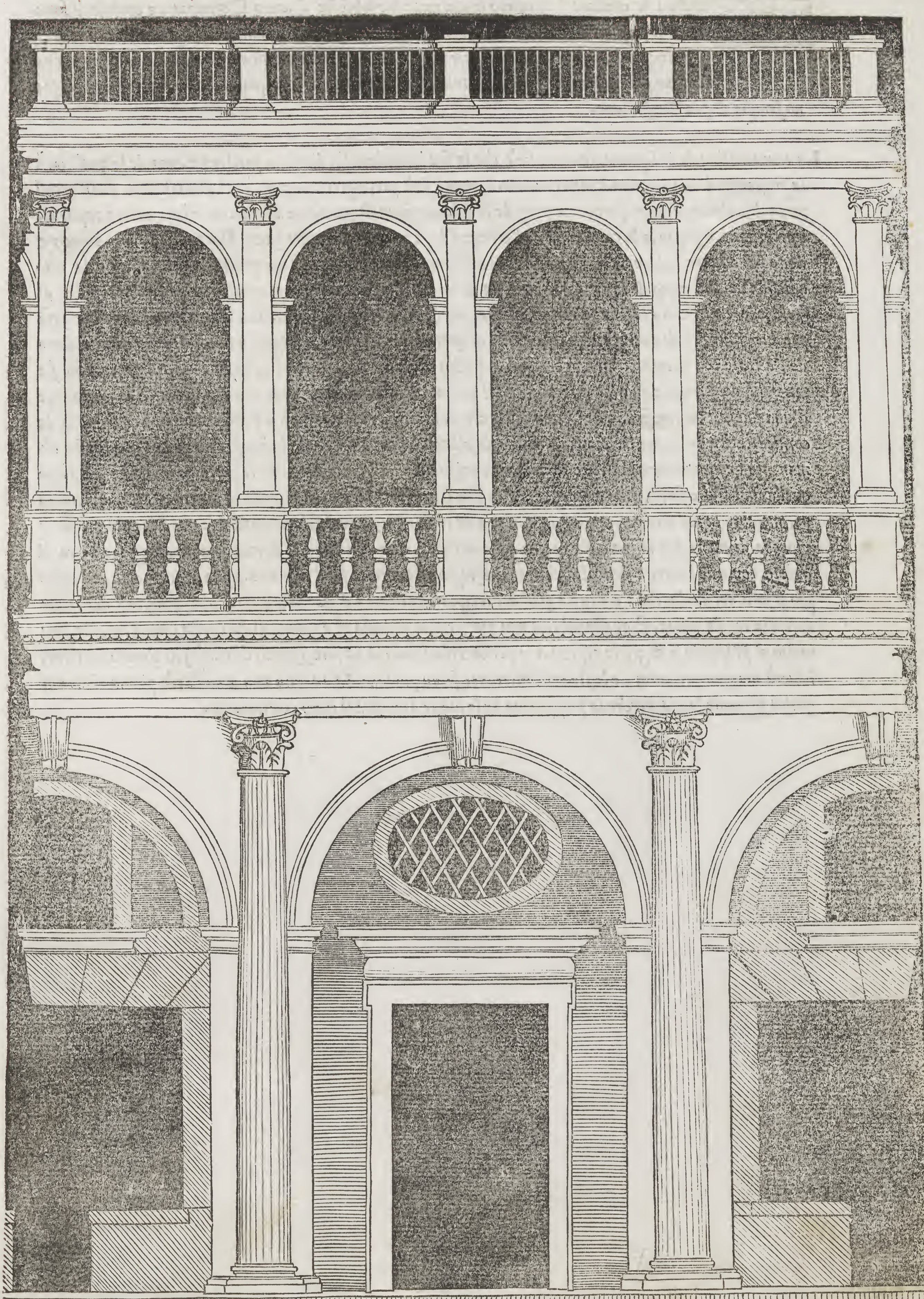
B.



LA diuision de la seguente opera sarà, che del vano fra l'un pilastro, e l'altro sian fatte tre par- titi, vna d'esse sia per la latitudine del pilastro, e la sua grossezza sia per la metà d'esso. la grossez za de la colonna sarà per la metà de la fronte del pilastro. l'altezza sua si farà de parti. x. e mez- za, con la base, e'l capitello, e cosi le pilastrate, che leuan su l'arco saran per meza colõna. l'im- posta de l'arco sia altrettanto: le misure de la quale si poßon cauar dal capitel Dorico, mutando i membri, e questa seruirà per cornice a la porta, & ancho per sostegno de le finestre sopra le botteghe. l'altezza de l'ar co, perche tal volta alcuni accompagnamenti lo comporteranno cosi basso come è dimostrato; sarà di tre par- ti in larghezza, e di cinque in altezza, e cosi la porta hauerà la medesima ꝓportione. la pilastrata de la qual sarà d'essa latitudine la sesta parte, e se l'Architetto vorrà far l'altezza de gli archi di duplicata altitudine a la sua larghezza; la porta verrà anchor essa di tal proportione: ma le colonne haueran bisogno d'un zocco quadrato sotto le basi, che di tal cose gli antiqui si sono accommodati. L'altezza de l'architraue, fregio, e cornice sia per due grossezze di colonna, partite come è detto ne la regola prima, o nel modo, che son alcune de le antique ne le paßate carte. E perche il suolo del secondo ordine al piano de la cornice del primo, da sot to l'arco, fin sotto'l suolo saria troppo gran spatio per far crociere; io intendo in tal caso al dritto d'ogni co lonna far vn'arco, & ogni spatio voltare a catino, o a cuppola che dir la vogliamo. L'altezza del secondo ordine si farà per la quarta parte minor del primo, diuisa in questo modo: il Podio detto Parapetto sia di altezza per due grossezze d'una colonna da basso, e da li in su sian fatte parti. v. vna si darà a l'architraue, fregio, e cornice, e le. iiij. saranno per la colõna: e le pilastrate, che tengon su gliarchi sian per meza colõna, e cosi gli archi. Del rimanente de i membri sia oßeruata la regola generale: e se questa faccia si farà sopra ad alcuna piazza, come per le botteghe si dimostra, tornerà molto commodo, e sarà d'ornamento vn podio sopra l'ultima cornice: ma per aßicurarsi da le pioggie, e da ghiacci; sarà da far vn suolo oltra molte altre diligen tie, di lastre, con i suoi incastri ben sigillati con bonißimi stucchi, e sopra tutto che sia di bona pendentia, ac- cioche le acque non si ritengano: ma piu sicura sarà, se di bone lame di piõbo saran coperti tai suoli. E benche tutti i buoni Architetti dannano, e fuggono il porre vna colonna, o pilastro sopra vn vano, il che non lodo ancho io; nondimeno per hauer io veduto vn simile suggietto al portico di Pompeio in Roma, ma d'opera Dorica però; io ho preso tal'ardire se alcuno volesse di tal cosa seruirsi.



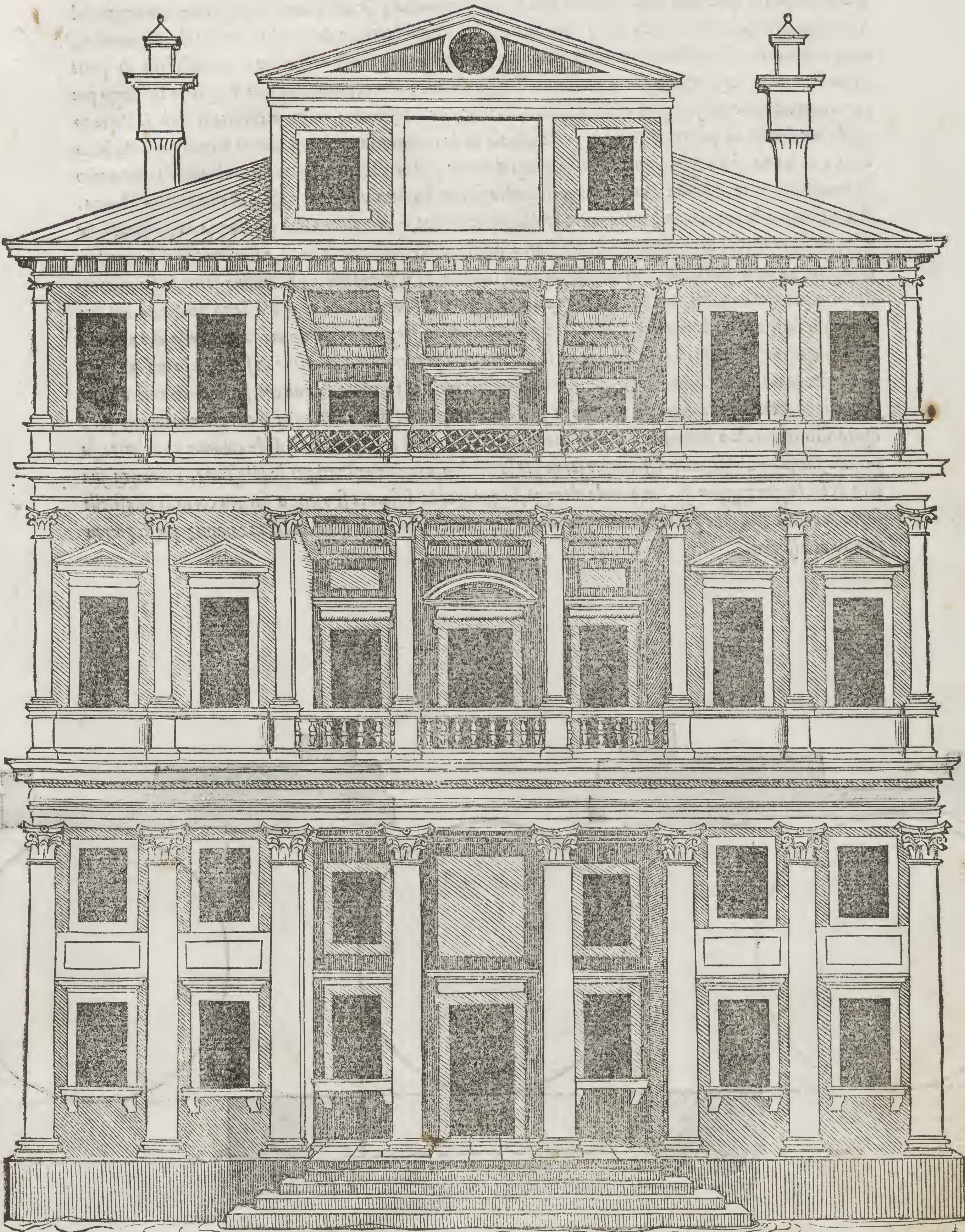
CORINTHIO



ORDINE

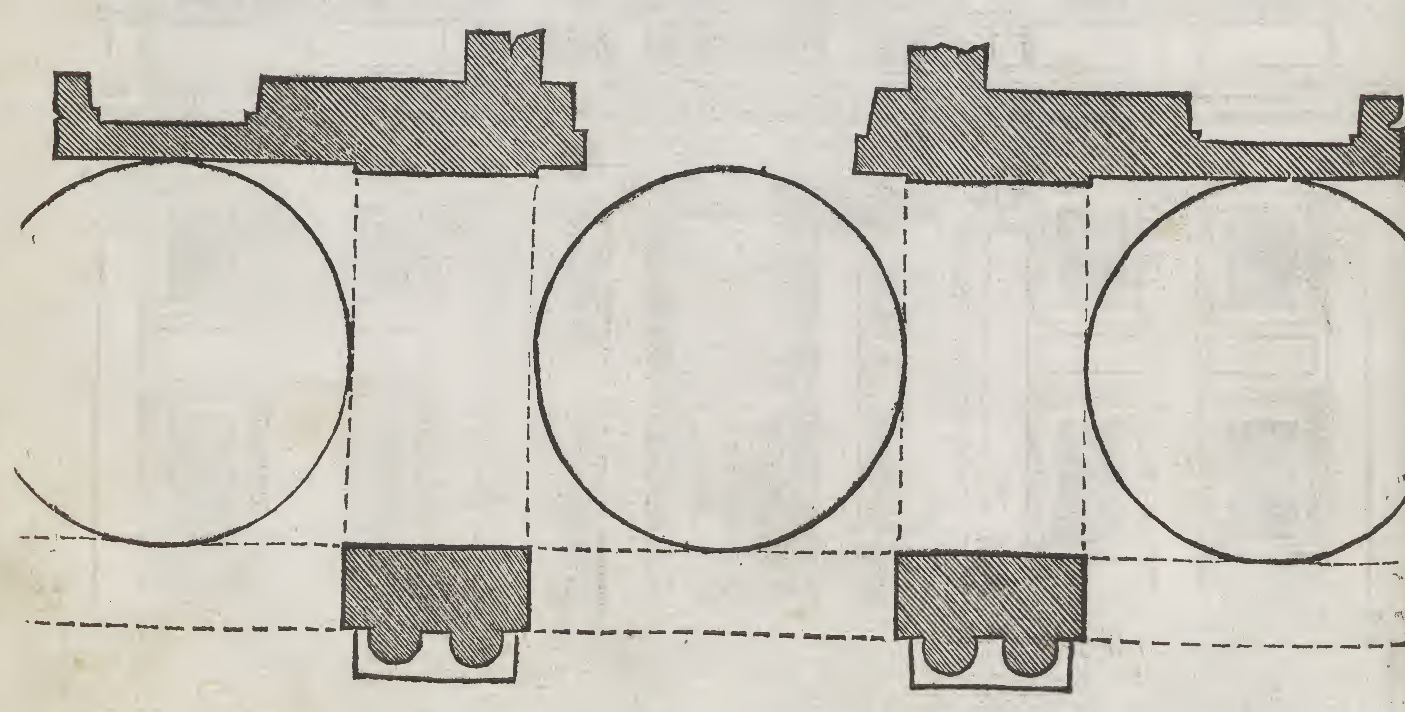
Perche i Venetiani si dilettano molto ne le sue fabriche d'opera Corinthia, e copiose di finestre, e di poggiuoli assai; io ne ho formata vna copiosissima di lumi, e di poggiuoli: & ho voluto far loggia sopra loggia, le qual cose prestaranno piu commodità che i poggiuoli, e la fabrica hauerà maggior presentia: percioche tutte quelle cose dentro a le quali la vista si puo dilatare, sono sempre di piu satisfattione.

La compartition de la seguente facciata sarà, che la sua latitudine sia diuisa in parti.xxx.vna de le quali sarà la grossezza d'una colonna.l'intercolunnio di mezo sarà per.iiij.colonne, ma tutti glialtri saran di.iij.e cosi saran distribuite le.xxx.parti.l'altezze de le colonne saran di parti.x.e meza, con le basi, e con i capitelli. l'architraue, il fregio, e la cornice sia de l'altezza de la colonna la quinta parte. Partiti li membri, come s'è detto piu adietro; la luce de le finestre sia in latitudine per vna colonna e meza, tutte a perpendicolo da alto a basso: ma l'altezza de le prime da basso sia di tre parti in latitudine, e di quattro in altitudine. quelle di sopra, che seruiranno a le stanze mezade, si faranno di proportion diagonea. La latitudine de la porta sarà per due grossezze di colonna, e per l'altezza di quattro.la pilastrata, il fregio, e la cornice sia come è detto de l'altre.e cosi la cornice d'essa porta sarà a liuello di quella de le finestre da basso. L'ordine secondo sia piu basso del primo la quarta parte, ma fatto il podio con li balaustri di tanta altezza quanto è larga la luce d'una finestra; il rimanente de l'altezza sia diuiso in parti.v.vna si darà a l'architraue, al fregio, & a la cornice.le.iiij.saran per la colonna con la base, e'l capitello.l'altezza de le finestre sia di due quadri.del rimanente de gliornamenti sia fatto come le cose passate di simil suggietto:e cosi la porta de la loggia sia come quella da basso, e similmente le finestre. L'ordine terzo sia minuito dal secondo la quarta parte, a membro per membro la sua rata parte, eccetto l'altezza de le finestre, le qual si faranno di due quadri, e piu presto di piu, che di meno, per la sua altezza, che da se minuisce assai.la eleuation di mezo sia di altezza minuita il quarto, come de l'altre è detto.l'architraue, il fregio, e la cornice sia d'essa altezza la quarta parte, e'l fastigio si farà nel modo, che s'è detto a quel del tempio Dorico:e s'altre misure ci restano, sempre si dee ricorrere a la regola prima. E questa fabrica non pur seruiria per vna al costume di Venetia; ma a la villa saria molto al proposito, e di grãde aspetto.e se per la villa s'hauerà da fare, quanto ella sarà piu eleuata da terra, hauerà maggior presentia, e le stanze sotterranee saran piu sane. Qui sotto non dimostrerò pianta alcuna di questa seguente faccia, perche la prospettiua de le loggie dimostra il tutto chiaramente.

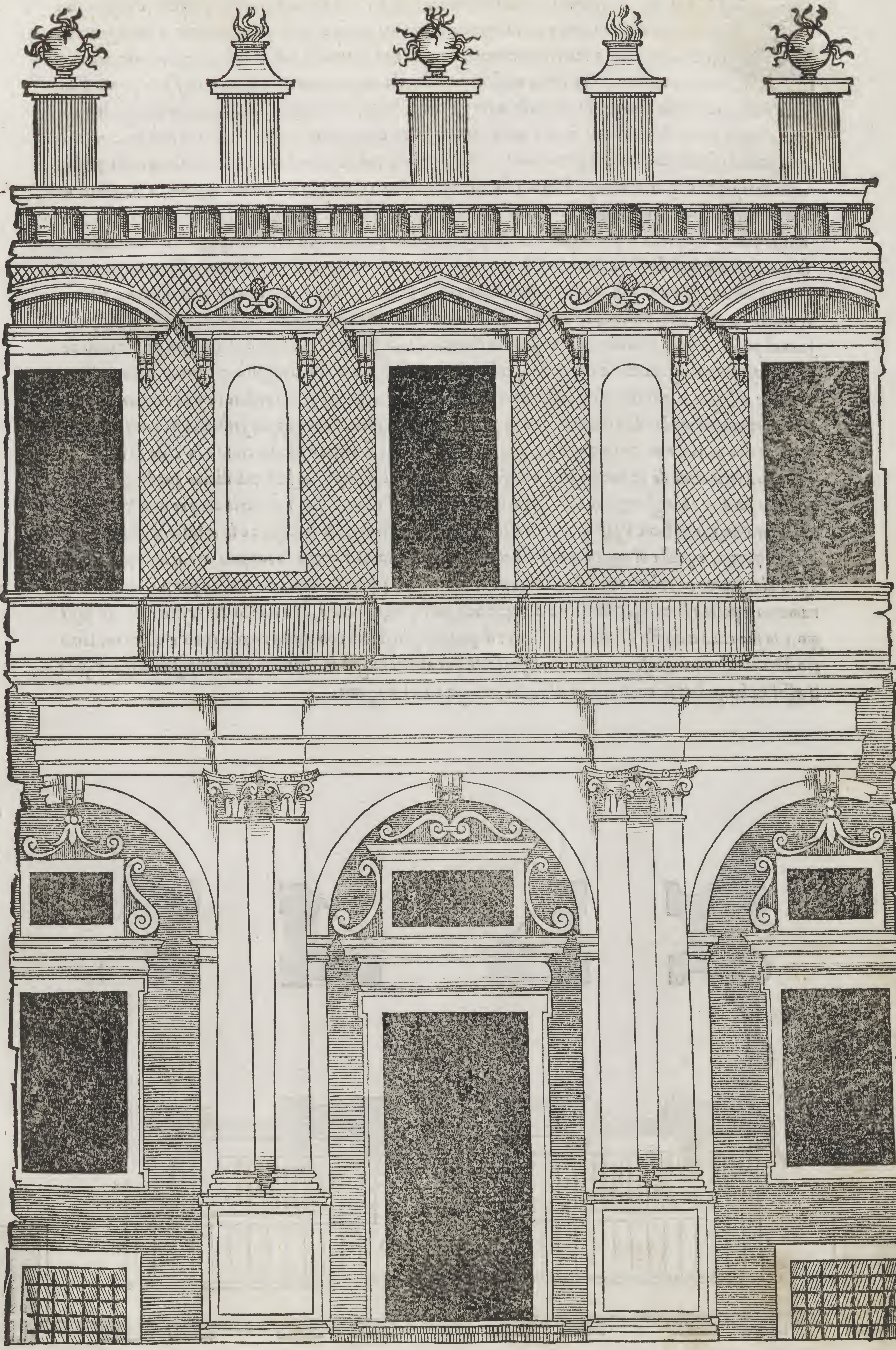


ORDINE

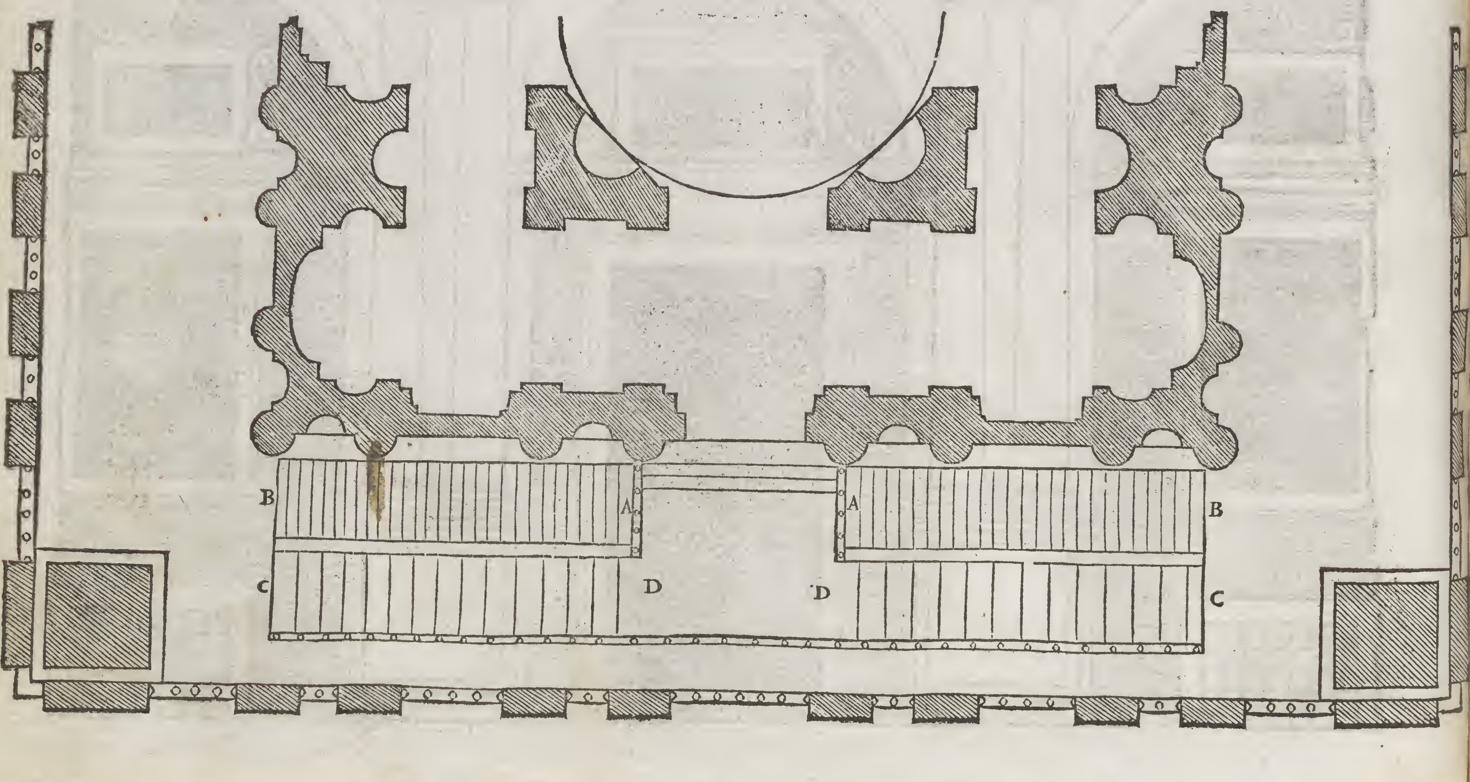
SArà possibil cosa, come ho detto altre volte, che vn'Architetto hauerà gran copia di colonne di tal sottigliezza, che volendo egli fare vna compositione d'uno edificio per cōmodo, e per bisogno di chi vorrà spēdere, & ornare detto edificio; q̄ste tai colōne nō sarāno al pposito di cotal fabrica, se l'industria, e l'arte de l'Architetto nō sarà tale, che di tal cose ei si sappia seruire. La cōpositione di q̄sta faccia sarà, che il vano d'un'arco sia di doppia altezza a la sua larghezza, e'l pilastro, che sostien gli archi sia in frōte p la metà di tal larghezza: ma fatte d'essa tre pti e meza; vna sarà p la grossezza d'una colonna. il spatio fra le due colonne sarà per meza colonna, & altrettanto le pilastrate. l'altezza del Piedestalo senza il Plintho da basso detto zocco, sarà quanto la fronte del pilastro, partiti li suoi membri, come è detto del Piedestalo Corinthio. L'altezza de le colonne con le basi, e con i capitelli sarà di parti xi. ne sarà tal'altezza vitiosa per esser due colōne geminate, e quasi cōgiunte in vna, e poste in tal luogo piu per ornamento, che per sostegno d'alcun peso. L'altezza de l'architraue, fregio, e cornice si farà de l'altezza de le colonne la quarta parte, & al perpendicolo de le colonne sian risaltati tutti li membri, eccetto la corona, e la Sima, che voglion correre senza esser interrotte, che cosi hanno vsato i buoni antichi: & ancho Bramante luce de la buona Architettura di questo secolo, ha fatto vna simil cosa a Beluedere in Roma. La latitudine de la porta sarà per quattro grossezze di colōna, e due volte tanto in altezza. la pilastrata, & il fregio sian tali, che la cornice, che sostien l'arco, supplisca per quella de la porta, e similmēte per le finestre: la larghezza de le quali si farà per tre grossezze di colonna, e l'altezza per. v. L'ordine secondo sia minuito dal primo la quarta parte, ma tutta l'altezza diuisa in parti. vi. vna si darà al podio detto parapetto. iiij. saranno per lo spatio de le finestre, l'altra sarà per l'architraue, fregio, e cornice, partita nel modo, che ne l'ordine composito si trouerà. La latitudine de le finestre sia a perpendicolo di quelle di sotto, e la sua altezza due volte tanto. Del rimanente de gli ornamenti cosi de le finestre, come de i nicchi, sia fatto come è dimostrato ne la porta Ionica, simile a queste: le quai lauorate poi con piu dilicatezza, e con piu ornamenti sarà opera Corinthia. La latitudine del nicchio con le pilastrate sarà a perpendicolo de le colonne ne la parte superiore, ma fatto d'essa parti. vij. cinque saran per lo nicchio, e le due restanti per le pilastrate. l'altezza sua sarà di tre larghezze per esser in grande altezza, lo qual per la distantia si viene a far piu corto. li pilastrelli sopra la cornice son fatti per ornamento, & ancho per vtilità, percioche doue andaran camini; questi potran seruire al bisogno.

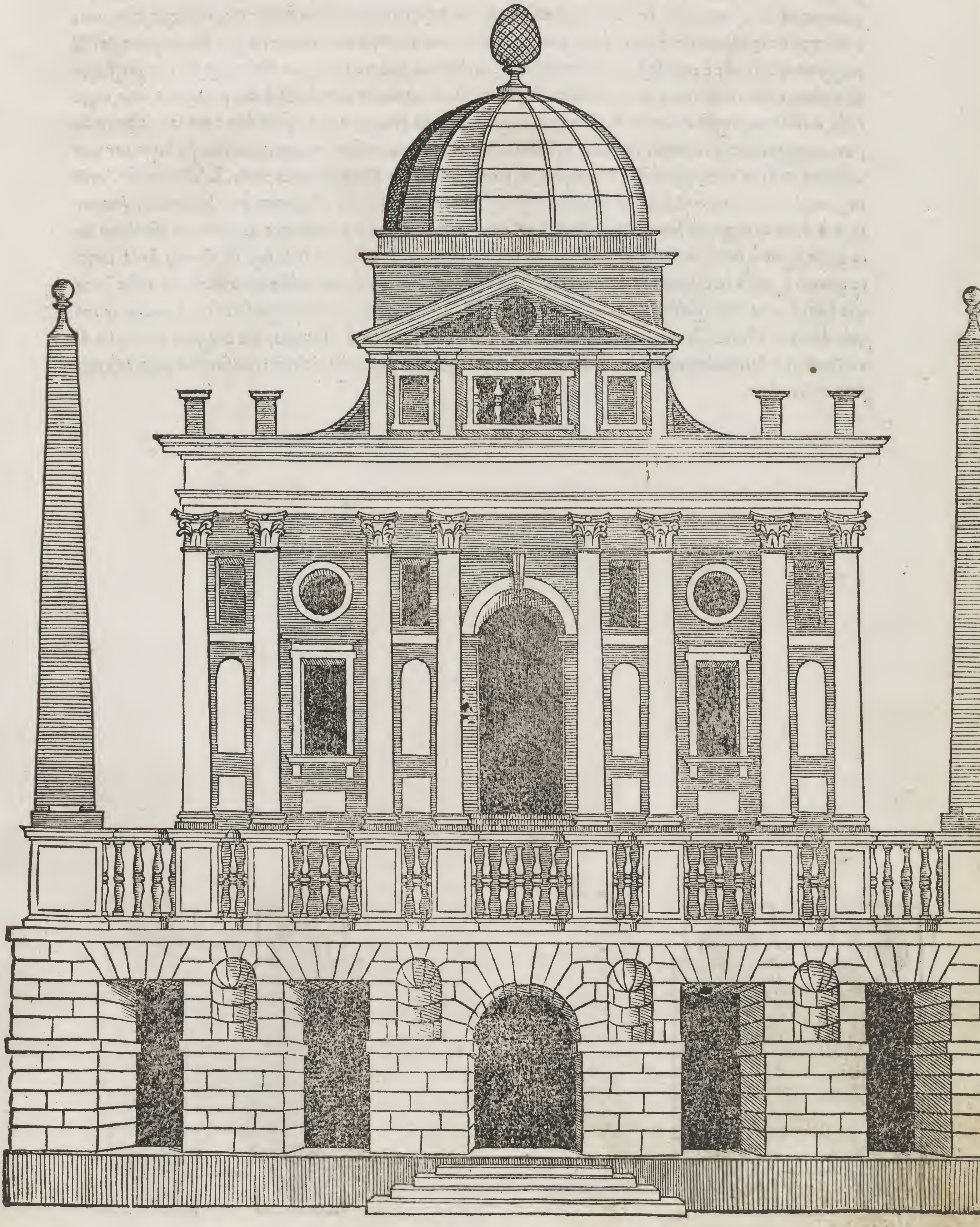


CORINTHIO

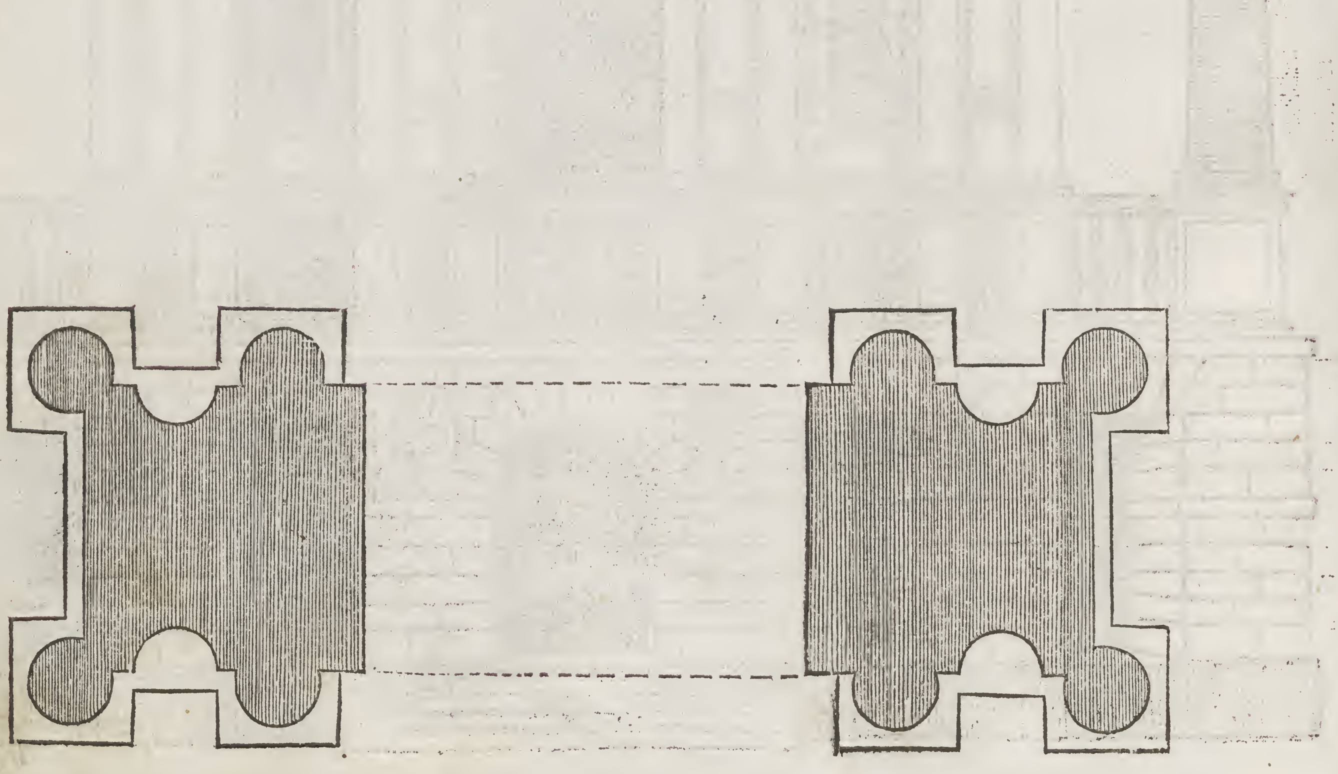


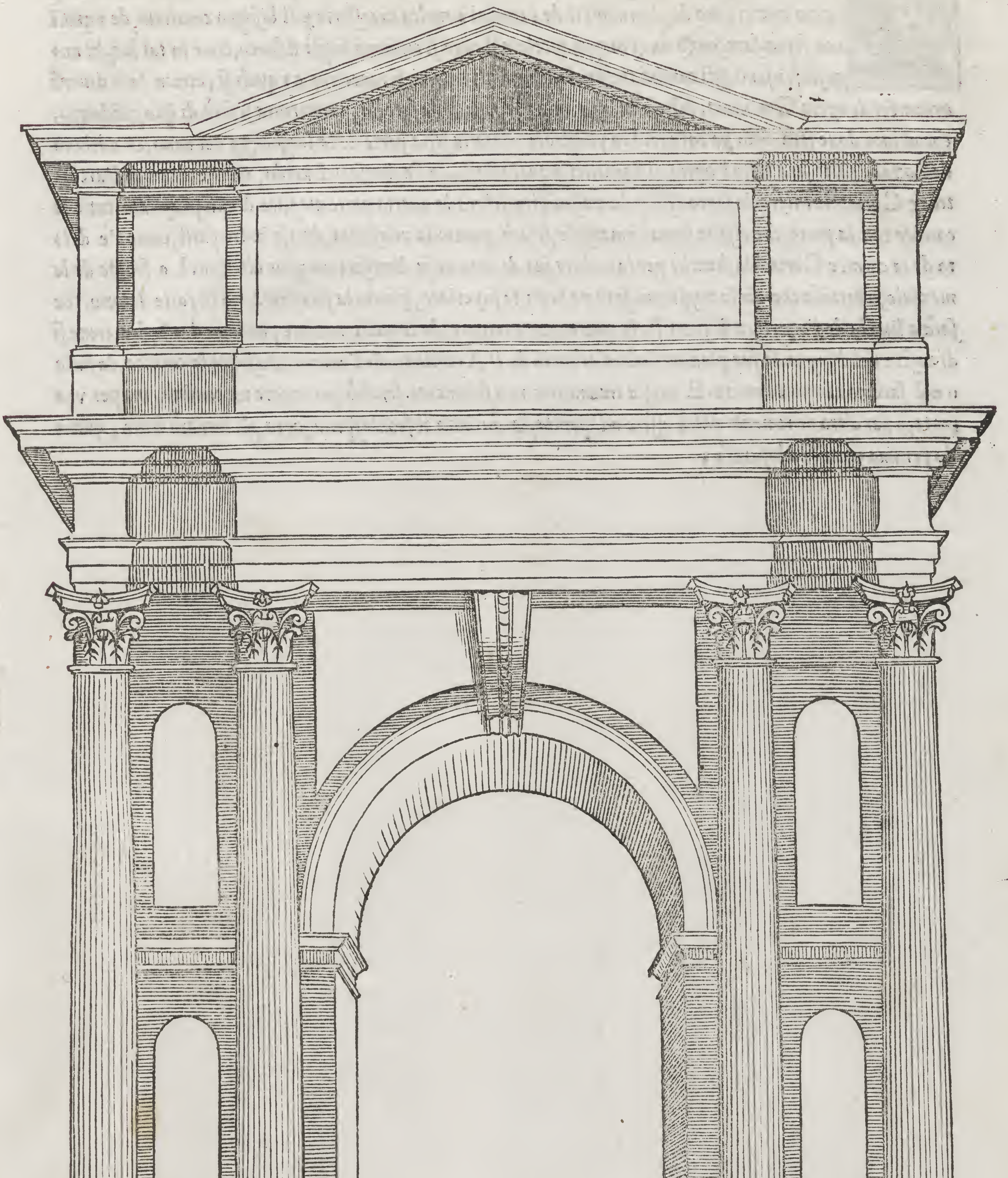
QVelle coſe, che ſi fanno ſecondo il comune vſo, anchora che cō tutte le proportioni, e miſure ſian fatte, ſono lodate sì, ma admirate non giamai: ma quelle coſe, che ſono inuſitate, ſe ſaran fatte con qualche ragione, e ben proportionate; ſaranno non ſolamente lodate da la maggior parte; ma admirate anchora. Il perche lo edificio preſente, che rappreſenta vn tempio ſacro, ſi farà prima d'un ſodo ruſtico nel modo dimoſtrato, di quella altezza, che al luogo, & al ſito ſi ricercherà: ma non ſia di minor altezza che di due huomini, ſopra'l quale piano ſi ſalirà cominciādo dal grado A. che ſarà ne la entrata, e ſalendo fin'al. B. li ſarà il piano, doue il tempio hauerà vna larga ambulation intorno, con i ſuoi podi, detti parapetti: il qual tempio ſarà leuato dal detto piano ſopra l'altezza del podio. iij. gradi, e per ſalire a quello s'incominciarà al grado. C. e ſalendo fin al piano. D. che ſarà l'altezza del podio, con vn'altro podio, il qual ſarà ſuperior a quel di ſotto: e da queſto piano a quel del tempio ſaran. iij. gradi. La latitudine di queſta faccia ſarà diuiſa in parti. xxiiij vna d'eſſe ſia per la groſſezza d'una colonna. a l'intercolunnio di mezo ſi daran. iiij. parti. a quei da le bande, doue van le fineſtre, ſi daran. iij. per vno. a quelli doue vanno li nicchi ſia dato vno, e mezo per vno: e coſi le parti. xxiiij. ſaran diſtribuite. Li medeſimi piedeſtali, che ſono al podio di fuori, ſi faranno anchor ſotto le colonne de la faccia: l'altezza de i quali ſenza il zocco de la ſua baſe ſarà di. iij. parti. l'altezza de le colonne, con le baſi, e con i capitelli ſarà di parti. x. e meza. l'architraue, il fregio, e la cornice ſarà per la quarta parte, come è detto nel primo ordine: e ſian compartiti tutti i membri in quel modo. La latitudine de la porta ſarà di tre parti. l'altezza ſua ſarà di. vij. parti e meza, che è di due quadri e mezo: e queſt'è, che per la ſua altezza ſi viene a far piu corta a la viſta di chi è da baſſo. La latitudine de le fineſtre ſarà vna parte e meza: ma l'altezza ſua ſarà piu di due quadri, per la ſopradetta perdita. la larghezza de i nicchi ſia per vna parte, e l'altezza ſua ſarà triplicata per le dette ragioni. L'ordine, che ſoſtiene il faſtigio, ſia di altezza quanto il piedeſtalo da baſſo: e la cornice la quarta parte d'eſſa altezza, e quella al naſcimento de la cuppola ſia altrettanta altezza, la cuppola ſarà tanto piu del mezo tondo, quanto ne rubaranno le proietture de le cornici. A i quattro angoli del tempio per ſuo grande ornamento ſi potran fare. iiij. Obeliſchi: l'altezza de i quali ſenza la cima, ſia a liuello del naſcimento del faſtigio, e la ſua cima a liuello di q̃lla del faſtigio: il qual faſtigio ſi farà con quella regola, che s'è detto nel tempio Dorico. Le parti inferiori ſotto'l tempio ſaran per alcuni luoghi da orationi detti confeſſionali, de i quali aſſai ne ho veduti in molti luoghi d'Italia ſotto gli altari maggiori.



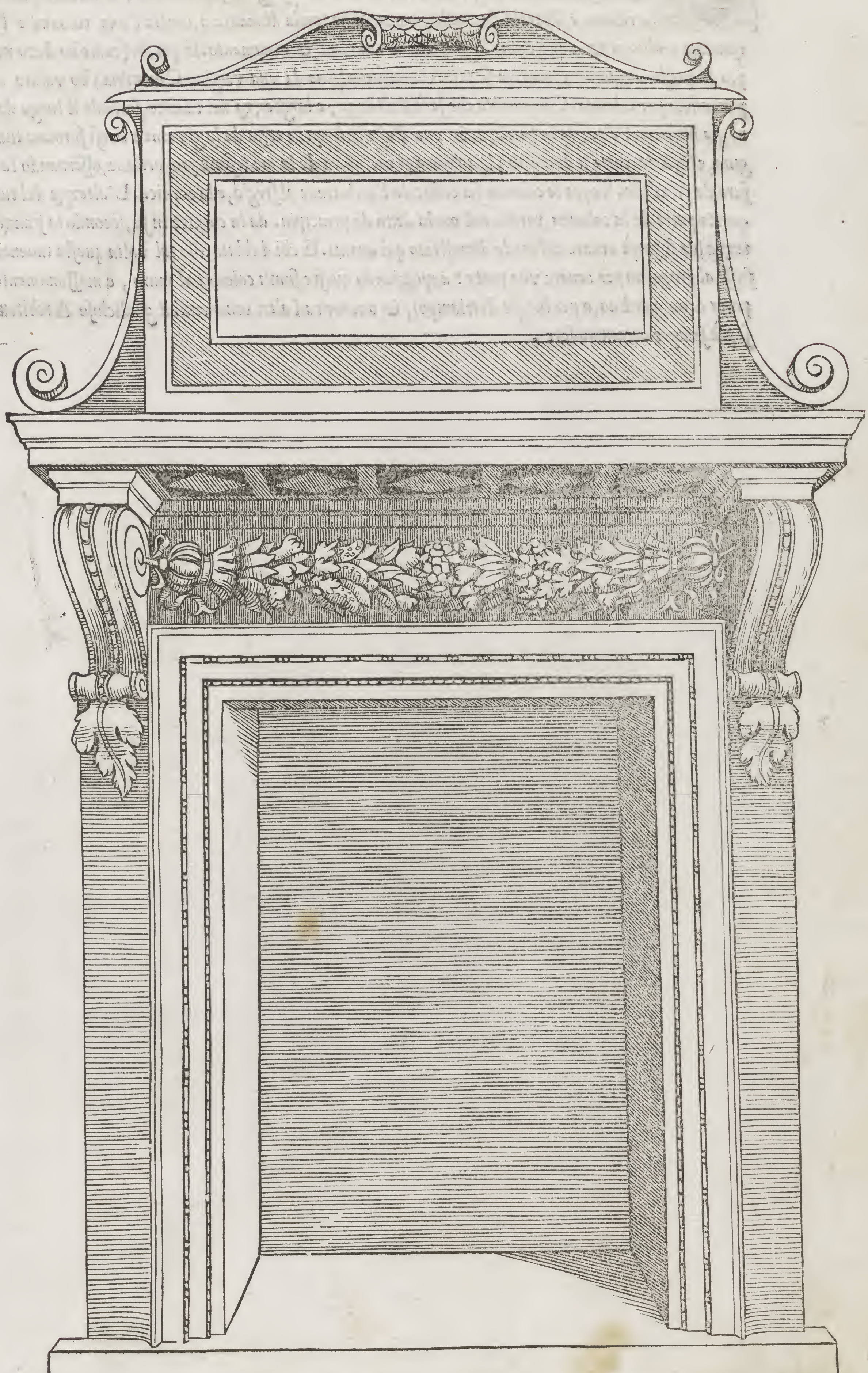


ANchor che a noſtri tempi non ſi faccian piu archi triomphali di marmo, o d'altre pietre; nõdimeno, quãdo alcun gran perſonaggio fa l'entrata in vna città, o per paſſaggio, o per tor il poſſeſſo di quella, ſe gli fanno ne i piu bei luoghi d'eſſa città alcuni archi triomphali di diuerſe maniere ornati di pittura. Il perche ſe alcun'arco di ordine Corinthio ſi vorrà fare di qualche aſpetto; la ſua proportione, e forma ſarà, che l'apertura ſua ſia di due quadri, e la ſeſta parte di piu. la groſſezza de la colonna ſia de la latitudine del vano la quinta parte. l'altezza del piedeſtalo ſia per tre groſſezze di colõna. l'altezza de la colonna ſarà parti dieci, e meza. l'architraue, il fregio, e la cornice ſia ꝑ la quarta parte de l'altezza de la colõna: e coſi da ſotto l'arco fin ſotto l'architraue ſarà vna menſola d'altezza per due groſſezze di colõna, e ſian tirate le ſue linee al centro de l'arco. De i particular membri cioè del piedeſtalo, baſe, capitello, architraue, fregio, e cornice ſi oſſeruarà la regola data da principio di queſt'ordine: ma la pilaſtrata de l'arco ſarà per meza colonna, fra l'una, e l'altra colonna ſarà vna colõna, e meza. il nicchio ſia largo per vna colonna, e la ſua altezza ſarà per tre larghezze, e coſi ſarà capace d'una figura in piede. L'altezza de l'ordine ſecondo ſarà, che partita la colõna ſenza il piedeſtalo in parti. iiij. fin a la ſommità de la cornice, vna parte ſarà detta altezza, ma fatto di eſſa altezza poi. iiij. parti, vna ſarà per la cornice di ſopra: la partition de la quale ſi potrà trarre dal capitel Dorico, variando i membri. L'altezza de le baſi ſia eleuata da la cornice quanto è groſſa la colonna da baſſo, percioche la proiettura de la colonna rubba tutto quel, che reſta ſotto eſſe baſi. Le cornici riſaltarãno come ſi dimoſtra nel diſegno. l'altezza del faſtigio ſi farà con vna de le regole date nel Dorico. E queſto preſente arco è in parte ſimile a quel d'Ancona, ma con gran riuerentia di vn tanto Architetto ho ridotte le miſure ad vna regola generale, accioche ciaſcuno con facilità poſſa tali miſure apprendere.





QVanto mi è parso di bisogno ho trattato de la maniera Corinthia, benche di molti ornamenti si potria trattare: ma de gli ornamẽti de i camini è molto necessario ꝑ il bisogno continuo, de i quali non si puo fare senza: anzi in ogni picciola stanza si costuma fargli il fuoco, doue in tai luoghi angusti si usano q̃sti camini tutti nel muro, detti camini Franceschi, a i quali si potrian fare diuersi ornamẽti di opera Corinthia. Ma se in q̃sta forma si hauerà da fare, la sua apertura si farà di q̃lla grãdezza, che al loco doue sarà, q̃sto sia capace. La pilastrata si farà la sesta parte de la larghezza del uano, & anchora de l'ottaua parte sarà tutta l'opera piu gentile: la qual pilastrata sia diuisa nel modo, che s'è detto de l'architraue Corinthio. il fregio sopra essa, ꝑche ua sculpito, si farà la quarta parte maggior d'essa pilastrata. tutta la cornice con la parte, che risalta sopra le mensule, si farà quanto la pilastrata, diuisa in tre parti, come s'è detto de la cornice Corinthia, benche per la ueduta sua di sotto in su dimostra maggior altezza. La fronte de le mensule, o cartelle che dir le uogliamo, sarà ne la parte superiore, quanto la pilastrata: ma la parte di sotto, che sarà a liuello de l'apertura di sotto, sia la quarta parte minore, da le quali mensule pendono due foglie, come si dimostra nel disegno. la sua pittura sarà in arbitrio de l'Architetto. de l'ornamento sopra la cornice, da farlo o nol fare non importa molto. E questa inuentione non solamente seruirà per ornare un camino, ma per vna porta, o per altro ornamento potrà essere adoperata, & anchora il frontespicio sopra, gli tornarà bene, quando per una porta si adoperarà.



PErche in vno salotto, o in vna gran camera si ricerca anchora vn camino pportionato ad essa stanza, al qual bisogna grande apertura, per ilche se si vorran fare li modiglioni sufficienti a tal sporto; occuperanno dui luoghi da le bande: ma in tal suggetto, io intendo vna colonna piana di basso rilieuo, e separata da quella, vna colonna tonda di maniera, che fra l'una colonna e l'altra ci rimanga vn luogo, & a questo modo presterà commodità, & ornamento. E perche (come ho detto nel principio di questo capitolo) la maniera Corinthia hebbe origine da vna vergine Corinthia; ho voluto imitarla, ponendola per colonna. Constituito che sarà l'altezza, e larghezza del camino, secondo il luogo doue si farà, sia misurata l'altezza in parti. ix. & vna d'esse sarà per la testa de la giouane: e cosi formata tutta la figura, e fasciata, come si dimostra; la colonna piana si farà de la medesima proportione, osseruando le date misure da principio. Sopra le colonne sia collocato l'architraue, il fregio, e la cornice. L'altezza del tutto sia la quarta parte de la colonna, partito nel modo detto da principio. da la cornice in su, secondo la stanza, e l'altezza sua si potrà ornare nel modo dimostrato qui auanti. E chi dubbita, che tal volta questa inuentione non fusse al proposito per ornare vna porta? appoggiando queste simili colonne al muro, e massimamente per la porta d'un giardino, o per luoghi di triomphi, & anchora ad altri ornamenti il giudicioso Architetto se ne saprà sempre accommodare.

CORINTHIO



Qui finisce l'opera Corinthia. Incomincia la Composita.

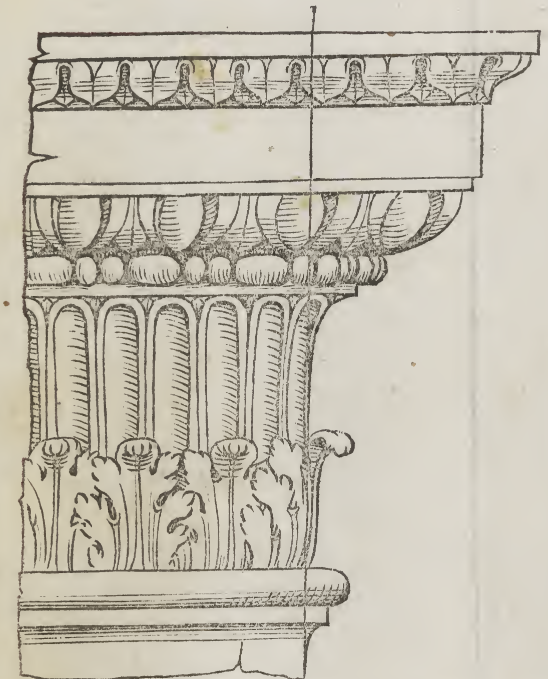
QVantunque Vitruuio ci habbia insegnato esser quattro maniere di colonne, cioè Dorica, Ionica, Corinthia, e Thoscana, dandoci quasi de l'Architettura i primi, e semplici elementi; nõdimeno ho io voluto accõpagnare a le predette vna quasi quinta maniera de le dette semplici mescolata, mosso da l'autorità de le opere de Romani, che con l'occhio si veggono. & in vero la prudẽtia de l'artefice dee esser tale, che secondo il bisogno dee spesse volte anchora de le predette semplicità far vna mescolãza, riguardando a la natura del suggetto: & anchora in questa parte talhor l'Architetto, al giudicio del quale verranno diuersi suggetti, sarà abbandonato da i consigli di Vitruuio: il quale nõ ha potuto abbracciar il tutto. Il perche sarà astretto di metter mano al suo proprio parere: imperoche Vitruuio nõ ragiona in alcun luogo, per mio auiso, di quest'opera Cõposita, detta da alcuni opera Latina, altri la dicono Italica: la quale i Romani antiqui, forse non potendo andar sopra a la inuention de i Greci trouatori de la colonna Dorica, ad imitatione de l'huomo, e de la Ionica a l'essempio de le matrone, e de la Corinthia, prendendo forma da le Vergini, fecero del Ionico, e Corinthio vna compositione, mettẽdo la voluta Ionica col vuouolo nel capitello Corinthio, e di questa si seruirno piu a gli archi triõphali che ad altra cosa. E questo fecero con bonissimo cõsiglio, imperoche triomphando di tutti quei paesi, da i quali quest'opere haueuano hauuto origine; poteuano a suo beneplacito, come patroni di quegli, mettergli insieme, come fecero a la gran fabrica del Coliseo di Roma: che postogli tre ordini l'un sopra l'altro, cioè Dorico, Ionico, e Corinthio; posero sopra tutti quest'opera Composita, che così è detta da tutti: benche, per quanto si vede, i capitelli sono Corinthij. Ma bel giudicio al parer mio fu quello, che hauẽdo posto questo tal'ordine ne la suprema parte del Coliseo, il qual molto si allontana da l'occhio de i riguardanti; sarebbe auenuto, che se del Ionico, e Corinthio haueßero posto sopra la colonna, l'architraue, fregio, e cornice; saria tal'opera tornata pouera ꝑ la lunga distantia. Ma ponendo i modiglioni nel fregio, veniua a far l'opera ricca, & aiutaua la ꝑiettura de la corona, e facea quest'altro effetto, che di architraue, fregio, e cornice, parea vna cornice sola per i modiglioni, che s'interponeuano nel fregio talmente, che rappresentaua grandezza, oßeruando la sua proportione.

L'altezza di questa colonna Cõposita sarà cõ la base, e'l capitello parti. x. la sua base sia per la metà de la colonna, e si farà Corinthia, con le misure date ne la Corinthia, e q̃sta si vede anchora ne l'arco di Tito Vespesiano in Roma. la colonna si puo far canellata come la Ionica, e tal volta come la Corinthia, a beneplacito de l'Architetto. il capitello si potrà fare cõ le regole date nel Corinthio, facendo le volute alquanto maggiori de i Caulicoli Corinthij, il qual capitello si vede ne l'arco sopradetto, & è qui a canto dimostrato. l'architraue, fregio, e cornice, se sarà lontano da la vista; l'architraue sarà in altezza quanto è grossa la colonna ne la parte di sopra. il fregio doue sono li modiglioni, sia di altrettanta altezza. il cimatio de i modiglioni si farà d'essi la sesta parte. la proiettura de i modiglioni sia quanto la sua altezza. l'altezza de la corona col cimatio sia quanto l'architraue, e diuisa in due parti, vna sarà la corona, l'altra sia per il cimatio: la proiettura del quale sarà quanto la sua altezza, e questo è per vna regola generale: benche ne la figura seguente segnata. C. si veggono i membri, e le misure di quella, che è al Coliseo sopradetto. E perche questa colonna è piu sottil di tutte l'altre; se gli conuiene anchora il suo piedestalo di piu gracilità de gli altri per consequente regola generale: l'altezza del quale sarà di doppia proportione a la sua larghezza, cioè il netto, e de la sua altezza ne sian fatte parti otto. vna de le quali si darà a la sua base, & altrettanto a la sua cima. Ma de i membri particulari si potrà prender lo essempio qui a canto, li quali son proportionati, tolti da i piedestali del sopradetto arco, e così essendo la colonna parti. x. il piedestalo sarà in se parti. x. proportionato a la colonna, & anchor che tutti li piedestali si facciano al perpendicolo; nondimeno in Athene città antiquissima ne sono alcuni minuiti alquanto ne la parte di sopra, la qual cosa io non la biasimo.

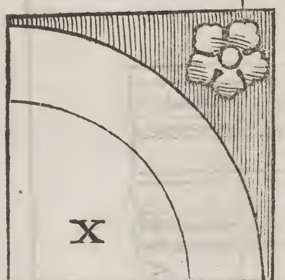

C

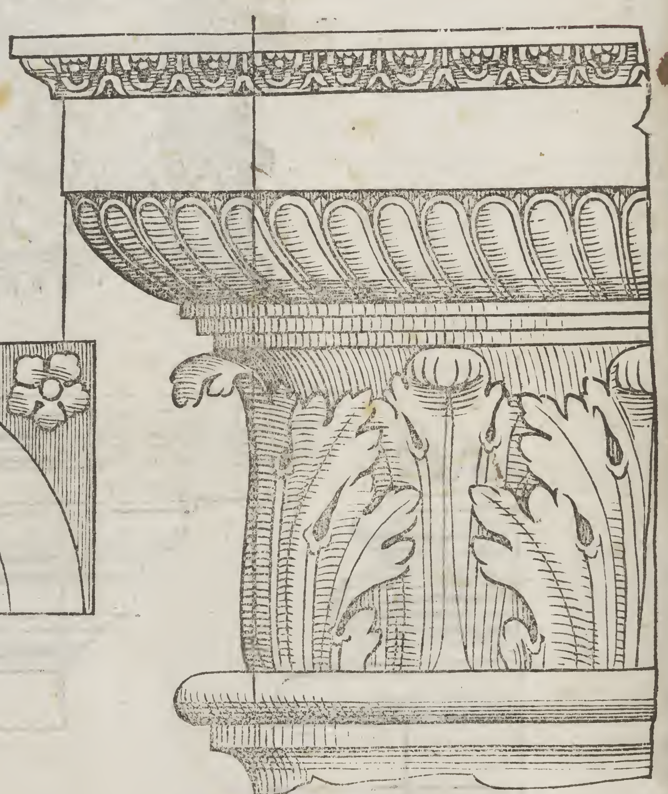
ORDINE

Perche gli antiqui Romani han fatto diuerſe meſcolãze; io ne ſceglierò alcune de le piu note, & anchora meglio inteſe, accioche l'Architetto poſſa col ſuo bel giudicio, ſecondo gli accidenti fare elettion di q̃llo, che piu al ꝑpoſito gli tornerà. Il capitel qui ſotto ſegnato. T. e cõpoſto di Dorico, Ionico, e Corinthio. l'abaco, & il cimatio è Dorico, il vuouolo, è le ſtrie ſono Ioniche. li aſtragali, e le foglie ſon Corinthie, e ſimilmẽte la ſua baſe, ꝑ li due tori è Dorica, ma ꝑ le due ſcotie, e l'aſtragalo, & anchora i lauori dilicati la dinotano Corinthia: le quai coſe ſono in Treſteuere in Roma. Il capitel ſegnato. X. e ſimilmẽte la baſe, ſon di due ſpecie, Dorica, e Corinthia. l'abaco del capitello, & anchora la baſe è Dorica: ma la baſe ꝑ la dilicatezza de i lauori ſi puote dir Corinthia, e coſi le foglie del capitello ſon del Corinthio, e perche l'abaco è quadrato; ma tutti gli altri mẽbri ſono in rotõdità a li. iiij. angoli, ſotto l'abaco ſi ſculpirãno le roſette, come qui ſotto ſi dimoſtra. Il capitel ſegnato. A. ꝑ il mõſtro cauallo, in luogo del caulicolo ſi puo dir Cõpoſito, et è a la Baſilica del Foro trãſitorio. Le ſtrie de la colõna ſon diuerſe da le altre, come ſi vede ſotto l'A. La baſe ſegnata. X. è Cõpoſita, et è in Roma Il capitel ſegnato. B. è Corinthio puro, et è a le tre colõne, ope belliſſima, a cãto'l coliſeo. Il capitel ſegnato. C. è cõpoſito di Ionico, e Corinthio a vn'arco triõphale ĩ Verona. Il capitel ſegnato. D. è a l'arco medeſimo di baſſo rilieuo ad alcune colõne piane. La baſe ſegnata. Y. è cõpoſta ꝑ l'aſtragalo, ch'è ſopra'l toro ſupiore, et è antica in Roma.



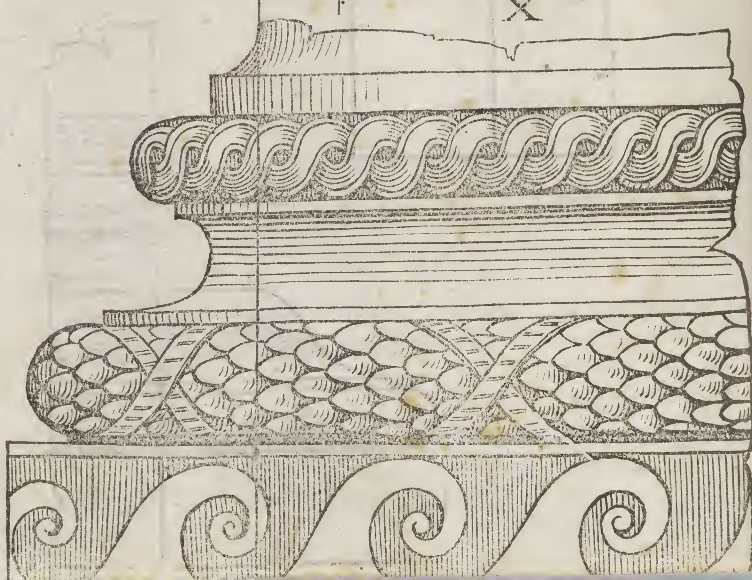
T





X



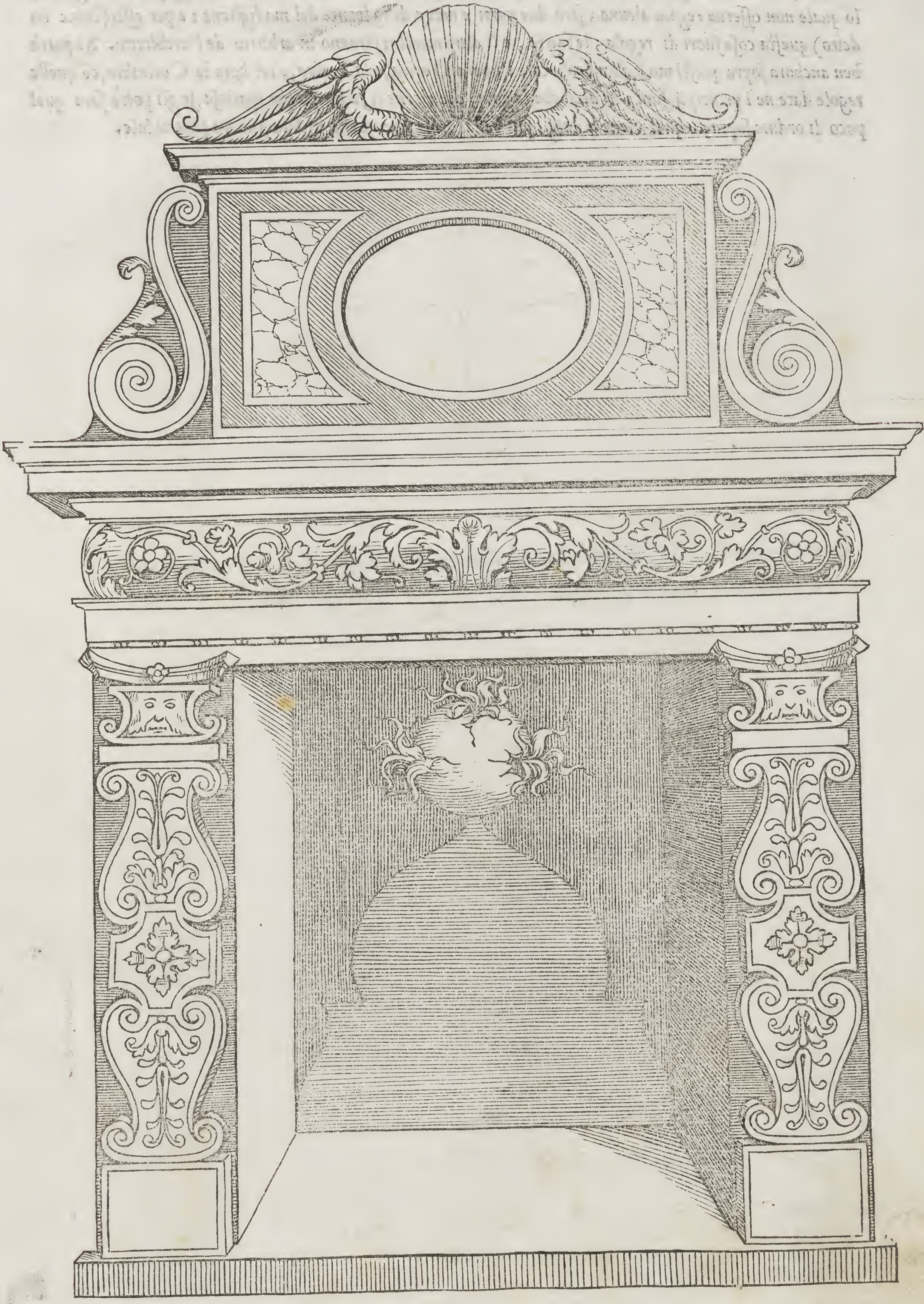



A
X
B
Y
C
D

ORDINE

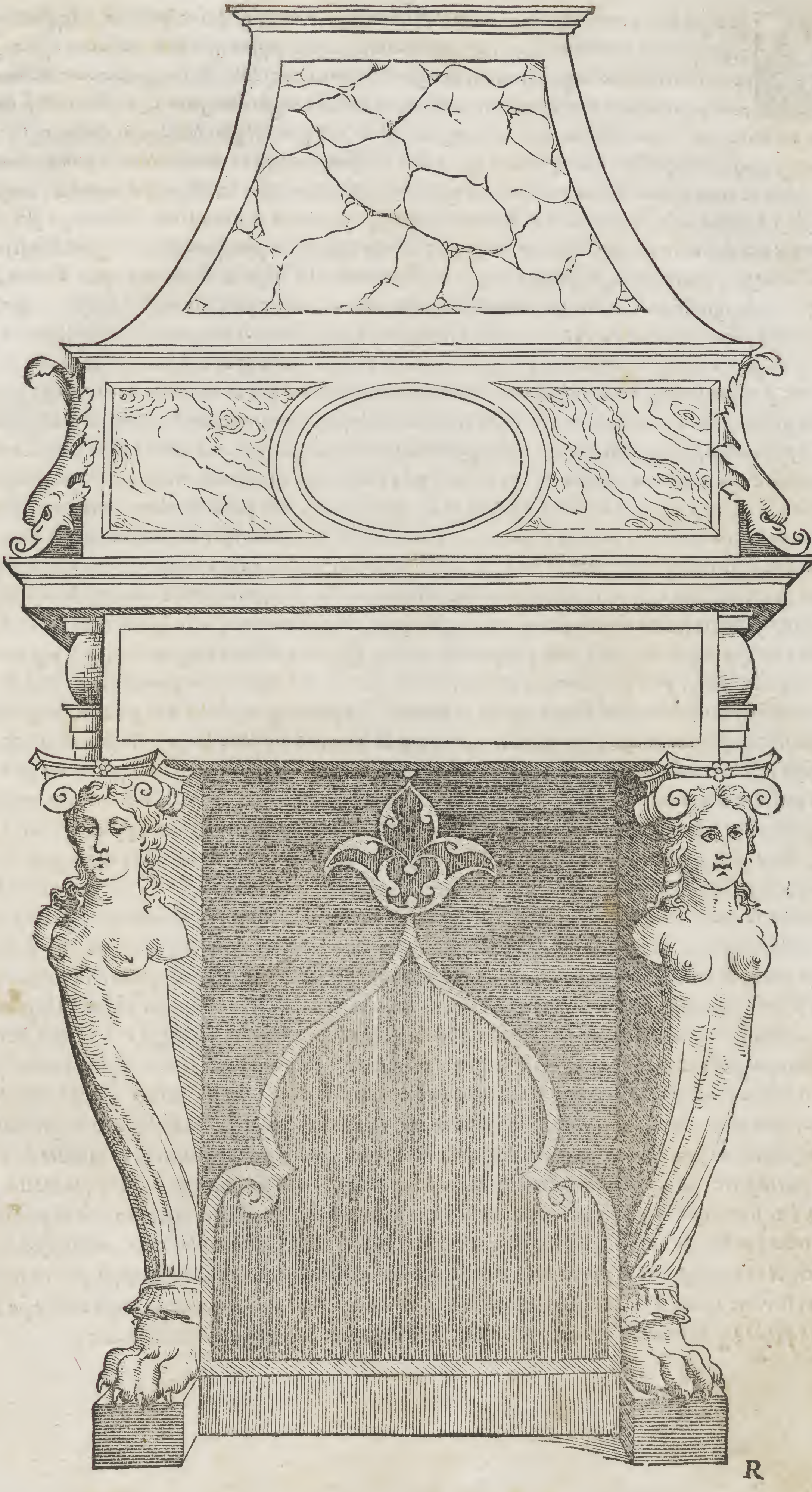
DI quest'opera Composita non se ne vede molti edificij, eccetto che archi triomphali, & anchora la maggior parte di quegli son fatti di spoglie d'altri edificij: nondimeno hauendone data vna regola generale; non farò altre inuentioni di edificij di tal specie: imperoche il prudente Architetto, secondo gli accidenti si potrà seruire de le passate inuentioni, trasmutandole ne l'opera Composita. Ma perche d'ogni ordine voglio dimostrare due sorti di camini, vna tutta nel muro, l'altra fuori del muro; questo presente camino, lo qual dee essere tutto nel muro, se si farà in vn luogo picciolo; l'altezza sua sarà a la spalla de l'huomo: accioche'l viso, e gliocchi non siano offesi dal fuoco, e la latitudine sarà secōdo il bisogno del luogo. L'altitudine sotto l'architraue sia diuisa in quattro parti, & vna sarà la fronte de la pilastrata, lauorata nel modo che si vede disegnato. E perche quest'opera Composita è piu licentiosa de l'altre; ho fatto queste pilastrate molto diuerse da le altre, piu per vn capriccio che per ragione, a beneplacito di chi se vorrà seruire, togliendo però parte di questa inuentione da vna cathedra antiqua che è a san Giouanni Laterano in Roma. L'architraue sarà per la metà de la pilastrata. il suo cimatio si farà la sesta parte. il rimanente si diuiderà in parte. vij. tre si daranno a la prima faccia, e quattro saranno per la seconda. l'astragalo si farà di meza parte, participādo de l'una, e de l'altra parte. Il fregio perche va sculpito, si farà la quarta parte maggior de l'architraue. la cornice sia quanto l'architraue, e si farà d'essa parti. vij. due si daranno al cimatio sotto la corona, due si daranno a la corona, vna sarà per il cimatio sopra essa, le due restanti siano per la Sima, e la piettura del tutto sarà quanto l'altezza sua. Ma se la pilastrata si farà de l'altezza sua la sesta parte, e li altri membri minori per la rata parte; l'opera tornerà piu gratiosa, e massimamente essendo l'opera di picciola forma, gli ornamenti sopra la cornice si potran fare, e non li fare a voglia del patron de l'opera.

COMPOSITO

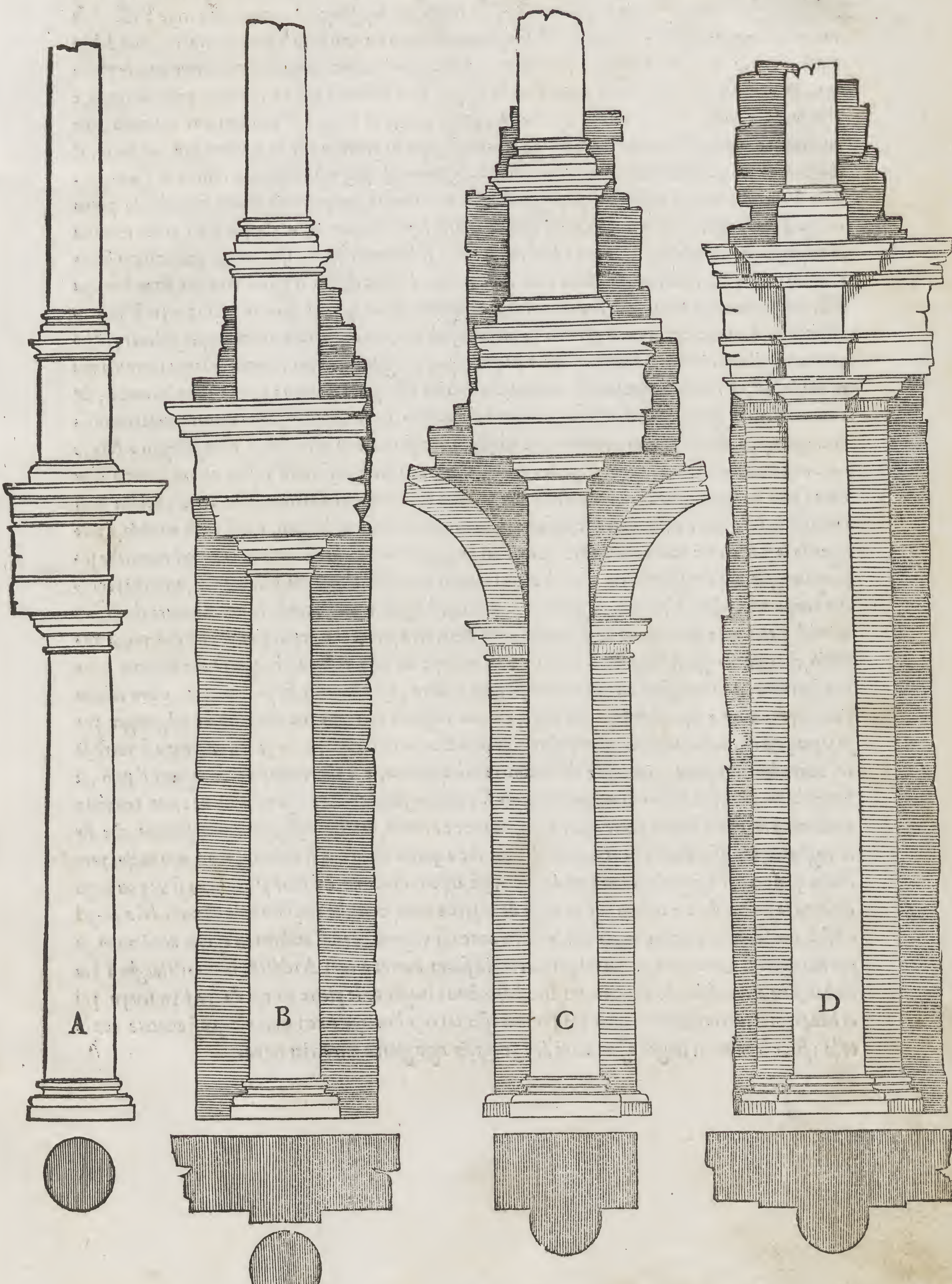


ALtri ornamenti da camini si potrian fare di quest'opera Composita, & in diuerse forme, ꝑ esser questa piu licentiosa de l'altre maniere di edificare, e cosi per variar da l'altre forme si potrà fare la presente con questa regola, che essendo l'altezza de l'architraue quanto vn'huomo di giusta statura; l'altezza si diuiderà in parti. viij. & vna d'esse sarà per la fronte del modiglione, o cartella, che dir la vogliamo. l'altezza del piedestalo sia al commodo sedere. L'ordine sopra i modiglioni, lo quale non osserua regola alcuna; sarà due parti, e meza de la fronte del modiglione: e per esser (come ho detto) questa cosa fuori di regola; le foglie, e li altri membri saranno in arbitrio de l'architetto. Si potrà ben anchora sopra questi modiglioni collocare l'opera Dorica, e la Ionica, e tal'hora la Corinthia, cō quelle regole date ne i principij suoi: & accioche la gola, che riceue il fumo, sia piu spatiosa, se gli potrà fare quel poco di ordine sopra, lo qual viene a dargli piu bella forma, che quella vsitata, che va piramidale.

Questo camino qui a l'incontro è Ionico, il suo luogo è a charte. XLVI. e quello che è Composito va in questo luogo, e questo è stato errore de gl'impressori.



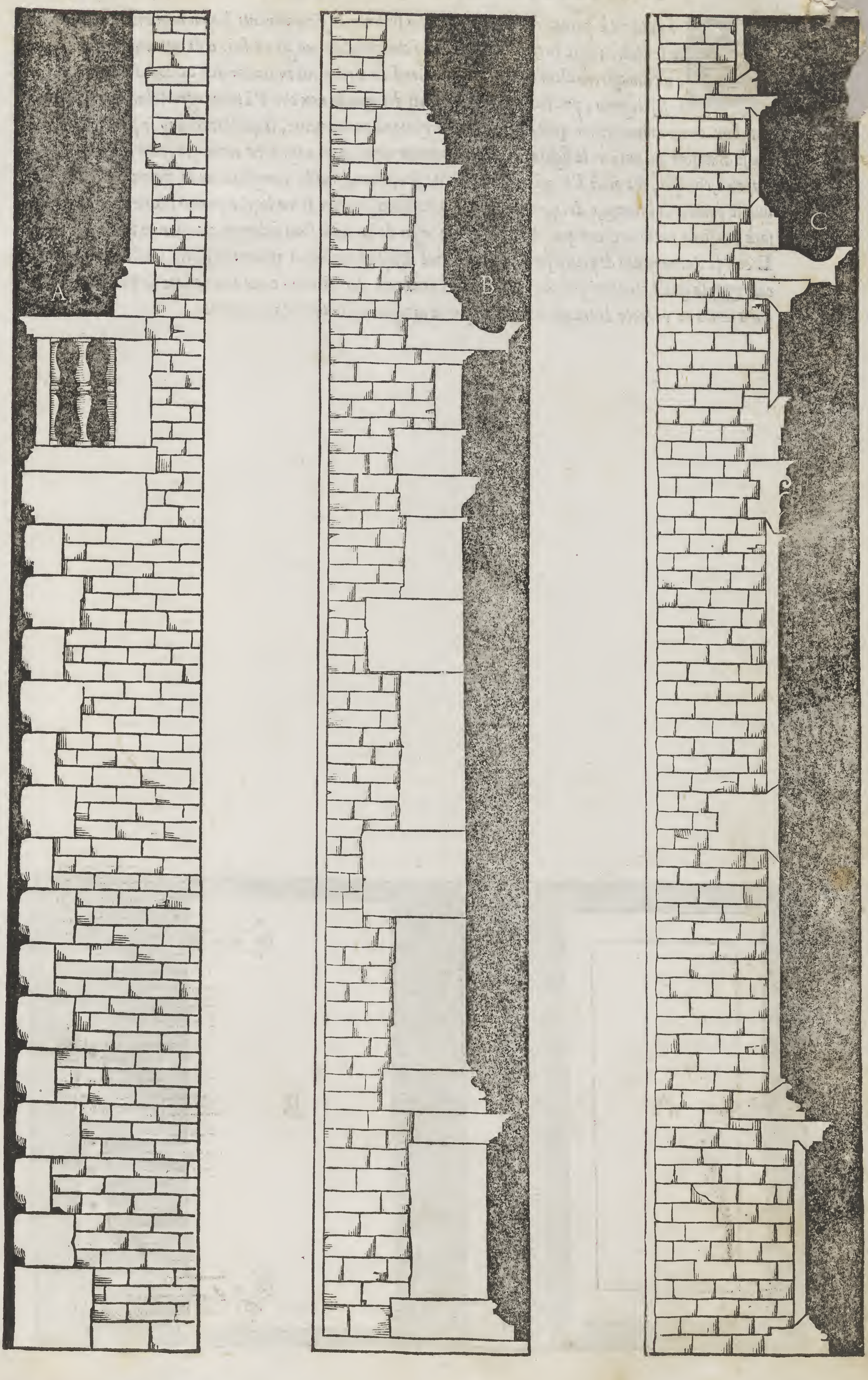
GRan giudicio veramente cõuien hauer l'Architetto, p le diuersità de le cõpositioni, e de glornamẽti de gli edifici: pcioche sono alcuni luoghi ne l'architettura, a i quali posson esser date quasi certe regole, pche nõ sono accidẽti che interuengono fuori de la nostra oppenione, anzi tutto dì si veggono alcune colõne, che con le varie positioni loro dimostrano in se varie misure secõdo i luoghi doue sono. Queste varietà si dãno a li edifici in vn de .iiij. modi, o ponẽdo q̃lla quasi in isola, senza alcun' cõpagno sostegno da lato o di dietro, e q̃ste veramente portano grã peso, e nõ escedono l'altezza de le regole date: l'essempio di q̃sta è dimostrato ne la prima colõna. A. o appoggiãdole al muro di tutto rilieuo: dal qual appoggiamento sostentate posson leuarsi sopra a le predette vna grossezza, e questo si dimostra ne la seconda colonna. B. ouero tirando q̃lle solamente due terzi fuori del muro, e q̃ste potrebbono andar piu alte de l'altre vna grossezza, & ancho piu: cõciosia cosa, che in qualche edificio si veggon di cosi fatte ascender a l'altezza d'intorno a .ix. grossezze e meza, e massimamente col Coliseo di Roma ne l'opera Dorica, si come si dimostra ne la .iij. colõna. C. e tãto piu sono aiutate, quãto hãno da i lati le parastate ouero i pilastri: i quali portãdo tutto il peso; dãno cõmodità a l'Architetto di far le colõne piu gracili, anzi di tãta gracilità, che posson esser giudicate tener q̃l luogo piu tosto p ornamẽto, che p sostegno. Si puote anchora tirar vna colõna fuori del muro, due terzi, e metterui meza colõna piana p banda: le quai meze colõne darãno tal aiuto a q̃lla di mezo; che la sua altezza si potrà leuare vna grossezza piu de l'altre, & in q̃sto caso l'architrane, il fregio, e la cornice potrà risaltare in fuori sopra la colõna tõda, o piana che si fusse: pcioche le meze colõne sosterrãno l'architraue, il fregio, e la cornice da le bande. ma sopra vna colõna sola è cosa vitiosa far risaltare tal'opa in fuori, pche l'altre parti da le bande sarãno abbãdonate senza esser sostenute da cosa alcuna, l'essempio di q̃sta si dimostra ne la .iiij. colõna. D. Ma quãdo le colõne hauerãno a sostenere alcun peso senza l'altrui aiuto, & hauerãno gl'intercolũni cõueneuoli; nõ sarà lecito vscir de i termini, anzi si hauerãno a sostenere ordine sopra ordine. ragion sarà di farle piu robuste, accioche l'edificio vada a maggior ppetuità: et anchor che'l piedestalo sia grã sostegno, et aiuto in solleuar le colõne; nõdimeno s'elle da se sarãno di tale altezza, che al bisogno de la fabrica suppliscano, io lodarò che elle sian libere de i piedestali, e massimamente q̃lle de i primi ordini. Ma de gli ordini secondi e terzi, p cagion de i podij, detti parapetti, & ancho p essaltar le colõne a maggior altezza, si veggono riuscir meglio co i piedestali: e si vede che gliantiqui Romani l'hãno osseruato ne i theatri, e ne gliamphiteatri. Ma de la position de le colõne sopra colonne ci son diuerse ragioni, et autorità. La prima ragion saria, che la piettura del piedestalo de la colonna sopra posta non andasse piu fuori, che la grossezza de la colõna di sotto: e che la proiettura de la base de la colonna posasse in sul viuo del suo piedestalo, e q̃sta veramente saria molto sicura e fondatissima ragione. ma pche diminuiria molto questo secõdo ordine del primo; non se gli cõuerria altro ordine sopra per la gran diminution che ne seguiria. l'altra ragione, e piu al proposito sarà questa, che la fronte del piedestalo debba esser almeno a ppendicolo de la colonna da basso, e sopra esso piedestalo collocarui la colonna diminuita la quarta parte di q̃lla da basso, cosi in grossezza come in altezza, e la proiettura de la base sia quanto la fronte del piedestalo, e questa regola si cõfà con quella che dà Vitruuio nel theatro, la qual si dimostra sopra la colonna. A. E se si vorran far le colonne men diminuite si potrà far la colonna di sopra ne la sua parte da basso de la grossezza di quella di sotto ne la parte di sopra. ma in questo caso il viuo del piedestalo verrà piu fuori che'l viuo de la colonna; nõdimeno q̃lli del theatro di Marcello fanno tal effetto, l'essempio di questo si vede sopra la colõna. B. e queste tre ragioni sono assai probabili. Ma gli antiqui Romani a la gran fabrica del Coliseo fecero la colonna Ionica, la Corinthia, e la Cõposita tutte tre di vna grossezza, e la Dorica sotto esse fecero solamente piu grossa circa la vigesima parte: e questo per mio auiso fecero con bonissimo consiglio, percioche se tutte le colonne fussero minuite la quarta parte l'una sopra l'altra; quell'ultime di sopra sariano per la lunga distantia diuenute a riguardanti molto picciole in quella cosi alta fabrica, ne la qual si veggon corrispponder molto bene per l'altezza sua, la dimostration di questa si vede sopra la colonna. C. E cosi la colonna sopra la colonna. D. è minuita da quella di sotto la quarta parte: per ilche se vna fabrica mediocre si hauerà da fare di tre ordini di colonne; io lodarò sempre che ogni ordine si minuisca la quarta parte, come ho detto ne le facciate passate. Ma se la fabrica sarà di grande altezza, si potrà tener l'ordine del Coliseo: che l'ordine Dorico, il Ionico, & il Corinthio son circa vna altezza, ma l'ordine di sopra cresce in altezza circa la quinta parte, e quest'è (come ho detto) per la sua lontananza, la qual parte per la distantia grande viene a parer de l'altezza de gli altri ordini, & anchor che la dimostration di queste colõne sia Dorica; nondimeno questo ragionamento s'intende sopra a tutte le maniere di i colonne proportionatamente.


A
B
C
D

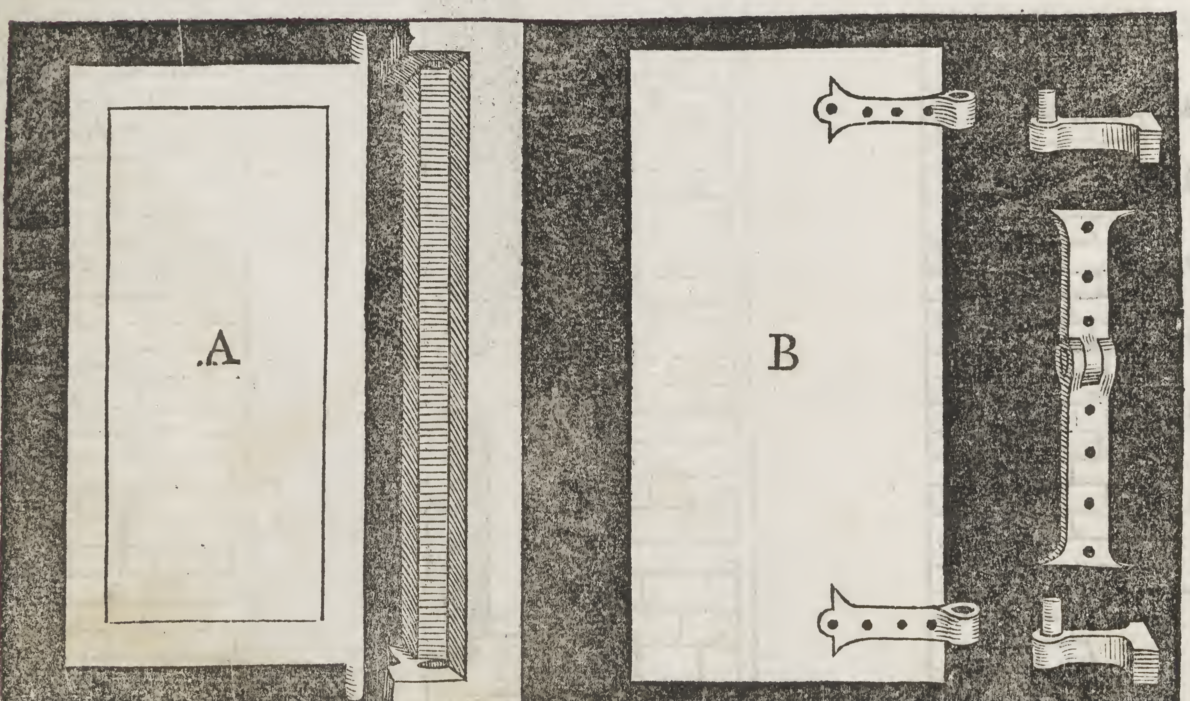
ORDINE

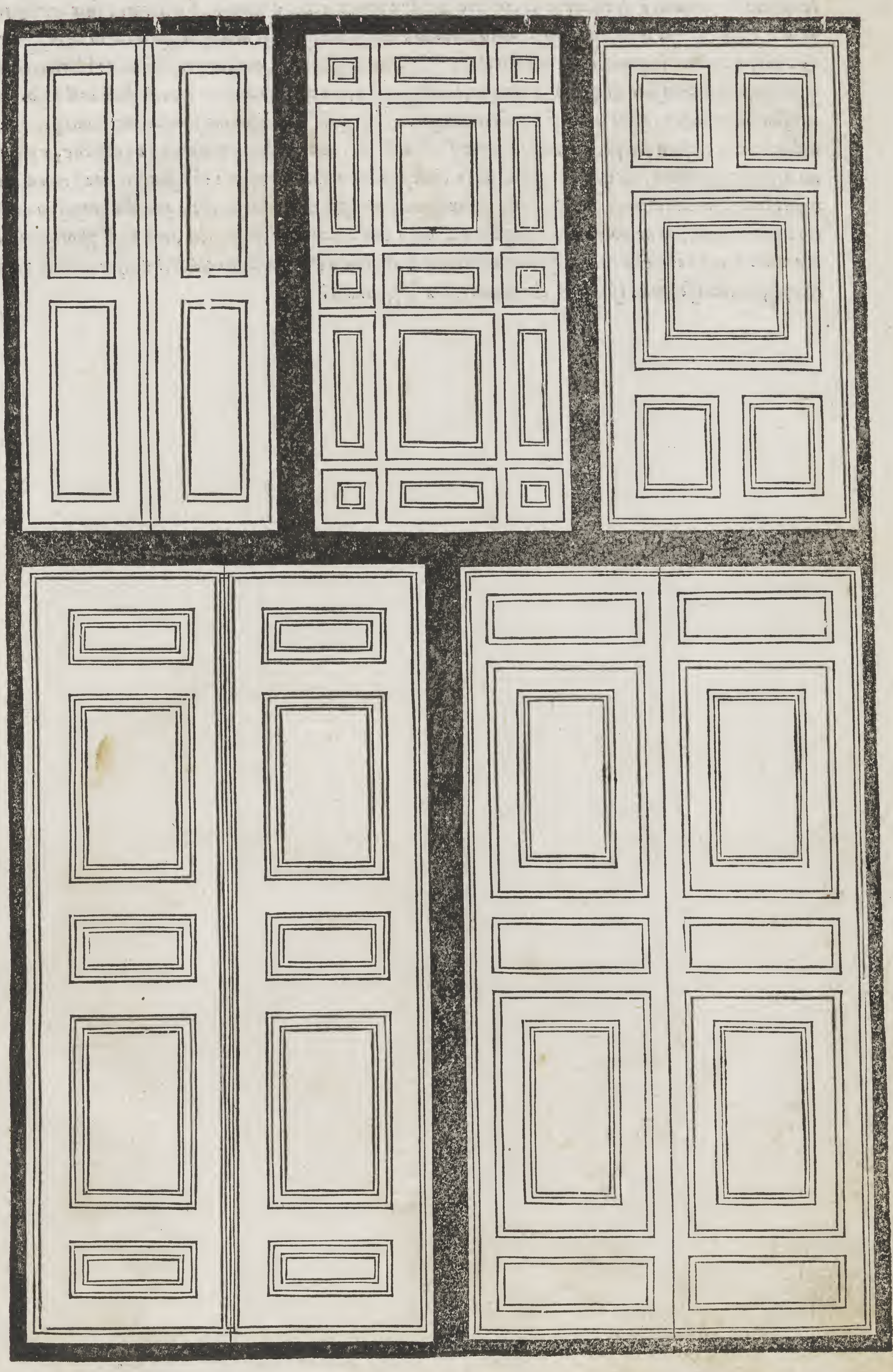
HAuend'io trattato di tanti, e diuerſi ornamenti di pietra; è coſa conueniente, ch'io tratti anchora, come ſi debbian mettere in opera, e maſſimamente hauendoſi ad accompagnare pietre viue con pietre cotte; le quai coſe voglion gran diligentia, & arte: percioche le pietre cotte ſono la carne de la fabrica, e le pietre viue ſono le oſſa, che la ſoſtengono. le qual due coſe, s'elle nõ ſaranno ben collegate inſieme; in proceſſo di tempo mancheranno: e però fatto il fondamento con quei debiti modi, che al ſito ſi ricerca, biſogna che l'aueduto Architetto habbia fatto preparare, e lauorare tutte le pietre viue, & ancho le cotte, con l'altra materia per lo biſogno de la fabrica, e coſi ad vn tempo venir murando, e collegando le pietre viue con le cotte inſieme. Le pietre viue fa di biſogno ch'entrino tanto nel muro, che quantunque non ci fuſſe calcina che le teneſſe inſieme, ſi poſsa far giudicio, che da ſe ſtiano ſalde nel muro, il che facendo, le ope anderanno a qualche perpetuità. l'eſſempio di queſto ſi vede qui a cãto ne la figura. A. doue ſi dimoſtra come ſi poſſon fare gli poggiuoli fuori de le fineſtre, ſenza menda alcuna, facendoſi lo primo ordine d'opera ruſtica, e ſe ancho di opera dilicata ſi ſarà, ſi potrà tenere tal modo, pur che'l primo muro ſia di tal groſſezza, ch'ei faccia il piano a i detti poggiuoli. E ſe baſamenti, o piedeſtali con le colõne ſopra ſi haueranno da fare doue interuengan pietre viue, e cotte, come di ſopra diſſi, ſe le pietre viue non ſaran ben legate, et incaſtrate con le cotte, come ſi vede ne la figura ſegnata. B. le ope non dureran molto tempo: E ſe le colonne ſaran di piu pezzi; alcuni d'eſſi cioè de i minori ſarà ben, che entrino piu nel muro, per ſoſtener piu ſicuramente glialtri. Ma ſe le colonne ſaran d'un pezzo ſolo; voglion eſſer per lo meno la terza parte nel muro. ma le baſi, & i capitelli ſian fatti di maniera, che entrino aſſai piu nel muro: e ſopra tutto le corone, & altre cornici, che ſportano fuori del muro, conuerrà che entrino tanto nel muro; che la parte non lauorata ſia di maggior peſo, che la lauorata, accioche da ſe queſte coſe poſſin ſtare in opera ſenza altro ſoſtegno. Ma ſe per careſtia di pietre, o per la gran ſpeſa de i marmi, e daltre pietre fine, ſi vorrà veſtire alcuna facciata, o pariete; ſarà neceſſario, che'l prudente Architetto, prima che incominci a murare ſopra terra; habbia fatto preparar tutte le pietre viue e lauorate, inſieme cõ l'altre materie per tal biſogno, e coſi venir murãdo, e collegando le pietre viue con le cotte. Dico che alcuni pezzi ſarà neceſſario che entrino tanto nel muro, che ſoſtenghino glialtri pezzi ſottili, per virtu di alcuni incaſtri a coda di Rondena, o di Gazza, accioche per alcun tempo non poſſino vſcir fuori de glialtri: le quai coſe biſogna venir ponendo in opera mentre che ſi fa il muro di pietra cotta, per riſpetto de gl'incaſtri ſopra detti. Ma perche il muro di pietra cotta non venga calando, che calando egli ſi frangeriano le pietre viue oppreſſe dal peſo di ſopra; biſognerà che di pietre cotte ben ſquadrate, e di boniſſima calcina ritratta ſia fatto il muro, e fra le pietre ſia poca calcina, e ben calcate l'una ſopra l'altra, e ſopra il tutto queſte tali opere non vogliono eſſer fatte con violentia, ne col giunger peſo ſopra peſo coſi toſto; ma ſian laſſati poſare alquanto di corſo in corſo: perche ſe con preſtezza ſi vorrà fare, ponendoui peſo ſopra, certa coſa è che'l muro calerà alquanto, e le pietre non potendo reggere il peſo, ſi frangeranno. Ma ſe di tempo in tempo, tali opere ſi verranno fabricando, le coſe reſtaran ne i ſuoi termini: nendimeno io lodarò ſempre piu le opere collegate tutte ne i muri, che le inueſtigioni, o incroſtationi, che dir le vogliamo, e maſſimamente ne le facciate di fuori che a queſto modo non ſi deurian far per mio auiſo, percioche quei pochi edificij, che furon fatti da gliantiqui, coperti di marmi, e d'altre pietre fine; ſi veggon hoggi dì ſenza la ſcorza, doue è reſtato ſolo la maſſa de le pietre cotte, & ancho conſumate de glianni. Ma quegli edificij, oue le pietre viue ſon legate con le pietre cotte; ſi veggono hoggidì anchora in eſſere: nondimeno ſe pur tali opere ſi vorran fare, queſta mi par la via piu ſicura, benche alcuni Architetti in diuerſi luoghi d'Italia han fatte alcune fabriche di muro ſemplice, laſſandoui i luoghi de le pietre viue, e da lì ad vn tempo, poi ci han poſto li ſuoi ornamenti: tutta via per non eſſer tai coſe ben legate ne i muri, ma quaſi attacate con la colla; ſi vede in molti luoghi eſſer caduti de i pezzi, & ogni giorno minacciar ruina.

COMPOSITO.

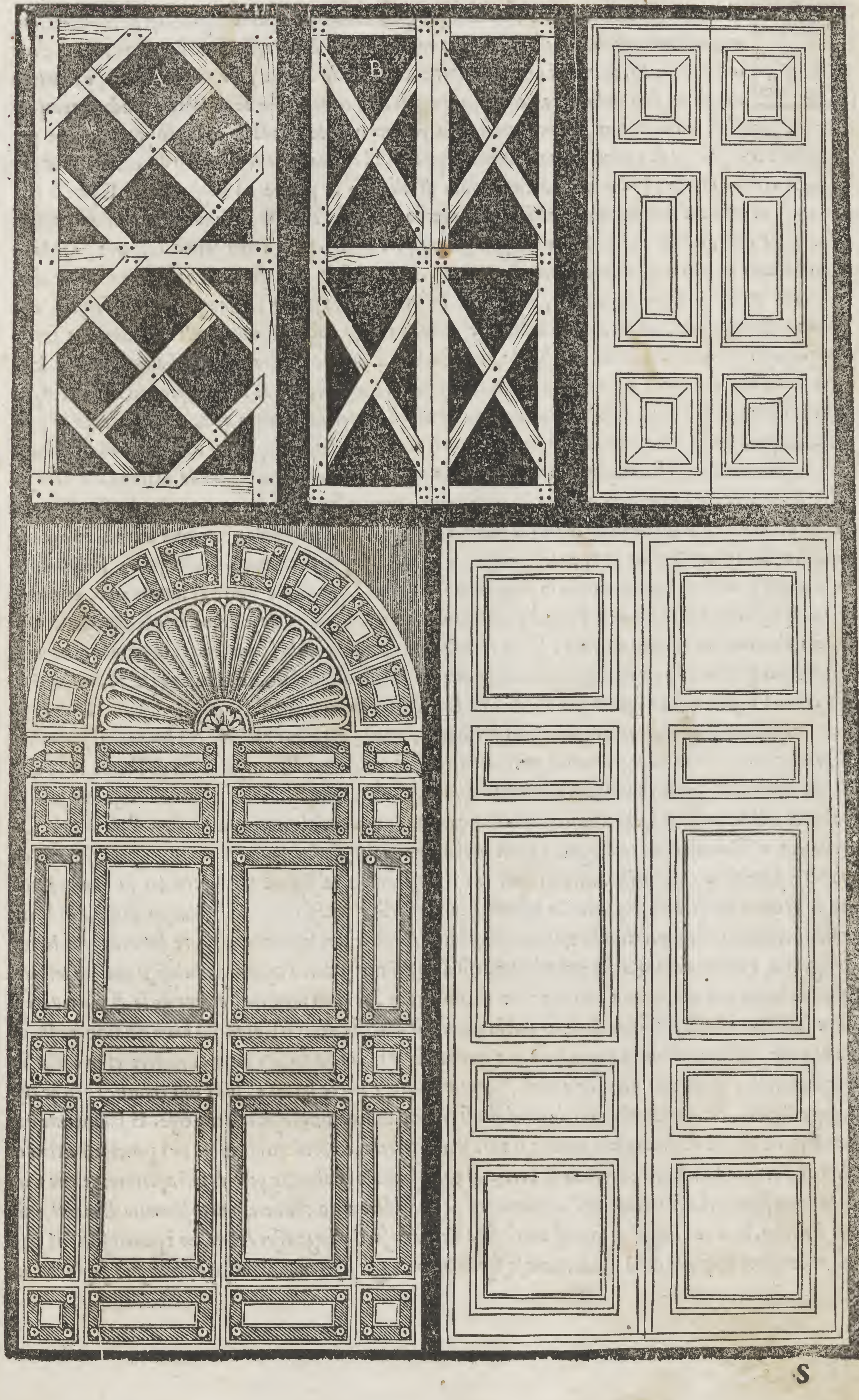


QVanto mi è paruto eſsere di biſogno ho trattato de gliornamenti d'ogni maniera di edificio, circa le pietre; hora io tratterò de le porte che chiuderanno gli edifici, o di legname, o di bronzo: e ne dimoſtrerò alcune figure, ne mi eſtenderò altrimenti in trattar de i cardini detti cancani, che le ſoſtengono, percioche in tutte le parti del mondo non che d'Italia ogni fabro ſi ne ſa render bon conto: nondimeno quei cardini, che ſi vſauano anticamente, li quali teneuano le porte ſoſpeſe, come ſi dimoſtra qui ſotto ne la figura. A. dauano minor carico a gli edifici, & erano piu facili al ſerrare, & a l'aprire, che qlli, che al dì d'hoggi per tutta Italia ſi vſano nel modo dimoſtrato ne la figura. B. Ma ſian queſte porte o di bronzo, o di legname; li loro ornamenti ſaranno di modo, che quanto l'ornamento di pietra ſarà piu ſodo, tanto anchora quel de la porta dee eſſer de la medeſima ſodezza, per ſtar ne i termini ſuoi. E coſi ſe l'ornamento di pietra ſarà dilicato; quel di legno anchora o di bronzo ſi farà ſimile a quella dilicatezza, la quale elettione ſarà ne l'arbitrio del prudente Architetto. e per alcuna luce di tali ornamenti, qui a canto ne vedrete di cinque inuentioni per la maggior parte tolte da le antiche.





LE porte di bronzo non si fanno sempre d'un pezzo, che a quelle di tal sorte nō bisogna legname, ne ferro, anzi si fanno medesimamente i cardini de l'istesso pezzo. quelle che si fanno di legname, e son poi coperte di bronzo di cōmoda grossezza, le quai, se elle saranno di tauole congiunte vna a canto l'altra, quantunque fussero bene incastrate, e fortificate insieme; nondimeno sempre la natura de legnami è di calare, e di crescere secōdo i tempi secchi o humidi. Se si vorrà fare questa tal porta, che vada coperta o di bronzo o di altro metallo; la via piu sicura si dimostra qui a canto ne le figure. A. & B. percioche i legnami non crescono mai per la loro lunghezza, ma sempre stanno ne i loro termini: le quai opere si potran fare di quella grossezza, e sottigliezza, che a l' Architetto parerà, secōdo il peso che hauerāno da portare: cosi li vacui si potrāno riempiere de i medesimi legni, ma sempre incrociati per ogni via, accioche non crescan piu per vn verso che per l'altro. E perche tutte le porte antiche e publiche, e priuate sono di forma quadrata, eccetto che quelle de le città, e de gliarchi triomphali che son voltate; non dimeno a nostri tempi, molti le fanno voltate, forse per maggior fortezza, & ancho perche a qualche proposito de l'edificio tornano bene; io ne ho voluto dimostrare almeno vna inuentione, perche in vero nō si puote sempre abbracciare il tutto cōciosia che accaschino molti accidenti, oue a l' Architetto conuiene esser accorto ne gli accompagnamenti secondo i suggetti, che occorreno a la giornata.


A
B

Degliornamenti de la pittura, di fuori, e dentro de gliedifici. Cap. XI.

PEr non laſſar alcuna ſorte d'ornamenti, de quali io non dia qualche regola, coſi ne la pittura, come ne l'altre coſe; dico che l'Architetto non ſolamente dee prender cura de gliornamenti circa le pietre, e circa i marmi; ma de l'opera del pennello ancora, per ornare i muri, e conuiene ch'egli ne ſia l'ordinatore, come padrone di tutti coloro, che ne la fabrica ſi adoperano: percioche ſono ſtati alcuni pittori, ualenti quanto a la pratica; nel rimanente di coſi poco giudicio, che per moſtrare la uaghezza de i colori, e non hauendo riguardo ad alcuna altra coſa hanno diſconciato, e talhor guaſto alcuno ordine, per non hauer conſiderato di collocare le pitture a i luoghi loro. E perciò hauendoſi ad ornare alcuna facciata di edificio col pennello; certo è, che non ſe le conuiene apertura alcuna che finga aria, o paeſi: le quai coſe uengono a rompere l'edificio, e d'una forma corporea, e ſoda la trasformano in una traſparente, ſenza fermezza, come edificio imperfetto, o ruinato: ne ſe le conuengono medeſimamente perſonaggi, ne animali coloriti, eccetto ſe non ſe fingeſſe alcuna fineſtra, a la quale fuſſero perſone, ma piu toſto in attitudine quiete, che in gagliardi mouimenti: e ſimilmente ſi puo in quella far animali conuenienti a tai luoghi, come ho detto a qualche fineſtra, o ſopra ad alcuna cornice. E ſe pur il padrone de l'opera, o il pittore ſi uorranno cõpiacer de la uaghezza de i colori, per non rompere, o guaſtar l'opera, come di ſopra diſſi; ſi potranno finger alcuni pãni attaccati al muro, come coſa mobile: & in quegli dipingere cioche piace, perche coſi facendo; non romperà l'ordine, e fingerà il uero, ſeruando il decoro. Potrà ancora ad uſo di triompho, e di feſta, con bella fittione attaccar feſtoni di fronde, di frutti, e di fiori, ſcudi e trophei, & altre coſe ſimili colorite, le quai rappreſentano coſe mobili: e'l ſuo campo ha da eſſer del ꝓprio color del muro, & a queſto modo le pitture in tai luoghi potranno ſtare ſenza riprenſione alcuna. Ma ſe con giudicio ſaldo ſi uorrà ornar co i pennelli una facciata; ſi potrà finger di marmo, o d'altra pietra, ſculpendo in eſſa cioche ſi uorrà: di bronzo ancora in alcuni nicchi ſi potran fingere de le figure di tutto rilieuo, et ancora qualche hiſtorietta finta pur di brõzo: ꝑche coſi facendo mãterrà l'opera ſoda, e degna di lode appreſſo di tutti quelli, che conoſcono il uero dal falſo. Et in cio belliſsimo giudicio hebbe (come ſempre in tutte le ſue opere) Baldeſſar Pettrucci Seneſe: il qual uolendo ornare col pẽnello alcune facciate di palazzi in Roma, al tẽpo di Iulio. II. fece di ſua mano in q̃lle alcune coſe finte di marmo, cioè ſacrifici, battaglie, hiſtorie, & architetture: le quali non ſolamente mãtengano gliedifici ſodi, & ornati; ma gliarrichiſcano grãdemente di preſentia. Che dirò io del bello accorgimento di molti altri, che ſi ſono dilettati d'ornar gliedifici di Roma co i pẽnelli, che mai in tali ſoggetti non hanno adoperato altro colore che chiaro e ſcuro: nondimeno le coſe loro ſono di tal bõta e di tal uaghezza; che dãno marauiglia a qualunque ingenioſo le mira, come è ſtato Polidoro da Carauaggio, e Maturino ſuo compagno: i quali con honor di tutti glialtri pittori hanno coſi ben ornata Roma di ſi fatte pitture, che neſſun altro a noſtri tempi è aggiunto a tal ſegno. Bel antiueder fu quello ancora di Doſſo e del fratello, che uolendo adornare co i pennelli alcune facciate del Palazzo Ducale di Ferrara; le ornarono ſolamente di chiaro e ſcuro, fingendoci Architetture ſoſtenute da figure fatte con grande intelligentia, e cõ mirabile arte. Io non mi eſtenderò di molti altri pittori Italiani giudicioſi, li quali in tai luoghi non hanno mai adoperato altro colore che chiaro e ſcuro, per non rompere l'ordine de le Architetture. Ma ſe dentro a gliedifici ſi uorrà ornar con la pittura di diuerſi colori; ſi potran con buon giudicio, moſſo da la ragione, e ne i parieti de le loggie intorno a giardini & a i Cortili fingere alcune aperture, et in quelle far paeſi dapreſſo e di lontano, aere, caſamenti, figure, animali, e cioche ſi uuole, tutte coſe colorite: perche coſi ſi finge il uero, che guardando fuori de gliedifici ſi poſſono uedere tutte le ſopra dette coſe. E ſimilmente hauendoſi con pittura ad ornare ſale, camere, o altre ſtanze terrene, è cõceduto al pittore ne i parieti cõ alcuni ordini di Architettura fingere aperture di aere, e di paeſi, ſecondo le altezze però di tali aperture: perche s'elle ſaranno ſuperiori a la ueduta de l'huomo; non ſi potrà uedere altro che aere, o uero ſommita di monti, e cime d'edifici. E ſe ne i luoghi di ſopra ſi uorrà fare alcuna coſa, che finga eſſer aperta, ne i parieti ſodi; nõ ſi potrà ueder fuori di quelle altro che aere: ma ſe figure in tai luoghi ſi faranno; il lor poſamento ſarà ſopra una li-

nea, perche in tal caso non si potrà vedere il piano regioneuolmente: & in questo fu molto aueduto, e ricco di giudicio messer Andrea Mantegna, ne i triõphi di Cesare, ch'ei fece in Mantoua al liberalissimo Marchese Francesco Gonzaga: ne la qual opera per esser i piedi de le figure superiori a la veduta nostra non si vede pianura alcuna, ma le figure (come ho detto) posano sopra vna linea, ma tanto bene accommodate che fanno l'ufficio suo mirabilmente. e certo questa pittura di che io parlo è da esser celebrata, e tenuta in pregio grande: ne la qual si vede la profondità del disegno, la prospettiua artificiosa, la inuentione mirabile, la innata discretione nel componimento de le figure, e la diligentia estrema nel finire. E se'l pittor vorrà tal volta con l'arte de la prospettiua far parere vna sala, o altra stanza piu lunga; potrà in quella parte, che guarda a l'entrata, con alcuni ordini d'Architettura, tirati con tal'arte, farla parere assai piu lunga, di quel che ella non sarà in effetto. E questo fece Baldassar cosi dotto in questa arte, come alcun'altro che sia stato a questo secolo, che volendo ornar vna sala d'Agostin Ghisi, signorile mercatante in Roma; finse con l'arte alcune colonne & altre Architetture a tal proposito, che'l gran Pietro Aretino cosi giudicioso ne la pittura, come ne la poesia, hebbe a dire non esser in quella casa la piu perfetta pittura nel grado suo, quantunque ci sono ancho de le cose di mano del diuin Raphaello da Vrbino. Ma che dirò io in questa occasione de le stupende & artificiose scene, fatte in Roma dal detto Baldassar: lequali furono tanto piu degne di loda, quanto fu minore la spesa in farle, de le altre fatte prima di quelle, e dopo anchora, mercè del sapere, e de la intelligentia sua.

Ornati adunque che saranno i parieti, se si vorranno ornare i Cieli voltati in diuersi modi; sarà da seguitare le vestigie de gliantiqui Romani, li quali costumarono di far diuersi compartimenti, secondo i suggetti, e secondo ancho il modo de le volte, & in quelli faceuano diuerse bizarrie, che si dicono grottesche: le quai cose tornano molto bene, e commode, per la licentia che s'ha di farci cioche si vuole, come sariano fogliami, frondi, fiori, animali, vcelli, figure di qualunque sorte mescolate, però con animali e fogliami tal volta separati in diuerse attitudini, faceuano alcuni panni tenuti da esse figure, tal volta attaccati ad altre cose, & in quelli dipingeuano quel che gli piaceua. qualche fiata si puo fare vna figuretta finta di cameo, o altra cosa di simile materia, qualche tempietto, & altre architetture si possono mescolare con queste le quali tutte si potran fare ne i Cieli, o di pittura colorite, o di stucco, o di chiaro e scuro, a volontà del pittore, e queste saranno senza riprensione alcuna, che cosi hanno vsato i buoni antiqui, come ne fanno fede le antiquità, e fra l'altre Roma, Pozzuolo, e Baie, doue anchora hoggidì se ne vede qualche vestigio: & assai piu se ne vederiano se la maligna, & inuida natura d'alcuni non le hauessino guaste, e distrutte, accioche altri non hauesse a goder di quello, di che essi erano fatti copiosi, la patria & il nome de i quali voglio tacere, che pur troppo sono noti fra quelli che di tali cose si son dilettati a nostri tempi. Hor fra coloro, che sanno dipingere a questa maniera, è Giouan da Vdene il quale è stato & è anchora tale imitatore de l'antiquità in queste, & inuentor da se; che ne la perfettion del tutto le ha ritornate: anzi ardisco dir, che in qualche parte habbia superata l'antiquità, come di lui buon testimonio fanno le loggie sopra il giardin secreto del Papa a Beluedere in Roma, la vigna di Clemente. VII. a monte Mario, la bellissima casa de Medici in Fiorenza, ornata da lui in diuersi luoghi talmente, che con honor di tutti glialtri questo si puo dire piu tosto vnico, che raro in tal professione, oltra che egli è anchora intelligente Architetto e di bonissimo giudicio, come ingenioso allieuo del diuino Raphaello.

Ma se'l pittore si vorrà compiacere di far ne la sommità de le volte qualche figura, che rappresenti il viuo; sarà di bisogno ch'ei sia molto giudicioso, e molto esercitato ne la prospettiua: giudicioso in far elettione di cose, che siano al proposito del loco, e che si conuengono in tal suggetto, come sariano piu tosto cose celesti, aeree, e volatili; che cose terrene: esercitato, per saper fare talmente scortiar le figure, che quantunque nel luogo, doue saranno, elle siano cortissime, e monstruose; nondimeno a la sua debita distantia si veggono allungare, e rappresentare il viuo proportionato. E questo si vede hauer osseruato Melozzo da Forlì pittor degno, ne i passati tempi, in piu luoghi d'Italia, e fra glialtri, ne la sacristia di santa Maria da Loreto, in alcuni Angeli ne la volta di cotal sacristia. Messer Andrea Mantegna anchora nel castello di Mantoua ha fatte alcune figure & altre cose, che si veggono di sotto in su, con l'arte de la prospettiua, accompagnate da la discretion del giudicio; che certamente rappresentano il vero: nondimeno in tai suggetti si possono male accommodare historie con figure confuse, & vnite: che chi le facesse discretammente separate, fariano l'ufficio

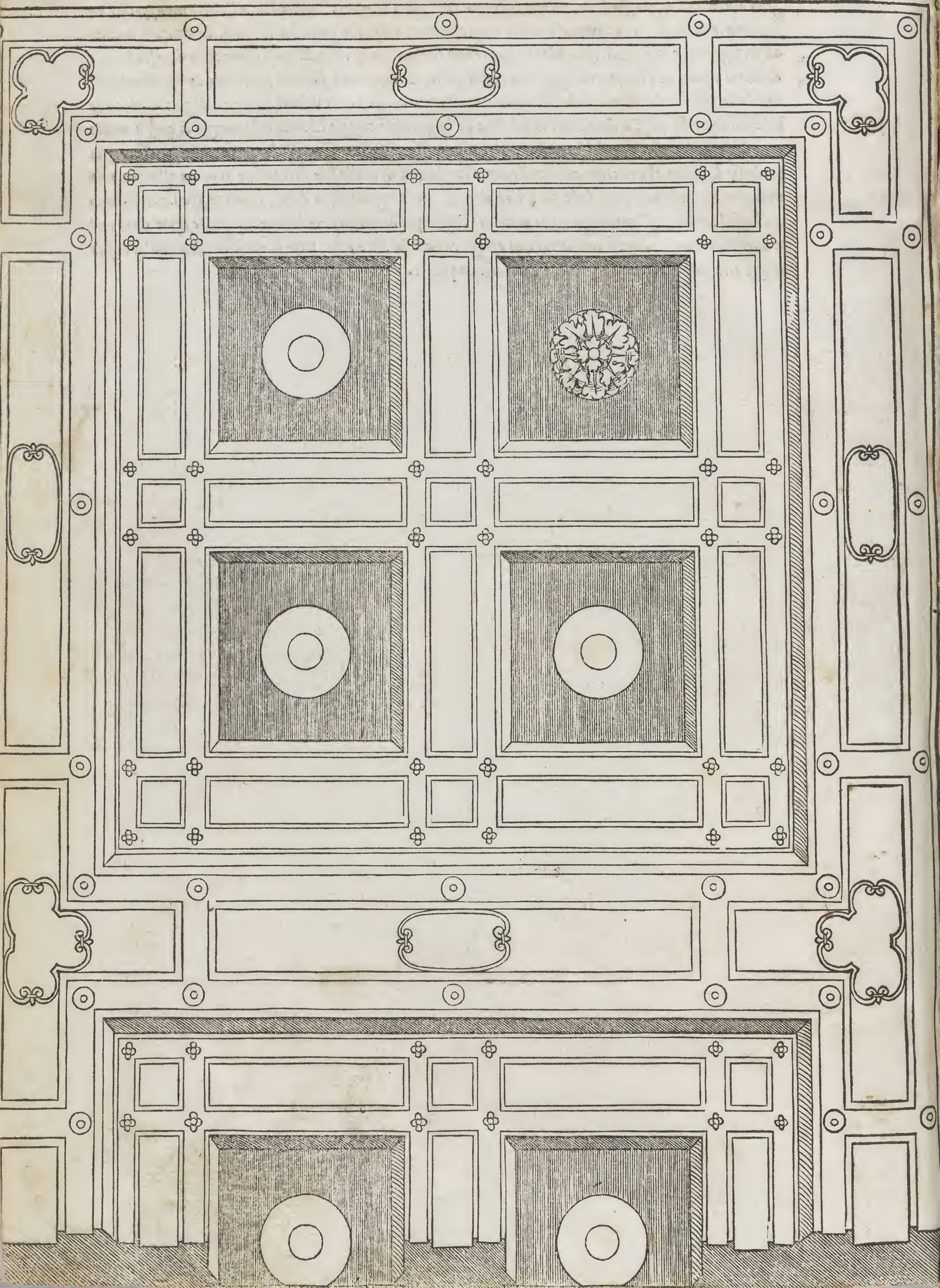
loro; nondimeno gl'intelligenti pittori del nostro tempo hanno fuggito tali andamenti, perche nel vero (come ho detto) la maggior parte di cio che io dico torna dispiaceuole a gliocchi de riguardanti. E però Raphaello da Vrbino, il quale in questa parte de la compositione fu fra i rari rarissimo, e di mirabil giudicio, in tanto che si giudica in questa parte non hauer hauuto pari non che superiore, e pittore nel rimanente come sempre lo chiamaro, diuino, volendo ornar di pittura la volta di vna loggia del detto Agostin Ghisi, fece nel nascimento de le lunette, figure piaceuoli, fuggendo gli scórci, quantunque ei ne sapesse, e ne intendesse quanto alcun'altro. Ma quando fu a la sommità de la volta, anchor ch'ei volesse fare il conuito de gli Dei, cosa celeste, & a tal proposito; nondimeno per dar vaghezza a chi miraua togliendo via la durezza di tanti scórci, finse vn panno di color celeste attacato ad alcuni festoni, come cosa mobile nel qual fece il conuito sopra detto, con tal dispositione e giudicio, con tai mouimenti diuersi, e colorire variato, che rappresentano il vero; & è tanto bene accommodata tutta quell'opera insieme, che si puo giudicar quella loggia piu tosto vno apparato per qualche triompho, che vna pittura perpetua, fatta nel muro; e se questa opera non fusse fatta con tal giudicio, ma semplicemente depinta ne la volta, stando in quel modo, si potria comprendere che tutte quelle figure minacciassero di cadere. Per tanto l'Architetto, che senza prospettiua, non puó ne deue essere, non ha da comportare, come superiore a tutti gliartefici, che ne la fabrica, ne la qual lauorano, che ci sia fatta cosa, senza giudicio, e senza consiglio suo.

DE I CIELI PIANI DI LEGNAME, E DE GLIORNAMENTI SVOI. CAP. XII.

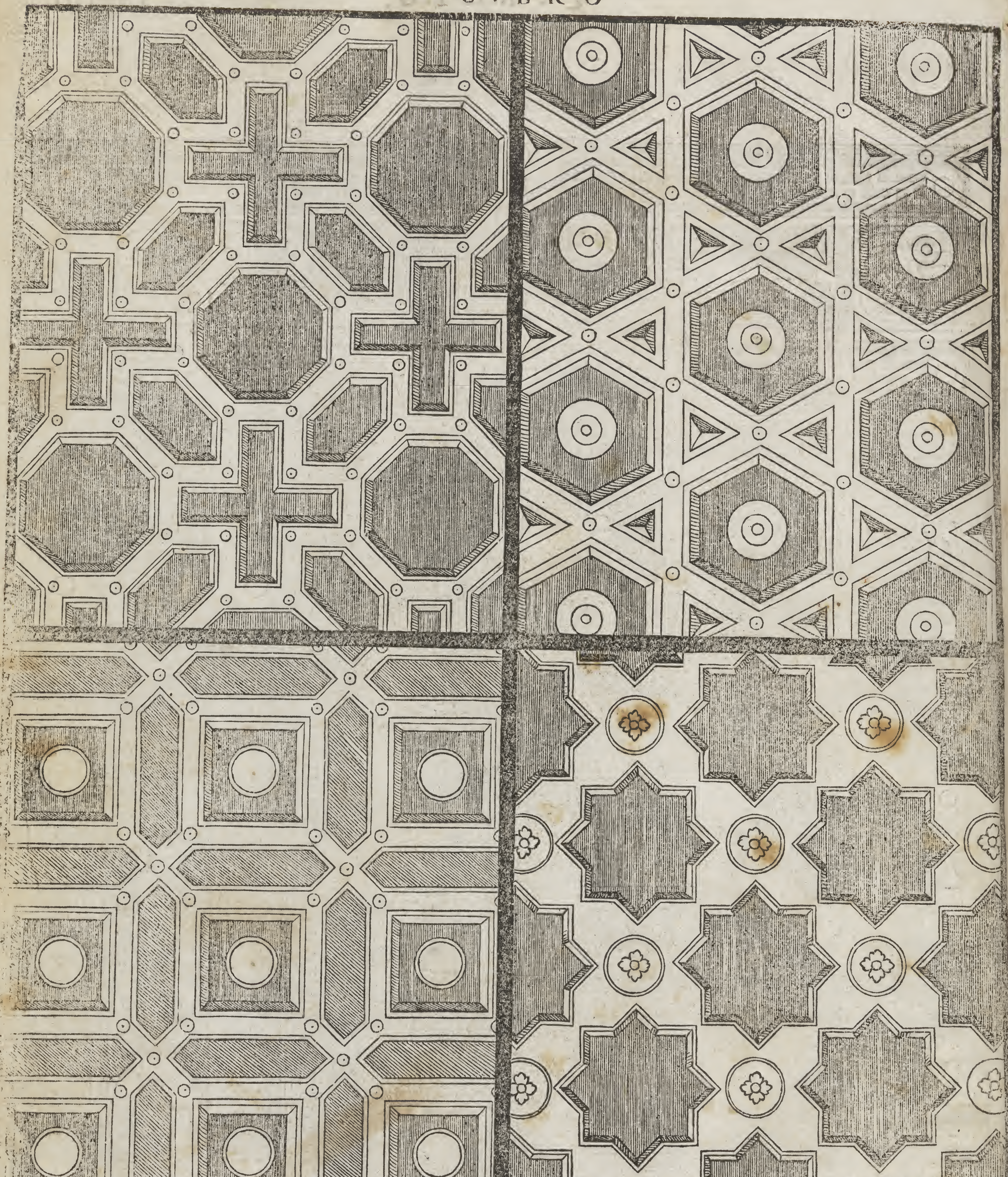
E Perche in molti luoghi ne le fabriche è necessario far i cieli piani di legname, li quali hanno diuersi nomi, gliantiqui gli diceuano lacunarij, hora i Romani gli dicono palchi, e cosi a Fiorenza; ma a Bologna, e per tutta la Romagna si dicono tasselli, a Venetia, e ne i luoghi circonuicini gli dicono trauamenti, ouero soffitadi, e cosi la diuersità de i paesi fa diuersi nomi, de quali è ragioneuol cosa trattarne, e per conto de l'opera di legname, e per conto de la pittura. Dico adonque, che se'l cielo d'una sala, o d'altra stanza sarà di grande altezza, il suo compartimento dee esser d'opera soda, e di forme spatiose, e di gran sfondo, e di buon rilieuo, accioche per la sua luntananza, ei venga a diminuire alquanto, & a corrisponder a l'occhio da basso; e similmente se si vorrà ornar di pittura, ella vuol esser di cose sode conforme a tal grandezza e luntananza; e questa pittura si deue far piu tosto di chiaro e scuro, che di piu colori, perche le opere hanno maggior forza; e questo hanno costumato, tutti i giudiciosi pittori, che han fatte simili cose, ne i luoghi nobili, in Roma, in Fiorenza, in Bologna, e massimamente in questa nobilissima città, ne la quale si costuma piu opere di legnami, che nel rimanente de Italia; per ilche la maggior parte delle soffitadi nobili, sono fatte di chiaro e scuro, e nel mezo de le forme, o quadrate, o sian che forme si vuole si gli mette vna rosa, ouero vna bacinetta dorata; e se per dar piu vaghezza a l'opera si gli vorrà mettere alcun colore, sarà tolerabile, che le forme sfondate li suoi campi sian di azurro, come cosa trasparente, e che si vegga l'aere, ma che le rose siano ricinte da qualche fogliami, o grottesche, perche non paia che elle stiano sospese in aria; e sempre che le cornice, et altre cose che ricingono i quadri, o altre forme, saranno ricche d'oro, tornaranno bene, o veramente siano fatte del proprio colore del rimanente de l'opera. Ma se per accidente alcuno, il ciel di qualche stanza sarà di minore altezza, che non comportarebbe la ragione, e l'arte, in questo caso l'Architetto dee esser aueduto, adoperando l'arte de la prospettiua, col giudicio e con la discretione insieme. Dico cosi che non è altro che dia lontananza a le cose fatte in prospettiua, che'l diminnir vna doppo l'altra; onde se la cosa propinqua a l'occhio si vorrà far parer piu lontana, sarà necessario di aiutarsi con l'arte, facendo le forme piu lontane dal centro di opera mediocre, & appropinquandosi al centro di opera piu minuta; & a questo modo, la cosa s'allontanara piu da la veduta nostra, che se le opere fussero sode. E similmente le pitture voglion esser conformi a le opere di legname, che doue sarãno forme mediocri sian fatte pitture di mediocre grandezze, e cosi approssimandosi piu al centro sian minuite anchor le pitture. Onde si faranno tali, che per tutte le vie si potranno comprendere senza faticar troppo la vista, & ad vna sola occhiata si comprenderà tutta l'opera, la qual sarà di fogliami diuersi, di chiocciole di piu maniere, di variati groppa-

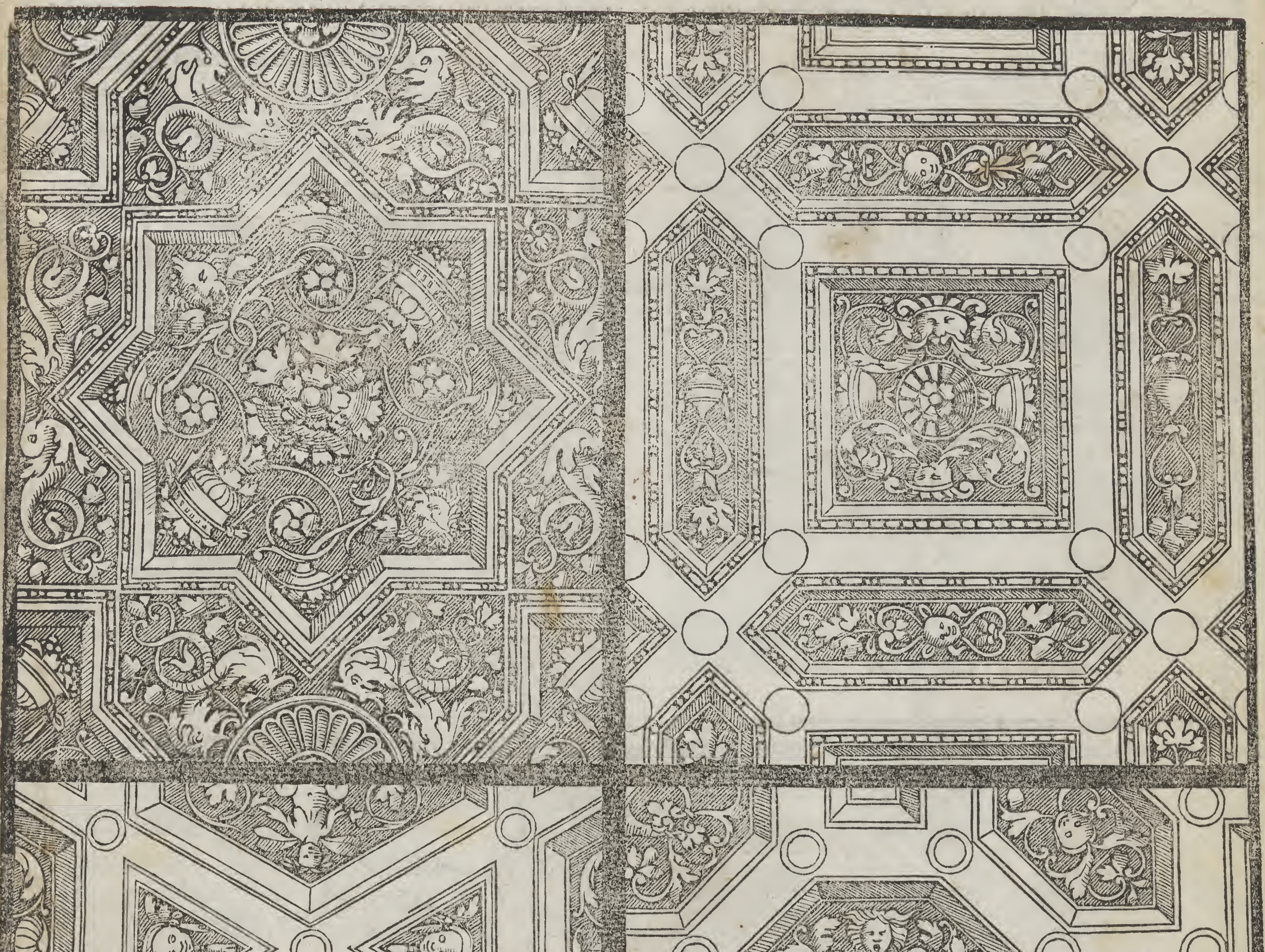
menti: di figurette, di fogliami, e di animali mescolati insieme: e sopra il tutto in tai compartimenti ci vuole gran discretione e gran giudicio, per non collocare due fregi d'una sorte l'uno a lato a l'altro; ma appresso vn fogliame, è da metter vna chiocciola, ouero vn groppamento, poi vna grottesca di figure, & animali a canto ad vn fogliame, e cosi venir variando le cose per non confondere la vista. E queste cose ch'io dico sendo fatte di chiaro e scuro ne i lor proprij campi ben ombreggiate, & illuminate, saranno piu lodate da gl'intendenti, che s'elle fussero colorite, percioche le cose colorite si ricercano ne i cieli voltati, & ornati di grottesche, come habbian detto. E quest'ordine tenni io nel cielo de la grande, e copiosa libraria nel palazzo di questa inclita città di Vinetia, al tempo del serenissimo Principe messer Andrea Gritti, che questo cielo per esser assai piu basso di quello, che ricercaria, la larghezza e longhezza di quella sala, feci io fare di opera assai piu minuta, che se'l cielo fusse stato de la sua debita altezza, per le ragioni sopra dette; e sempre, che i cieli saranno piu bassi, le opere si gli conuengono piu minute. L'essempio di questo si vedera ne la seguēte carta, oltra molte altre inuentioni, e diuersi compartimenti e fregi variati, & altre cose, tolte la maggior parte da l'antiquità, per arricchir d'inuentioni quelli, che ne saranno poueri.

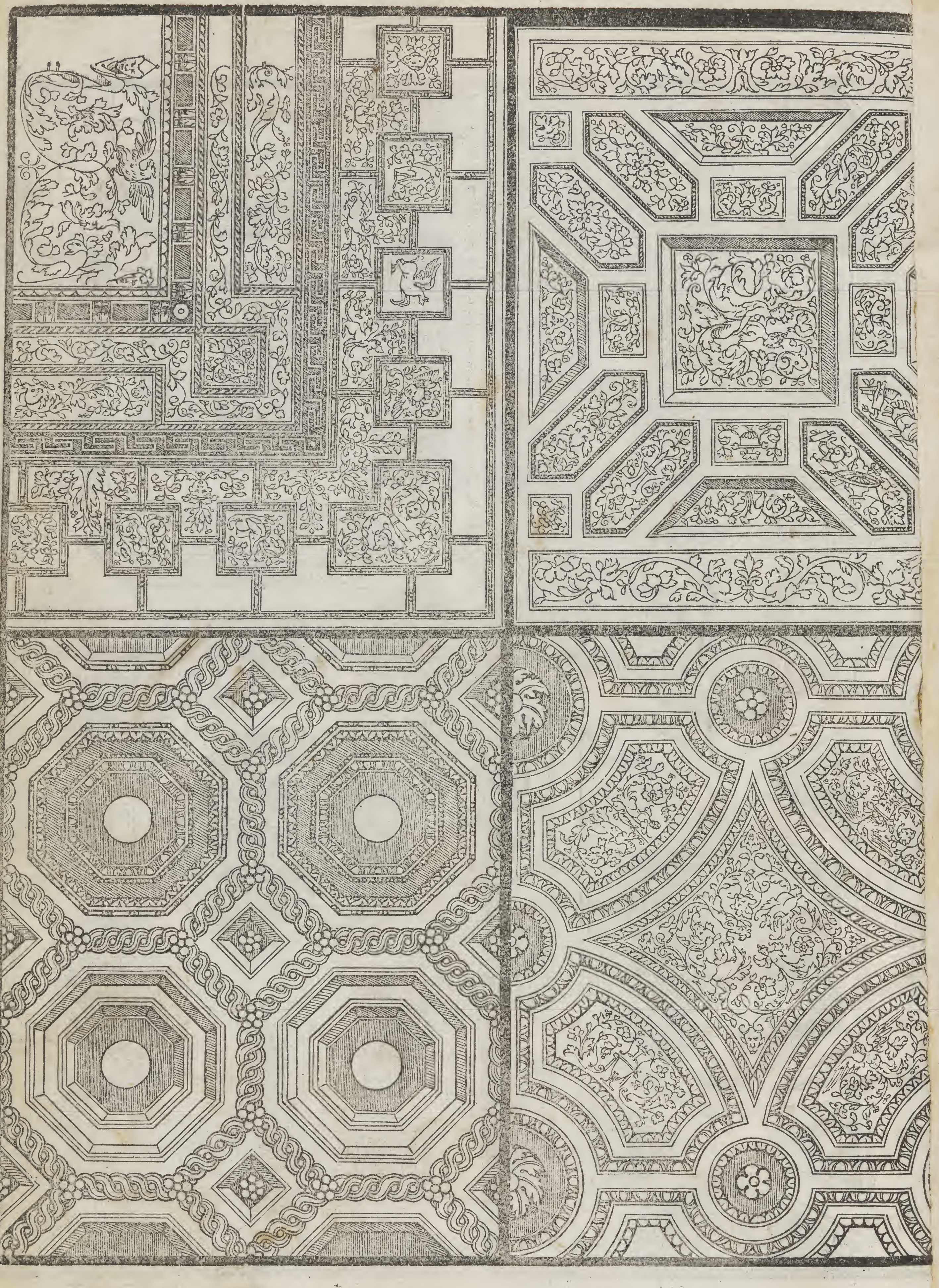
Opera di legname per ornamento del Cielo de la Libraria sopra detta.





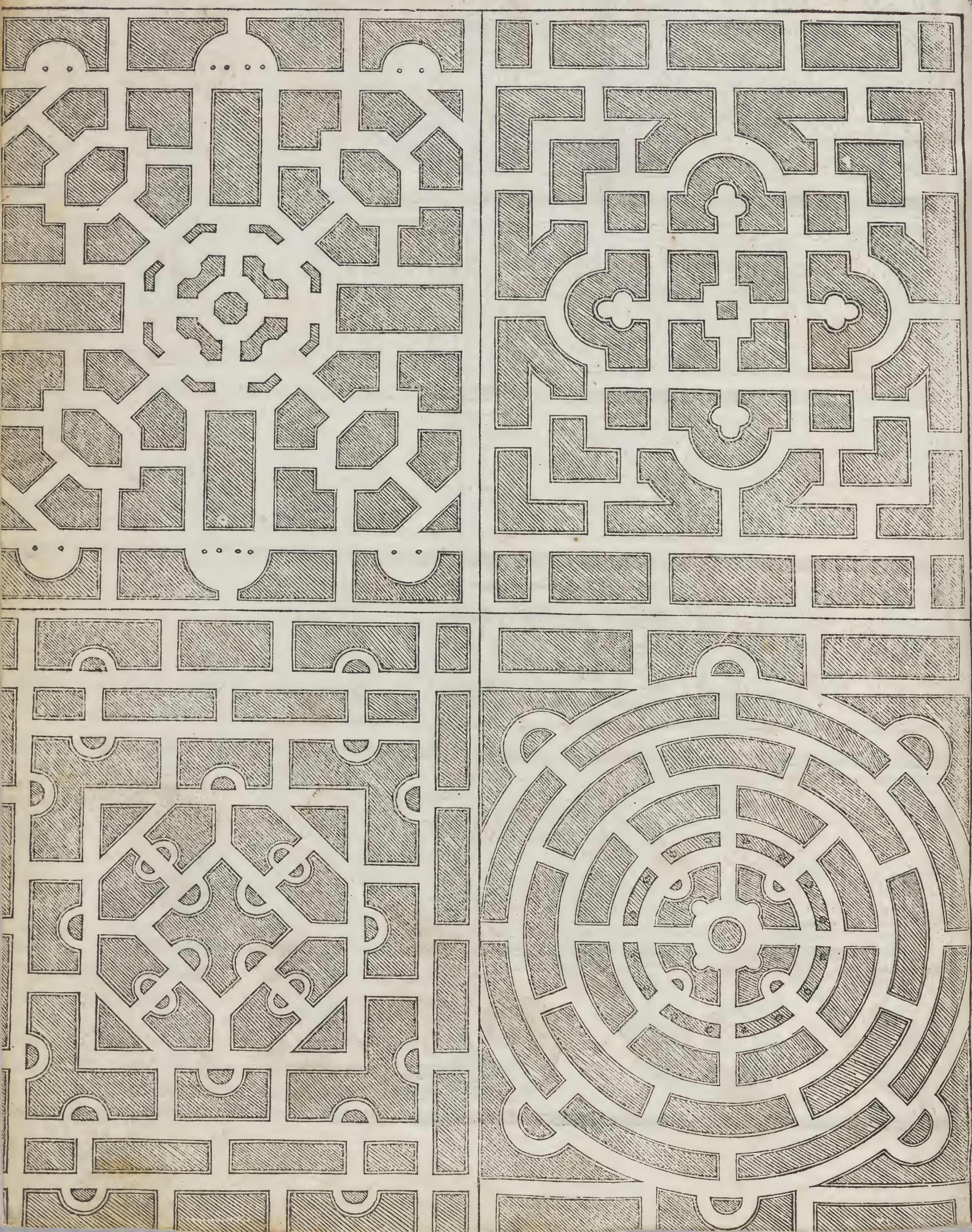


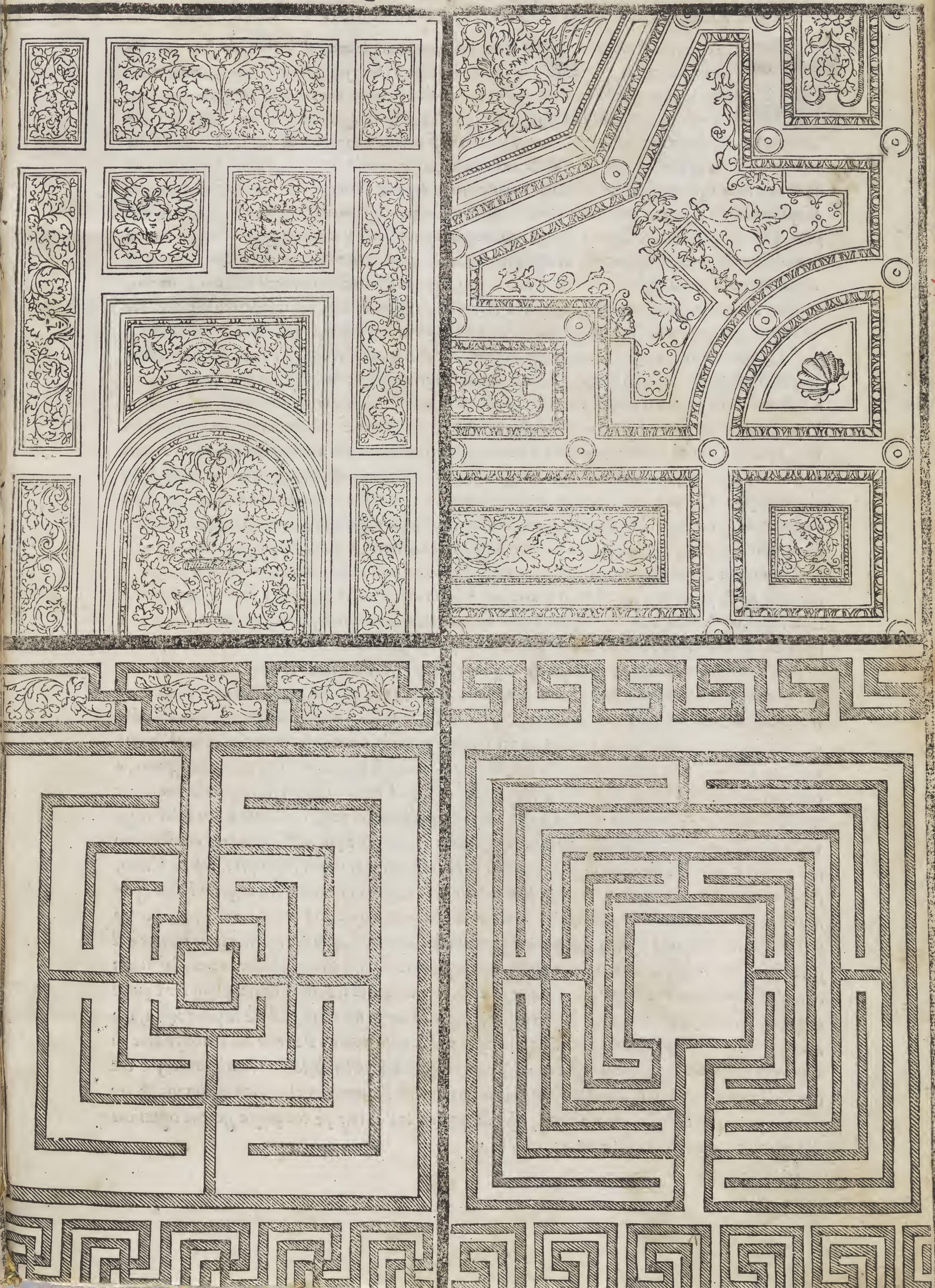






Li giardini ſono anchor loro parte de l'ornamento de la fabrica, per il che queſte quattro figure differenti qui ſotto, ſono per compartimenti d'eſſi giardini, anchora che per altre coſe potrebbono ſeruire, oltra li due Labirinti qui adietro, che a tal propoſito ſono.





DE L'ARMI DE LE CASATE NOBILI, ET IGNOBILI. CAP. XIII.

A L'Architetto si conuiene anchora lo hauer cognitione nel generale de le armi, che sono parte de l'ornamento de la fabrica: acciò non si facciano false, e che le sappi dar il suo luogo conueniente, percioche se per questo difetto errasse ne le armi de i Principi, che poi fosse necessario leuarle e mutargli luogo; non saria senza pregiudicio de l'Architettura gia stabilita, e de l'honor de l'Architetto. Li antiqui ne i primi tempi vsarono le statue, che si donauano in premio di virtu, per le quali si dinotaua la nobiltà di quella casata. Colui che non haueua statue, come non nobile, si chiamaua figliuolo de la terra, e nato di se medesimo; in cambio de le quali vsarno dapoi le Armi, che similmente si donauano da Capitanei de gli esserciti, e da i Principi nel modo, che si faceuano le statue. Questo bello instituto dipoi si perse, e ciascuno si fece lecito pigliarsi qual Arma che piu li piacesse, che il tempo ha poi questo consueto tanto approbato che si puo dire potersi far di ragione; ma non cosi indistintamente, come molti fanno: perche ad vn suddito non è lecito pigliarsi per sua l'Arma del suo Signore, e facendolo meriteria castigo. Non puo, ne deue vn'huomo basso e non noto valersi de l'Arma d'una casata nobile, cosi come ancho non potrebbe vn mercatante, vn artefice valersi del segno di vn'altro legale & approbato, o mercatante, o artefice che si fusse. Questa conclusion si fa, che ciascuno puo pigliarsi vn'Arma pur che (come si è detto) non pigli quella del suo Signore, eccetto se ella non fusse da quel donata con priuilegio, ne con pregiudicio di quel tale, di chi è l'Arma. Non possono li artefici, e li villani, e le altre genti basse vsare Arme, come scudi, & altre simili. questi tali hanno hauere segni, e marchi differenti da le Armi nobili, & in ogni caso quello, che non è nobile, sopra de l'Arma sua, non deue vsare il cimiero segno conueniente solo a la nobiltà. Deue l'Architetto anchor saper questo, che volendosi far vn'Arma noua, non la comporti falsa, percioche hauendosi a fare sbarre, o liste, o altre cose, non si conuiene metallo sopra metallo, ne colore sopra colore, come saria l'oro sopra l'argento, o argento sopra l'oro, o rosso sopra azurro, ne verde sopra negro, se'l scudo adunque sarà di metallo, e quello che ci va drento deue esser di colore, e cosi per il contrario; li vccelli, i pesci, li animali terresti, che vanno ne le Armi deueno esser posti secondo la natura loro, vno vccello non acquatile, in acqua non si conuiene, ne vn pesce sopra vn'arbore, o in aere, non è lecito di fare vn'Aquila sopra vn fiore, questo non è il suo luogo, ma sopra la preda si bene, ouero con l'ale aperte vno animal terreste nel fuoco faria l'Arma falsa, perche douemo sempre imitare la natura, quanto piu potemo, li huomini, li animali ne le Armi vanno posti sempre ne i piu nobili atti, & in quegli che mostrano il vigor loro. Vediamo li antiqui figurare li Principi in maiestà, li Pontifici in pontificale, li Capitanei armati; e cosi ciascuno in quel habito, piu conueniente al grado suo; li animali fieri, come il Leone, l'Orso, il Tigre, il Leopardo, & altri simili, in atto mordace, & il piu feroce conueniente a la natura sua; il Cauallo saltando, o correndo, & in ciascun moto de animali, che sempre il piede destro, come parte piu nobile vadi inanti, lo agnello in terra, & andando piano, e cosi con il confrontarsi con la Natura, non si farà l'Arma falsa. Per dare i luoghi suoi a gli colori ne le Armi deuesi hauer cognitione de la nobilità d'essi, che quello precede, ei deue esser collocato in piu nobil luogo de l'altro che piu nobile. quel colore che piu rappresenta la luce, quello è piu eccellente: o per l'oro figuriamo il Sole, che è corpo piu luminoso de gli altri, perciò deue collocarsi in piu nobil luogo, per il rosso il Fuoco, elemento piu nobile di tutti, e piu luminoso dipoi il Sole; per l'azurro lo elemento Aereo; per il bianco quello de l'Acqua. E cosi gli altri per li quali si figura la Terra, vengono dietro a questi, come il verde per rappresentarsi i campi fertili i prati, la primauera la giouentu de l'huomo; il negro che rappresenta le tenebre è il piu infimo e men nobile di tutti, se ben è piu potente de gli altri per esser atto ad offuscar, e cancellar tutti i colori indifferentemente. I luoghi piu nobili ne gli edifici per collocarui l'Armi sono tre, quello che è piu alto verso il Cielo, quello che è verso la man destra, e quello di mezo; nel muro, quella è la parte destra, che a noi mirando fa la sinistra, quelle dentro de gli edifici van di altro modo. l'Arma del Principe deue ponersi sopra quella del padron de la casa verso il Cielo, in segno di superiorità, le altre sono honorate piu che hanno il luogo di mezo, o il lato destro, Danno le Armi, oltra l'ornamento a l'edificio, questa vtilita, che prouano quella parte d'esso, doue è posta, esser del padron de l'Arme, è con questa general cognitione l'Architetto non errarà in questa parte.



SOLI DEO
HONOR
ET
GLORIA.

VERI  TAS.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T

Tutti sono duerni.

*Impresso in Venetia per Francesco Marco-
lino da Forlì . appresso la
chiesa de la* TRINITA
ne glianni del signore
M D XXXX.
*Del mese di
Febra-
ro.*